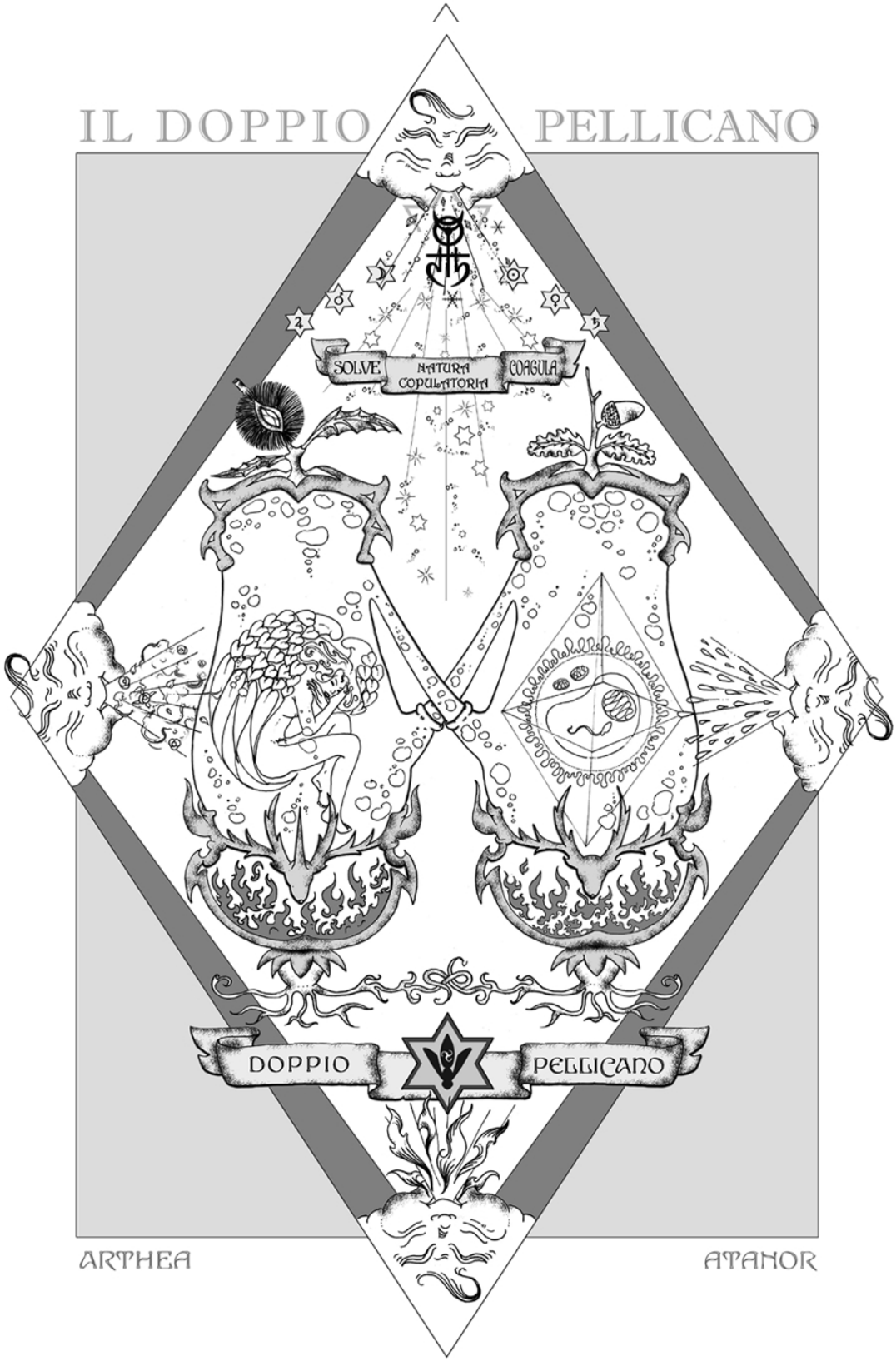
Arthɘa (Elena Frasca Odorizzi)

RIFLESSIONI ESOTERICHE

ALCHIMIA & MASSONERIA

VOL. I

IL DOPPIO PELLICANO



ARTHEA ATANOR

ARTHEA
ELENA FRASCA ODORIZZI

RIFLESSIONI ESOTERICHE

ALCHIMIA & MASSONERIA

VOL. I

“RIFLESSIONI ESOTERICHE VOL. I: Alchimia e Massoneria”
di Arthea (Elena Frasca Odorizzi)
© **Elena Odorizzi**. *Tutti i diritti riservati.*
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'Autrice.
© Testi, Illustrazioni, Impaginazione di Elena Odorizzi
Prima Edizione: Siena, 2 Febbraio 2014
Per Info: www.elenafrascaodorizzi.it

INDEX

p. 9 *Prefazione*

p. 11 Un Alchimista di nome *Orfeo* in una tarsia rinascimentale senese del 1500

p. 43 *Viaggio nella Tavola di Smeraldo* tra Protochimica e Filosofia Ermetica. Origini, Significato e Attualità

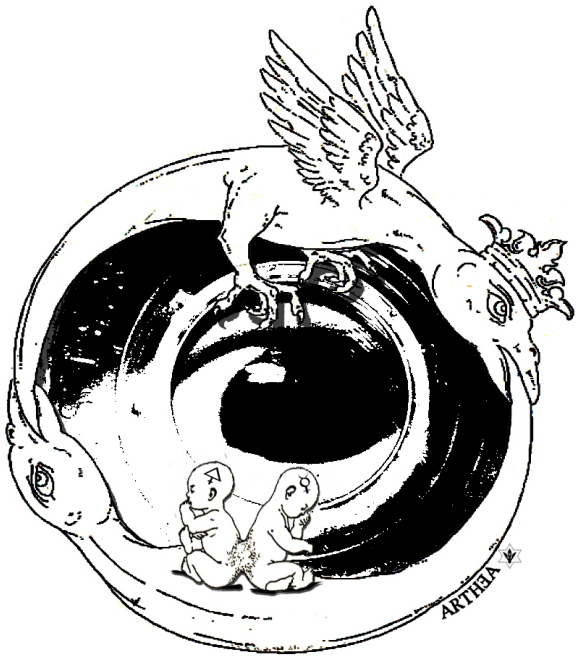
p. 105 Adocentyn: la Magica Città Utopica di Ermete Trismegisto

p. 122 Il Catechismo *Ermetico-Massonico* della Stella Fiammeggiante del Barone Tschudy.

p. 152 La Grande Opera nel Rituale di Iniziazione Massonica

… a chi mi vuole bene

«Fondare biblioteche è un po' come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire.» *Marguerite Yourcenar*



L'Occhio misterioso dell'Alchimia ci osserva e ci invita a vedere il Mondo dalla sua prospettiva. Una Visione alternativa nella quale si mescolano Capacità Intuitiva e Razionalità, Esperienza Personale e Ricerca Storica, Immaginazione e Realtà, Arte e Scienza: tutte sostanze opposte, ma conciliabili.

Nel 2008, con questa breve introduzione, ho iniziato a tenere una *Rubrica sull'Alchimia* sulla Webzine *Riflessioni.it*, diretta da *Ivo Nardi.* In 3 anni ho scritto numerosi articoli, ma l'idea di radunarli in uno o più libri è nata solo in seguito alla scoperta di una pubblicazione cartacea, non autorizzata, di uno dei miei saggi (*L'Alchimia Sessuale, il suo significato e i suoi rapporti con la Magia Sessuale "moderna"*). Dopo questo spiacevole episodio ho deciso di revisionare e pubblicare i miei studi, senza però toglierli dalla *Rete*, perché ho sempre creduto e continuo a credere nella *libera circolazione della Conoscenza*. Nell'augurarvi buona lettura, colgo l'occasione per aggiungere qualche piccola nota tecnica: nei miei scritti ho l'abitudine di porre enfasi su certe parole facendo abbondante uso di *lettere maiuscole* e *corsivo*. È una mia caratteristica. Non ho messo la Bibliografia finale, ma l'apparato critico delle note, come vedrete, è più che sufficiente. Non avendo una Casa Editrice che mi segue, i miei testi sono interamente curati da me, dall'inizio alla fine, quindi abbiate pazienza se non saranno perfetti.

I

UN ALCHIMISTA DI NOME ORFEO

IN UNA TARSIA RINASCIMENTALE SENESE DEL 1500

Il mio primo incontro con l'*Alchimia* avvenne all'età di 23 anni nella *Biblioteca Comunale degli Intronati* di Siena, in *via della Sapienza*, all'ombra del motto dell'omonima *Accademia* cinquecentesca[1] (forse la prima espressione "ermetica" in cui mi sia imbattuta):

Deum Colere, Studere, Gaudere, Neminem lædere,
Nemini credere, De mundo non curare.

Quel giorno avrei dovuto studiare ben altro, ma la mia attenzione fu attratta dal trimestrale di cultura massonica *Hiram,* che se ne stava in bella mostra tra le riviste in libera consultazione.

All'epoca l'Esoterismo non era come oggi un argomento sulla bocca di tutti e io mi immersi in quella inconsueta lettura con gran curiosità e voracità. Trovai particolarmente interessante un articolo su *Jung* e *l'Alchimia* e uno schema che ancora conservo, nel quale la *Via Umida* e la *Via Secca* erano dicotomizzate in esperienze spirituali cognitive e sensoriali diverse, con accenni a una terza *Via*, detta *Regia* o *Media*, che le riuniva e conciliava. Da quel momento volli saperne di più e sfruttando le risorse della Biblioteca iniziai a leggere di tutto, soprattutto le testimonianze dirette dei più celebri alchimisti.

Il linguaggio era oscuro e allusivo, di natura simbolica e allegorica, composto in prevalenza da metafore e immagini emblematiche, quasi oniriche, che non parlavano solamente di procedimenti chimici, ma anche di filosofia e mistica. Mi fu presto

[1] L'Accademia degli Intronati nacque nel 1525 a Siena. Il nome indica il desiderio dei fondatori di appartarsi dalla confusione del mondo che stordisce per dedicarsi allo studio delle arti, della letteratura, delle lingue, della storia. Il simbolo dell'Accademia (l'impresa) è costituito da una zucca per conservare il sale con sopra due pestelli incrociati ed il motto *Meliora latent* (Le cose migliori stanno nascoste), tratto dalle *Metamorfosi di Ovidio*. La zucca è la *Lagenaria*, ortaggio che tende ad arrampicarsi in alto, è aperta sul davanti per conservare al suo interno, preservandolo dall'umidità, il sale, simbolo della forza dell'intelletto. I pestelli servono a triturarlo e raffinarlo, come lo studio e l'applicazione sui libri tempra il cervello.

chiaro che l'Alchimia era riuscita a mantenere uniti l'aspetto speculativo, mistico e filosofico con quello Operativo, grazie alla sua capacità di attrarre e codificare in sé ogni genere di contaminazione culturale, compatibile con la sua visione panteistica del *Tutto è Uno*[2]. Configurandosi come una "Via di mestiere" proto-scientifica era riuscita a non scomparire e a influenzare tanto l'Evoluzione delle *scienze* (*parergon*) che delle *Coscienze* (*ergon*). I testi non spiegavano in modo chiaro come ottenere determinate sostanze chimiche, capacità psichico-fisiche o trasmutazioni spirituali, ma erano comunque indicati gli *strumenti*, le *materie prime* e le *fasi* di un *processo di trasformazione* che poteva essere ottenuto da *Chiunque* lo avesse sperimentato in *prima persona*, impegnandosi con perseveranza, secondo le formule del *Liber Librum Aperit*[3], (*libro apre libro*) e del *Lege, lege, lege, relege, labora et invenies*[4], (*leggi, leggi, leggi, rileggi, fatica e troverai*).

Non appena mi resi conto che l'Alchimia, nel suo aspetto di *via di trasformazione spirituale*, era ciò che da tempo stavo cercando decisi di intraprendere anche io questo affascinante Cammino, provvista unicamente di un impalpabile *filo rosso*, fatto di indizi e sensazioni, che si dice conduca i *Viaggiatori dello Spirito* al centro del loro *Labirinto interiore*. Nel cercare informazioni iniziai a seguire le *orme*[5] dell'Alchimia, come fosse una *Musa ispiratrice*, ma presto imparai che dovevo stare attenta alle *Sirene*, cioè a quella massa confusa e indistinta di curiosi annoiati, pseudo-alchimisti, studiosi di tuttologia ed *Esoteristi della Domenica* che passano il loro tempo ad attirare e imprigionare gli *Esploratori Spirituali* nei Meandri senza uscita delle loro vane chiacchiere. Gli antichi Alchimisti li chiamavano "brucia carboni":

> Chi tenta di entrare nel Rosaio dei Filosofi senza chiave è pari a un uomo che vuol camminare senza piedi»; Il Rosaio della Sapienza di fiori diversi; Ma la sua porta è sempre chiusa da duri chiavistelli: la sua unica chiave è cosa sprezzata dal mondo, se non l'hai vuoi far strada senza gambe. Affronti invano l'erta del Parnaso, se a stento stai saldo sul piano[6].

---

[2] Vedi il disegno dell'*Ouroboros* (il serpente che si morde la coda) con al centro la scritta «En to pan» (*Tutto è Uno* o anche *l'Uno è il Tutto*) contenuto nella *Chrysopoeia di Cleopatra*, uno dei più antichi manoscritti alchemici pervenutici. In ALEXANDER ROOB, *Il Museo Ermetico, Alchimia e Mistica*, Milano, Taschen edizioni, 1997, p. 422.

[3] La frase « Liber Enim Librum Aperit», è attribuita al famoso medico e alchimista persiano, al-Razi, (864-930).

[4] Frase contenuta nel *Mutus Liber* di ALTUS, del 1677. La Tavola 14 è riportata in JOHANNES FABRICIUS, *Alchimia, l' Arte Regia nel simbolismo medievale*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997, p. 243.

[5] MICHAEL MAIER, *Atalanta fugiens* (1618), *Emblemata XLII:*«A chi medita cose chimiche Natura, Ragione, Esperienza, e lettura siano Guida, bastone, occhiali e lampada»; *Epigramma XLII:*«La Natura ti sia guida, seguila lieto ad arte: Fallirai se non ti sarà compagna di strada; La ragione ti sia bastone, fortifichi l'esperienza gli occhi tuoi, che tu possa vedere in lontananza. La lettura sia una chiara lampa nelle tenebre, perché ti guardi cauto dagli ammassi di parole e cose». MICHAEL MAIER, *Atalanta Fugiens con trascrizione in notazione moderna delle 50 fughe*, Biblioteca Ermetica, Roma, Edizioni Mediterranee, 2002, p. 228.

[6] *Ivi*, pp. 153-154, *Emblema XXVII e* Epigramma XXVI.

Era chiaro che anche io NON avevo la *Chiave* per entrare nel *Rosaio* e propormi come *Giardiniere.* Mi mancava il "principio agente" descritto come necessario in tutti i libri. In parole povere non conoscevo nessun *Alchimista* di cui divenire *Apprendista* e non sapevo proprio come trovarne uno. A questo punto non so dire se sia vera quella storia secondo la quale *se l'Allievo è pronto il Maestro arriva*, oppure che devi stare *attenta a quello che chiedi perché potrebbe realizzarsi,* fatto sta che dopo qualche mese incontrai la *Guida* che cercavo.

Di questa Persona non voglio raccontare niente, «è un'altra storia e la si dovrà raccontare un'altra volta», ma posso dire che ho ancora vivido nella Memoria il momento nel quale espressi con forza il desiderio di incontrarla, perché immediatamente ebbi l'irrazionale certezza che il mio "sogno a occhi aperti" si sarebbe realizzato. Ero seduta sulle scale esterne della Basilica di *San Domenico* e subito dopo aver rivolto mentalmente la mia richiesta a *Santa Caterina da Siena*[7], le cui reliquie si trovavano nella Chiesa alle mie spalle, avvertii una strana sensazione, una specie di brivido intenso e piacevole lungo la schiena, un formicolio, che serpeggiando dentro di me, come una leggera scarica elettrica, rese quell'istante unico e indimenticabile[8].

Nei mesi successivi *Santa Caterina* divenne per me una sorta di *presenza protettrice*, una *compagna di viaggio* il cui *mondo interiore* descritto nelle sue biografie[9], quell'intimo luogo di riflessione spirituale che *Lei* chiamava la «Cella del Conoscimento di Sé[10]», mi sembrava lo stesso misterioso posto che l'acronimo alchemico del *V.I.T.R.I.O.L.*[11] e il motto delfico *Gnosce Te Ipsum*[12], mi invitavano a visitare.

Sulla scia di questa *sottile affinità*, la sera, prima di tornare a casa, presi a fermarmi nella sua Cappella. In una di queste occasioni notai che sul pavimento del reliquario era rappresentato un soggetto alchemico paganeggiante, apparentemente

---

7 Patrona di Siena. Prima donna, (insieme a Santa Teresa d'Avila) a diventare "Dottore della Chiesa" il 4 ottobre 1970, per decisione di Papa *Pio VI*. Fu nominata *patrona d'Italia* da papa *Pio XII* nel 1939 e Patrona d'Europa, insieme a *San Francesco* il 1 ottobre 1999, da Papa *Giovanni Paolo II*.

8 Molto tempo dopo scoprii che secondo la Tradizione Orientale questa sensazione si avverte quando *Kundalini, il Serpente energetico, si risveglia.* In Occidente l'immagine corrispondente è l'*Ouroboros* che risale lungo il *Caduceo Ermetico*. Vedi LAURA TUAN, *Il Viaggio Astrale, la straordinaria esperienza della proiezione fuori dal corpo in assoluta sicurezza, con esercizi ed esperimenti pratici graduali,* Milano, De Vecchi Editore, 1997.

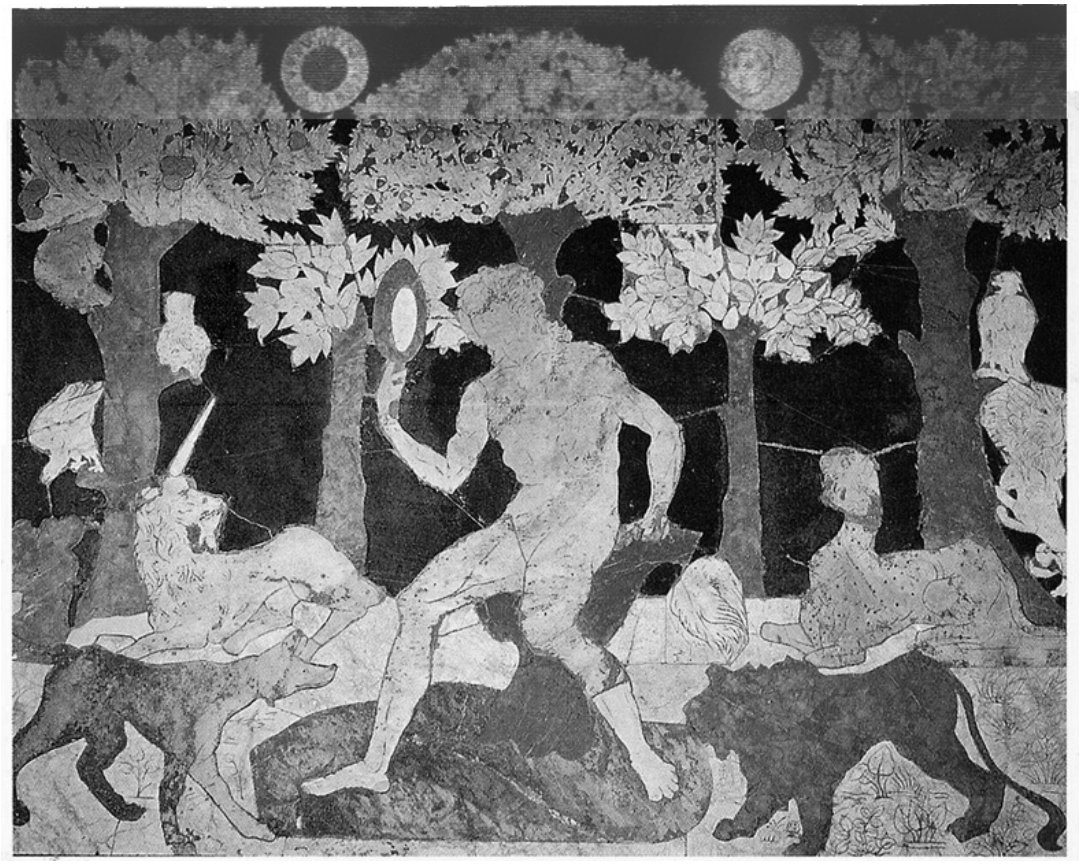
9 EDGARDA FERRI, *Io, Caterina. La vita di una donna, il mistero di una santa*, Milano, Mondadori, 2003.

10 «Fa', figliuola mia, due abitazioni; una abitazione attuale nella cella, ché tu non vada discorrendo in molti luoghi se non per necessità o per obedienzia della priora o per carità. E un'altra abitazione fà spiritualmente, la quale porti congiuntamente teco: e questa è la cella del vero cognoscimento di te; dove troverai il conoscimento della bontà di Dio in te.»: SANTA CATERINA, *Lettera 49.*

11 Per il significato vedi più avanti.

12 In greco «Gnothi sautòn», in latino «nosce te ipsum », PLATONE, *Fedro*, 229E – 230A.

insolito per una chiesa cristiana. Il passare del tempo aveva consumato l'immagine, ma l'acquisto di una cartolina mi spiegò che si trattava di *Orfeo in mezzo agli animali*. Un *Orfeo* seduto tra il Sole e la Luna, che invece di tenere in mano una *Lira* reggeva uno *Specchio*, attributo che lo rendeva più simile a *Narciso*, un altro personaggio mitologico con un significato molto preciso nel cammino che avevo avevo appena intrapreso.



All'epoca le mie conoscenze non erano sufficienti a farmi comprendere di più e dovetti aspettare molti anni prima di trovare, “per caso”, nel ripiano più basso e polveroso di un vecchio scaffale dell'antica libreria *Marzocco* di Firenze, un'altra rivista massonica, un numero de *L'Acacia* (rivista trimestrale della *Serenissima Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano*) che si apriva con un articolo di 11 pagine intitolato: *Sotto la quercia di Orfeo, la magia degli opposti in una tarsia marmorea di età rinascimentale*, scritto dal Professor *Vinicio Serino*.

Sorpresa per la coincidenza e felice di veder confermata la mia sensazione che nell'*Orfeo Senese* si celasse un *messaggio ermetico*, provai a cercare altre informazioni, ma poiché fino a oggi non ho trovato nessun altro saggio sull'argomento, mi sono convinta a iniziare la mia *Rubrica sull'Alchimia* scrivendo io

stessa un articolo su quest'Opera Esoterica, pressoché sconosciuta, che per anni è stata al centro delle mie *Riflessioni.*

L'analisi si incentrerà su un confronto tra la Tarsia e l'immaginario dell'*Ermetismo Neoplatonico Rinascimentale*, ma anche sulla figura di *Orfe*o come personaggio simbolo delle dottrine *Orfiche, Sciamano* e *Alchimista*.

LA TARSIA DI ORFEO E L'ERMETISMO NEOPLATONICO RINASCIMENTALE.

Iniziamo con la descrizione della Tarsia fatta dal *Serino*:

> Si tratta del finissimo pavimento a connessi marmorei raffigurante "Orfeo in mezzo agli animali" di autore incerto. Il Berenson lo attribuisce a Domenico Beccafumi – pittore al quale non erano affatto estranee conoscenze alchemiche – mentre lo storico della pittura senese Pietro Torriti lo assegna a Giovanni di Stefano, lo stesso autore che avrebbe realizzato all'ingresso della Cattedrale di Siena, la tarsia di Ermete Trismegisto. Recentemente è stata ipotizzata la mano di Francesco Martini, pittore, ma anche architetto insigne, definito – cosa che spiace molto ai suoi concittadini - il Leonardo di Siena. In ogni caso gli studiosi sono sostanzialmente concordi nel ritenere che l'opera risalga ad un periodo compreso tra la fine del '400 e gli inizi del '500, un momento in cui a Siena è viva e vitale una grande cultura di segno ermetico[13].

L'origine del fermento artistico senese va ricercato nelle iniziative umanistiche della vicina Firenze. In questa splendida città, *Cosimo de' Medici,* nel 1459, fondò la *nova Accademia neoplatonica*, un *Cenacolo Culturale* nel quale si riunivano artisti, filologi e intellettuali del calibro di *Botticelli*, *Poliziano* e *Pico della Mirandola*.

Questo progetto, che *Cosimo* affidò a un sacerdote di nome *Marsilio Ficino,* nacque in onore del filosofo bizantino *Gemisto Pletone*[14], che nel 1438 giunse in Italia al seguito dell'Imperatore *Giovanni VIII Paleologo* per assistere al *Concilio di Ferrara e Firenze*, ultimo tentativo di riunire le Chiese d'Oriente e d'Occidente:

---

[13] *L'Acacia, Rivista di Studi Esoterici,* Rivista quadrimestrale della Serenissima Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano, numero 1, Firenze, Editore Rito simbolico Italiano, Gennaio-Agosto 1997, p. 6.

[14] *Gemisto Pletone* giunse in Italia dalla Grecia, al seguito dell'Imperatore Giovanni Paleologo, in occasione del concilio del 1438-39 per l'unificazione della chiesa greca con quella latina. Prima si fermò a Ferrara [cfr. la realizzazione del Tempio Malatestiano a Rimini] e quindi a Firenze [Accademia Platonica di Cosimo dei Medici] dove tenne per primo lezioni «su Platone e sugli Oracoli Caldaici, presentandoli come espressione della dottrina di Zoroastro (Zarathustra), "priscus theologus", considerato la fonte principale di una sapienza solare antichissima che si manifesta per gradi, e della quale Pitagora e Platone risultano essere tra i massimi rappresentanti. In aggiunta, egli ricollega a tale filone tradizionale anche Minosse, Licurgo, Numa, i sacerdoti di Dodona, i Sette Sapienti, Parmenide, Timeo, Plutarco, Porfirio, Giamblico, i Magi e perfino i Brahmani. [...] » *da* http://www.filosofico.net/pletone.htm .

> Il grande Cosimo, per pubblico decreto padre della patria, quando si svolgeva a Firenze sotto il pontificato di Eugenio il concilio per l'unificazione della Chiesa greca con la latina, ascoltò spesso le discussioni sui misteri platonici di un filosofo greco che di nome si chiamava Gemisto e di soprannome Pletone, quasi fosse un secondo Platone.... E a tal segno fu ispirato dall'ardore della sua parola da esserne tratto a vagheggiare nell'alta sua mente un'accademia che avrebbe realizzato, appena se ne fosse data l'opportunità [...][15].

Pletone, durante il suo soggiorno in Italia, tenne diverse lezioni ai Fiorentini:

> nelle quali diffondeva gli insegnamenti platonici e neoplatonici, criticando aspramente i monoteismi cristiano e musulmano e auspicando la ripresa dell'antica religione ellenica in funzione universalista, sostenendo che essa sola sarebbe stata in grado di fondare la pace universale e di superare le controversie che affliggevano i monoteismi abramitici[16].

In un occidente dominato dall'Aristotelismo, queste dottrine accesero un sincero interesse intorno allo studio di *Platone*, *Plotino*, *Proclo e Porfirio*, ma anche di *Giamblico* (autore del famoso libro sui *Misteri degli Egizi*) e di *Psello* (il primo a collezionare il *Corpus Hermeticum*).

Cosimo si prodigò per recuperare copie di tutti questi trattati che si trovavano ormai solo in Oriente e affidò la loro traduzione a *Marsilio Ficino,* il quale divenne non solo il principale fautore della rinascita della filosofia neoplatonica e della *magia ermetica* nel Rinascimento, ma anche il maggior sostenitore e portavoce dell'idea *pletoniana* di una *pace religiosa universale* fondata su una "prisca theologia", cioè una catena ininterrotta di sapienti e filosofi antichi, culminata nel pensiero teologico di Platone, anticipatore di quello Cristiano:

> In un'opera di più largo respiro, *il trattato delle leggi*, Pletone riattualizza il modello della comunità platonica, quale comunità sapienziale centrata sul dio-Sole: [...] Secondo le tesi ivi esposte, la spiritualità platonica, prolungamento di quella di Zoroastro, sarebbe in grado di favorire il superamento delle controversie religiose, come quelle emerse all'interno del Cristianesimo e tra Cristianesimo e Islam, e di fondare la pace universale (aspirazione che sarà ripresa da Marsilio Ficino e che sarà rielaborata da Pico della Mirandola). Tutto

---

[15] È lo stesso *Ficino* a ricordarci come il *cenacolo platonico fiorentino* fosse nato dall'influenza esercitata da *Gemisto Pletone* sul Principe mediceo. Vedi PAOLO ALDO ROSSI, *Marsilio Ficino: dalla cristianizzazione della magia alla magicizzazione del cristianesimo* su http://www.airesis.net/giardinomagi_marsilioficino.html Cfr. anche VINCENZO CAPODIFERRO, *La città di Giove. Giorgio Gemisto Pletone e il disegno di riforma socialista e neopagana del secolo XV*, Roma, Aracne, 2010; MICHELE PSELLO, *Oracoli Caldaici , con appendici su Proclo e Michele Italo*, a cura di Silvia Lanzi,I Cabiri, Milano, Mimesis, 2001, p. 21 – 23. - Gemisto Pletone fu l'iniziatore e l'ispiratore non solo dell'Accademia fiorentina, ma anche di quella Romana, Napoletana e Riminese, sul modello dell'Antica *Accademia di Atene*.

[16] In GEMISTO PLETONE, *Il Trattato delle Virtù,* a cura di Moreno Neri, Milano, Bompiani, 2010

> questo dovrebbe avvenire anche grazie al supporto della religiosità "pagana" ellenica, rivisitata secondo una prospettiva che accomuna esplicitamente il progetto di Pletone a quello precedente di Giuliano Imperatore: non è un caso che in questo contesto anche gli scritti di Giuliano trovino nuova fortuna, e specialmente il suo Inno al Sole, particolarmente caro ai circoli neoplatonici dell'epoca (lo stesso Marsilio Ficino scriverà "uno splendido De Sole", secondo il giudizio di E. Garin). [...] Gemisto recupera e riadatta vari inni, preghiere e riti solari, precisandone i significati metafisici, capaci di trascendere le limitazioni delle religioni positive, alimentando una vasta letteratura "solare" nel corso dell'età umanistico-rinascimentale. [...] Sono rimasti vari frammenti, dai quali è possibile ricostruire le linee generali del grandioso programma di riforma politico-spirituale, in favore del quale Pletone operò durante tutta la sua lunga vita [...]. Pletone è alla base delle utopie rinascimentali, che cercavano di immaginare un mondo perfetto sotto il dominio del sapere. Un sapere però occulto, riservato agli iniziati di una nuova religione che avrebbe armonizzato nella pace universale cristianesimo e Islam, divinità dell'Olimpo, della Persia e dell'India, le filosofie di Platone e quelle di Pitagora[17].

Ficino, a differenza di *Pletone*, poneva l'origine di questa *missione iniziatica* non in *Zoroastro*, ma in *Ermete Trismegisto* e a conferma di una reale continuità tra Paganesimo e Cristianesimo adduceva la testimonianza di *Lattanzio*, il quale indicava nel Padre dell'Alchimia un rivelatore di verità cristiane da annoverare tra i Profeti insieme alle Sibille: «Lactantius Trismegistum inter Sybillas ac prophetas connumerare non dubitavit[18]».

Le conoscenze ermetico-neoplatoniche di *Ficino*, le sue istanze pacifiste e i suoi ideali di riforma spirituale furono traslati nelle Tarsie del *pavimento* del Duomo di Siena, città storicamente e dichiaratamente nemica di Firenze, dimostrando l'esistenza di un qualche segreto sodalizio iniziatico di «Fratelli in Platone[19]», operante al di là delle misere rivalità cittadine.

Le immagini di *Ermete Trismegisto* e delle *Sibille* furono infatti affiancate ai *Saggi* e ai *Profeti*[20] *dell'antico Testamento* come se questi fossero dei *Santi* di origine pagana. A ogni *Sibilla* fu associato un cartiglio con su scritta una predizione,

---

[17] Tratto da un articolo di PAOLO SCROCCARO http://www.estovest.net/tradizione/pletone.html. È interessante notare che intorno al 1400, proprio a Siena, San Bernardino rischiò di essere considerato eretico per aver messo al centro della sua predicazione il Cristogramma IHS, iscritto all'interno di un Sole dorato con 12 raggi, su campo azzurro.

[18] ERMETE TRISMEGISTO, *L'Ogdoade e l'Enneade. Le Definizioni Ermetiche, Inediti egizi e armeni di filosofia e astrologi*a, a cura di Patrizia Alloni, Milano, Mimesis, 2002, p. 9.

[19] Celebre espressione usata da *Pletone*.

[20] Le navate laterali di destra e di sinistra sono occupate da dieci quadranti raffiguranti altrettante *Sibille*. Il numero delle *Profetesse pagane* fu fissato nel I secolo a.C. dal canone di Varrone. Come *Ermete* sono accompagnate ognuna da due iscrizioni, provenienti dal *Divinae Institutiones* (304-313 d.C.) di Lattanzio. Percorrendo i quadranti delle due navate si compie una sorta di viaggio storico – teologico, riguardante le vicende del Cristianesimo. Vedi. CACIORGNA – GUERRINI, *Il Pavimento del Duomo di Siena*, Milano, Silvana, 2005.

reinterpretata come una profezia riguardante la venuta del *Cristo*, mentre nel cartiglio di *Ermete Trismegisto* (quello sostenuto da due Sfingi con le code intrecciate a formare un 8) fu trascritto un passo del *Poimandres*[21], l'opera principale del *Corpus Hermeticum*, che secondo *Ficino* descriveva il Mistero della Creazione Divina, rivelando secoli in anticipo l'incarnazione di Dio nel Mondo attraverso suo Figlio: «Deus, omnium creator secum Deum fecit visibilem et hunc fecit primum et solum quo oblectatus est et valde amavit proprium Filium (Dio creatore di tutte le cose creò un secondo Dio visibile e lo creò primo e unico; in lui si compiacque e amò molto il proprio figlio)».

Nella stessa tarsia, l'*Egyptico Sapiente,* vestito, non a caso, secondo la moda bizantina, fu rappresentato nell'atto di offrire a due anonimi personaggi un libro nel quale era incisa una frase perentoria: «Suscipite o licteras et leges Egyptii», «Accogliete le opere e i precetti, o Egizi». Un modo, forse, per confermare l'esistenza di una *catena ininterrotta di Sapienti* iniziata con *Ermete Trismegisto* e proseguita nei secoli successivi attraverso generazioni di Sacerdoti Egizi e Filosofi Greci, fino ad arrivare a *Pletone* e ai suoi Discepoli. A chiusura di tutta la scena, le parole di un ultimo cartiglio dichiaravano che *Ermete* visse realmente all'epoca di *Mosè* (Hermes Mercurius Trismegistus Contemporaneus Moysi), ma *Ficino* , in realtà, andò ben oltre questa affermazione, ipotizzando che i due Sapienti non fossero altro che la stessa persona, prima e dopo la conversione al Monoteismo:

> [...] Marsilio aveva addirittura adombrato l'idea che Mosé ed Ermete fossero la stessa persona, o per meglio dire che il secondo fosse il Mosé egizio prima d'esser illuminato sul suo compito storico: "Mercurio Trismegisto descrive con maggior chiarezza questo momento originario della creazione del mondo. Ne dobbiamo meravigliarci che costui sapesse tutto se Mercurio altri non era che lo stesso Mosé. In particolare sapeva che la Parola Creatrice era il Figlio di Dio:

[21] *Il Pavimento del Duomo di Siena*, Edizioni Scala, Siena, 1996, p. 13.

> «Ille [Moses] potenti verbo Domini cuncta creata nunciat, hic [mercurius] verbum illud lucens, quod omnia illuminet … filium Dei esse asseverat [22]».

Il riquadro di *Eremte Trismegisto* venne spianato nel 1488, periodo nel quale si suppone sia stato eseguito anche l'*Orfeo* di San Domenico. Non vi è motivo per dubitare che entrambe le Tarsie si collochino nel filone della *tradizione magico-filosofica rinascimentale fiorentina*, ma se il significato *ermetico-cristiano* della presenza di *Ermete Trismegisto* nel Duomo di Siena è ormai più che documentato dagli storici, quale è invece il significato della Tarsia di *Orfeo* nella Basilica di *San Domenico*, posta ai piedi della preziosa Testa di *Santa Caterina*?

Che cosa c'entra *Orfeo* con il *Padre dell'Alchimia*, al quale è evidentemente collegato per stile, periodo di realizzazione e forse anche per ideologia?

La spiegazione potrebbe risiedere ancora una volta nell'idea *Ficiniana* di una catena ininterrotta di Sapienti, che indicava *Orfeo* come primo erede naturale e diretto di *Ermete Trismegisto*:

> Nel tempo in cui nacque Mosé fioriva l'astrologo Atlante, fratello del fisico Prometeo e zio materno di Mercurio il Vecchio, il cui nipote fu Ermete Trismegisto ". [...] "Egli è detto il primo degli autori di teologia; *gli successe Orfeo,* secondo fra i teologi dell'antichità: Aglaofemo ch'era stato iniziato all'insegnamento sacro di Orfeo, ebbe come successore in teologia Pitagora, di cui fu discepolo Filolao, il maestro del nostro divino Platone. Vi è quindi una prisca theologia ... che ha la sua origine in Mercurio e culmina nel divino Platone[23].

Valutare una informazione di carattere "mitologico" da un punto di vista storiografico non è evidentemente possibile, ma il non prenderla assolutamente in considerazione renderebbe vani gli sforzi di coloro che hanno cercato di trasmetterci le loro aspirazioni spirituali usando immagini artistiche.

In campo Esoterico, quando si *Lavora* con i *Simboli*, il rigore storico del *pensiero logico-deduttivo* deve sempre procedere di pari passo con quella *modalità di ragionamento* che viene chiamata *pensiero laterale-intuito*, preposta a stabilire analogie e raffronti. Questo perché per un *Esoterista* non si tratta mai di riportare e/o comprendere i fatti da un punto esclusivamente oggettivo e consequenziale, ma di penetrare nel regno degli *archetipi*, dove i *simboli* non espandono i confini della *Conoscenza Accademica*, ma della *Consapevolezza Interiore*.

---

[22] PAOLO ALDO ROSSI, *Marsilio Ficino: dalla cristianizzazione della magia alla magicizzazione del cristianesimo*.

[23] *Ibidem.*

Cosa può dunque raccontare questa tarsia esoterica cinquecentesca a un individuo del XXI secolo? Proviamo a scoprirlo scomponendo *(Solve*) e ricomponendo (*Coagula*) i suoi elementi costitutivi per coglierne il significato complessivo più come una *intuizione qualitativa*, che come una verità assoluta.

Tre sono i livelli di lettura che interagiscono nella Tarsia e che andremo ad analizzare:

1. la storia di *Orfeo* e del suo *culto misterico,*
2. la sua connessione con il Neoplatonismo,
3. la descrizione della tarsia e degli elementi alchemici, in essa inseriti.

ORFISMO, SCIAMANESIMO E ALCHIMIA:

a) Le Vicende di Orfeo.

La storia di *Orfeo* è più o meno nota a tutti. Per la maggior parte degli autori era figlio di *Apollo*, *Divinità Solare*[24], che lo aveva generato con *Calliope,* la *Musa* della poesia epica. Originario della *Tracia,* suo attributo tipico era la *Lira*, che aveva ricevuto in dono dal divino genitore, il quale, a sua volta, l'aveva avuta dal Dio *Ermete* che l'aveva inventata nel suo primo giorno di vita[25].

Orfeo divenne famoso durante la *spedizione degli Argonauti* per la sua voce melodiosa, capace di opporsi al canto ipnotico delle Sirene, ma soprattutto per aver cercato senza successo di riportare nel mondo dei Vivi la sua promessa sposa, *Euridice*, morta prematuramente. Nel tentativo di far rivivere l'Amata scese negli Inferi e giunto alla presenza dei *Signori dell'Aldilà* cantò tutta la sua insopportabile disperazione e la sua straziante solitudine, sconvolgendo le attività degli Inferi al punto che le implacabili *Erinni* si commossero e «per la prima volta nell'oltretomba si conobbe la pietà[26]».

Proserpina per ristabilire l'ordine gli permise di riportare Euridice in superficie, ma a patto che non si voltasse a guardarla prima che fossero fuori dall'Ade.

---

[24] La filosofia di *Gemisto Pletone* ruotava intorno ad un culto solare. Orfeo è il figlio del Dio del Sole, Apollo, titolo che in Egitto spettava solamente ai Faraoni nella forma di *Sa (figlio) Ra (Sole).*

[25] Cfr. *Inni Omerici*, a cura di Giuseppe Zanetto, testo greco a fronte, Bur classici greci e latini, Milano, RCS libri, 2000, pp.131- 132, *Inno a Hermes*, 24 e sgg.

[26] OVIDIO, *Metamorfosi*, X, 41-60.

Ovviamente *Orfeo* si voltò all'ultimo momento e il "fantasma" di Euridice svanì. Distrutto dalla fatale e irreparabile perdita, affrontò il dolore rifugiandosi nella musica e rifiutando di amare qualsiasi altra donna per il resto della vita. Le *Menadi*, estatiche e selvagge Sacerdotesse di *Dioniso*, considerando quella scelta un affronto alle Donne e al loro Dio, lo fecero a pezzi e ne sparsero ovunque le membra. Si narra che il Padre Apollo, ritrovò la Testa del figlio, legata alla Lira[27], nelle acque del fiume Ebro[28], ancora urlante il nome di Euridice[29].

Pochi sanno che nella versione di Ovidio la storia ebbe un lieto fine, perché quando *Orfeo* morì poté finalmente riabbracciare la sua Amata nell'Aldilà:

> [...] Sottoterra scende l'ombra di Orfeo, e tutti riconosce i luoghi che aveva visto prima; poi, cercandola nei campi dei beati, ritrova Euridice e la stringe in un abbraccio appassionato. Qui ora passeggiano insieme: a volte accanto, a volte lei davanti e lui dietro; altre volte ancora è invece Orfeo che la precede e, ormai senza paura, si volge a guardare la sua Euridice.

b) Orfeo, Sciamano e Profeta

Nell'irrompere violento e inatteso delle *Menadi* il racconto mitologico diventa veicolo di messaggi simbolici e storici più profondi, che riusciamo parzialmente a decriptare attraverso *Diodoro Siculo*, il quale considerava l'*Orfismo* la *sistemazione teologica* dei misteri di *Dioniso*[30]:

> Dopo queste cose, per ringraziare Charops dell'aiuto che gli aveva fornito, Dionysos gli diede il regno della Tracia e lo iniziò ai misteri; e Oeagros, figlio di Charops, ricevette in eredità il regno e i riti iniziatici, che erano nascosti nei misteri, riti che poi Orpheus, figlio di Oeagros, superiore a tutti gli altri uomini in generosità e cortesia,

---

[27] *Encyclopaedia Orphica* di immagini on line: http://www.rastko.rs/drama/zstefanovic/orfej/mit/ .

[28] «Ma anche allora, quando in mezzo ai gorghi, l'Ebro trascinava sull'onda il capo spiccato dal suo collo d'avorio, la voce ormai rappresa nella gola "Euridice" chiamava, mentre l'anima fuggiva, "o misera Euridice". E lungo tutto il fiume le rive ripetevano "Euridice". » VIRGILIO, *Georgiche*, IV.

[29] «Disperse intorno giacciono le membra: capo e lira li accogliesti tu, Ebro; è un prodigio: mentre fluttuano in mezzo alla corrente, la lira, non so come, flebile si lamenta, la lingua esanime mormora un flebile gemito e flebili rispondono le rive. Trasportati sino al mare, lasciano il fiume della loro patria per arenarsi a Metimna sulle coste di Lesbo: qui un feroce serpente si avventa contro il capo che, gettato su quella spiaggia straniera, è ancora intriso di gocce fra i capelli. Ma a quel punto Febo interviene e lo blocca mentre si appresta a mordere, immobilizzando in roccia quelle fauci spalancate, pietrificandolo, così com'è, a bocca aperta.» OVIDIO, *Metamorfosi*, X.

[30] L'*Orfismo* si afferma in Grecia intorno a metà del VI secolo a.C., quasi 500 anni prima della nascita di *Cristo*, 1000 anni dopo la nascita di *Mosé*, più di un secolo dopo la venuta dei profeti ebraici *Isaia, Geremia e Elia* e quasi duemila anni dopo l'introduzione del mito della morte e della rinascita di *Osiride*. Nasce nello stesso periodo il pensiero di *Zarathustra* che si diffonde in Persia. Contemporaneamente nelle colonie greche ioniche dell'Asia Minore sorge la Filosofia Naturalista (influenzata dal vicino oriente) e tra gli Israeliti vive *Ezechiele*. In Cina compaiono *Confucio* e *Lao-tse*, mentre in India nasce il *Buddha Siddhartha Gautam*a.

imparò da suo padre; Orpheus modificò molte cose nelle pratiche di culto e per questo i riti stabiliti da Dionysos furono diffusi col nome di orfici[31].

Il fine ultimo dell'*Orfismo* era quello di aiutare l'essere umano *a perfezionarsi* in vista di una *salvezza spirituale* fondata sull'accettazione della *legge di Adrastea*[32] (la *legge della Inevitabilità del Fato* che regola tutte le cose[33]).

A differenza del *Pitagorismo*, l'*Orfismo* non assunse mai «né un ruolo né una funzione propriamente istituzionali», né fu possibile «parlare di una città orfica, né di un culto ufficiale orfico[34]», anche se la figura di *Orfeo* rimase centrale e si affermò come quella di un *Profeta* che aveva diffuso in Grecia le *teletai* di Dioniso e di Eleusi, su imitazione dei *mysteria* egiziani di *Iside* ed *Osiride*[35]:

> (Gli Egiziani asseriscono che) è stato Orfeo che, recatosi in Egitto e fattosi iniziare, prese parte anche ai culti misterici di Dioniso; egli poi legato da amicizia ai Cadmei, dai quali era tenuto in grande considerazione trasferì il luogo di nascita del dio per fare loro cosa gradita; la massa vuoi per ignoranza, vuoi perché voleva che il dio (Dioniso) venisse considerato greco, accolse come favole le iniziazioni e i culti misterici[36]. […] Orfeo portò (dall'Egitto) la maggior parte dei riti iniziatici misterici e la celebrazione dei riti orgiastici relativi alle sue peregrinazioni, nonché la rappresentazione mitologica dell'Ade. Il rito iniziatico di Osiride è identico a quello di Dioniso e parimenti quello di Iside assomiglia profondamente a quello di Demetra, soltanto i nomi sono stati scambiati. Le punizioni degli empi nell'Ade e le praterie destinate agli uomini pii, le fantasie che i più concepiscono e che sono parti dell'immaginario, è stato Orfeo a introdurle, a imitazione dei costumi funerari egiziani[37].

Orfeo, secondo la Tradizione, era dunque un *profeta* del *Dio dell'Ebrezza* e un *divulgatore* di *Misteri Egiziani* in versione greca. Era però anche un *mago*[38], un *maestro spirituale*, un *indovino* e un *medicine man*[39], sia per le virtù medico-magiche e musico-psicagogiche del suo canto e della sua musica[40], sia per le tragiche vicende

---

31 DIODORO SICULO, *Biblioteca*, III 65-6.

32 PLATONE, *Fedro*, 248 a Il mito della biga alata e la legge di Adrastea.

33 *Adrastea* compare nella *teogonia Orfica* come rielaborazione di quella *Esiodea*.

34 *Le Religioni dei Misteri. Eleusi, Dionisismo, Orfismo*, Volume I, a cura di Paolo Scarpi, Fondazione Lorenzo Valla, Forlì, Arnoldo Mondadori Editore, 2003, 3a ed., *Orfismo, Introduzione*, p. 350.

35 *Ivi*, *Introduzione, (Origine semantica dei termini con cui si identificano i Misteri)*.

36 *Ivi*, D *Iniziazione*, p. 411-13, DIODORO SICULO, I 23, 2; 6.

37 *Ivi*, p. 429, DIODORO SICULO, I 96, 4-5 , I.

38 *Presocratici ,testimonianze e frammenti,Tomo I,* Milano, La Terza,1995, p. 8 , in nota 7.

39 «Presso i Kazak-Kirghisi il Baqça, "cantore, poeta, musico, indovino, sacerdote e medico, sembra essere il custode delle tradizioni religiose popolari, il conservatore di leggende antiche di molti secoli". » *(Castagnè, Magie et exorcisme, p.60).* MIRCEA ELIADE, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi,* Roma, Edizioni Mediterranee, 1992, p.49.

40 «Se avessi la voce ed il canto di Orfeo, sì da poterti trarre fuori dall'Ade, ammaliando con le melodie e la figlia di Demetra o il suo sposo, ebbene io scenderei là sotto»; EURIPIDE, *Alcesti,* 357. «Questi versi di Euripide [...] da

della sua esistenza che ricalcavano esattamente quelle di *Dioniso:* dallo *smembramento* (Dioniso fatto a pezzi dai Titani) alla *catabasi* (Dioniso che scende negli Inferi per liberare sua madre Semele):

> Alla musica dolce di Orfeo, cessava il fragore del rapido torrente, e l'acqua fugace, obliosa di proseguire il cammino, perdeva il suo impeto ... Le selve inerti si movevano conducendo sugli alberi gli uccelli; o se qualcuno di questi volava, commuovendosi nell'ascoltare il dolce canto, perdeva le forze e cadeva ...Le Driadi, uscendo dalle loro querce, si affrettavano verso il cantore, e perfino le belve accorrevano dalle loro tane al melodioso canto[41].

L'esistenza di un *Orfeo Sciamano* viene posta in evidenza anche dallo studioso *Paolo Scarpi* che rifacendosi agli studi del grande *Mircea Eliade,* nella sua *introduzione ai frammenti Orfici,* scrive che la Tracia, patria di origine del nostro mitico cantore, fu il punto di partenza «dello sciamanesimo di origine asiatica verso il mondo greco» e che in *Orfeo* si rifletteva il «prototipo mitico dello sciamano[42]»:

> Alle spalle dell'origine etnica di Orfeo si può anche intravedere, in ragione della sua collocazione geografica una qualche forma di sciamanesimo, in cui il contatto diretto con l'"alterità" è ottenuto dall'operatore attraverso la trance. L'idea era già stata sostenuta da Dodds 1973, pp, 186-7, 193 sgg. , che vedeva proprio nella Tracia un punto di confluenza dello sciamanesimo di origine asiatica verso il mondo greco e in Orfeo un prototipo mitico dello sciamano non diversamente da Zalmoxis anch'egli un trace, alla cui pretesa di far guadagnare l'immortalità ai suoi seguaci gli intellettuali greci guardavano con non poche perplessità [...] così come guardavano con una certa sufficienza ad Orfeo e alle purificazioni degli orfici per ottenere un posto privilegiato nell'Aldilà[43] [...].

Nelle vicende di *Orfeo*, al di là delle diverse varianti, si ravvisano effettivamente gli stessi elementi che si ritrovano nei racconti degli *Sciamani asiatici*, citati da *Eliade*, nel suo *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, in relazione al *rito dell'iniziazione*.

In questo saggio si parla dell'isolamento psichico di un "malato scelto", dell'imminenza della morte avvertita dal malato, delle sofferenze fisiche come lo

un lato ci confermano la tradizione dell'origine tracia dei misteri orfici (o meglio di una loro antica localizzazione nella Tracia, perché questa collocazione può benissimo essere solo secondaria e non originaria), dall'altro ci danno indicazioni sulle virtù medico-magiche e musico-psicagogico di Orfeo, nonché sulla leggenda della sua "discesa nell'Ade" per liberare la sposa Euridice: quest'ultima leggenda rispecchia l'originario carattere di nume ctonio e infero di Orfeo (e anche Euridice è verosimilmente una figura divina della Terra) e la sua affinità con Dioniso che dagli Inferi trasse la madre Semele ». *I Presocratici ,testimonianze e frammenti*, op.cit., frammento e nota 6. p. 7; cfr. DIODORO. IV 24, 4.

41 SENECA, *Medea*.

42 *Le Religioni dei Misteri,* Volume I, op. cit. , *Orfismo, Introduzione*, p. 351.

43 *Ibidem.*

smembramento del corpo del candidato, della sua discesa agli inferi e conseguente ascensione al cielo dove il "prescelto" parla con gli Spiriti (gli Dei o le anime degli Sciamani morti). Si tratta di situazioni paragonabili all'*isolamento rituale* e alla *morte simbolica delle cerimonie iniziatiche* che «si inquadrano nel tema universale della morte e della resurrezione mistica» del candidato- protagonista:

> Nel precedente capitolo abbiamo citato diversi esempi di vocazione sciamanica manifestatasi nella forma di una malattia. Talvolta non si tratta di una malattia vera e propria, ma piuttosto di una graduale trasformazione del comportamento. Il candidato diviene meditativo, cerca la solitudine, dorme molto, sembra assente, ha sogni profetici, talvolta degli eccessi. Tutti questi sintomi non sono che il preludio della vita nuova che aspetta il candidato, senza che questi lo sappia. Il suo comportamento ricorda , del resto, i primi segni della vocazione mistica, che appaiono gli stessi in tutte le religioni [...]. Importa poco che queste estasi siano state realmente vissute, o siano invece state immaginate mediante reminiscenze folkloristiche, tanto da essere infine integrate nel quadro della mitologia sciamanica tradizionale. L'essenziale a noi sembra essere l'adesione a tali esperienze[…]. Vedremo subito come tutte le esperienze estatiche che decidono della vocazione del futuro sciamano comportino lo schema tradizionale di una cerimonia iniziatica: passione, morte e resurrezione. Considerata da questo punto di vista una qualsiasi «malattia – vocazione » ha il valore di una iniziazione. Infatti le sofferenze da essa causate corrispondono alle torture iniziatiche, l'isolamento psichico, di un «malato scelto» è l'equivalente dell'isolamento e della solitudine rituale delle cerimonie iniziatiche, l'imminenza della morte avvertita da un malato (agonia, incoscienza, ecc.) ricorda la morte simbolica che figura nella maggior parte delle cerimonie di iniziazione. Gli esempi che seguiranno mostrano tutta l'estensione di tali corrispondenze. Certe sofferenze fisiche trovano la loro precisa traduzione nei termini di una morte (simbolica) iniziatica: ad esempio lo smembramento del corpo del candidato (= malato), esperienza estatica che può realizzarsi sia grazie alle sofferenze della «malattia – vocazione » , sia per mezzo di certe cerimonie rituali, sia infine, nei sogni. Quanto al contenuto di coteste esperienze estatiche iniziali, benché esso sia abbastanza ricco, ripete quasi sempre uno o più d'uno dei temi seguenti: smembramento del corpo seguito da un rinnovamento degli organi interni e delle viscere; ascensione al Cielo e dialogo con gli Dèi o gli spiriti; discesa agli Inferi e colloqui con gli spiriti e le anime degli sciamani morti; rivelazioni varie d'ordine religioso e sciamanico (segreti dell'arte)[44].

Anche l'esperienza estrema subita da *Orfeo* attraverso le *Menadi*, le Sacerdotesse di *Dioniso,* famose per divorare le loro vittime dopo averle fatte a pezzi, potrebbe rappresentare il ricordo di un preciso schema iniziatico, che si ritrova ancora oggi presso i popoli siberiani, come in quelli sudanesi. A questo proposito è interessante leggere cos'altro dice *Eliade* riguardo ai «segni esteriori di una "scelta" o di una

[44] MIRCEA ELIADE, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi,* op. cit. , pp.53-63.

“elezione”» del candidato da parte degli spiriti o degli dei per «divenire loro portavoce». Tali *segni* possono manifestarsi fisicamente in molti modi, anche con l'essere «morsi da una serpe», evento che se non conduce alla morte porta il malcapitato a vivere un'esperienza allucinatoria febbrile, il cui superamento può essere percepito come *l'inizio di un nuovo modo di vedere le cose*:

> Che egli sia scelto dagli Dèi o dagli spiriti come loro portavoce, o che sia predisposto ad una tale funzione da tare fisiche, o infine sia il portatore di una eredità equivalente ad una vocazione religiosa – in ogni caso il medicine man si stacca dal mondo dei profani proprio perché si trova in un rapporto più diretto con il sacro e ne manipola più efficacemente le manifestazioni. Infermità, malattie nervose, vocazione spontanea o ereditata, sono altrettanti segni esteriori di una «scelta» o di una «elezione». Talvolta cotesti segni sono fisici (infermità innate o acquisite); in altri casi, si tratta di un accidente, perfino dei più comuni (ad esempio:essere caduti da un albero, essere stati morsi da una serpe, ecc.); abitualmente [...] l'elezione si palesa attraverso un accidente insolito: folgore, apparizioni, sogni, eccetera[45].

Parallelamente la *morte prematura* di Euridice *morsa da un serpente* è la causa del viaggio di *Orfeo negli inferi*, dove per ricongiungersi all'Amata dovrà subire una “passione” nella forma finale di uno smembramento rituale, che lo porterà a “perdere la testa” e quindi a cambiare prospettiva:

> Lo sciamano tunguso Ivan Colko – scrive Eliade - afferma che un futuro sciamano deve ammalarsi, che il suo corpo deve essere fatto a pezzi ed il suo sangue deve essere bevuto dagli spiriti malvagi (saargi). Questi – che in realtà sono le anime degli sciamani morti – gli gettano la testa in un calderone ove essa vien forgiata insieme a parti metalliche che in seguito faranno parte del suo costume rituale. [...] Lo stesso simbolismo della morte e della resurrezione mistica sotto forma di misteriose malattie, sia di cerimonie sciamaniche di iniziazione lo si ritrova anche altrove. Presso i Sudanesi dei Monti Nuba, la prima consacrazione è chiamata «testa» e viene riferito che si tratta di un rito nel quale «si apre la testa del novizio affinché lo spirito possa entrarvi[46].

c) Legami tra Sciamanesimo e Alchimia

All'inizio abbiamo visto che *Marsilio Ficino* considerava *Orfeo* l'erede naturale e diretto di *Ermete Trismegisto*, ora, seguendo la “pista sciamanica”, forse stiamo iniziando a capire come una tale idea si possa essere formata nei secoli. È sempre *Diodo-*

[45] *Ivi*, p.51.

[46] MIRCEA ELIADE, *Arti del metallo e alchimia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004, p 63 e 76.

ro Siculo a dirci che *Orfeo* era stato iniziato dai *Dattili Idei*, misteriosi stregoni depositari dei segreti di un'arcaica scienza alchemico-metallurgica:

> [Alcuni] narrano che i Dattili Idei ebbero origine sul monte Ida della Frigia e che migrarono in Europa insieme a Migdone. Essi erano degli sciamani [greco: gòntas, lett. Stregoni], esercitarono gli incantesimi [greco: epodàs, lett. canti magici] e si dedicarono alla pratica delle iniziazioni [greco: teletàs] e dei culti misterici [greco: mustéria]. Nel periodo in cui soggiornarono vicino a Samotracia sbalordirono oltremodo gli abitanti per queste loro pratiche. In questo torno di tempo anche Orfeo, che per dote naturale si distingueva nella poesia e nel canto, fu loro seguace e per primo introdusse le iniziazioni e i culti misterici[47].

Da un altro famoso testo di *Mircea Eliade*, *Arti del metallo e alchimia*, veniamo a sapere che «i Dattili erano preti di Cibele, divinità delle montagne, ma anche delle miniere e delle caverne, che avevano la propria sede all'interno delle montagne». Erano cioè eredi di protostoriche *«gilde di lavoratori di metalli »,* così come lo erano le antiche *istituzioni sacerdotali* degli egizi:

> [...] Disponiamo, quindi, di tracce mitologiche di una situazione arcaica in cui le confraternite dei fabbri assolvevano un ruolo preciso nei misteri e nelle iniziazioni." [...] "Pare dunque che esista, a livelli culturali differenti, ed è indice di grandissima antichità, un legame intimo tra l'arte del fabbro, le scienze occulte (sciamanismo, magia, guarigione, ecc.) e l'arte della canzone, della danza e della poesia. Queste tecniche solidali sembra, inoltre, che si siano trasmesse in un'atmosfera pregna di sacralità e di mistero, che comportava iniziazioni, rituali specifici, "segreti del mestiere[48]".

I parallelismi tra l'Iniziazione dell'Apprendista Sciamano, l'alchimia-metallurgica e la vita di *Orfeo* sono evidenti anche in un altro passo del libro di *Eliade* sullo Sciamanesimo, laddove l'autore si sofferma sulla cerimonia del "taglio della testa":

> [nella] seconda cerimonia, detta bekliti ("apertura") [...] i vecchi Amang conducono il neofita in una stanza isolata per mezzo di cortine. "Essi affermano che là gli taglieranno la testa e gli asporteranno il cervello; dopo averlo lavato lo rimettono a posto allo scopo di infondere al candidato una intelligenza limpida atta a penetrare i misteri degli spiriti malvagi e delle malattie; poi gli introducono dell'oro negli occhi onde dargli una vista così penetrante da poter vedere l'anima, in qualunque luogo essa si trovi, smarrita o vagabonda; gli piantano degli uncini dentati all'estremità delle dita per farlo capace di catturare l'anima e di tenerla saldamente [...]" [49].

---

[47] DIODORO SICULO, V 64, 4 in *Le Religioni dei Misteri*, op. cit., *D Iniziazione*, p. 411.

[48] MIRCEA ELIADE, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, op. cit. , p.78.

[49] *Ibidem*.

Dopo aver letto questo brano è impossibile non cogliere similitudini tra *Orfeo* in cerca di Euridice e l'Iniziazione sciamanica con la quale il candidato acquisisce speciali capacità, superando prove rituali:

> [...] In seguito il candidato raggiunse un deserto e scorse, assai distante una montagna. Dopo tre giorni di marcia vi arrivò e attraverso un'apertura penetrò nel suo interno, incontrando un uomo nudo che si dava da fare con un mantice. [...] L'uomo nudo lo scorse e lo afferrò con una enorme tenaglia. “Sono morto” - ha appena il tempo di pensare il neofita. L'uomo gli tagliò la testa, fece il suo corpo a pezzetti e mise tutto nel calderone. Così il corpo fu messo a cuocere, per tre anni. Nel luogo si trovavano inoltre tre incudini e l'uomo nudo dette forma alla sua testa usando la terza di esse, destinata a forgiare i migliori sciamani. [...] Poi il fabbro ripescò le sue ossa ora galleggianti su di un fiume, le rimise insieme e le ricoprì di carne. [...] Gli forgiò la testa mostrandogli come si possono leggere le lettere che vi sono dentro. Gli cambiò gli occhi, ed è per questo che [...] egli non vedrà coi suoi occhi carnali, bensì con questi occhi mistici. Gli forò le orecchie permettendogli di comprendere il linguaggio delle piante. Successivamente il candidato si ritrovò sulla cima di un monte e alla fine si risvegliò nella yutra, presso i suoi. Ora egli può cantare e far dello sciamanismo indefinitivamente, senza mai stancarsi[50].

d) Lo Smembramento Rituale e la Conoscenza di Sè

Dall'immaginario dello *sciamanesimo protostorico* potrebbero derivare non solo Miti come quello di *Orfeo*, ma anche *l'onirico simbolismo alchemico* che da sempre descrive il processo di trasmutazione con drammatiche e surreali allegorie di *matrimoni mistici* ottenuti tramite *mutilazioni, decapitazioni, roghi, morti* e *resurrezioni*[51]:

> L'antico poeta Ovidio ha fatto una simile allusione quando ha scritto a riguardo degli antichi saggi che, volendo ringiovanire, si facevano fare a pezzi e cuocere fino a una perfetta cottura e le loro membra si sarebbero di nuovo riunite, ringiovanite e in pieno vigore[52].

Le immagini dello *Splendor Solis*, famosa opera alchemica del 1500, tracciano per esempio un evidente parallelismo tra il mito della Rigenerazione alchemica e lo Sciamano *cotto nel calderone,* che tramite purificazione o *purgatura*, acquisisce

---

[50] *Ivi*, p.62.

[51] «La gloria del matrimonio ermetico è seguita dal crudele sacrificio del suo corpo di rinascita[...]. Questa azione rappresenta l'inizio della nigredo.» JOHANNES FABRICIUS, *Alchimia,* op. cit. , p. 245.

[52] *Splendor Solis* in AAVV, *Il Filo di Arianna - 42 trattati di alchimia dall'antichità al XVIII Secolo*, Volume II, a cura di Sabina e Rosario Piccolini, Milano, Mimesis, 2001, p. 142-146 .

poteri taumaturgici[53]. Nella *figura X*[54] vediamo, infatti, un uomo fatto a pezzi, mentre nell'immagine successiva, troviamo un uomo anziano a *Bagnomaria*[55], con una colomba bianca sulla testa, a rappresentare la *materia prim*a che viene distillata per divenire *Elisir di Lunga Vita*[56]:

> Rosino dice di aver voluto dare un insegnamento per parabole descrivendo un essere umano che giaceva morto e che aveva il corpo di una bianchezza estrema come il sale. Le sue membra erano divise e la sua testa era finemente dorata ma separata dal corpo. Gli stava accanto un uomo grossolano dal viso nero e temibile, che brandiva nella mano destra una spada a doppio taglio grondante di sangue e che era stato l'esecutore della povera vittima. Nella sinistra teneva un foglietto sul quale era scritto: ti ho ucciso perché tu riceva una vita sovrabbondante, ma voglio nascondere la tua testa perché il mondo non ti veda e spargerò il tuo corpo per tutta la terra; lo seppellirò affinché imputridisca e si moltiplichi portando frutto con incalcolabile abbondanza.

La *Testa* è dunque sia un elemento centrale nell'*iniziazione Sciamanica*, che il *Forno alchemico* nel quale la *Mente arde* e lo *Spirito trasmuta*. Non può dunque essere un caso che una rappresentazione di *Orfeo* sia stata scelta per essere collocata proprio sul Pavimento della Cappella che conserva la *Testa di Santa Caterina*, dato che entrambi i personaggi furono decapitati e poi santificati per le loro imprese salvifiche. La *Testa* di *Santa Caterina* fu infatti portata di nascosto a Siena ed esposta in una "grotta artificiale" da dove ancora parla al cuore di "qualche" Senese, mentre la Testa di *Orfeo* fu trasportata dalle acque del Fiume, finché non raggiunse una grotta dove iniziò a dare Oracoli.

Stranamente l'*Orfeo Senese* non è raffigurato mentre suona la sua *magica Lira*, ma mentre *guarda se stesso riflesso* in uno *Specchio. Orfeo* era infatti famoso per il potere *terapeutico* della sua *musica*, tratto peculiare che lo accomunava a *Marsilio Ficino*, considerato dai suoi amici un *Medico dell'Anima*, perché usava la musica per guarire

---

53 Cfr. i Siddhi (poteri) dei Guru Indiani in SWAMI SIVANANDA, *Kundalini Yoga*, Perugia, Vidyananda, 1971, p.80 e segg. .

54 SALOMON TRIMOSIN, *Splendor Solis*, 1582 la copia più antica è del 1532-1535 XVI secolo.

55 Il Bagnomaria, *Balneum Mariae,* è una operazione alchemica per distillare miscele di varie sostanze, (Elisir), che devono essere riscaldate lentamente. Si dice sia stato inventato da una Alchimista di nome *Maria*, detta l'Ebrea, nominata da *Zosimo di Panopoli*, primo alchimista storicamente documentato (IV secolo d.C.).

56 «Notiamo infine che il mito del rinnovamento mediante lo smembramento, la cottura o il fuoco ha continuato ad affascinare gli uomini anche al di fuori dell'orizzonte spirituale dello sciamanesimo. Medea riesce a far assassinare Pelia dalle sue figlie convincendole che la risusciterà e ringiovanirà, come essa ha fatto con un ariete (APOLLODORO, *Bibl.* I, IX, 27). E quando Tantalo uccide suo figlio Pelope e lo serve al banchetto degli dèi; questi lo resuscitano facendolo bollire in una marmitta (PINDARO, *Olymp*. , I, 26 [40] sg.); vi manca solo la spalla , che Demetra aveva inavvertitamente mangiato. Il mito del ringiovanimento mediante lo smembramento e la cottura s'è anche trasmesso nel folklore siberiano, centro – asiatico europeo, qui la parte del fabbro essendo stata assunta da Gesù Cristo o da certi santi» MIRCEA ELIADE, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi,* op. cit., pp. 87-88.

le persone, scegliendo per ognuno la melodia più adatta alle necessità del suo Spirito[57].

Qual'è dunque il motivo di questa "significativa sostituzione"? Lo scopo, probabilmente, è portarci a riflettere sulla doppia natura, positiva e negativa, dello *Specchio*, quale *strumento di auto-conoscenza*, ma anche come *oggetto ipnotico* che ci isola dagli altri rendendoci ciechi e vulnerabili. Ne sono un esempio il *Mito di Narciso*, ma anche quello dei *Titani* che cercarono di catturare *Dioniso* utilizzando uno *Specchio* nel quale il fanciullo, incuriosito, si era soffermato a guardarsi. *Orfeo*, d'altra parte, fu ucciso come *Dioniso* dalle *Baccanti*, proprio quando si chiuse in se stesso, si estraniò dal mondo intorno a lui, invece di cercare dentro se stesso una nuova ragione per vivere. Platone stesso, nei suoi scritti, rimproverava a *Orfeo* di non essersi messo subito *faccia a faccia con il divino che è nella nostra anima*[58], preferendo inseguire il *phantasma di Euridice*, cioè un'Illusione[59].

Questo legame indissolubile tra l'auto-contemplazione e la conoscenza di sé viene chiarito da Platone per bocca di Socrate nell'*Alcibiade Maggiore*:

> SOCRATE: Io ti mostrerò quello che suppongo ci voglia dire e consigliare quest'iscrizione [l'iscrizione delfica «Conosci te stesso»]. Ora, c'è il rischio che del suo significato non si riescano a trovare altre illustrazioni se non nell'ambito della vista. ALCIBIADE: In che senso intendi quello che dici? SOCRATE. Considera anche tu insieme con me il caso seguente. Se l'iscrizione esortasse il nostro occhio, come un uomo, e gli dicesse «Guarda te stesso!», come potremmo intendere il contenuto dell'esortazione? In altro modo che nel senso di guardare a ciò in cui, guardando, l'occhio arriverebbe a vedere se stesso? ALCIBIANDE: È chiaro! SOCRATE: Vogliamo ora riflettere su quale sia la cosa guardando la quale potremo vedere tanto quello quanto noi stessi? ALCIBIADE: È chiaro, Socrate, che si tratta degli specchi e di cose affini. SOCRATE: . Dici bene. Ma forse non c'è anche nell'occhio con cui vediamo un qualcosa di simile? ALCIBIADE: Senz'altro! SOCRATE: Dunque hai notato che il volto di chi guarda nell'occhio appare riflesso nell'occhio di chi gli sta di fronte, come in uno specchio, e che quella parte dell'occhio in cui si riflette la chiamiamo anche pupilla, poiché è un'immagine di chi guarda? ALCIBIADE: Dici il vero.

---

[57] *Cosimo* stesso era solito invitare *Ficino* dicendogli: «Vieni dunque e non dimenticarti di portare con te la lira di Orfeo». THOMAS MOORE, *I Pianeti Interiori. L'Astrologia psicologica di Marsilio Ficino*, Bergamo, Moretti e Vitali, 2009, pp.42-43.

[58] PLATONE, *Alcbiade Maggiore*, 132/133 C, ss., PLATONE, *Tutte le Opere*, Milano, Sansoni Editore, 1993, p. 468.

[59] Platone insegnava ai suoi discepoli che *una vita non indagata profondamente non è degna di essere vissuta* ed è necessario «conoscere se stessi, ancora prima di interessarsi ai fatti altrui»: «E la ragione, mio caro, è questa: che non posso ancora, secondo il precetto delfico, 'Conoscere me stesso' e mi sembra ridicolo, che ignorando tuttora questo, cerchi di investigare i fatti altrui. Cosicché lasciate da parte simili indagini e attenendomi intorno ad esse, come dicevo innanzi, all'opinione comune, vado scrutando non già queste cose ma me stesso, per accertarmi se sono una bestia più complicata e più gonfia di fumo di Tifone, o se sono un animale più mansueto e più semplice, partecipe per natura d'una qualche sorte divina e modesta». PLATONE, *Fedro* (229E – 230A).

> SOCRATE: Allora, se un occhio fissa un altro occhio e guarda in ciò che è la sua componente migliore, componente mediante la quale l'occhio vede, in tal modo può vedere se stesso. ALCIBIADE: Così pare. SOCRATE:. Se invece guardasse in un'altra componente dell'uomo o in qualche altra cosa, tranne in quello cui lui si trova ad essere simile, non vedrà se stesso. ALCIBIADE: Dici il vero. SOCRATE:. Allora, se l'occhio vuole vedere se stesso, deve guardare in un occhio, e per la precisione in quel luogo dell'occhio in cui la virtù dell'occhio si trova ad essere ingenerata. E questa virtù è forse la facoltà visiva? ALCIBIADE . Le cose stanno così. SOCRATE: Quindi, caro Alcibiade, anche l'anima, se vuole conoscere se stessa, deve guardare in un'anima, e soprattutto nel luogo in cui si ingenera la virtù dell'anima, ovvero la sapienza [sophia], e in altro cui ciò si trova ad essere simile? ALCIBIADE: A me pare di sì, Socrate! SOCRATE: . Ora, possiamo dire che ci sia una componente dell'anima più divina di quella in cui dimorano la conoscenza e la saggezza? ALCIBIADE: Non possiamo! SOCRATE: Allora questa sua componente è simile alla divinità, e, nel caso uno guardi a lei e conosca tutto ciò che è divino, ossia dio e la saggezza, allo stesso modo potrebbe conoscere anche se stesso nella misura più alta.

È interessante notare che anche in un testo di *Zosimo di Panopoli*, il primo alchimista storicamente riconosciuto (fine III inizio IV sec. d.C.) si parla di uno *Specchio* (creato da *Alessandro Magno* e custodito nel tempio "delle Sette Porte") che aveva il potere di mostrare a chi vi si specchiava il *Dio dentro di Lui*:

> Lo specchio non era predisposto allo scopo di riflettervisi materialmente: appena lo si lasciava, si perdeva istantaneamente memoria della propria immagine. Che cos'era realmente questo specchio? Ascolta. «Lo specchio rappresenta lo Spirito- divino. Quando l'anima vi si riflette vede le proprie impurità e le allontana. Cancella le sue macchie e riposa irreprensibile. Quando si è purificata, imita e prende come modello il Sacro Spirito. Diventa essa stessa Spirito. Entra in possesso della quiete e incessantemente si riconduce allo stato superiore in cui si conosce il dio e dal dio si è conosciuti. Allora, divenuta senza macchia, si libera dagli impedimenti suoi propri e dai legami che ha in comune con il corpo e si innalza verso Colui che può tutto. Che cosa esprime infatti la parola dei filosofi? "Conosci te stesso." Allude in tal modo allo specchio spirituale e noetico. «Che cos'è dunque questo specchio se non lo Spirito divino e sorgivo? A meno che non si dica che è il 'Principio dei Princlpi, il Figlio del dio, il Lógos, Colui i cui pensieri e sentimenti promanano dal Sacro Spirito. «Tale, o donna, l'interpretazione dello specchio. «Quando un uomo vi si guarda e si coglie in esso, distoglie lo sguardo da tutto ciò che porta nome di dio o di demone. Congiungendosi con il Sacro Spirito, diviene uomo compiuto. Vede il dio che è dentro di sé attraverso il Sacro Spirito[60].

La Tarsia è dunque essa stessa un gigantesco *Specchio*, una *metafora visiva* che in

[60] ZOSIMO DI PANOPOLI, *Visioni e Risvegli,* a cura di Angelo Tonelli, Testo greco a fronte, Milano, BUR, 2004, p. 202 (frammento dell'introduzione), pp. 206-208.

un gioco di Specchi e Riflessi ci rimanda al motto delfico *Gnosce Te Ipsum*. È un *occhio interiore* che ci osserva e nel quale guardiamo per trovare noi stessi, perché solo attraverso la *Visione Contemplativa*[61] è possibile raggiungere quella speciale condizione spirituale che i Buddisti chiamano "l'essere svegli", "l'avere gli occhi aperti". Al pari dei *Labirinti* delle Cattedrali Medievali, anche la nostra Tarsia è un *Luogo della Ri-membranza*, che da una parte ci insegna a rimettere insieme i pezzi della nostra Anima, dall'altra a ricollegarla con il Tutto. Non vi è infatti *auto-conoscenza* e quindi guarigione senza impegnarsi in un *viaggio a ritroso nei Ricordi* e proprio gli Orfici ritenevano che l'Anima potesse *trasmutare* e *uscire dal Ciclo delle Rinascite*, per stabilirsi definitivamente nel *Paradiso degli Eroi* proprio grazie alla capacità di *Ri-membrare*:

> Troverai a sinistra delle case di Ade una fonte, presso di essa piantato un bianco cipresso: a questa fonte [quella del Lete, dell'Oblio] non ti accostare. Ne troverai un'altra, dal lago di Mnemosine [cioè del Ricordo] fresca acqua sgorgante; d'innanzi vi sono custodi. Dirai: "son figlia della Terra e di Urano splendente di astri, celeste è la mia stirpe, e questo sapete anche voi; brucio di sete e muoio; ma voi datemi subito la fresca acqua che sgorga dal lago di Mnemosine". Quindi ti daranno da bere dalla fonte divina, e allora tu regnerai con tutti gli altri eroi[62].

Se l'immagine di *Orfeo* è stata ritratta in una Tarsia invece che in un Dipinto, forse non è un caso, perché l'*Arte del Guardare dentro di sé* è l'Arte stessa del *Mosaicista* che inizia con lo *Smembramento* di un unico blocco monolitico di *Materia Prima* per poi ricomporlo in una nuova forma. Allo stesso modo *l'Alchimista Spirituale* inizia con una destrutturalizzazione analitica profonda e impietosa della propria esperienza esistenziale passata, a cui fa seguito una rinascita attraverso la Ricostruzione interiore di una nuova Immagine di sé proiettata in una realtà futura:

> [...] letteralmente il mosaicista "rimembrava" il dio morto, nell'esercizio del mosaico e attraverso il mosaico rinato. È un errore insistere sulla frammentazione nel mosaico. Finché noi parleremo di mosaico come di ciò che è frammentato non lo riusciremo mai a capire. Perché il mosaico è l'esatto contrario. Attraverso la pratica del mosaico il mosaicista poteva incarnare in se stesso, vivere in se stesso la filosofia platonica, ripercorrendo quel tragitto cosmogonico dall'Uno al molteplice e poi a ritroso, à rebours, dal molteplice all'Uno[63]. [...] I temi più frequenti, per i mosaici pavimentali (o parietali) erano proprio: le figure divine di Orfeo, Dioniso, Attis o Atteone, Osiride. Figure

---

[61] *Contemplare* vuol dire, infatti, *Guardare* qualcosa di *Significativo* che ci induce a *Riflettere*. Per *Riflettere* bisogna far lavorare insieme il pensiero logico-razionale-lineare con il suo opposto, il pensiero analogico-intuitivo-reticolare, attivando un *Solve et Coagula mentale*, un *telaio neuronale* senza il quale non sarebbe possibile ottenere alcun tipo di auto-conoscenza e auto-guarigione.

[62] *I Presocratici*, op.cit., p. 21, *Laminette d'oro da Petelia*, [32a].

[63] MAURIZIO NICOSIA, *I Luoghi della Rimembranza*, su http://www.zen-it.com/symbol/rimembranza.htm .

apparentemente diverse tra loro, vivono in realtà, tutte, lo stesso destino. Sia Orfeo che Atteone e Osiride sono divinità che vengono smembrate, vengono fatte a pezzi. Muoiono crudelmente e rinascono.

LA DESCRIZIONE DELLA TARSIA E I RIFERIMENTI ALCHEMICI

I Cristiani dei primi secoli erano soliti attribuire a Gesù le caratteristiche delle altre divinità pagane di conseguenza è abbastanza frequente trovare nelle Catacombe l'immagine di Cristo che libera le anime dal Limbo nei panni di *Orfeo*. Di contro, nel Rinascimento, gli Umanisti riempirono i templi cristiani di immagini classiche paganeggianti usandole per diffondere concezioni magico-religiose antiche, che solamente loro, e purtroppo anche gli Inquisitori[64], erano in grado di comprendere.

Gli emblemi rinascimentali del *Virgil Solis* del 1563/1609[65] e dell'*Orpheus beyond the Bacchantes* del 1591[66], illustrano la storia di *Orfeo* narrata nelle *Metamorfosi* di *Ovidio* e sono così somiglianti alle immagini alchemiche dello *Splendor Solis* del 1582 e dell'*Atalanta Fugiens* di Michael Maier del 1617[67], da far pensare che siano servite da modello per queste famose Opere. L'illustrazione più somigliante e coeva alla nostra Tarsia è l'*Orpheus unter den Tieren* di autore anonimo, datata 1497[68]. In essa ritroviamo i 3 alberi e i 4 degli animali principali della Tarsia[69]. La scena è assai simile a quella narrata da Ovidio nelle *Metamorfosi*:

C'era un colle, e sul colle una radura pianeggiante che germogli d'erba coprivano di verde. Non c'era ombra in quel luogo, ma quando il divino poeta vi venne a sedere e trasse dalla lira un accordo, l'ombra lì si diffuse: apparve l'albero della Caonia, e con quello il bosco delle Eliadi, il rovere svettante, i tigli flessuosi, il faggio, il vergine alloro, le fragili avellane, il frassino che serve per le lance, l'abete senza nodi, il leccio appesantito dalle ghiande, il platano fastoso,

---

64 Tanto tenace era il desiderio di rinascita culturale nel Rinascimento, quanto risolute erano le forze che vi si opponevano. Tra il 1484-1492, periodo nel quale venne eseguita a Siena la Tarsia di Orfeo, sedette sul soglio pontificio *Innocenzo VII*, papa simoniaco, lussurioso e nepotista che tra il 1487-88 indisse una crociata contro i *Valdesi*, minacciò di scomunica chi leggesse i libri di *Pico della Mirandola*, dette forte impulso alla *persecuzione di maghi e streghe*, portando alla stesura del *Malleum Maleficarum* e nominò *Tomàs de Torquemada*, come capo dell'inquisizione spagnola. Morì nel 1492, anno in cui morì anche *Lorenzo il Magnifico* e al suo posto fu eletto un personaggio altrettanto scellerato, *Alessandro VI*, al secolo *Rodrigo Borgia*.

65 http://www.rastko.rs/drama/zstefanovic/orfej/mit/ - http://www.rastko.rs/drama/zstefanovic/orfej/mit/img/art/virort2-1.jpg

66 http://www.rastko.rs/drama/zstefanovic/orfej/mit/img/art/metamorphoses2.jpg .

67 Cfr. con l'emblema XXV dell'*Atalanta Fugiens* in MICHAEL MAIER, *Atalanta Fugiens*, op. cit., p. 144.

68 Cfr. Orfeo tra gli animali, con tre alberi alle sue spalle. http://www.rastko.rs/drama/zstefanovic/orfej/mit/img/art/ven97orp-2.jpg . A sua volta questa illustrazione trae origine da soggetti più antichi. Cfr. l' Orfeo che suona la lira circondato dagli animali, in un Mosaico romano del II secolo d.C. in http://www.elicriso.it/it/mitologia_ambiente/orfeo_euridice/immagini/orfeo3.jpg .

69 Al posto della Lira c'è un Violino, forse per la bellezza e a potenza drammatica del suono di questo strumento.

> l'acero di diversi colori, e insieme a loro i salici di fiume, il loto d'acqua, il bosso sempreverde, le tenere tamerici, il mirto di due colori e il timo con le sue bacche azzurre. E voi pure veniste, edere dalle radici aggrovigliate, e le viti piene di pampini, gli olmi avviluppati di viti, [...], corbezzoli carichi di frutti rosseggianti, tranquille palme che si danno in premio ai vincitori, e il pino che si erge con la sua chioma arruffata raccolta in cima, il pino, caro a Cibele, la madre degli dei, se è vero che per lei Attis si spogliò del suo corpo per fissarsi in quel tronco. A questa folla si aggiunse il cipresso, che ricorda il sonno eterno, albero adesso, ma un giorno fanciullo amato da quel dio che padroneggia la corda dell'arco e quelle della cetra. [...] Questo era il bosco adunato da Orfeo, che vi sedeva in mezzo, circondato da una torma d'animali selvatici e d'uccelli. E quando, pizzicandole col pollice, ebbe accordato le corde e sentì che le note, pur nella diversità dei suoni, erano in giusto rapporto fra loro, diede inizio a questo canto[70].

Anche il nostro *Orfeo* si trova al centro di un bosco circondato da fiere e uccelli. Alle sue spalle vi sono tre grandi alberi pieni di frutti, alternati a due più piccoli. Tra le foglie dei due alberi laterali spuntano ricci di castagne *a gruppi di tr*e, mentre sull'albero centrale, una Quercia, fanno capolino numerose piccole ghiande colorate. Sul terreno, in un gioco di corrispondenze tra *ciò che sta in alto e ciò che sta in basso*, scorgiamo pietre e gruppi di *trifogli* quasi cancellati dal tempo.

Ritroviamo un *trifoglio* simile nelle mani di un *uomo-cervo* in un emblema alchemico del 1618, il *Janitor Pansophu*s, dove simboleggia il *Mercurio dei Filosofi* che si ottiene *estraendo il ternario dall'unità e poi riportando il ternario all'unità*[71].

L'albero centrale potrebbe velare un riferimento alle doti profetiche di *Orfeo*, rievocando la *Quercia di Dodona*, famosa per ospitare il più antico *Oracolo* della Grecia originariamente dedicato a una Dea preellenica[72] e alle sue Sacerdotesse, le *Peleiades*, (Colombe[73]). Potrebbe però trattarsi anche di una allusione alla discesa negli Inferi. L'albero, infatti, potrebbe essere una *quercia ilex*, ovvero un *Leccio* "sempreverde", che secondo gli antichi nasceva sulla *soglia dell'Aldilà*[74].

La presenza delle Castagne e delle Ghiande, che giungono a maturazione nel mese dedicato ai defunti, ci fa capire che la scena si svolge in Autunno, tempo di *morte* e

---

[70] OVIDIO, *Metamorfosi,* Libro X.

[71] «Dall'unità estraete il ternario e riportate il ternario all'unità» Regola IV in HUGINUS A BARMÂ, *Il regno di Saturno trasformato in età dell'Oro*, a cura di Stefano Andreani, Biblioteca ermetica, Roma, Mediterranee, 1986, p. 93.

[72] L'attribuzione di Alberi a Dee Madri era molto frequente nell'Antichità. Vedi ROGER COOK, *L'albero della Vita, le radici del cosmo*, Milano, Red edizioni, 1987, copertina e p. 92 ; p. 28; p. 42.

[73] Tra l'altro *Pletone* riteneva che i *Sacerdoti di Dodona* facessero parte di quella catena ininterrotta di Sapienti, che discendevano da *Zarathustra* e da *Ermete Trismegisto*. Vedi Nota 15.

[74] ALFREDO CATTABIANI*, Florario, Miti, leggende e simboli di fiori e piante, Milano, Mondadori, 1996,* p. 51.

putrefazione della Natura, ma anche promessa di futura *resurrezione* e *fertilità*[75] per i Semi che scendono nella terra per risorgere in Primavera. Il *Sole* e la *Luna Crescente* splendono insieme nel cielo, proprio al di sopra degli alberi. Sommando i due *luminari* con i cinque alberi della Tarsia, non si può non pensare ancora una volta all'illustrazione alchemica del *Janitor pansophus*, dove ai *sette pianeti celesti* corrispondono sulla terra altrettante *querce*[76] di natura "metallica", sotto la cui influenza si forma la *misteriosa pietra dei filosofi*.

Una immagine simile si trova in altri due importanti emblemi settecenteschi, la *Bussola dei Saggi*[77] (*The Compass of the wise*) e il *Trionfo Ermetico* di *Limojon de Sainct Disdier*. In quest'ultimo testo nel commento si legge[78]:

> Dunque si accontenterà di vedere in questa figura come in uno specchio, il riassunto di tutta la filosofia segreta [...] Coloro che sono iniziati ai Misteri Filosofici comprenderanno subito e con facilità il senso occulto di questa figura, mentre coloro che non avranno codesti lumi dovranno qui considerare, in generale, una mutua corrispondenza tra il Cielo e la Terra, per mezzo del Sole e della Luna che sono come i segreti legami di questa unione filosofica. [...] Osserveranno inoltre quale efficacia la Pietra sublimata riceva dal Sole e dalla Luna, che ne sono il Padre e la Madre, e dai quali essa eredita subito la prima corona di perfezione.

Nell'antichità l'immagine de *Sole* e della *Luna*, disposti alla sinistra e alla destra di una Divinità, era presente solo in quei luoghi, come i Mitrei[79], dove un tempo si svolgevano *Misteri iniziatici* e che in origine erano semplici Boschi e Caverne[80]. Oggi giorno si ritrova nei *Templi Massonici*.

Osservando l'immagine in maniera tridimensionale il Bosco della Tarsia sembra un *Tempio della Natura*, con i due Castagni piantati come *colonne*[81] *d'ingresso* e una

---

[75] Gli antichi credevano che i frutti del Leccio e del Castagno avessero proprietà fecondatrici e afrodisiache. Il termine Ghianda era usato non solo per indicare il frutto della quercia, ma anche il glande del pene, (bàlanosin greco e glans - glandis, in latino). Le Castagne, a loro volta, erano soprannominate "Iovis Glandes" o "Dios Balanos" cioè Ghiande, (testicoli) di Giove e si pensava che «provocassero il coito», fossero . ALFREDO CATTABIANI, *Florario*, op. cit, p. 62 .

[76] JOHANNES FABRICIUS, Alchimia*, l'Arte Regia nel simbolismo medievale. op. cit.,* p. 161 e nota p. 226 *fig. IV Janitor Pansophus*. Vedi anche Marcello Fumagalli su http://www.duepassinelmistero.com/macrocosmo_e_microcosmomacrocosm.htm .

[77] ALEXANDER ROOB, *Il Museo Ermetico, op. cit. p. 185.*

[78] LIMOJON DE SAINCT DISDIER, *Il Trionfo Ermetico*, Roma, Mediterranee, 1974, p. 26 – 28.

[79] Vedi LUIGI SESSA, *i simboli massonici*. Storia ed Evoluzione, Foggia, Bastogi, 2001.

[80] PORFIRIO, *L'Antro delle Ninfe (De antro Nympharum)*, Collezione Sebastiani, Milano, Archè, 1974 , copia anastatica, pp. 20-21, Capitolo VI.

[81] Spingendoci ancora oltre potremmo vedere nei tre alberi più grandi, le 3 serpentine correnti di energia del caduceo di Mercurio e il sistema spirituale-energetico ebraico delle tre colonne portanti dell'albero della vita.

struttura absidale più interna, composta dai due alberi più piccoli in triangolazione con il Leccio, che sotto la sua *chioma a cupola* accoglie il *figlio di Apollo*. *Orfeo*, invece, seduto su un trono di roccia tra il Sole e la Luna ricorda il Dio *Mithra* «la luce che sorge ad Est», il *Dio nato dalla Pietra*[82], circondato dai suoi *cosmici animali*.

Gli animali che siedono intorno a *Orfeo* sono una *Lupa*, un *Unicorno*, un *Leone* e un animale maculato, identificato dal *Serino* come una *Lonza* o *Lince*. Su di essi torneremo più avanti, ma il *bosco oscuro* e la presenza di tutti e tre gli animali incontrati da *Dante* all'inizio del suo *viaggio all'inferno*, portano inevitabilmente alla memoria i primi versi della *Divina Commedia*:

> Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita.

Che il riferimento sia voluto o no, sicuramente ben si concilia con la condizione di *Orfeo* che *inizia* il suo Viaggio interiore scendendo nell'Ade[83]. Anche il noto aforisma alchemico del V.I.T.R.I.O.L. invita gli Alchimisti a scendere nelle profondità della Terra, ma qui l'*Occulta Pietra Filosofale* dove è?

Come dicono *Huginus a Barmâ* e l'Alchimista *Morienus:*

> La sostanza che si cerca è come la sostanza da cui la si deve trarre, (Regola II) ; Nulla di estraneo entra nella nostra opera: essa non ammette e non riceve niente che provenga da altrove, (Regola XVI); I Filosofi, saggiamente, hanno detto che il Mercurio rinchiude tutto ciò che è l'oggetto della ricerca dei Saggi, (Regola XXI)[84];

> [...] questa cosa [la pietra nascosta del VITRIOL] infatti si estrae da te, poiché tu stesso ne sei la miniera, la si può trovare presso di te e trarla da te, e dopo che ne avrai fatto esperienza aumenterà in te l'amore per essa. Comprendi questo, e saprai che è la verità[85].

La *Pietra Filosofale* è dunque lo stesso *Orfeo* che è anche *Alchimista, Vaso, Fuoco* e *Materia vivente,* insieme. Il suo nome "smembrato" e ricomposto, secondo le regole della *Gaia Scienza*, ce lo conferma rivelandoci che Egli «Oro fè»[86], cioè *Fece l'Oro* e *di Oro è Fatto*.

---

82 Vedi REINHOLD MERKELBACH, *Mitra. Il signore delle grotte*, Genova, ECIG, 1998; 1a edizione straniera 1984.

83 La *Diritta Via* ricorda anche il processo di Rettificazione Alchemico, citato dal V.I.T.R.I.O.L. .

84 HUGINUS A BARMÂ , *op. cit.* p. 91-95 e segg.

85 *Il Testamento Ermetico di Morienus*, a cura di Michela Pereira, Roma, Atanòr,1996, p. 55.

86 PATRICK RIVIÈRE, *Alchimia e Spagiria, dalla Grande Opera alla medicina di Paracelso*, Roma,Mediterranee, 2000.

Individuata la Pietra, passiamo ora ad analizzare il processo alchemico necessario a trasmutarla.

Il corpo di *Orfeo* di color *bianco/giallo* è nudo.

Il divino Aedo si è liberato della *regale veste rossa*[87], abbandonandola su una pietra *bianca* "squadrata", intrinsecamente "aurea", che funge da *trono* ma il cui basamento è una *informe* e grande pietra *grigio-nera*.

Questa plumbea *pietra grezza* è la misteriosa *Sostanza originaria* degli alchimisti: indifferenziata all'inizio, ma pronta a trovare la sua forma alleggerendosi di ogni sporcizia e di ogni zavorra superflua.

Il significato della *pietra bianca* e della *stoffa rossa* ce li spiega il neoplatonico *Porfirio* nel suo famoso *Antro delle Ninfe* :

> Lì [nell'antro ci sono] alti telai di pietra, sui quali le Ninfe tessono stoffe color porpora, meravigliose a vedersi [...] È infatti nelle ossa e attorno alle ossa che si forma la carne e negli animali queste tengono della pietra, (di là) l'assimilazione con la pietra. E perciò i telai sono fatti di pietra e non di altra materia. Le stoffe color porpora sono apertamente la carne intessuta di sangue: [...] Il corpo è la veste dell'anima che lo indossi; cosa meravigliosa a vedersi, sia che tu consideri la struttura (di questo), sia l'unione dell'anima con questo[88].

L'abbandono della *veste rossa, l'abito di carne*, allude quindi, non solo a una qualche operazione chimica di purificazione, ma anche a un reale distacco della Mente dalle cose materialistiche, che sono limitanti per lo Spirito:

> Le soluzioni filosofiche tolgono al corpo dissolto le sue impurità naturali che in nessun altro modo possono essere rese sensibili[89]. (Regola XVII)

L'ordine delle Operazioni da compiere è dato da precisi colori, che la sostanza assume, man mano che trasmuta. Questi colori sono «il nero, il bianco, il giallo limone e il rosso perfetto. (Regola XXIV)»:

> [bisogna fare] attenzione all'ordine in cui i colori critici appariranno; che l'uno non preceda l'altro e che ciascuno di essi si presenti al suo turno [perché] il fermento

---

87 «Comuni a tutto il paese poi sono le statue di Osiride di tipo antropomorfo e itifallico, simbolo di fecondità e di potere vitale. Le sue immagini vengono rivestite con un abito rosso fiamma, in ossequio alla concezione secondo la quale il Sole rappresenta la sostanza visibile del bene, che è essenza puramente intelligibile. » PLUTARCO, *De Iside et Osiride* , 51.

88 PORFIRIO, *L'Antro delle Ninfe,* op. cit.*,* p. 13, Cap. I; pp.32-33, Cap. XIV.

89 HUGINUS A BARMÂ , *op. cit.* p. 91-95 e segg.

> non è composto che dalla sua propria pasta: non mescolate quindi il bianco con il rosso, né il rosso con il bianco[90]. (Regola XXIII)

La trasmutazione alchemica è dunque un processo *dolce e delicato*, che deve avvenire secondo tappe ben precise, sia che si tratti di *cambiamenti spirituali* e *fisiologici*, che di *trasformazioni chimiche e biochimiche*. Ogni cosa, materiale o spirituale che sia, ha il suo *tempo di maturazione* per cui *Niente* va forzato "contro la sua natura", se non si vuole "bruciare" tutto e ricominciare da capo.

Orfeo, con il suo colore aranciato allude forse sia alla fase intermedia tra il *Bianco Mercuriale dell'Albed*o e il *Rosso Solfureo della Rubedo*, sia all'avvenuta *trasformazione del Piombo in Oro.*

Gli stessi colori sono presenti anche nel mondo animale, vegetale e minerale[91] che lo circonda, perché la *Materia Prima* e *Universale* si trova in ogni cosa e di conseguenza ogni cosa è collegata tra sé, così come dicevano gli Stoici e come recita la Tavola di Smeraldo:

> Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per fare i miracoli della cosa una[92].

Orfeo che si guarda nello *Speculum Naturae* è dunque la *materia prima* a contatto con *gli agenti, i reagenti e gli accidenti*, ovvero le «prove della vita» che portano la nostra Mente a mettere in discussione se stessa e tutto ciò in cui crede.

Durante la *distillazione*, «l'operazione più nobile e più comune[93]», la *sostanza primigenia* si divide in elementi *terrestri* più pesanti, che restano sul fondo a imputridire ed elementi *celesti* più leggeri, che prendendo la *via aerea* salendo e scendendo continuamente per mescolarsi con quel che resta della materia purificata.

---

90 *Ivi*, pp. 96-97.

91 Ovviamente il colore giallo aranciato di Orfeo potrebbe essere dovuto anche allo scurirsi del marmo bianco nel tempo, oppure potrebbe essere una scelta motivata da ragioni economiche, accidentali, se non stilistiche. Niente vieta, però, che si tratti di una volontà ben precisa di mettere in risalto il processo di "Aurificazione della Natura".

92 Incipit della Tavola Smeraldina nella traduzione riportata dall'alchimista Hortolanus, in: *Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo*, Vol. I, Mimesis, Milano, 2001, p. 25.

93 Operazione comune perché i distillatori erano usati per fare l'Acquavite. Uno di questi ci viene descritto da V*annoccio Biringuccio da Siena* (1485-1539) nella sua opera *De la Pirotechnia*. Si tratta di un apparecchio che distilla e rettifica insieme, anche se in modo rudimentale. L'autore è entusiasta dell'apparecchio dal quale, a suo parere, si otteneva un'acquavite "... tanto buona che è sottile come fumo, talchè aprendo il vaso dove è, se ne va in aere, e gittandone alquanto in alto non arriva a terra ché nell'aere è consumata". » tatto da: http://www.cipriani.com/cipriani/GrappaIt/distillazione.htm . Cfr. MARIA ASSUNTA CEPPARI RIFOLFI, *Maghi, Streghe e Alchimisti, a Siena e nel suo territorio (1458 - 1571)*, presentazione di Mario Ascheri, Siena, edizioni il Leccio, 1999.

L'idea del *ricircolo* necessario alla Purificazione della *sostanza prima*, attraverso continue e successive *distillazioni* e *condensazioni*, è raffigurata nell'immagine di un *felino* e di un *volatile* (con il doppio senso senso di uccello e di sostanza aeriforme) che si azzuffano sotto un albero, alle spalle di *Orfeo*. Questa immagine è una fedele allegoria del *Doppio Ouroboros*[94], che rappresenta le due sostanze alchemiche che si rincorrono mordendosi la coda. Gli uccelli purtroppo non sono tutti completamente riconoscibili, ma è indubbio che tra essi figurino i maggiori predatori diurni e notturni, cioè aquile, falchi e gufi, ognuno con il suo proprio significato simbolico, alchemico e astronomico. In totale sono *quattro* come le *fiere*, più l'Aquila e il Leone che si azzuffano e un uccello misterioso, che indifferente alla scena dorme vicino a *Orfeo* serenamente appollaiato sopra la *pietra bianca*.

Si tratta, molto probabilmente, della misteriosa *Fenice* che secondo alcuni rinasce dalle proprie ceneri ogni 500 anni[95] e che da una parte simboleggia l'Iniziato che si rinnova ed evolve, morendo e rinascendo continuamente a se stesso, dall'altra rappresenta la *Pietra Filosofale* con le sue famose *proprietà taumaturgiche,* che «prende una nuova vita nel Fuoco»:

> Nella continuazione della Pratica, essi vedranno che l'Arte dà una doppia corona di perfezione di questo divino liquore attraverso la conversione degli Elementi e per mezzo dell'estrazione e della depurazione dei Principi. Con questo egli diventa quel misterioso Caduceo di Mercurio che opera delle metamorfosi sorprendenti. Vedranno inoltre questo stesso Mercurio, come una Fenice che prende una nuova vita nel Fuoco, giunge con il Magistero all'ultima perfezione di Solfo fisso dei Filosofi, perfezione che gli dà un potere sovrano sui tre generi di natura, di cui la triplice corona, su cui è posto per questo geroglifico del mondo, è il carattere più pregnante[96].

La somiglianza della Fenice con l'*Uccello-Anima* che annuncia la nascita di uno Sciamano è significativa:

> [...] ogni sciamano ha un Uccello Rapace-Madre che rassomiglia ad un grosso volatile, con un becco di ferro, artigli adunchi e una lunga coda. Questo uccello mitico appare due sole volte: alla nascita spirituale dello sciamano e alla sua morte. Gli prende l'anima, la porta nell'Inferno e la fa maturare sul ramo di un abete. Quando l'anima ha conseguito la maturità, l'uccello ritorna sulla terra, taglia il corpo del candidato a pezzi, che egli distribuisce fra gli spiriti malvagi delle malattie e della morte. Ciascuno di questi spiriti divora il pezzo del corpo che gli spetta , il che ha per effetto l'acquisizione, da parte del futuro sciamano

[94] Vedi ALEXANDER ROOB, Il Museo Ermetico,op. cit., pp. 402-403,

[95] È suggestivo notare come il mito della Fenice, che risorge dopo secoli, possa ricollegarsi, involontariamente, alla rinascita dell'Ermetismo *nel Rinascimento* e successivamente alla nascita del *Rosacrocianesimo* seicentesco.

[96] LOMOJON DE SAINCT DISDIER, *Il Trionfo Ermetico*, op. cit. p. 28.

della facoltà di guarire le corrispondenti malattie[97]. [...] gli stregoni, i medicine-man in genere non possono essere considerati come semplici malati [...] Perchè essi si sono guariti da sé e sanno o guarire gli altri, ciò, fra l'altro, è dovuto al fatto che essi conoscono il meccanismo – o meglio ancora, la teoria – della malattia[98].

Questo concetto è del simile a quello espresso dalla *Regola XXXIV* della *Pietra di Paragone* secondo il quale la *Pietra Filosofale* ha il potere guarire ogni malattia:

La nostra pietra, prima di essere in grado di tingere i metalli, scaccia le malattie del suo genere proporzionate al grado di perfezione da lei acquisito.

A questo punto ci manca solo «l'occasione per osservare [...] quanto sta a simboleggiare la porzione di Zodiaco[99]» in cui si deve svolgere l'Opera alchemica. Dobbiamo cioè capire quale sia il periodo adatto all'Opera e quale sia il giusto *regime del fuoco* da tenere. La risposta risiede nell'osservazione del *Ciclo del Sole e della Luna*, prendendo come punto di riferimento la posizione di *Orfeo*, quale *Axis Mundi* intorno alla quale ruota tutta la Tarsia, ma anche ciò che dice *Manlio* riguardo alla *Fenice* e cioè che «con la vita di questo uccello si compie la rivoluzione del Grande Anno e di nuovo ritornano gli stessi segni delle stagioni e le stesse costellazioni[100]».

Nel nostro caso non si tratta di un intero *Ciclo Cosmic*o, ma più semplicemente di *Cicli Annuali* che si susseguono.

---

97 MIRCEA ELIADE, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, op. cit., pp. 57-57.

98 *Ivi*, pp .49-51: «Si è visto che le malattie, i sogni e le estasi più o meno patogene, sono tanti mezzi di accesso alla condizione di sciamano. Talvolta queste singolari esperienze non significano altro che una «scelta» fatta dall'alto e valgono solo per preparare il candidato a ricevere ulteriori rivelazioni. Ma per lo più le malattie, i sogni e le estasi costituiscono in se stesse una iniziazione: vogliamo dire che esse vanno a trasformare l'uomo profano prima di prima della «scelta» in un tecnico del sacro.»

99 LOMOJON DE SAINCT DISDIER, *Il Trionfo Ermetico*, op. cit. p. 28.

100 « [...] ma vi è un unico uccello, che si rinnova e da sé si rigenera: gli Assiri lo chiamano Fenice; non di frumento né di erbe, bensì vive di lagrime di incenso e di stille di amomo. Quand'esso ha compiuto cinque secoli di vita, con le unghie e con il puro rostro si costruisce un nido fra i rami di un leccio o nella sommità di una flessibile palma. E non appena qui vi ha cosparso spighe di delicato nardo e trito cinnamomo e fulva mirra, sopra vi si adagia e fra gli aromi conclude il suo tempo. Ma da qui, come si tramanda, dal corpo paterno nuovamente nasce una piccola Fenice, destinata a vivere altrettanti anni. », OVIDIO, *Metamorfosi*. « [...] Etiopi e Indiani posseggono uccelli estremamente variopinti e indescrivibili e, più famosa di tutti, la fenice d'Arabia (non so se si tratti di una leggenda), un solo esemplare in tutto il mondo è visto e non molto spesso. Si narra che abbia le dimensioni di un'aquila, con un bagliore d'oro intorno al collo,di porpora nel resto del corpo,con penne rosa che spiccano sulla coda azzurra, la gola ornata di creste ed un ciuffo di piume sulla testa…Manlio scrive che non c'è mai stato nessuno che l'abbia vista nutrirsi, che in Arabia è sacra al Sole, vive per 540 anni; e quando comincia ad invecchiare, costruisce un nido con ramoscelli di cannella e di incenso, lo riempie di fronde odorose e vi muore sopra. Poi dalle ossa e dalle viscere dell'animale nasce dapprima una sorta di larva, che diventa quindi un pulcino e subito rende i dovuti onori funebri all'esemplare precedente, e trasporta l'intero nido nella città del Sole vicino alla Paucania [Eliopoli] e lì lo depone sull'altare della divinità. È ancora Manlio a dire che con la vita di questo uccello si compie la rivoluzione del Grande Anno, e di nuovo ritornano gli stessi segni delle stagioni e le stesse costellazioni… » PLINIO, *Naturalis Historiae,* t.II, pp.413-415 .

Con l'affermarsi del *Paganesimo Moderno* (o *Neopaganesimo*) è ormai risaputo che nei *Culti Misterici* antichi era normale *ritualizzare* l'alternarsi ciclico della morte e della rinascita in rapporto ai *Ritmi della Natura*. Anche gli Alchimisti conoscevano questi "Misteri" e hanno sempre seguito le orme di *Madre Natura*, ribattezzando l'Alchimia con il nome di *Agricoltura Celeste*.

Come abbiamo visto l'*Est cosmico primaverile* si trova alle spalle di *Orfeo* mentre noi, che osserviamo la scena dall'ingresso di questo antro vegetale, ci troviamo ovviamente a *Ovest,* direzione astronomica che corrisponde all'*Equinozio di Autunno*. e all'ingresso degli *Apprendisti* nel Tempio Massonico. I Lavori dell'*Anno Alchemico*, come quelli degli Iniziati, cominciano proprio con la *Nigredo Autunnale* (cosa che le Castagne e le Ghiande ci avevano già confermato) mentre la *Pietra Filosofale* nasce in *Primavera* sotto il segno del *Toro*[101].

L'*Ovest* è una posizione simbolica al di fuori dello spazio e del tempo. È il punto dal quale il *Profano* (colui che si trova davanti al Tempio, *pro fanum*) muove i suoi primi passi per entrare in una Nuova Dimensione dell'Essere, ma questo concetto l'ho spiegato in modo più chiaro nel mio *Gioco dell'Ouroboros,* nel quale ho condensato tutto il mio Cammino di Alchimista[102]. Allo stesso modo il significato delle *Fasi Alchemiche* verrà approfondito in un articolo dedicato alla *Tavola di Smeraldo*, mentre qui sarà sufficiente spiegare che ogni *Stagione* rappresenta una *Fase alchemica*, che porta in sé le *energie* necessarie alla trasformazione di tutta la Natura.

Queste *4 fasi* sono rappresentate dalle quattro *Fiere*, disposte ai quattro angoli della Tarsia, al cui centro si trova *Orfeo*, con la sua *Fenice*, la *Quintessenza* che nasce dalle *4 Fasi alchemiche*, dominate dai *4 Elementi stagionali,* corrispondenti a *4 regimi di fuoco*.

I piedi i *Orfeo*, come le punte di un Compasso, indicano nella *Lupa* e nel *Leone* il momento della *Semina* e quello del *Raccolto*, l''inizio e la fine del ciclico di lavoro alchemico.

Muovendoci in senso antiorario, come il moto apparente del Sole nello Zodiaco, partiamo dalla *Lupa nera*, sacra a Marte, Signore planetario del Segno dello Scorpione. L'A*cqua di vita e di morte* di questo Segno *autunnale*, come il liquido torbido e putrido della *Nigredo,* nasconde sotto una falsa immobilità fermentazioni

[101] Costellazione famosa per l'ammasso stellare delle Pleiadi: 7 astri che hanno lo stesso nome delle *Sacerdotesse di Dodona*, (*Peleiades*, le Colombe) e che corrispondo allegoricamente ai 7 pianeti della *Bussola dei Saggi*.

[102] Il Gioco dell'Ouroboros è una variante ermetica del Gioco dell'Oca. Nelle Immagini ho nascosto un vero e proprio Viaggio Iniziatico fatto di esperienze personali, tappe rituali e conoscenze tradizionali. ELENA ODORIZZI, *Il Gioco dell'Ouroboros. Una rivisitazione alchemica del Gioco dell'Oca*, Roma, 2012.

interne di microrganismi intenti a digerire la Materia. In questo periodo si dice che nelle personalità *melanconiche*[103] i pensieri si facciano più cupi e siano simili al fumo grigio che brucia nei loro vasi di vetro[104].

A seguire troviamo l'*Unicorno*, simbolo alchemico del *Mercurio* e allegoria di *castità* e *purezz*a. Questo rappresenta la fase di *sbiancamento* della sostanza, quando la *putrefazione* arrivata ormai alle *ossa* si avvia verso l'*albedo*, il momento della *bianca pace* Invernale. L'Unicorno della Tarsia ricorda vagamente un Capricorno, con il quale condivide non solo il Corno, ma anche la posizione astronomica che lo collega al *Solstizio d'Inverno*, momento nel quale la *Luce* torna a prevalere sull'Oscurità nella notte più buia dell'anno e si celebra la festa del *Sol Invictus*. Periodo caro a *Porfirio*, che parla di questa *direzione cosmica* come della «porta dalla quale passano coloro che ascendono agli dei[105]» e che alchemicamente corrisponde da una parte alla fase in cui le sostanze volatili leggere e purificate si sollevano nella parte alta dell'Alambicco, dall'altro al momento spirituale in cui gli istinti più bassi lasciano spazio agli ideali più elevati.

Vediamo poi la *Lonza Gialla*, le cui macchie nere sulla pelliccia color oro ci ricordano l'avvenuto passaggio dal buio alla luce. Questa rappresenta la *Citrinitas* primaverile, che spesso non viene citata per adeguare l'antica sapienza alchemica pagana all'idea ternaria dell'alchimia cristianizzata, rendendo però incomprensibili le modalità dei processi chimici e iniziatici antichi. La *Lonza*, simbolo di *Lussuria* contrapposta al *Casto, ma fallico, Unicorno*, ben si presta a rappresentare sia la Stagione Primaverile, nella quale i *sensi sopiti* e il *desiderio di godere* anche sessualmente della *nuova vita* si risvegliano in tutti gli esseri viventi, sia le *Nozze Chimiche* nelle quali si celebra la *Conjucto Oppositorum* che è all'origine della nascita della *Pietra dei Filosofi*.

Arriviamo finalmente al *Leone Rosso,* animale che rappresenta astrologicamente l'Estate e alchemicamente lo *Zolfo*. È infatti in Estate che il *Regno di Saturno si trasforma in età dell'Oro*, cioè i frutti di Demetra piantati in autunno e nati tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, giungono a maturazione. Allora l'Opera è compiuta: le «spighe mietute e battute» (smembrate) cedono la loro Essenza e i preziosi chicchi d'oro sono pronti per essere *nuovamente seminati*, "macinati" o "proiettati":

---

[103] Cfr la famosa *Melancholia I* di *Durer*, ma anche la divisione delle stagioni in 4 periodi, *la Teoria dei 4 elementi, La Teoria Ippocratico-Galenica dei 4 tipi di Umori e di Temperamenti,* la *Teoria dei Simili* usata da *Paracelso*.

[104] È questo il significato della mia Opera in copertina dal titolo *Solve et Coagula*.

[105] «E rettamente gli ingressi dell'antro volti a Borea discendono per gli uomini, mentre le parti di Meridione non sono proprie agli Dèi, ma a coloro che ascendono agli Dèi. Per questa ragione (il poeta) dice via non proprio agli dèi, ma agli immortali, comune anche alle anime che sono per sé o per essenza immortali.» PORFIRIO, *L'Antro delle Ninfe* ,op. cit. , p. 46., Cap. XXIII.

> [...] E così una pianta dopo l'inverno e all'avvicinarsi della primavera non si mostra ancora. Essa ha la sua radice nascosta nel seno della terra, è nera, completamente arida e informe. Ma come il calore del Sole ne ha avviata la crescita, questa avviene debolmente, insensibilmente; e ben presto , col riverbero che gli ardori dell'estate le fanno provare, la pianta riceve successivamente i quattro colori principali. Quando, prima di tutto, la radice produce un'erba tenera, questa erba dà un fiore e infine da questo fiore viene fuori una semente: ora la semente è la tintura e la quintessenza di questa erba[106].

CHI È DUNQUE L'ORFEO SENESE?

Dal pavimento del *Sancta Sanctorum* Senese, il nostro *Orfeo* diffonde a ignari turisti, le *conoscenze operative* (*le leges* e *le licteras* degli Egizi) che il suo Maestro *Ermete Trismegisto* ci invita ad accogliere dal Duomo di Siena. Conoscenze che corrispondono a una sorta di *Calendario Cosmico della Semina Spirituale*, una *Mappa di Viaggio* che descrive per simboli le *Tappe della Grande Opera* (l'antica *Via di Realizzazione Interiore degli Alchimisti*) che attende di essere percorsa da nuove generazioni di *Figli dell'Arte*, novelli *Orfei*, che vogliono "Fare l'Oro".

Orfeo è l'essenza stessa «dell'En To Pan», del *Tutto è Uno* degli Alchimisti. È uno *Sciamano*, un *Profeta di Dioniso, un Divulgatore dei Misteri di Demetra e Iside, l'Erede di Ermete Trismegisto, un Allievo dei Dattili Idei, un Alchimista, il Vaso, il Fuoco, la Materia Prima* e la *Pietra Filosofale*. È il «Tutto in Uno», ma è anche qualcosa di più: è una *Porta su un'altra Dimensione dell'Essere,* è uno di quei *Magici Passaggi* sparsi per il Mondo, *visibili* solamente a chi sia disposto a viaggiare oltre *l'ordinario*, al di là *dell'illusione* e *dell'apparenza.*

Entrare nel *Bosco di Orfeo*, oltrepassare la *Soglia*, non è difficile come può sembrare, basta comportarsi come quei giovani e quelle giovani che desiderano divenire Sciamani e si presentano con un dono al Maestro che hanno scelto, dichiarando: «Sono venuto da te perché desidero vedere[107]».

Fatelo e *Orfeo* vi aprirà la Porta su un nuovo mondo …

---

[106] HUGINUS A BARMÂ, *op. cit.* p. 63, XLIII.

[107] MIRCEA ELAIDE, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, op. cit. , p.81.

II

VIAGGIO NELLA TAVOLA DI SMERALDO
TRA PROTOCHIMICA E FILOSOFIA ERMETICA. ORIGINI, SIGNIFICATO E ATTUALITÀ

LE ORIGINI DELLA TAVOLA DI SMERALDO

La più antica versione della *Tabula Smaragdina* fu pubblicata intorno all'825 d.C., sotto il Califfato Abbaside di al-Ma'mūn[108]. Si trovava alla fine del Kitāb Sirr al-ḫalīqa, un testo arabo che, tra il 1140 e il 1250, fu tradotto in latino con il nome di *Liber de secretis naturae* (il *Libro dei Segreti della Creazione*) da due studiosi operanti in Spagna, *Giovanni di Siviglia* e *Ugo di Santalla*[109]. Il vero autore della *Tabula* e il presunto originale greco-siriano restano a tutt'oggi sconosciuti, anche se la Tradizione ne attribuisce la scoperta ad *Apollonio di Tyana*, un filosofo greco Neopitagorico del I secolo d.C., che gli Antichi consideravano un "Santo Pagano[110]" e gli arabi chiamavano *Bālinūs*[111].

LA LEGGENDA del RITROVAMENTO

Il *Kitāb Sirr al-ḫalīqa* si apre «con un'ampia trattazione sull'origine della *realtà creata*, «che presenta importanti elementi di affinità fra le dinamiche di formazione del macrocosmo e i processi alchemici[112]» e si chiude con la *Tavola Smeraldina*, un breve e *lapidario* componimento, quasi aforistico, il cui scopo è quello di riassumere e

---

[108] Il Califfo Al-Ma'mūn (786-833) fondò, a Baghdad, la *Casa della Sapienza*, un vero e proprio centro di ricerca e insegnamento aperto agli studi dei filosofi e degli scienziati di origine greca e siriaca, che dopo la chiusura della Scuola di Atene, erano stati costretti a cercare rifugio in Oriente, per evitare le persecuzioni Cristiane. MICHELA PEREIRA, *Arcana Sapienza. L'Alchimia dalle Origini a Jung*, Roma, Carocci, 2001, p. 79.

[109] La Spagna fu luogo di incontro e scontro tra Cristiani e Musulmani. Per *Ugo di Santalla* vedi: STEPHEN SKINNER, *Astrologia Terrestre, L'Arte della Geomanzia*, Roma, Astrolabio, 1984, p. 75. Per altri traduttori, tra cui Philip of Tripoli c.1243, e Plato of Tivoli, 1140 ca, vedi: in http://www.sacred-texts.com/alc/emerald.htm e JOSEPH NEEDHAM, *Science e Civilisation in China*, Vol, 4, Cambridge, Cambridge University Press, 2000, p.368.

[110] Si racconta che l'imperatore romano *Alessandro Severo* tenesse nel suo Larario personale, insieme alle immagini dei suoi Avi e degli altri Imperatori deificati, anche l'effige di *Apollonio*, insieme a quella di *Cristo, Abramo* e *Orfeo*. Vedi: FILOSTRATO, *Apollonio di Tiana*, Milano, Adelphi, 2002, p. 35, Historia Augusta, Severo Alessandro, 39, 2.

[111] JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, Roma, Mediterranee, 1984, pp. 193-194.

[112] MICHELA PEREIRA, *Arcana Sapienza*, op. cit. , p. 80.

fissare questo parallelismo. La *Tabula*, a sua volta, è introdotta da un breve preambolo romanzato, nel quale si narra in che modo fu trovata:

> Entrando in una cripta sotterranea, trovai una tavola di Smeraldo fra le mani di Ermete; su questa tavola era scritta la Verità racchiusa in queste parole[113].

Questo prologo è rimasto parte integrante del testo anche nelle successive pubblicazioni, pur subendo nel tempo varie modifiche narrative, che si sono evolute di pari passo con la trasformazione della figura di *Ermete Trismegisto* da *Divinità Egizia* a *Profeta Pagano*. Sembrerà strano, ma in queste poche parole sono contenuti i più importanti *principi* della *Tradizione Ermetica* dei primi secoli dopo Cristo, grazie ai quali la *Tabula* poté facilmente affermarsi tra gli studiosi medievali, islamici e cristiani.

La *Filosofia Ermetica* apparve tra il II e il III secolo d.C. sotto forma di un complesso di dottrine mistico-religiose e filosofiche elaborate da vari autori rimasti anonimi (molto probabilmente greci immigrati in Egitto), che attribuirono la stesura dei loro libri a *Ermete Trismegisto*. Si trattava di un insieme di teorie cosmico-astrologiche derivate dalle conoscenze dei *Magi Iranici*, mescolate alle leggende magico-religiose degli *Egiziani*, infarcite di elementi di Filosofia e *Teurgia Neoplatonica*, con tracce di *Neopitagorismo* e credenze *Gnostiche* di matrice *ebraico-cristiana*. In uno dei *testi ermetici* più famosi, la *Kore Kosmou* (*la Fanciulla del Cosmo*) si racconta che *Ermete*, dopo aver inventato la Scrittura la usò per incidere le sue Conoscenze su delle *stelai*[114], che poi nascose in attesa che fossero ritrovate dalle generazioni future:

> [Ermete] Vide l'insieme delle cose e, avendo visto, comprese, e avendo compreso, ebbe il potere di rivelare e di mostrare. Le cose che egli conobbe, le incise, e avendole incise, le nascose. E per meglio amarle, impose sulla maggior parte di esse il silenzio[115], in modo che ogni generazione venuta al mondo, in seguito dovesse cercarle[116].

---

[113] *Ibidem*.

[114] Vale la pena ricordare gli antichi per *contratti, iscrizioni funerarie, votive e religiose* utilizzavano soprattutto l'incisione su Legno, Osso, Avorio, Ceramica, Pietra, Roccia o Metallo prezioso. Questi supporti, più duraturi di ogni altro, continuarono a essere usati anche quando vennero introdotti nuovi materiali più pratici, come gli inchiostri, il papiro, le pelli e le tavolette cerate. Rimase a lungo di uso comune scrivere le Leggi Sacre su Lastre di Pietra, come per esempio le Leggi del Codice di Ammurabi, (1792-1750 a.C.) scolpite su una Stele nera di diorite, (una roccia molto resistente), le Tavole di Mosè, le XII Tavole latine, (449 a.C.), il primo codice legislativo scritto dei Romani, ecc.

[115] Qui si evidenzia anche uno dei temi che diverranno cari agli Alchimisti di tutte le epoche: *la regola del Silenzio*.

[116] ERMETE TRISMEGISTO, *Kore Kosmou*, scritti teologico-filosofici, Vol. II, a cura di Tiziana Villani e Carlo Tondelli, Milano, Mimesis, 2000, p. 94, Libro XIII, 5. Vedi anche JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 170.

Nel tardo periodo ellenistico-romano le storie riguardanti l'occultamento di *Libri Sacri* dentro *Cripte* e *Sepolcri* da parte di *personaggi semidivini* divenne una tematica dominante tra coloro che si dedicavano alla ricerca della Conoscenza. Molti, tra cui l'Alchimista *Olimpiodoro*[117] (412 - ?), erano convinti che i misteriosi caratteri geroglifici incisi sui *Sarcofagi*, sugli *Obelischi* e sulle *Stelai* Egizie, celassero una grande Sapienza perduta, destinata a coloro che fossero riusciti a decifrarli[118]. Secondo il Neoplatonico *Giamblico*, (245-325 d.C.) gli stessi *Platone* e *Pitagora* erano riusciti a leggere le misteriose *stelai* di *Ermete*, ricavando da queste le loro conoscenze[119].

Erano noti anche altri Sapienti che avevano affidato il loro sapere a "tavole" e "pilastri". Il più importante di questi era *Zoroastro*, profeta mistico mesopotamico, che si diceva avesse fondato la *scienza delle stelle* a *Babilonia* e avesse elevato «14 pilastri, 7 di bronzo e 7 di mattoni», su cui aveva trascritto le *Arti Liberali* «così da conservarle a uso della posterità nell'eventualità di un diluvio[120]».

Anello di congiunzione culturale tra le concezioni mistico-astrologiche *Mesopotamiche* e quelle alchemiche *Egizie,* sembra essere stato un personaggio *pseudostorico*, l'alchimista greco *Bolo-Democrito[121]*.

Secondo la leggenda, lo Pseudo-Democrito, per poter completare la sua formazione, arrivò a evocare dall'Aldilà lo spirito del suo Maestro *Ostane*, un *Mago* iranico la cui autorità era considerata al pari di quella di *Zoroastro*. *Ostane* gli rispose di cercare i Libri, a lui appartenuti quando era vivo, nel Tempio, ma Democrito non trovò nessun testo, a parte poche parole che rappresentavano la *sintesi di tutta la Scrittura,* incise all'interno di una colonna che si spalancò miracolosamente nel mezzo[122]. Si racconta,

---

117 JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 120.

118 Il Periodo Ellenistico vide la fine delle Dinastie di Faraoni e l'inizio della Dinastia dei Tolomei, i quali, essendo eredi della politica coloniale di *Alessandro Magno*, continuarono a introdurre una nuova Classe dirigente quasi esclusivamente greca o completamente ellenizzata. Nacque, perciò, la lingua *Copta*, una trasposizione in greco della lingua egizia, che portò alla graduale perdita della *Lingua e della Scrittura Geroglifica* e quindi della Cultura Egizia stessa, fino alla scoperta e alla decifrazione di un'altra "famosa" Stele: la *Stele di Rosetta*.

119 GIAMBLICO, *I misteri dell'Egitto*, Como, Red Edizioni, 1999, p.11, I, 1 e p. 94, VIII, 4-5.

120 *Ibidem*.

121 Gli studiosi ritengono che il Leggendario alchimista *Democrito*, autore dell'Opera P*hisika kai Mystika* (sopravvissuta in frammenti) fosse in realtà un certo *Bolo di Mende*, uno studioso vissuto tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. . Bolo-Democrito viene considerato il Padre dell'Alchimia, nel senso che: «Egli deve aver colto insieme le svariate e analoghe tendenze di pensiero e di pratiche riguardanti i processi di trasformazione e ha dato loro un'unità che prima non possedevano». JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 112. È stato cioè il primo ad aver cercato di dare una forma organica all'Alchimia, accogliendo in sé influenze iraniche ed egiziane. È anche il primo a parlare dell'apprendimento della pratica alchemica come una forma di Iniziazione.

122 Il famoso aforisma «una natura è deliziata da un'altra natura, una natura conquista un'altra natura, una natura domina un'altra natura.»; «Grande fu la nostra ammirazione per il modo in cui aveva concentrato in poche parole tutta la scrittura ». *Ivi*, p. 115, (*Berthelot* e *Bidez-Cumont*).

che dopo quell'esperienza, anche *Democrito* decise di scrivere un'opera «su tavolette d'avorio e ordinò che fosse riposta nella sua tomba[123]».

L'anonimo autore della *leggenda del ritrovamento* della *Tavola di Smeraldo* utilizzò evidentemente queste stesse tematiche come espediente "letterario", in modo da dimostrare l'incontestabile autorità del suo testo e lo fece sicuro di non incorrere in accuse di *eresia* o *idolatria*, dato che a quell'epoca *Ermete Trismegisto* non era più visto come un Dio, ma come un mitico *Profeta civilizzatore*[124], inserito all'interno di una Genealogia di Sapienti, che si chiamavano tutti allo stesso modo, quasi che il nome *Ermete* fosse diventato una sorta di *epiteto sacerdotale* tramandato di generazione in generazione[125].

FIGURA di ERMETE TRISMEGISTO

La lenta trasformazione del Dio *Thot-Theuth*[126], da *Somma Divinità Egizia* a *Supremo Filosofo e Scienziato della Natura*[127], iniziò in epoca ellenistica con l'identificazione del Dio Greco *Hermes* con il *Dio Egizio della Conoscenza.* Successivamente, in epoca alessandrina, i primi Alchimisti elessero questa versione grecizzata del Dio *Thot* a loro protettore, dandogli il nome di *Ermete Trismegisto* e rendendolo protagonista della maggior parte delle rivelazioni dottrinali contenute nei loro *Testi,* detti per questo motivo *Ermetici.*

I contenuti sapienziali di questi Libri influenzarono anche i più critici e intransigenti tra gli evangelizzatori cristiani, al punto che l'apologeta *Tertulliano* (155-230 d.C.) arrivò a citare *Ermete Trismegisto* «come il maestro di tutti coloro che studiano la Natura (gli scienziati in genere)[128]», mentre il suo collega *Lattanzio* (250-327 d.C.) lo pose tra i precursori del pensiero cristiano, in virtù della dimensione

---

123 Plutarco (46-127 d.C.) riporta che anche *Numa Pompilio*, il *Re Sacerdote* romano (754 a.C. – 673 a.C.), successore del mitico *Remo*, fece riporre i propri libri sacri in un sarcofago di pietra, da seppellire accanto a quello contenente il suo corpo. *Ivi*, pp. 119-120.

124 Cfr. Il racconto di Maometto che riceve anche lui una Rivelazione in modo indiretto, cioè attraverso un Angelo, un intermediario.

125 Cfr. Le Gilde Ereditarie genealogiche di famiglie di Fabbri e Sciamani in MIRCEA ELIADE, *Le Arti del Metallo e l'Alchimia*, op. cit., p. 90. Da qui si capisce come si siano fatte strada teorie come quelle di *Jean Françoise Alliette* (1738-1791) noto ai circoli esoterici con il nome di *Etteilla*, (pseudonimo derivante dal palindromo del cognome), che ispirandosi all'*Ermetismo Ficiniano* e al *Pimandro* di *Ermete Trismegisto*, sostenne che «i Tarocchi furono ideati nel 2170 a.C. durante un convegno di maghi egiziani presieduto da Ermete Trismegisto; poi, nel corso dei secoli, le figure dei Tarocchi avrebbero perso le caratteristiche originarie».

126 Il vero nome Egiziano di *Thot* è *Ḏḥwty* che si pronuncia all'incirca *Djehuty*. Thot è la versione grecizzata.

127 Vedi *Diodoro Siculo*, I, 16 in JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 172.

128 *Ibidem*.

mistico-teologica delle dottrine contenute nei Libri a lui attribuiti. *Sant'Agostino* (354-430 d.C.), non particolarmente d'accordo con i suoi predecessori sull'importanza dottrinale dell'Ermetismo pagano, ne confermò comunque l'esistenza fornendogli una genealogia che lo vedeva *contemporaneo di Mosè* e discendente da «*Atlante*, il grande Astrologo, fratello di *Prometeo*, nonno materno del maggiore *Mercurio*, il cui nipote fu il famoso *Mercurio Trismegisto*[129]».

La figura di *Ermete* e del suo nuovo albero genealogico vennero ulteriormente manipolate tra l'VIII e il IX secolo, proprio quando la *Tavola di Smeraldo* venne redatta. Lo storico bizantino *Giorgio Sincello* (? - dopo l'810 d.C.), citando impropriamente *Manetone*, sacerdote egizio del III secolo a.C., spiegò che erano esistiti due Ermete, *il primo* si chiamava *Thoth* e visse prima del diluvio, mentre il *secondo* prese il nome di *Ermete Trismegisto*:

> All'epoca di Tolomeo Filadelfo egli [Manetone] fu nominato Sommo Sacerdote dei templi pagani dell'Egitto e scrisse in base a iscrizioni nella Terra Seriadica [Egitto] che erano state fatte, come egli afferma, in linguaggio sacro e con i santi caratteri di Thot il Primo Ermete e tradotte dopo il Diluvio in geroglifici. Quando l'opera fu disposta in Libri da Agatodemone, figlio del secondo Ermete [Trismegisto] e padre di Tat, nei santuari d'Egitto[130].

Nello stesso periodo, il filosofo, astronomo e matematico persiano *Abu Ma`shar*, (787-887) redasse un'altra genealogia nella quale *tre distinti personaggi*, secolo dopo secolo, avevano ereditato l'uno dall'altro il nome e le conoscenze di *Ermete*: il *primo Ermete*, vissuto prima del diluvio, non era un Dio, ma un mitico Civilizzatore della razza umana, di nome *Thot*, che aveva insegnato agli Egiziani la scrittura geroglifica e a costruire le piramidi; il *secondo Ermete*, vissuto a Babilonia dopo il diluvio, era stato un maestro in medicina, in filosofia e in matematica e aveva iniziato addirittura *Pitagora;* il *terzo e ultimo Ermete*, continuando la missione dei suoi predecessori, aveva edotto l'Umanità nelle scienze occulte e nell'Alchimia.

Nella creazione e nella diffusione dell'idea di un *Ermete Trismegisto Civilizzatore*, si inseriscono anche le vicende di *Harran*, una misteriosa città siriana, che nel 651 d.C., venne conquistata dagli Arabi. Secondo le testimonianze di due storici musulmani, *al-Ma'sudi* (IX secolo) e *Abi Usaibi'a* (XIII secolo), in questa città trovarono rifugio i filosofi della *Scuola Platonica di Atene*, dopo la sua chiusura forzata del 529, per ordine dell'Imperatore Giustiniano, fanatico difensore dell'ortodossia cristiana. Questi Filosofi in fuga, trasferitasi prima ad *Alessandria* e poi

[129] *Ivi*, p. 178.

[130] *Ivi*, p. 178, SINCELLO, 72.

ad *Antiochia*, arrivarono, alla fine, ad *Harran*, nell'odierna Turchia, dove fusero il loro pensiero con quello dei Sapienti del posto, eredi, a loro volta, dello *Gnosticismo Egiziano* e della tradizione *Astrologica Babilonese*. Ne nacque una commistione culturale che portò questa città a essere ricordata come: «il principale centro di diffusione della tradizione ermetica e viceversa, la tradizione ermetica il principale canale di diffusione delle notizie sugli *Harraniani* nella tradizione islamica e latina[131]».

La popolazione di *Harran*, passata indenne sotto l'occupazione dei *Persiani*, di *Alessandro Magno* e dei *Romani*, per un certo periodo di tempo riuscì a mantenere intatti i suoi *culti astrali* anche sotto il dominio Arabo. Fu permesso loro non solo di continuare a venerare le statue degli Dèi planetari[132] e di praticare la *Teurgia* e la *Magia Astrologica*, ma anche di produrre di *Talismani*, *Alambicchi* e *Astrolabi*, questi ultimi essenziali alla religione islamica per stabilire l'ora delle cinque preghiere quotidiane. Quando, nel 992 d.C., furono costretti a convertirsi, per sfuggire all'accusa di ateismo decisero di farsi riconoscere come «ahl al kitab», "genti del Libro", dichiarando di possedere anche loro un "Libro Sacro" rivelato da un Profeta-legislatore, che identificarono con *Ermete Trismegisto*, nel quale i Musulmani riconobbero il Profeta coranico *Idris* e l'ebraico *Enoch*[133].

Assodato che *Ermete Trismegisto* altri non era che un antichissimo *Maestro Spirituale*, la storia del ritrovamento della *Tabula* si arricchì, secolo dopo secolo, di sempre nuovi elementi Biblici, provenienti dalla *Genesi*, l'unico e il solo testo di *Cosmologia* accettato dai popoli monoteisti, divenuti Padroni del Mondo antico.

Ne derivò una *Leggenda parallela* nella quale *Ermete* non era più l'Inventore dell'Alchimia, ma un "semplice" Divulgatore, perché il primato della scoperta era passato ad *Adamo*, il primo Essere Umano creato dal Dio degli Ebrei, dei Cristiani e dei Musulmani, progenitore della razza umana, che una volta scacciato dal Paradiso e rifugiatosi nella *Valle di Hebron*[134], aveva scoperto tutte le Arti grazie alla scienza

[131] Paradossalmente, *Harran*, è ricordata nella Bibbia (cfr. Gn 12,1; 24,4-7), anche come la patria di origine di Abramo, che scelse di partire da questa città, intorno al 1850 a.C., per seguire le profezie del suo Dio, fondando quel Monotiesmo Abramitico, che invece di affiancarsi alle altre Religioni Politeiste, ne avrebbe decretato la fine con l'uso della violenza.

[132] Soprattutto il Dio mesopotamico *Sin*, che è una *divinità Lunare* come il dio egizio *Thot*.

[133] Vedi *Manuale di Storia della Filosofia Medievale, Cultura Harranica*, http://www.unisi.it/ricerca/prog/fil-med-online/temi/htm/harran.htm , JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 182 ; ARISLEO, *La turba dei filosofi seguita dal discorso di un anonimo sulla turba,* Biblioteca Ermetica , Roma, Mediterranee, 2002, p. 15, Introduzione e Commento di Paolo Lucarelli. Cfr. MICHELA PEREIRA, *Arcana Sapienza*, op.cit. , pp. 79-80.

[134] Il danese *Oluf Borch*, meglio noto come *Olaus Borrichius* (1626 – 1690) pone la nascita dell'ermetismo prima del diluvio, e cita *Tubalcain* «qui aliis nationibus Vulcanus est» (riportato in *Le origini dell'alchimia* di Paolo Lucarelli). *Tubalcain* era stato citato nella genealogia Ermetica, un secolo prima, in uno scritto dell'alchimista *Gerhard Dorn*,

concessagli dal suo Padre Celeste[135]. I successori di *Adamo* (*Enoch* in primis, che come abbiamo visto era riconosciuto come uno degli Ermete esistiti) salvarono queste conoscenze dal Diluvio trascrivendole sopra delle *Tavole*, che per alcuni autori erano Sette come le *Arti Liberali*[136], mentre per altri erano Due.

Noè riuscì a trovarne e salvarne Una, o forse di più[137], ma in ogni caso, l'*Ermete* "postdiluviano[138]", giunto (non si sa come, da dove, e perché) nella *Valle di Hebron*[139], trovò tutte quelle che gli servivano e da esse derivò tutta la sua sapienza[140], che poi trasmise all'Umanità condensandola nella *Tavola Smeraldina*.

(1530 – 1584), discepolo di *Paracelso*, che riporta la tradizione nel modo seguente: «Adamo, il primo che praticò ed inventò le arti e questa (la chimica), per mezzo del lume concessogli da Dio, della cognizione di tutte le cose prima e dopo il peccato, presagì che il mondo sarebbe stato rinnovato per mezzo del-l'acqua, o piuttosto castigato, e poco meno che distrutto. Per questo avvenne che i suoi successori eressero due tavole di pietra sulle quali scolpirono tutte le arti naturali dai loro principii, e in caratteri geroglifici, in modo che questo presagio venisse notato anche dai posteri, e venisse osservata una matura previsione nel tempo dei futuri pericoli. Passato il diluvio Noè trovò una delle tavole in Armenia sotto il monte Araroth, per mezzo della quale si designavano i rapporti del firmamento superiore e del globo inferiore e i corsi dei pianeti (11). Pertanto le nozioni universali, in questo modo dedotte particolarmente in diverse, restano diminuite nelle loro forze, in modo che questa separazione rende questi astronomo e mago, l'altro cabalista, ed il quarto alchimista, il quale vulcanico Abrahm Tubalchain astrologo ed aritmetico massimo le portò dall'Egitto nelle regione di Chanaan)»; (GERARDI DORNEI, *Congeries paracelsicae Chemiae de trasmutatione metallorum*, in Theat. Chem., 1613, II, 592. Vedi anche Mangeti, II, 444. Gli scritti del Dorn apparvero nel 1567, 68, 69. - riportato in ARTURO REGHINI, *Primi contatti tra Ermetismo e Massoneria*, «Era Nuova», 1925, n. 4.).

[135] Già *Zosimo di Panopoli* aveva provato ad associare *Thot* con *Adamo*, ma con finalità esclusivamente Simbolico Operative. Questa proposta potrebbe aver favorito l'inserimento del *Trismegisto* nelle storie bibliche come contemporaneo di *Adamo* e *Mosè*. ZOSIMO DI PANOPOLI, *Visioni e Risvegli,* op. cit., pp. 8-16 e pp. 132-136.

[136] ARTURO REGHINI, *Primi contatti tra Ermetismo e Massoneria* : «Il primo instauratore dell'arte chimica, dopo il suo oblio in seguito al diluvio, fu Ermete Trismegisto, come si legge nei libri memoriali della storia delle antiche gesta, in Imperiale, e nell'esposizione della tavola smaragdina fatta da Claveto... Di quest'uomo (Ermete) si legge nelle scritture (Bibliis), che entrò per il primo nella valle di Ebron, e quivi rinvenne sette tavole di pietra, sulle quali erano scritte dai Sapienti, prima che avvenisse l'inondazione delle acque, le sette arti liberali, ciascheduna soltanto nei suoi principii, perché non cadessero in oblio... A partire dal diluvio Ermete precedette tutti in questa scoperta, per mezzo delle tavole da lui trovate nella valle di Ebron, nel quale luogo Adamo si era posto dopo l'esilio dal Paradiso Eden. Da Ermete pervenne a molti altri per mezzo del libercolo che scrisse: tavola smaragdina» Bernardi Trevisani, (1406-1490), *De Secretissimo Philosophorum opere chemico*, in Theat. Chem., 1602, 1,774.

[137] *Ivi*: «Adamo, il primo che praticò ed inventò le arti e questa (la chimica), per mezzo del lume concessogli da Dio, della cognizione di tutte le cose prima e dopo il peccato, presagì che il mondo sarebbe stato rinnovato per mezzo dell'acqua, o piuttosto castigato, e poco meno che distrutto. Per questo avvenne che i suoi successori eressero due tavole di pietra sulle quali scolpirono tutte le arti naturali dai loro principi, e in caratteri geroglifici, in modo che questo presagio venisse notato anche dai posteri, e venisse osservata una matura previsione nel tempo dei futuri pericoli. Passato il diluvio Noè trovò una delle tavole in Armenia sotto il monte Araroth, per mezzo della quale si designavano i rapporti del firmamento superiore e del globo inferiore e i corsi dei pianeti.». Gerardi Dornei, (1530-1584), C*ongeries paracelsicae Chemiae de trasmutatione metallorum*, in Theat. Chem., 1613, II, 592.

[138] Michael Maier (1552 – 1622) nel *Symbola Aurea Mensae duodecim nationum*s, (MDCXVII, lib. 1) scrisse che «..egli (Ermete) visse nei tempi prima dei Faraoni, re d'Egitto all'incirca nell'anno del Mondo 1956, cioè 300 anni dopo il diluvio, 2007 prima della nascita di Cristo... Cosicché precedette l 'uscita di Abramo da Charan, città della Mesopotamia, di circa 44 anni: quest'epoca peraltro coincide con l'età in cui Oceano, Osiride ed Iside, primi Dèi dell'Egitto (seppure favolosi) si suppone abbiano regnato, cioè prima della Dinastia degli Egiziani, con la quale i pastori cominciarono a presiedere al regno, nell'Anno del Mondo 2139».

[139] ARTURO REGHINI, *Primi contatti tra Ermetismo e Massoneria*: «Altri preferiscono Ermete Trismegisto come principe della chimica facoltà scritta in alcune tavole di pietra trovate presso la città di Hebron» in Joanni Francisci Pici Mirandulae, (1463-1494), *De Auro*, in Mangeti, II, 563.

La storia, da questo punto, si reinserisce nel tronco della *Leggenda principale,* perché la *Tavola* fu poi ritrovata in una caverna vicino a *Hebron* da una donna di nome *Sara,* che la prese dalle mani di *Ermete* «defunto»[141]. Per alcuni studiosi, questa variante era verosimile perché del tutto compatibile sia con i *documenti biblici*, che assimilavano *Sara* alla Moglie di *Abramo*[142], sia con le *fonti alchimistiche* che attestavano l'esistenza di una *Tradizione Alchimistica Ebraica*, la cui più importante rappresentante era stata *Maria l'Ebrea*, sorella di *Mosè*[143].

Lo studioso *Arturo Reghini*, (1878-1946), considerò, questa versione completamente illegittima, ritenendola una dimostrazione della progressiva deformazione dell'aggettivo *smaragdi*. Secondo lo studioso fiorentino l'errore di trascrizione di un anonimo copista aveva infatti trasformato la parola *smaragdi* in *zaradi*, poi qualcuno aveva tolto la -i finale (ritenendola un suffisso del genitivo) e con la conseguente caduta della dentale eufonica -d e un po' di "suggestione sonora", dal nome *Zara* si era arrivati al nome *Sara*. Per dimostrarlo riportò in un suo articolo un estratto di una copia del *de Alchimia* del 1692, nel quale *Alessandro Magno*[144] era indicato come lo scopritore della *Cripta di Ermete*, mentre la Tavola di Smeraldo era indicata come *Tabula Zaradi*, invece di *Smaragdi*:

> Alessandro il Grande nei suoi viaggi trovò il sepolcro di Ermete, padre di tutti i filosofi, pieno di tutti i tesori non metallici, ma di lettere auree, scritte nella tavola di Zarad, la quale scrittura è anche contenuta negli ultimi libri che Galeno compose.... [145].

Al di là delle osservazioni del *Reghini*, già all'inizio del XVII secolo i ricercatori

---

[140] *Ivi*: «Alcuni vogliono questa scienza derivata da Enoch, il quale prevedendo il diluvio scrisse sopra delle tabelle le sette scienze liberali (tra cui la chimica), e le lasciò ai posteri. Ermete infatti, entrato nella valle Hebron trovò quelle che oggi si chiamano smaragdine, e di lì apprese la sua sapienza». Vedi Philaletae, (fine XVII secolo), *Tractatus de Metallorum Metamorphosi*, Cap. II, in Mangeti, II, 679.

[141] JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 194.

[142] ARTURO REGHINI, *Primi contatti tra Ermetismo e Massoneria*: «La tradizione per la quale, secoli dopo il diluvio, questa tavola in un antro vicino ad Hebron fu dalla donna Zara tratta dalle mani del cadavere di Ermete, regge in ogni sua parte, se si intende riferita a Sara, moglie di Abramo". A questo punto il Kriegsmann, che in altra sua opera si era ingegnato a dimostrare che Ermete non è altro che Chanaan, nipote di Noè, osserva che vi è concordanza di tempo e luogo, giacché Chanaan e Sara sono del medesimo tempo e il luogo, dice il nostro autore, va benone, essendo stata la città di Hebron costruita da Heth, figlio di Chanaan ossia di Ermete, alla quale sede si era fissato Abramo».

[143] Conosciuta per aver descritto e forse inventato il *tribikos*, l'alambicco a tre bracci, è citata soprattutto da *Zosimo di Panopoli* e si pensa che sia realmente esistita una donna alchimista con questo nome, che visse poco dopo *Bolo-Democrito*. Il *Balneum Mariae*, la tecnica del *bagnomaria*, per cui è maggiormente ricordata sembra sia stata citata per la prima volta dall'alchimista *Arnaldo da Villanova* solo nel XIV secolo. JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., pp. 243-254.

[144] ALBERTI MAGNI, *De Alchemia* in *Theatrum Chemicum,* 1692, Vol. II, pag. 527, citato in ARTURO REGHINI, *Primi contatti tra Ermetismo e Massoneria.*

[145] Secondo il Lindsay il nome *Galeno*, che deriva da *Galienus Alfachim,* sarebbe in realtà una corruzione di *Balinas*, cioè *Apollonio di Tiana*. JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., pp. 193-194.

avevano iniziato a mettere in discussione l'esistenza di *Ermete Trismegisto* e di conseguenza la validità stessa di molte teorie alchemiche.

Il filologo *Isaac Casaubon*, nel suo *De rebus sacris et ecclesiasticis exercitationes* XVI, del 1614, aveva dimostrato, su base critico-testuale, che il *Corpus Hermeticum*, tradotto da *Marsilio Ficino* nel 1463, risaliva al massimo ai primi secoli dell'era cristiana e quindi non poteva essere stato scritto da *Ermete Trismegisto* in persona. Il famoso studioso *Athanasius Kircher* (1602-1680) notò invece che la *Tavola* non si trovava citata prima del Medioevo, così come il riferimento ad *Alessandro Magno* . Comparandola poi con il *Testi Ermetici* dedusse che anche la *Tavola di Smeraldo* doveva essere della stessa epoca[146].

La maggior parte degli Alchimisti continuò comunque a considerare queste rivelazioni irrilevanti, in parte perché, all'inizio queste notizie non ebbero una così rapida diffusione, in parte perché, alla fine per tutti contava la *Dottrina* e quindi il ritrovamento della *Tabula* poteva benissimo essere accettato come una suggestiva allegoria, il cui scopo era quello di mantenere vivo il messaggio alla base della storia, cioè che chiunque si fosse messo a cercare la "mitica cripta nascosta di Ermete", avrebbe trovato nei *testi alchemici* le conoscenze necessarie a comprendere i segreti dell'antica *Arte Trasmutatoria* egizia.

Ciò che in realtà provocò una vera frattura tra *Alchimisti*, *Spagiristi* e i primi *Chimici* fu la pubblicazione, nel 1661, del *Chimico Scettico* di *Robert Boyle*, che segnò l'inizio della separazione tra le pratiche *alchemiche empirico-filosofiche* e quelle *chimico scientifiche*, cioè verificabili e riproducibili.

IL TESTO IN LATINO E LE SUE TRADUZIONI

Il testo della *Tavola di Smeraldo*, dalla sua "scoperta" in poi, è stato pubblicato e ripubblicato continuamente. Appare nel *Segreto dei Segreti* dello pseudo-Aristotele (XII secolo), nel *de Alchimia* dello *pseudo*-Alberto Magno (XIII secolo), nel *De Secretissimo Philosophorum opere chemico* del Trevisano (XV secolo) e nel *Commentarium* del misterioso Alchimista *Hortolanus* (XVI secolo). Venne tradotto e commentato anche dal filosofo francescano *Ruggero Bacone* (*Doctor Mirabilis*, 1214–1294), dall'Abate benedettino *Trithemius* (1462-1516), dal fisico *Heinrich Khunrath*, (1560-1605) che lo pubblicò sotto forma di illustrazione nell'*Amphitheatrum*

[146] Riportò questa teoria nella sua opera, l'*Œdipus Ægyptiacus*, del 1652-55.

Sapientiæ Æternæ[147], dal medico *Michael Maier* (1568–1622), dal fisico *Newton*[148], (1643-1727), dall'esoterista *Eliphas Levi* (1810-1875), dalla Teosofa *Madame Blavatsky* (1831 – 1891), dal misterioso *Fulcanelli* (fine XIX, metà XX secolo) e da *Augusto Pancaldi* (1918 - 1986), che nel suo libro *Alchimia Pratica* riporta il commento di *Christoforo Enrico Keil* del 1736.

Per quanto riguarda il testo usato in questo saggio ho scelto la *Tavola di Smeraldo* di *Chrysogonus Polydorus*, pseudonimo di *Andreas Osiander* (1498-1552), edita in Latino a Norimberga nel 1541 ed estratta dal *De Alchimia* :

TABVLA SMARAGDINA - HERMETIS TRISMEGISTI

> Verum, sine mendacio, certum et uerissimum. Quod est inferius est sicut quod est superius. Et quod est superius est sicut quod est inferius, ad perpetranda miracula rei unius. Et sicut omnes res fuerunt ab uno, meditatione unius. Sic omnes res natae fuerunt ab hac una re, adaptatione. Pater eius est Sol, mater eius est Luna. Portauit illud uentus in uentre suo. Nutrix eius terra est. Pater omnis telesmi totius mundi est hic. Vis eius integra est, si uersa fuerit in terram. Separabis terram ab igne, subtile a spisso, suauiter, cum magno ingenio. Ascendit a terra in coelum, iterumque descendit in terram, et recipit uim superiorum et inferiorum. Sic habebis gloriam totius mundi. Ideo fugiat a te omnis obscuritas. Hic est totius fortitudinis fortitudo fortis; quia uincet omnem rem subtilem, omnemque solidam penetrabit. Sic mundus creatus est. Hinc erunt adaptationes mirabiles, quarum modus hic est. Itaque uocatus sum Hermes Trismegistus, habens tres partes philosophiæ totius mundi. Completum est quod dixi de operatione solis.

Le varie Traduzioni della *Tabula*, fatte nel tempo, divergono leggermente una dall'altra, per cui ho scelto di utilizzarne e confrontarne due: quella fatta da *Sabina e Rosario Piccolini*, che si trova nel 1° Volume di «*Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo*[149]» e quella del filologo *Febaroli*, che si trova nella collezione *Arcana Mundi*, 2° Volume, *Divinazione, Astrologia, Alchimia*, basata sull'edizione del *Kopp* del 1869[150]. Le due traduzioni divergono in alcune parti, ma d'altra parte non è facile tradurre un simile testo:

---

147 Illustrazione immaginaria della Tavola di Smeraldo incisa su una montagna in HEINRICH KHUNRATH, *Amphitheatrum Sapientiæ Æternæ Solius Veræ, Christiano-Kabalisticum, Diuino-Magicum, nec non Physico-Chymicum, Tertriunum*, del 1595, visibile in ALEXANDER ROOB, *Il Museo Ermetico,Alchimia & Mistica* , op. cit. , p. 9.

148 Una traduzione del Testo è stata trovata anche tra le carte di Newton. Vedi, *Newton's Commentary on the Emerald Tablet of Hermes Trismegistus,* in Merkel, I. e Debus, A. G. , *Hermeticism and the Renaissance*. Folger, Washington 1988.

149 *Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo,* vol. I, op. cit., p. 25.

150 *Divinazione, Astrologia, Alchimia*, a cura di Georg Luck, Arcana Mundi. *Magia e Occulto nel mondo greco romano*, Vol II, Fondazione Lorenzo Valla, Rocca San Casciano (FO), Mondadori, 2000, p. 373, nota 129.

Traduzione Piccolini/Hortolanus.	*Traduzione Feberoli/Kopp*
È vero senza menzogna, certo e verissimo.	La verità è senza menzogna, è certa è autentica.
Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per fare i miracoli della cosa una.	Ciò che è sotto è identico a ciò che è sopra e ciò che è sopra è identico a ciò che è sotto; questo permette di penetrare le meraviglie dell'unità.
E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la meditazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.	Tutte le cose derivano da sempre dall'Uno, dal Logos dell'Uno; così tutte le cose sono state create dall'Uno, in conformità.
Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo ventre, la Terra è la sua nutrice. Il Padre di tutto, il Telesma di tutto il mondo è qui; La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in Terra.	Suo padre è il Sole, sua madre la Luna. Il Vento lo portò nel suo grembo. La Terra è la sua nutrice. Costui è il padre di ogni realizzazione in tutto il mondo. Il suo potere è totale quando si è mutato in terra.
Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso, dolcemente e con grande industria. Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra, e riceve la forza delle cose superiori e inferiori.	Separerai la terra dal fuoco, l'impalpabile dal compatto, ma con delicatezza e con grande attenzione. Sale dalla terra al cielo e poi ridiscende sulla terra, e associa il potere di quanto è sopra e di quanto è sotto.
Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggirà da te.	Così avrai la gloria di tutto il mondo e ogni tenebra si allontanerà da te.
È la forza forte di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò saranno e diverranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui.	Questa potenza è potente più di tutta la potenza, perché dominerà ogni cosa impalpabile e penetrerà ogni cosa solida. Così il mondo fu creato. Da qui sorgeranno mirabili corrispondenze; questa è la loro regola.
È per ciò che sono stato chiamato Hermes Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Ciò che ho detto dell'operazione del Sole è compiuto e perfetto.	Per questo io sono chiamato Ermete tre volte Grande, perché io governo le tre parti della saggezza del mondo tutto. Si è concluso quanto io ho detto circa l'azione del Sole.

SIGNIFICATO E ATTUALITÀ DELLA *TABULA SMARAGDINA*

Studiosi di ogni orientamento e di ogni epoca hanno cercato di comprendere l'enigmatico testo della *Tabula Smaragdina*, lasciando ai posteri il loro *Commento*.

Alcuni vi hanno visto un compendio di *verità metafisiche,* mentre altri una semplice *ricetta* per ricavare l'*acido solforico dalla pirite* (solfuro di ferro)[151]. Tutti quanti hanno probabilmente una parte di ragione, ma non vi è modo di provarlo, perché il testo non lo permette e le fonti storiche non sono sufficienti. Le uniche cose certe sono due: la prima è che la *Tabula* fu fatta conoscere al mondo da *Djâbir Ibn Hayyân,* il più grande alchimista arabo, che reintrodusse in Occidente *l'Arte della Distillazione*, la stessa di cui si parla nel libro; la seconda è che il Testo appare proprio alla fine di un'ampia trattazione sul *meccanismo cosmico all'Origine della Realtà*, come fosse una sorta di sintetico libretto di istruzioni teoriche ad uso dell'Alchimista che volesse riprodurre, in scala microcosmica, una sorta di *Genesi in Provetta*[152].

---

[151] HELMUT GEBELEIN, *(Iniziazione all') Alchimia*, Roma, Mediterranee, 2006, pp. 35.

[152] La Genesi in Provetta è il soggetto di numerosi e suggestivi *emblemi,* come quelli dell'*Utriusque Cosmi* di *Robert Fludd*, del 1617 o dell'*Elementa Chemicae* di *J.C. Barchusen*, del 1718 . Vedi ALEXANDER ROOB, *Il Museo Erme-*

Ciò che la *Tabula* può rivelarci in più non ha niente a che vedere con le reali intenzioni del suo anonimo autore, ma riguarda l'*Ideologia alchemica* stessa, che in una certa misura continua a influenzare il nostro mondo. Essa si ritrova tanto nelle *Teorie Scientifiche* con le quali cerchiamo di comprendere l'*Origine dell'Universo*, che in quelle *Psicologiche*, con cui proviamo a penetrare nei meccanismi reconditi dell'Anima umana. Lo Psicologo *Carl Gustav Jung*, per esempio, favorì la rinascita dell'*Alchimia Spirituale* in epoca moderna, grazie alla lettura dei Testi chimici e mistici di *Zosimo di Panopoli,* (fine III inizio IV d.C.):

> Notai ben presto che la psicologia analitica concordava stranamente con l'alchimia. Le esperienze degli alchimisti erano, in un certo senso, le mie esperienze, e il loro mondo era il mio mondo. Naturalmente questa fu per me una scoperta importante: avevo trovato l'equivalente storico della mia psicologia dell'inconscio. Ora essa aveva un fondamento storico. La possibilità di un raffronto con l'alchimia, così come la continuità spirituale fino al lontano Gnosticismo, le davano la materia. Grazie allo studio di quei vecchi testi, tutto trovò il suo posto: il mondo simbolico delle fantasie, il materiale sperimentale raccolto nella mia attività professionale, e le conclusioni che ne avevo tratto. Adesso cominciavo a capire che cosa significassero i contenuti psichici alla luce di una prospettiva storica[153].

Riguardo la specularità tra le Leggi che regolano l'infinitamente grande e quelle che agiscono nell'infinitamente piccolo, *Paolo Maggi* , in un articolo dal titolo *Come in alto, così in basso*, comparso su *Officinae,* ha recentemente scritto:

> Ma cosa resta oggi del “come in alto, così in basso” nel patrimonio scientifico moderno? Molto più di quanto si potrebbe pensare. Non c'è dubbio che, dalla scoperta degli atomi, in poi, l'ipotesi che materia animata e inanimata, corpo umano e astri celesti, fossero costituiti dalle stesse strutture fondamentali, ha avuto una clamorosa conferma. Dunque, almeno nell'infinitamente piccolo, gli antichi filosofi hanno avuto ragione: tutto soggiace alle stesse leggi: le reazioni chimiche che avvengono nelle nostre cellule sono uguali a quelle che avvengono in qualsiasi parte dell'universo. Ma sembra che persino la parte della teoria micro-macrocosmica circondata da una sinistra aura di stregoneria, quella alla quale, con tutta la buona volontà, a molti di noi riesce davvero difficile credere, sia stata inaspettatamente rivalutata da alcune recenti teorie della fisica. Insomma, sembra proprio che eventi che accadono in una parte lontana del cosmo possano influenzare il resto del sistema senza che alcuna energia si trasmetta materialmente. È quanto afferma, ad esempio, il teorema di Bell. Anche David Bohm, nella sua teoria olonomica della fisica quantistica, ipotizza che ogni parte dell'universo possa improntarsi alle strutture e ai processi del tutto. Se questo fosse avvalorato, sarebbe come dire che aveva ragione

tico op. cit. , pp. 104-112, e pp. 127-145.

[153] C. G. JUNG, *Ricordi, sogni, riflessioni*, a cura di Aniela Jaffé, traduzione di Guido Russo, Milano 2000, p. 245-246.

> Paracelso, quando sosteneva che ogni parte contiene il tutto. Del resto, Fritjof Capra, ne il Tao della Fisica aveva anticipato questa tendenza già alcuni anni fa. Dunque le ultime teorie scientifiche starebbero inaspettatamente rivalutando l'intero patrimonio di idee degli scienziati premoderni, tanto che David Roy Griffin parla di un “reincantesimo della scienza”[154].

L'attualità del pensiero Alchemico è dunque evidente, ma ciò che purtroppo ci distingue dagli Alchimisti del passato è la *perdita dell'Innocenza*, cioè del *senso del Sacro* e della *Morale* all'interno della *ricerca* e *dell'industria scientific*a. Con queste premesse non possono sorgere che le peggiori aberrazioni, come spiegava il Chimico *Helmut Gebelein* già nei primi del novecento, il secolo che ha costruito e usato la bomba atomica:

> [...] l'alchimia si distingue dalla scienze naturali per il modo in cui si rapporta alla natura. L'alchimia segue la natura, le scienze la sottomettono [...] Nel 1758, in uno scritto di Antoine-Joseph Pernety (1716-1800/1) si legge: "In cosa consiste la differenza tra la comune chimica e la chimica ermetica (alchimia)? In questo: la prima è di fatto l'arte di distruggere i legami creati dalla natura, la seconda è l'arte di operare insieme alla natura per portarla a perfezione". [...] Jospeph Needham (1900-1995), studioso delle scienze cinesi tra cui l'alchimia, afferma: Quando dalla scienza venne scacciata l'etica, tutto cambiò e si fece più minaccioso ... la scienza ha bisogno delle coordinare costituite dalle esperienze di carattere filosofico, storico ed estetico. Sola e isolata, può causare gravi danni ... (può) annientare non solo l'umanità, ma ogni forma di vita sulla terra"[155].

I responsabili di questa pericolosa frattura sono coloro che da *Seguaci* e *Amanti della Natura*[156] ne sono voluti divenire *Padroni* e ci sono riusciti, come dice *Mircea Eliade*, trasformando se stessi e tutti gli altri in *Schiavi del Tempo* e del *Lavoro*.

Questi *Brucia Carboni* (in tutti i sensi) vendono Piombo (Petrolio) come fosse Oro, distruggendo vite innocenti e condannano il Mondo Intero all'impoverimento materiale e spirituale. Così facendo hanno fatto perdere alla Società Umana la capacità di comprendere e usare il *Ritmo trasformativo della Natura,* necessario a migliorare la qualità della *vita interiore*, dandole in cambio la ricerca ossessiva di un illusorio benessere esteriore, che non può riempire il *vuoto esistenzial*e di cui è *concausa*.

Tanto più infatti ci allontaniamo da una visione *Panteistica del mondo*, tanto più l'Evoluzione si allontana da noi:

---

[154] PAOLO MAGGI, *Come in alto così in basso*, in *Officinae, Trimestrale internazionale di attualità, storia e cultura esoterica*, Anno XXII, Giugno 2010, Numero 2, pp. 44-45.

[155] HELMUT GEBELEIN, *Alchimia*, op. cit., pp. 14-15.

[156] Natura in greco si dice *Fusis*, dal verbo greco *fuo*, che vuol dire "generare", "far crescere", ed è diversa dalla *Hyle*, la Materia inerte e inanimata.

Allorché l'alchimia scompare dall'attualità storica, la totalità del suo sapere empirico, valido chimicamente, viene integrata nella chimica, ma non è in questa giovane scienza che bisogna cercare la sopravvivenza dell'ideologia degli alchimisti. […] l'ideologia della nuova epoca, coagulata intorno al mito di un progresso illimitato, accreditato dalle scienze sperimentali e dal processo di industrializzazione, questa ideologia che domina e ispira tutto il diciannovesimo secolo recupera e fa proprio, nonostante la sua radicale secolarizzazione, il sogno millenario dell'alchimista. È nel dogma caratteristico del diciannovesimo secolo, che la vera missione dell'uomo consista nel modificare, nel modificare, nel trasformare la Natura, che egli possa fare meglio e più in fretta di essa, che egli sia chiamato a diventare il suo signore, è in questo dogma, dunque, che bisogna cercare la ripresa autentica del sogno degli alchimisti. Il mito soteriologico del perfezionamento e, in prospettiva, della redenzione della Natura sopravvive, occultato nel programma patetico delle società industriali, che mirano alla "trasmutazione" totale della Natura, alla sua trasformazione in "energia". Nel diciannovesimo secolo, dominato dalle scienze fisico-chimiche e dal decollo industriale, l'uomo giunge a sostituirsi al Tempo, nei suoi rapporti con la Natura. Si realizza allora, in proporzioni fino a quel momento inimmaginabili, il suo desiderio di precipitare i ritmi temporali, attraverso lo sfruttamento sempre più rapido ed efficace delle miniere, dei giacimenti di carbon fossile, delle risorse petrolifere; ed è soprattutto allora che la chimica organica, interamente mobilitata a forzare il segreto dei fondamenti organici della Vita, apre la via agli innumerevoli prodotti "sintetici". […] Ed è noto fino a che punto la "preparazione sintetica della vita", persino nell'umile forma di qualche cellula di protoplasma, fosse il sogno supremo della scienza durante tutta la seconda metà del diciannovesimo secolo fino ai primi anni del ventesimo, quello dell'omuncolo. […] La chimica ha raccolto solo insignificanti frammenti dell'eredità alchemica. Il nucleo di questa eredità si trova altrove, nelle ideologie letterarie di Balzac, di Victor Hugo, dei naturalisti, nei sistemi dell'economica politica capitalistica, liberale e marxista, nelle teologie secolarizzate del materialismo, del positivismo, del progresso infinito, ovunque insomma risplenda la fede nelle possibilità illimitate dell'homo faber, ovunque si manifesti il significato escatologico del lavoro, della tecnica, dello sfruttamento scientifico della Natura. […] L'Alchimia ha dato al mondo moderno molto più di una chimica rudimentale: gli ha trasmesso la sua fede nella trasmutazione della Natura e la sua ambizione di dominare il Tempo. Certo questa eredità è stata intesa e realizzata dall'uomo moderno su un piano ben diverso da quello dell'Alchimista. Questi si comportava ancora come l'uomo arcaico, per il quale la Natura era una fonte di ierofanie e il lavoro costituiva un rituale. Ma la scienza moderna si è potuta costituire solo attraverso una desacralizzazione della Natura; […] Le società industriali hanno perduto ogni rapporto con un lavoro liturgico, solidale ai riti dei mestieri. […] Pur sostituendosi al Tempo, l'alchimista si guardava bene dall'accettarne le regole; sognava di precipitare i ritmi temporali, di fare l'oro più velocemente della Natura, ma da buon filosofo o mistico che fosse l'alchimista aveva paura del Tempo, non si riconosceva come un essere essenzialmente temporale, aspirava alle beatitudini del Paradiso e sognava l'eternità, perseguiva l'immortalità, l'Elixir Vitae […] l'alchimista "dominava il Tempo" quando reiterava simbolicamente, nei

> suoi apparecchi, il caos primordiale e la cosmogonia e quando subiva la "morte e la resurrezione" iniziatiche. Ogni iniziazione era una vittoria sulla morte, cioè sulla temporalità; l'iniziato si proclamava "immortale", si era forgiato un'esperienza post mortem che dichiarava indistruttibile. La tragica grandezza dell'uomo moderno è legata al fatto che, egli ha avuto l'audacia di assumere, nei confronti della Natura, il ruolo del Tempo. […] Ma non dobbiamo nasconderci il prezzo ineluttabile: non era possibile sostituirsi al Tempo senza condannarsi per ciò stesso implicitamente a identificarsi con esso, a svolgere il suo ruolo anche a proprio dispetto. L'opera del Tempo poteva essere sostituita solo dal lavoro intellettuale e manuale, anzi soprattutto manuale! Senza dubbio l'uomo è da sempre condannato al lavoro, ma c'è una differenza fondamentale: per fornire energia necessaria a realizzare i sogni e le ambizioni del diciannovesimo secolo, il lavoro si è dovuto secolarizzare. Per la prima volta nel corso della sua storia l'uomo ha assunto questo durissimo lavoro "per far meglio e più in fretta della Natura", senza più disporre della dimensione liturgica che, in altre società, rendeva il lavoro sopportabile. E in questo lavoro definitivamente secolarizzato, lavoro allo stato puro, calcolato in ore e unità di energie spese, l'uomo percepisce nel modo più implacabile la durata temporale, la sua lentezza e il suo peso. […] egli si esaurisce in questo lavoro […] e poiché l'irreversibilità e la vacuità del Tempo sono divenute un dogma per tutto il mondo moderno, […] la temporalità assunta e sperimentata dall'uomo si traduce, sul piano filosofico, nella coscienza tragica della vanità dell'esistenza umana. […]. La desacralizzazione del lavoro costituisce in particolar modo una piaga aperta nel corpo delle società moderne. Nulla ci impedisce comunque di pensare che si possa produrre, in futuro, una nuova sacralizzazione […] a concezione che si inauguri una più corretta concezione del tempo[157].

L'ANALISI DEL TESTO o "COMMENTO"

Nel corso dei secoli, la *Tabula* è stata studiata usando sostanzialmente tre metodi: 1) l'analisi rigorosamente *filosofico-scientifica*, 2) l'approccio *analogico-esoterico*, 3) una sorta di "Via di Mezzo" alla quale cercherò di attenermi anche io.

Dal Testo latino non è possibile capire in quanti "versi*"* vada suddivisa la *Tabula*, motivo per cui alcuni studiosi scelgono una numerazione fittizia, fondata su arbitrari significati magico-simbolici, mentre altri la dividono in frasi di senso compiuto considerando le prime righe una sorta di introduzione per impressionare il lettore e le ultime una sintetica ricapitolazione[158]. Nella mia analisi mi sono limitata a rispettare la ripartizione operata nelle traduzioni che ho scelto.

---

[157] MIRCEA ELIADE, *Le Arti del Metallo e l'Alchimia*, op. cit. , 2004, pp. 159-164

[158] *Divinazione, Astrologia, Alchimia*, op. cit. , p. 373.

A) VERUM, SINE MENDACIO, CERTUM ET UERISSIMUM.

A1) *È vero senza menzogna, certo e verissimo.*

A2) *La verità è senza menzogna, è certa è autentica.*

Ermete ci introduce ai suoi insegnamenti in modo autoritario, con la risolutezza di chi è convinto di poter convincere chiunque abbia dei dubbi[159]. L'alchimista *Hortolanus*, nel suo *Commento* alla *Tabula*, ci spiega infatti che Ermete non ci chiede un atto di Fede, ma di sperimentare noi stessi ciò che Egli dice. La Verità di cui parla è tale perché è è dimostrabile con i fatti:

> Il Filosofo [Ermete] dice: È vero, cioè che l'Arte d'Alchimia ci è stata data, senza menzogna, dice ciò per convincere quelli che dicono essere la Scienza menzognera cioè falsa. Certo, cioè sperimentato, perché tutto ciò che è sperimentato è certissimo. […] Dice verissimo al superlativo, perché il Sole generato con quest'Arte sorpassa tutto il Sole naturale in tutte le proprietà, sia medicinali che altre[160].»

B) QUOD EST INFERIUS EST SICUT QUOD EST SUPERIUS. ET QUOD EST SUPERIUS EST SICUT QUOD EST INFERIUS, AD PERPETRANDA MIRACULA REI UNIUS.

B1) *Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per fare i miracoli della cosa una.*

B2) *Ciò che è sotto è identico a ciò che è sopra e ciò che è sopra è identico a ciò che è sotto; questo permette di penetrare le meraviglie dell'unità.*

Questa frase è la *Chiave* di tutto il Testo e di tutta la Filosofia Alchemica. Possiamo definirla una sorta di *Meme* o di *tormentone*, per la sua capacità ad "auto-propagarsi" come un *Mantra* anche attraverso chi non abbia mai letto per intero la *Tavola di Smeraldo*. Secondo il *Luck*, questa espressione *traduce in linguaggio*, il significato dell'immagine *ricircolante* dell'*Ouroboros*[161], che come dice la *Pereira* esprime la condizione necessaria alla «manifestazione della realtà che è in sé *Uno*[162]»:

---

[159] *Bernardo Trevisano (1406-1490), secoli dopo,* utilizza ancora queste parole come prologo alla sua "operetta alchemica", *Il sogno Verde*, dicendo: «Veridico e sincero, perché contiene la verità*».Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo*, Vol. I, op. cit., p. 190, *Il Sogno Verde*.

[160] *Ivi*, p. 26, *Spiegazione della Tavola di Smeraldo fatta da Hortolanus.*

[161] *Divinazione, Astrologia, Alchimia*, op. cit. , p. 373.

[162] MICHELA PEREIRA, *Arcana Sapienza,* op. cit., p. 83.

> La *Tavola* afferma così la dottrina dell'unità di ogni cosa, l'origine comune di tutte le forme di materia, l'anima o essenza comune che soggiace a ogni forma, la credenza che ogni sostanza è il risultato di un processo di sviluppo ed è quindi capace di trasformazione[163].

La «dimensione cosmologica unitaria» alla base di tutta la speculazione alchimistica ipotizza che *Ab Origine* vi fosse una *Cosa Una*, una *Materia Prima*, informe, che è *Una* in *atto* e *Molti* in *potenza*. Al suo interno si differenziano e operano due *Polarità*, due *Forze "sessuate"*, la cui azione sinergica e dinamica, o se vogliamo "ierogamica", porta alla creazione della *Molteplicità* delle *Cose straordinarie* che sono nell'Universo o riconduce il *Tutto* all'*Unità Indifferenziata* originaria. Si tratta di un processo di *andata e ritorno*, circolare e lineare insieme, attraverso il quale dall'*Unità* si giunge alla *Molteplicità* e viceversa. Gli *Alchimisti Cinesi* rappresentano questo *dualismo unitario* con il simbolo del *Tao*, mentre il filosofo greco *Eraclito*, la definiva come la *Via della Vite*:

> La via della vite è dritta e curva, ed è la medesima e una ; Nel circolo principio e fine fanno uno ; La via in su e la via in giù sono una e la medesima[164].

L'*Hortolanus* riconobbe in questo passo l'allegoria del *processo di distillazione*, che è all'origine stessa del suo nome di Alchimista. Fin dall'inizio del *Commento* dice infatti di chiamarsi *Hortolanus*, cioè *Giardiniere* a causa dei *Giardini Marini*[165]. Egli infatti praticava il *Metodo Operativo Umido*[166] e sapeva, per esperienza diretta, che durante il *Magistero* una parte della *Materia Prima* «sale in alto», mentre l'altra «resta in basso fissa e chiara». La parte "inferiore" «è la Terra, che è la nutrice e il fermento», mentre quella "superiore" «è l'Anima, che vivifica tutta la Pietra e la resuscita[167]».

A livello Mitologico-Religioso la frase è figlia dei *Miti Cosmologici* che hanno come tema *la Creazione attraverso il Matrimonio Sacro*, l'unione cioè di due principi cosmici e divini, per esempio il Dio egizio della Terra *Geb* disteso sotto la Dea del Cielo *Nut*, ma anche di quelli fondati sul *Tema dello Smembramento*, dove gli esseri umani, gli animali, le piante, le pietre e i metalli derivano dal corpo di un *Gigante primordiale* fatto a pezzi, come nella leggenda della Dea *Tiamat* mesopotamica[168].

---

[163] JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 195.

[164] ERACLITO, *I frammenti e le testimonianze*, a cura di Carlo Diano e Giuseppe Serra, Oscar Classici Latini e Greci, n° 43, Milano, Arnoldo Mondadori Editore , 2000, frammenti 29, 30 e 31.

[165] *Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo*, Vol. I, op. cit., p. 2

[166] La *Via Secca* è quella che cuoce la materia nel *crogiolo* ad alte temperature. Esiste poi anche la V*ia Media.*

[167] *Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo*, Vol, I, op. cit., pp. 26-27, *Spiegazione della Tavola di Smeraldo fatta da Hortolanus.*

[168] MIRCEA ELIADE, *Le Arti del Metallo e l'Alchimia*, op. cit. , 2004, p. 61.

Va notato che nella traduzione B2, *perpetranda*, viene tradotto con "penetrare", nel senso di "comprendere", "capire", probabilmente traslando il significato del verbo latino, che, letteralmente, vuol dire *fare*, *compiere*, *conseguire*.

C) ET SICUT OMNES RES FUERUNT AB UNO, MEDITATIONE UNIUS. SIC OMNES RES NATAE FUERUNT AB HAC UNA RE, ADAPTATIONE.

C1) *E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la meditazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.*

C2) *Tutte le cose derivano da sempre dall'Uno, dal Logos dell'Uno; così tutte le cose sono state create dall'Uno, in conformità.*

In questo passo si mescolano tutte le *Anime dell'Alchimia*: le *riflessioni empiriche* dei Filosofi Greci, le *conoscenze sperimentali* degli *Artigiani di Alessandria d'Egitto,* le dottrine *Magico-Religiose* dei Caldei e degli Egizi, la *concezione Cosmologica* dei *Testi Ermetici* e la *Dottrina Gnostica* ebraico-cristiana.

Sembrerà strano, ma per poter proseguire e comprendere il processo di Distillazione descritto nella Tavola Smeraldina, bisogna prima capire cosa era effettivamente la *Magia* per gli Antichi e come questa fosse in relazione con la Religione, la Filosofia e l'Alchimia. Dobbiamo quindi compiere un'ampia digressione su questi argomenti.

Tanto per cominciare questa frase riprende la famosa espressione Eraclitea *En Pànta*[169], «Tutte le cose sono uno», riadattata da *Plotino* nel detto «Tutto è ovunque e tutto è uno e uno è tutto[170]» e trasformata nell'*En To Pàn* della *Chrysopoeia di Cleopatra*[171], uno dei primi manoscritti alchemici illustrati, nel quale si legge «Uno è il Tutto; e da esso il Tutto e verso esso il Tutto; e se il tutto non contiene il tutto, il Tutto è nulla. Uno è il serpente, ed esso ha il veleno dopo le due combinazioni[172]».

Ermete ci dice che il modo in cui dall'*Unità Primordiale* si passa alla *pluralità degli enti* avviene per *meditatione*, cioè attraverso *l'attività* del *pensiero*, perché

---

169 ERACLITO, *I frammenti e le testimonianze*, op. cit., p. 37.

170 PLOTINO, *Enneadi,* V. 8.

171 Il manoscritto greco la *Crisopoiea di Cleopatra* (lett. La fabbricazione dell'Oro) contiene dei trattati di alchimia ed è custodito presso la Biblioteca Nazionale Marciana, a Venezia. È noto come *Manoscritto Marciano gr. 299* (XI sec.), f. 188v. . Si trova riprodotto in BERTHELOT, *Collection des anciens alchimistes grecs I-III* , Paris 1887-88.

172 L'immagine può essere vista in PAOLO LUCARELLI, *L'Alchimia Greco-Alessandrina*, in *Abstracta, Curiosità della Cultura e Cultura della Curiosità*, Numero 45, Anno 4°, Franco Maria Ricci, Giugno 1990, pp. 14-21. Oppure in ALEXANDER ROOB, *Il Museo Ermetico, Alchimia e Mistica* , op. cit., p. 422.

letteralmente *meditare*, vuol dire *riflettere*, ma anche *prepararsi a fare qualcosa*.

L'*Hortolanus* vede espressa in questa frase l'azione del *Logos,* cioè del «Pensiero di Dio Onnipotente», che *crea il mondo pensandolo*. La *Pereira,* nel suo *Commento*, traduce *meditatione* con l'espressione «il Respiro dell'Uno[173]», perché l'*Atto del respiro*, con i suoi due *movimenti alternati*, rappresenta il movimento stesso di *rarefazione* e *condensazione* dentro l'Alambicco alchemico, ma è anche l'immagine più usata dagli Antichi Filosofi per rappresentare l'azione del *Pensiero[174]* che muovendosi nella *Mente Divina*, dà forma alle idee producendo l'*espansione* e la *contrazione* della Realtà:

> Nel respiro cosmico la realtà si rarefà e si condensa, dando origine a tutte le cose. L'analogia fondamentale fra la realtà macrocosmica e il processo alchemico è dunque la possibilità dell'Uno di generare il molteplice attraverso il dinamismo regolato dal calore, che per l'alchimista è il fuoco del suo laboratorio[175].

I *Naturalisti* furono i primi filosofi greci a immaginare che il Mondo fosse regolato da una *legge "ragionevole"*, una sorta di *intelligenza della Natura*[176].

Tra questi *Anassimene di Mileto* (586-528) riteneva che l'*Elemento Unico Primordiale* fosse l'*Aria*, che per successive condensazioni e rarefazioni si trasformava successivamente in *Fuoco* (inteso come gas rarefatto), *Acqua* e *Terra* (residuo). Di conseguenza pensava anche che «come le nostre anime, essendo aria, ci mantengono insieme, così il respiro e l'aria circondano l'intero universo».

Gli *Stoici* (308 a.C.- III d.C.) ritenevano che vi fosse identificazione tra il *Logos*, che loro consideravano il *Principio razionale e divino presente in ogni cosa* e il *Soffio vitale caldo* e *artefice* che *anima ogni cosa*, a cui davano il nome di *Pneuma*, cioè *respiro* (in latino *Spiritus*)[177]. Essi credevano inoltre che *l'Universo* fosse una sorta di

---

[173] MICHELA PEREIRA, *Arcana Sapienza,* op. cit., p. 83.

[174] Cfr. Le Divinità (Mesopotamiche, Orientali, ecc.) che si spostano utilizzando le Nubi, che vengono considerate le loro "cavalcature" naturali. Successivamente e parallelamente diventano Divinità Alate, così come si dice ancora che il *Pensiero ha le Ali*, per dire che è Elevato, puro, spirituale.

[175] MICHELA PEREIRA, *Arcana Sapienza*, op.cit. , p. 83.

[176] Il primo filosofo, in assoluto, a investigare le Leggi della Natura al di là dei Miti Cosmogonici di matrice esclusivamente genealogico-religiosa, fu *Talete di Mileto* (624 - 546 a.C.), che immaginò l'esistenza di un Elemento Unico Primordiale alla base di tutta la Materia, e lo identificò con l'Acqua. *Eraclito di Efesto*, (535 - 480 a.C.), stando a quanto riporta Aristotele,scelse, invece, il *Fuoco* come *Elemento Primordiale dell'Universo*. Secondo *Leucippo* (V secolo a.C.), invece, *Eraclito* fu il primo filosofo greco a immaginare che il Mondo fosse regolato da una legge ragionevole, una sorta di intelligenza della Natura.

[177] Venne descritto nella *biologia Aristotelica* e negli studi *anatomici* di *Erasistrato* (330-250 a.C.). Da un punto di vista fisico si riteneva che il Pneuma trasportasse le sensazioni animali e il pensiero dal Cervello al Cuore, percorrendo arterie e nervi. Il pneuma, che nella biologia aristotelica era usato per spiegare i meccanismi della respira-

grande essere vivente, armonicamente e razionalmente ordinato, nel quale *Tutto è Vivo* anche ciò che sembra Inanimato, perché la Divinità è una *mente razionale immanente* nella materia, una sorta di *Anima del Mondo* che tiene unite tutte le cose, le forgia in tutte le forme e qualità possibili, percorrendole incessantemente.

Il filosofo *Plotino* (203/205-270 d.C.) mantenne l'opinione che esistesse un'*Anima del Mondo Pneumatica*, come fondamento vitale e individuale dei corpi materiali, ma la considerò come una successiva emanazione (terza ipostasi) dell'*Uno*, preposta a collegare da una parte il *Logos* (l'anima superiore) e dall'altra la *Materia* (l'anima inferiore), in quanto «L'Anima in virtù della sua unità, trasferisce ad altri esseri l'Unità, che del resto lei stessa accoglie per averla ricevuta da un altro[178]».

I primi Alchimisti assimilando e rielaborando tutte queste teorie, alla luce delle credenze religiose e delle tecniche artigiane del loro tempo.

Immaginarono che l'*Uno* avesse creato il *Tutto* per *meditatione*, cioè attraverso il suo *Caldo Respiro Mentale* e che a sua volta il *Tutto* derivasse dall'*Uno* per *adaptazione*, cioè si conformasse alla *Natura razionale* e *pneumatica* dalla quale derivava. Per conseguenza, il *Creatore* e le *Creature* erano *collegati*, sia nella forma che nella sostanza, come rivela la radice dell'aggettivo *aptus*, che vuol dire *connesso*.

Questo *Collegamento* tra l'*Alto e il Basso* per gli Antichi era regolato da *Leggi di Causa-Effetto*, che l'Alchimista vedeva come *Forze Vive e Divine* in grado di spiegare i *fenomeni psichici e fisici*. Nei *discorsi di Ermete a Tat,* si legge che queste *Influenze* erano emanate dai *36 Decani* e dall'*Influsso dei Sette* (i 5 pianeti più il Sole e la Luna) ed erano veicolate da *Forze mediatrici* chiamate *Demoni*. Con il termine greco *Demone* (*Daimon)* si intendevano gli *Astri* e tutte quelle *Potenze Celesti intermediarie* tra gli *Dei* e gli esseri umani, che distribuivano *sorte favorevole* o *sfavorevole*, secondo la Volontà divina:

> [...] così, figlio mio, la forza che opera in tutti gli accadimenti di portata universale, viene dai decani: ad esempio (ascolta bene le mie parole) cambiamenti di sovrani, sollevamenti di città, carestie, peste, riflussi del mare, terremoti, nulla di tutto questo, figlio mio, ha luogo senza l'influenza dei Decani. Fai anche attenzione a questo: poiché i Decani sono preposti dall'alto ai corpi, e dato che noi siamo sotto l'influsso dei Sette, nota come si estende sino a noi una certa influenza dei decani, sia in quanto figli dei decani, che per intermediazione di alcuni esseri. […] Ebbene, il volgo, li chiama demoni: poiché i demoni non

zione e del movimento. *Erasistrato* insieme a *Erofilo* fondarono la grande scuola medica di Alessandria d'Egitto. Successivamente questa teoria fu ripresa anche da medico *Galeno* (129 – 216 d. C.).

[178] PLOTINO, *Enneadi*, VI, 9, 1.

> costituiscono una classe di esseri particolare, […] non sono mossi da un'anima come la nostra, ma sono semplicemente delle forze emanante da questi trentasei dei[179].

Questi *Demoni* sono probabilmente gli stessi di cui parla *Zosimo*, quando invita sua Sorella *Teosebia* a "operare alchemicamente" secondo le dottrine *Magico-Spirituali* di *Ermete*[180] e non quelle *Magico-Astrologich*e di *Zaratustra*.

Secondo l'opinione personale di *Zosimo*, infatti, il *primo* aveva scelto la *Via dell'auto-conoscenza*, mentre il *secondo* insegnava la *Magia*, cioè l'*Astrologia* senza finalità spirituali. Questa seconda strada era praticata da chi voleva ottenere le *Tinture secondo il momento opportuno*, cioè secondo l'occasione propizia «sia per le disposizioni degli astri, sia per il favore accordato dal demone personale[181]. [...] In tal modo il successo nell'opus implicava il ricorso a pratiche magiche tendenti a propiziarsi i demoni e anche la credenza nell'influsso degli astri sulle azioni umane e sulla trasformazione dei metalli.»

Un tale atteggiamento per *Zosimo* era sbagliato «perché l'alchimista viene a subordinare la proprie azioni alle forze della Fatalità che governa il mondo corporeo, da cui dovrebbe invece emanciparsi per ottenere attraverso la pratica dell*'arte sacra* come disciplina spirituale, il risarcimento della propria natura divina originaria[182]».

Zosimo elaborò quindi una sua sintesi originale di motivi propri dell'*Ermetismo* e dello *Gnosticismo*, che vedeva «nell'*arte sacra* un'occasione di ascesi» per consentire all'essere umano «di sottrarsi ai capricci dei demoni e ai vincoli del destino e della materialità» liberandolo e riconducendolo «alla dimensione pneumatica in cui si trovava prima di precipitare nella corporeità». Chi non seguiva questa *Via* viveva "a rimorchio della Fatalità" e non aveva «nessuna intuizione degli *Incorporei*, le realtà spirituali divine di cui parlava l'Ermetismo e non attingerà mai alla fonte del Nous[183]».

Bisogna precisare che *Zosimo* non criticava la *Magia* perché la riteneva pura superstizione, ma anzi, proprio perché credeva nel suo potere temeva che potesse essere usata nel modo sbagliato. Il problema per *Zosimo* era cosa si intendesse *sacrificare*: la propria prospettiva limitata ai bisogni del corpo per ascendere agli Dèi o cercare l'aiuto delle *forze intermedie* per seguire i desideri materiali? La *Magia* ai suoi occhi era *impura* solo se priva di afflato mistico, quando cioè utilizzata per

[179] ERMETE TRISMEGISTO, *Kore Kosmou*, op. cit. , p.51, *Discorsi di Ermete a Tat, Estratto n° VI*.

[180] ZOSIMO DI PANOPOLI, *Visioni e Risvegli*, op.cit., p. 126. Giamblico, *I misteri dell'Egitto*, pp.95-98, VIII, 4-8.

[181] *Ivi*, p. 12

[182] *Ibidem*.

[183] *Ivi*, pp.122-123.

seguire le illusioni del mondo e non per predisporre il ritorno dell'Anima alle sedi celesti, dopo la morte.

La *Magia* nel mondo antico era parte integrante della Religione di Stato. Era considerata una vera a propria Scienza Divina riservata ai Sovrani e ai Sacerdoti che la utilizzavano per Comunicare con gli Dèi a beneficio della Comunità. Le pene per chi la divulgava ai *non iniziati*[184] erano severe, ma quando la potenza dei Popoli Mesopotamici ed Egizi decadde, l'*Ars Regia* iniziò a riversarsi al di fuori del contesto religioso e statale nel quale era nata[185].

Fuori dalla Mesopotamia questa *Scienza del Sacro* prese il nome di *Magia* e successivamente di *Astrologia*, in quanto Egizi e Mesopotamici credevano che l'Universo fosse scaturito da una *Unità primordiale dalla quale tutto nasce e tutto torna*, per cui tutte le cose poste tra Cielo e Terra erano unite le une alle altre secondo una *Legge di Simpatia*[186], regolata da *principi attrattivi* di causa-effetto, percepiti come *Forze Viventi e Divine*, in grado di spiegare qualsiasi fenomeno fisico e spirituale[187]. Niente accade per caso. La Religione Mesopotamica Babilonese si fondava sul principio che il *Cielo* e la *Terra* comunicassero tra sé attraverso il movimento delle Stelle e dei Pianeti i quali *trasmettevano segnali ben precisi e comprensibili* solamente da coloro che sapevano ben interpretarli:

> Cielo e terra, ambedue mandano segni univoci, ognuno per proprio conto, ma non indipendentemente, (ché) cielo e terra sono interconnessi, un segno cattivo in cielo è anche cattivo in terra, un segno cattivo in terra è anche cattivo in cielo[188]!

---

[184] Nei *Colofoni Assiri e Babilonesi* troviamo il divieto a rendere nota questa scienza ai non iniziati: «L'iniziato la mostri all'iniziato, il non iniziato non la deve vedere è questo un tabù divino » GIOVANNI PETTINATO, *La Scrittura Celeste, la nascita dell'astrologia in Mesopotamia*, Milano, Mondadori, 1998, pp. 163 – 64. In Zosimo si legge: « L'arte chiamata divina, cioè la dottrina a cui si dedicano tutti coloro che praticano le manipolazioni e le arti nobili – cioè le quattro arti relative all'oro, all'argento, alla porpora e alle pietre - , quest'arte divina era stata concessa solo ai sacerdoti [egiziani] ». Ivi*, p.185 e segg.*

[185] Il processo di decadimento fu accelerato dal piano di Ellenizzazione iniziato con le conquiste di Alessandro Magno e portato avanti dai suoi successori, peggiorando poi in epoca Romana. In Epoca ellenistica con il nome di *Caldea* si intendeva la regione di *Babilonia*, finché in epoca romana tutta l'area Mesopotamica prese il nome generico di Caldea e *Caldeo* divenne sinonimo di *Magio* (o Mago, dal persiano Magus) o di *Astrologo*, per indicare coloro che praticavano l'antica *Magia Caldaica* o *Scienza dei Magi*, chiamata dai Greci *Astrologia*. I *Magi,* in realtà, erano solo una delle Caste Sacerdotali della Mesopotamia del VI secolo a. C. e in specifico erano i *Sacerdoti di Zoroastro*, un culto Persiano e non Babilonese. GIOVANNI PETTINATO, *La Scrittura Celeste,* op. cit., p. 32.

[186] *Legge di Simpatia* è il nome con cui gli Stoici definivano l'idea *che Tutto è collegato e animato*. Corrisponde alla *Coincidentia Oppositorum* degli Alchimisti-Ermetisti e alla *Legge delle Corrispondenze* della *Teurgia*.

[187] In pratica per l'essere umano antico *«nulla di ciò che accade avviene per caso; ogni avvenimento trova una precisa collocazione, e [...] una relativa prevedibilità, all'interno di una struttura unitaria, che coinvolge tutto il cosmo». Etruschi, una nuova immagine*, a cura di Mario Cristofani, Firenze, Giunti, 2000, p.143.

[188] GIOVANNI PETTINATO, *La Scrittura Celeste,* op. cit., p. 106. Il *Manuale dell'Astrologo caldeo*, l'*Enuma Anu Elil.*

Ritroviamo lo stesso concetto nell'*Asclepio*, un Testo Ermetico attribuito a *Ermete Trismegisto*, nel quale il Padre dell'Alchimia, parlando ad Asclepio, gli rivela che

> [...] l'Egitto è l'immagine del Cielo o, per parlare più esattamente, il luogo dove si trasferiscono e si proiettano tutte le operazioni delle forze che governano e agiscono nel Cielo? E se dobbiamo parlare in modo più veritiero, la nostra Terra si può definire come il Tempio del mondo intero[189].

Alchimia e *Astrologia* erano dunque collegate. Per localizzare una Miniera così come per compiere operazioni chimiche era necessario affiancare alla tecnica artigiana un rituale religioso, affinché queste azioni non venissero viste dagli Dèi come sacrileghe[190].

Il poeta astronomico Manilio (I a.C. - I d.C.) ci rivela, per esempio, che sotto l'influenza del Capricorno non solo è possibile la *displosis*, cioè il raddoppiamento di una quantità di metallo prezioso, ma anche la ricerca di metalli nascosti e ricchezze sepolte, quindi di miniere[191]. Per quanto riguarda invece la costruzione di un *forno per metalli* esiste un frammento proveniente dalla *Biblioteca di Assurbanipal,* che secondo lo Studioso *Robert Eisler*, andrebbe considerato come la prima fonte storica attestante l'esistenza di una alchimia mesopotamica, collegata a ritualità religiose ben precise:

> Quando predisporrai il piano di un forno per minerali (ku-bu), tu cercherai un giorno propizio in un mese propizio, e allora predisporrai il piano del forno. Mentre essi costruiscono il forno tu [li] sorveglierai e lavorerai tu stesso (?) [nella casa del forno]: tu porterai gli embrioni [nati anzitempo], un altro (?), uno straniero non deve entrare, né alcuno impuro deve camminare davanti a lessi: tu devi offrire le libagioni dovute davanti ad essi: il giorno in cui tu depositerai il "minerale" nella fornace farai un sacrificio davanti all'embrione; poserai un incensiere con incenso di pino; verserai birra kurunna davanti ad essi. Accenderai un fuoco sotto la fornace e deporrai il "minerale" nella fornace. Gli

---

189 ERMETE TRISMEGISTO, *Corpo Ermetico e Asclepio*, a cura di Bianca Maria Tordini Portogalli, Milano, SE, 1997, pp. 134-5, (Asclepio, 24).

190 L'idea che i Metalli potessero crescere e mutare nella Terra e che quindi le Miniere, come i Campi, dovessero essere lasciate a riposo, era nata da osservazioni empiriche, impropriamente generalizzate, come il veder crescere di anno in anno i cristalli in una miniera, a causa delle infiltrazione degli strati di roccia delle pareti oppure dal veder scorrere l'acqua su di una lastra di ferro, che lentamente si dissolveva, mentre su di essa crescevano grossi cristalli di rame Prima che si comprendessero i processi chimici di ossido-riduzione alla base di queste trasformazioni, quest'ultimo esperimento era considerato una prova tangibile della possibilità di trasformare i metalli anche da chi si considerava scettico nei confronti dell'alchimia come Giorgio Agricola (1494-1555), il padre della Metallurgia, autore della monumentale opera *De Re Metallica* Vedi HELMUT GEBELEIN, *Alchimia*, op. cit. , pp. 41-43

191 «Quindi tu [Capricorno] influenzi le arti e lo studio. Di qualunque cosa abbia bisogno il fuoco ai suo scopi, richiedendo nuove fiamme per le sue opere, sotto di te viene stabilito. Per cercare i metalli nascosti e le ricchezze sepolte, per calcinare le vene della terra, per raddoppiare ad arte la materia con mano sicura, tutto ciò che è fabbricato con argento od oro, ciò che in ferro e in bronzo i fabbri ardenti fondono [solvant] e i focolari di Cerere perfezionano, sorge come tuo dono [...]. Da ciò anche la mobilità delle cose, e la mente mutevole che spesso ondeggia», Manilio, IV 243 segg.in JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p.43.

> uomini che condurrai perché si prendano cura della fornace devono purificarsi e [dopo] disporrai perché abbiano cura del forno. Il legno che brucerai sotto la fornace sarà dello storace (sarbatu) spesso, grossi ceppi scortecciati, che non sono stati [esposti] in fasci, ma conservati sotto rivestimenti di pelle, tagliati nel mese di Ab. Questo legno sarà messo nella tua fornace[192].

Di questi argomenti se ne occuperà in modo più esplicito, pochi anni dopo la pubblicazione della Tabula, un altro testo arabo, il *Gāyat-al-hakīm* (il *Fine del Saggio*) divenuto famoso in Europa con il nome di *Picatrix*. A causa del suo contenuto venne rapidamente messo all'indice dalla Chiesa, ma questo non gli impedì di essere presente nelle biblioteche degli Studiosi, dei Maghi e degli Alchimisti più importanti e famosi del Medioevo e del Rinascimento. In esso si parla della Città di Ermete *Adocenty*n[193], si insegnano la *Scienza delle Corrispondenze*, l'*Arte di creare Talismani* e quella di *evocare e utilizzare gli Spiriti Planetari*, cercando di recuperare l'antica concezione sacra del *Mago, che è anche Sacerdote e Teurgo:*

> Il mago non è mai un ciarlatano, un imbonitore, un falsificatore; egli è chiamato alla conoscenza e affianca la natura aiutandola a svelarsi». Egli è un Teurgo, che non si sostituisce a Dio, perché non crea niente dal nulla, ma possiede l'arte per trasformare e manipolare la Materia, quindi: « [...] egli non opera miracoli ma legge le profonde forze del creato, facendosi intermediario fra cielo e terra, sacerdote estremo della natura e della gloria di Dio». Mago è colui « [...] il cui potere e facoltà proviene dalla conoscenza profonda della natura e del tutto, della physis, dal conoscere quali sono le connessioni che legano le idee al mondo. Statue e talismani sono immagini intermediarie tra i due mondi e il mago, sulla base della conoscenza della natura, diviene capace di leggere gli influssi e modificarne le tendenze, se nefaste, in energie positive [194].

Anche gli *Stoici* e *Plotino* riconoscevano l'esistenza di questi *influssi astrali* e *divini*, dandone una spiegazione filosofica, che portò il *Neoplatonico Giamblico* a non ritenere sbagliato ricorrere alla *Magia*. *Giamblico* (245 - 325) era certo infatti che *Ermete Trismegisto* fosse il Maestro per eccellenza dell*'Arte Teurgica* e che nell'*Ermetismo* confluissero *Alchimia*, *Magia* e *Astrologia*. Ispirato dagli *Oracoli Caldaici*, fece della *Teurgia* l'argomento centrale del suo *De Mysteriis*, tentando di fondere la *filosofia neoplatonica* con la *magia egiziana, a carattere mistico religioso*, per realizzare così l'ideale platonico della *assimilazione a Dio*, attraverso l'*unione sovra-razionale*[195].

---

[192] MIRCEA ELIADE, *Arti del Metallo e Alchimia,* op. cit. , pp.64-65.

[193] *Picatrix: Ghayat- al-hakim, "Il fine del saggio" dello Pseudo Maslama Al-Magrit*i, a cura di Paolo Aldo Rossi, Mimesis, Milano, 2000, *Libro IV capitolo III*.

[194] Commento al *Picatrix* di *Roberto Taioli* in http://www.riflessioni.it/alchimia/picatrix-00.htm.

[195] GIAMBLICO, *I misteri dell'Egitto*, op. cit., pp.95-98, VIII, 4-8.

Gli *Stoici* chiamarono questo profondo legame esistente tra il *Divino* e la sua *Manifestazio*ne con il nome di *Simpatia*, considerandolo come un *sentire comune*, un *sentire insieme*, che *congiungeva* su ogni piano del visibile e dell'invisibile, il Tutto con le sue Parti. *Plotino* lo riprese spiegando che erano le *Emanazioni* a mettere in contatto l'Alto e il Basso, veicolando nella materia le qualità *occulte* divine (cioè invisibili agli occhi, diverse da quelle fisiche proprie degli elementi stessi) discendenti nel *Regno Terrestre* attraverso la struttura del *Regno Celeste*, cioè gli *Astri e i Pianeti.*

D) PATER EIUS EST SOL, MATER EIUS EST LUNA. PORTAUIT ILLUD UENTUS IN UENTRE SUO. NUTRIX EIUS TERRA EST.

D1) *Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo ventre, la Terra è la sua nutrice.*

D2) *Suo padre è il Sole, sua madre la Luna. Il Vento lo portò nel suo grembo. La Terra è la sua nutrice.*

Eccoci arrivati alla concretizzazione pratica di quanto detto fino ad ora, attraverso l'esposizione della *Teoria Alchemica* della *Trasmutazione degli Elementi* che si manifesta attraverso l'*Unità dei Contrari,* cioè attraverso due movimenti opposti e complementari di *condensazione* e *rarefazione:*

> Venendo ai particolari, il suo pensiero [di Eraclito] era questo. Elemento primo è il fuoco, e tutte le cose "si hanno in cambio del fuoco" e si producono per rarefazione e condensazione. In forma chiara tuttavia non si diffonde a spiegare nulla. Le cose nel loro divenire seguono la legge dei contrari e tutto ciò che esiste scorre al modo di un fiume. L'universo è finito ed esiste un unico cosmo: esso è generato dal fuoco e di nuovo si risolve nel fuoco con ritorni ciclici fissi e per tutta l'eternità, e tutto è governato dal fato. Fra i contrari, quello che conduce alla generazione lo chiama "guerra e contesa", quello che porta alla conflagrazione "accordo e pace", e il mutamento la "via in su e la in giù": è seguendo questa che il mondo diviene[196].

Il filosofo *Empedocle* (490/85 – 425/30 a.C.) riprendendo da *Eraclito* l'ipotesi che il principio di tutte le cose fosse il *Divenire* e accettando l'idea di *Parmenide* (515 – 450 a.C.) che la molteplicità di tutto questo divenire fosse *apparente*, affermò che *niente si crea dal niente* ed esiste una *Origine Unica* di tutta questa mutevolezza, che non può che essere che *Una, ingenerata e immortale*[197]. Quando regna la forza coesiva

---

[196] DIOGENE LAERZIO,IX 8-9 su Eraclito, in ERACLITO, *I frammenti e le testimonianze*, op. cit. , pp. 62-63

[197] *Pitagora di Samo*, (570-497 a.C), identificò l'archetipo informatore delle cose nella *successione dei numeri interi. Democrito* di Abdera (460-370 a.C.) dedusse invece che esistessero delle minuscole particelle di materia pura, invisibili e indivisibili (in greco *a-toma*, da cui Atomi) eternamente in movimento in uno spazio infinito e vuoto, che

dell'*Amore*, essa è un *Tutto omogeneo, sferico* e *armonioso,* perché prevale l'*Aggregazion*e, al contrario quando vince la *Discordia*, allora il *Tutto* si disgrega lentamente e la *Separazione* dei suoi *componenti primi*[198] porta alla formazione del *Mondo della Molteplicità.*

Sempre secondo *Empedocle i principi costitutivi* della *Prima Materia* erano le *quattro sostanze* enunciate dai *Naturalisti* (Aria, Acqua, Terra e Fuoco), che lui definì *Radici*[199] *di tutte le cose* e che *Platone*, in seguito, chiamò *Elementi*[200]. L'idea che nella *Quadruplicità* fosse rappresenta la manifestazione dell'Unità nella Molteplicità era stata formulata anche dai *Pitagorici*, attraverso la spiegazione della loro sacra *Tetraktis*. Tale asserzione fu inglobata nel pensiero alchemico e sintetizzata nel famoso assioma di *Maria l'Ebrea* nel quale si diceva che: «l'Uno diventa Due, i Due diventano Tre, e per mezzo del Terzo, il Quarto compie l'Unità[201]».

Empedocle affermò anche che la *differenza* tra le Creature era dovuta alla *diversa percentuale* di mescolanza delle *Quattro Radici*, mentre *Filistione* di Locri (medico nella sua scuola) notando che il *Fuoco* e l'*Aria*, essendo simili, si dirigevano verso l'alto, mentre i loro opposti, *l'Acqua* e la *Terra*, si dirigevano verso il basso, fece notare che ciascuna *Radice* era contraddistinta da una *qualità*: per il *Fuoco* era il Caldo, per l'*Aria* il Freddo, per l'*Acqua* l'Umido e per la *Terra* il Secco».

Sulla base di queste osservazioni *Aristotele* dedusse che ogni *Elemento* doveva essere contraddistinto non da una, ma da due *Qualità*[202] che permettevano a ciascuna *Radice* di *trasformarsi nelle altre,* attraverso il mutamento di una o entrambe le sue qualità fondamentali, secondo questo famoso schema:

differivano per ordine e posizione e che costituivano tutti gli enti *aggregandosi* e *disaggregandosi* continuamente.

198 Pian Piano l'azione opposta della *Discordia* portava il Tutto a una progressiva *separazione degli Elementi primi.* La durata di questo equilibrio variabile tra le due forze equivaleva all'esistenza del nostro mondo con il suo susseguirsi di morti e rinascite, fino a quando la *Disgregazione* prendeva il sopravvento e si giungeva al *Caos* dove regnava la *Discordia*. A questo punto toccava all'azione dell'*Amore* di ricreare il nostro mondo ristabilendo l'equilibrio dinamico tra le due *Forze Cosmiche*, in modo che la forza dell'*Aggregazione* si imponesse di nuovo e riconducesse Tutto alla condizione iniziale dello "Sfero" e così da capo. Essendo la Vita e la Morte solo una manifestazione del Divenire, anche la teoria Pitagorica della *Metempsicosi* trova il suo coronamento nella filosofia di *Empedocle*, così come quella dei *cicli cosmici*, ripresa poi dagli *Stoici*.

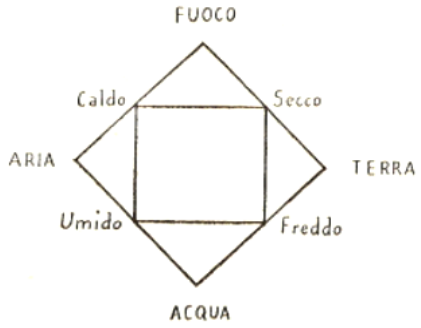
199 «Poiché sappi primieramente che quattro sono le radici d'ogni cosa, Zeus cadente, Era avvivatrice ed Edoneo e Nesti che di sue lagrime distilla il fonte mortale».

200 Il termine *Elementi* viene introdotto da Platone (*Timeo)* con la parola *Stokeion*, mentre Empedolce li chiamava *Radici,* (*rizòma*), di tutte le cose. La parola greca per elementi, *stoicheia*, vuol dire *lettere dell'alfabeto*, cioè gli elementi primi di ogni parola, concetto ripreso da *Zosimo* per la sua Opera. Il termine al singolare, invece, è *stoicheion*, che vuol dire *principio, inizio, componente minimo*. Platone introduce anche un *Quinto Elemento*, l'*Etere*.

201 C. G. JUNG, *Psicologia e Alchimia*, Torino, Boringhieri, 1981, pag. 26.

202 «[...] teoria che costituisce le fondamenta della fisica astrologica di Tolomeo e che gli permette di spiegare scientificamente la natura degli influssi astrali..» AUGUSTE BOUCHÉ-LECLERCQ, *L'astrologie grecque, Ernest Leroux Editeur*, Paris, 1899, pagg. 25,26, citato in ENZO BARILLÀ, *I quattro elementi, qualità, temperamenti*, Rivista ricerca '90, n° 68, Ottobre 2006.

- FUOCO, *caldo e secco*,
- ARIA, *umido e caldo,*
- TERRA, *secco e freddo*
- ACQUA, *freddo e umido*.



Notò anche che le *trasformazioni* tra *Radici* che hanno una *qualità in comun*e sono più facili delle trasformazioni nei loro *opposti* (Aria in Terra e viceversa), ma gli *Opposti* si possono comunque *Unire*, attraverso lo scambio delle qualità che non possiedono *generando i due Elementi mancanti*.

Accanto alla legge di *Somiglianza*, che vede *il simile attrarre il simile*, fu postulata quindi anche la *legge dell'Unione dei Contrari* (la *Coincidentia Oppositorum*) che permette la creazione di un numero enorme di *miscugli* diversi, alterando le proporzioni degli elementi che li compongono nella direzione richiesta.

Quattro sono dunque gli *elementi*[203]*,* ma come diceva anche *Ostane*, «di questi l'acqua e il fuoco sono le radici, *radice*s», mentre «la terra e l'aria sono composti di esse». Ciò vuol dire che il *Quaternario degli Elementi* era visto come come una *Doppia Diade* nella quale la *Seconda Diade* deriva dalla *Prima* ed è equivalente a essa, ma a un livello diverso di trasmutazione, per cui il *Fuoco* e l'*Acqua* vanno considerati come i due *principi primi*, che nascono dalla *Cosa Unica* e dai quali derivano tutte le altre cose:

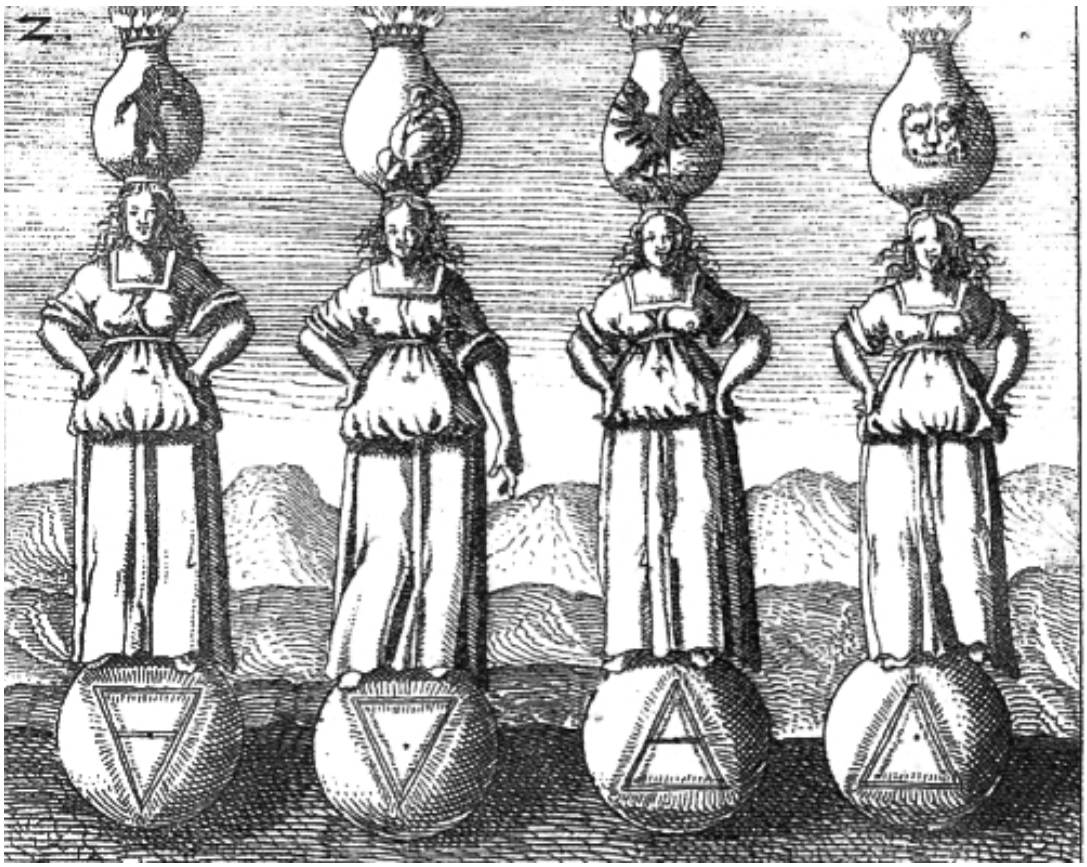
> Se prendete fuoco e acqua e, operando come abbiamo esposto nel libro presente, riuscite a mescolarli e a combinarli, nessuno dei due sarà in grado di danneggiare l'altro e la loro unione sarà doppiamente brillante rispetto allo stato primitivo. […] All'inizio gli elementi primitivi furono fuoco e acqua. Accoppiando e combinando fuoco e acqua si formarono numerosi corpi, alberi e pietre[204].

A questo proposito esiste una famosa illustrazione del *Viridarium Chymicum* (del 1624) dove compaiono 4 fanciulle, che tenendo un vaso sulla testa stanno ognuna in

[203] L'*Hortolanus*, nel suo *Commento*, è d'accordo: «[...] la nostra Pietra è nata e uscita da una massa confusa contenente in sé tutti e quattro gli elementi [...]» *Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo*, op. cit., p. 27.

[204] JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p.160.

equilibrio su una sfera. Ogni sfera ha impresso sopra il simbolo di uno dei *4 Elementi*, mentre ogni vaso rappresenta una Fase e una Sostanza dell'Opera[205].



Ostane aggiunse che «il metodo giusto» per comprendere l'Operazione Alchemica consiste «nel *procedere per analogia*, agendo in conformità con il metodo seguito nella scienza primitiva».

La *scienza primitiva* è sicuramente l'*Astrologia,* perché attraverso questa è possibile creare una *sintesi schematica* di tutti le *corrispondenze*, cioè di tutti i rapporti che le *Quattro Radici Universali* stabiliscono tra sé per creare la Molteplicità del Mondo e che gli Esoteristi raffigurano nella *formula quaternaria* della *Tetraktis Pitagorica* e del *Tetragrammaton Ebraico. La Magia Astrologica,* come l'*Alchimia* si fondavano dunque sulla stessa *Legge,* quella di *Simpatia*, che metteva in relazione tutto il Cosmo: gli *Dei*, le *Forze Celesti,* gli *Elementi*, i *Pianeti*, le *Stagioni*, le *Fasi Alchemiche*, le *Fasi della Vita materiale* e *Spirituale*, le *Qualità della Materia*, i *Temperamenti del Carattere*[206], i *Minerali,* le *Piante*, gli *Animali*, e così via.

[205] In ALEXANDER ROOB, *Il Museo Ermetico*, op. cit. , p. 29.

[206] Le teorie dei *Quattro Elementi* di Empedolce e delle *Qualità degli Elementi* di Filistione, portarono il *Ippocrate di Kos* (460 – 377 a.C.), padre della medicina occidentale, a postulare la sua *Teoria degli Umori* che si trova nel

Plotino stesso spiegò il funzionamento della *Magia Astrologia* come qualcosa di assolutamente naturale, in quanto basata sulla stessa Legge postulata da *Empedocle*:

> Come devono essere spiegate le pratiche magiche? Mediante la simpatia, per mezzo dell'esistenza di una concordanza delle cose simili e una contrarietà delle cose dissimili, e grazie a una diversità di molti poteri operativi nell'unico universo vivente. Senza alcuna costrizione esterna, avvengono molti incantesimi e magie. La vera magia è l'Amore (Philia) e l'Odio (Neikos) nell'Universo. Nelle pratiche magiche gli uomini volgono tutto questo ai loro scopi[207].

Decriptando questo "Codice Occulto di Concordanze", che racchiude e condensa in sé tutte le Conoscenze degli Antichi e riscoprendo i Significati che la Tradizione Astrologica attribuisce agli *Elementi* e alle loro *Qualità*, si può tentare di comprendere quale fosse, secondo gli Alchimisti, la loro *Azione Chimica* all'interno dell'Opera:

- **il *Caldo*** rappresenta il «principio dinamico con forza espansiva (accrescimento) e trasformativa ("focolaio d'energia")»;

- **il *Freddo*** è il principio statico con potere di assorbimento, concentrazione, conservazione e stabilità. È un Agente di Fissazione e Condensazione;

- **l'*Umido*** è il «principio di plasticità, veicolo del Caldo, con potere di accrescimento incorporando per assorbimento. È agente di dissoluzione e mescolanza»;

Corpus Hippocraticum, nel trattato *Della Natura dell'Uomo*. Secondo *Ippocrate* il nostro Corpo è governato da *quattro diversi umori*, che a seconda di come si mescolano portano all'insorgenza di malattie se gli elementi non sono in equilibrio (diacrasis) o ci mantengono in salute se giustamente equilibrati (craisi). La terapia prevede di riportare gli umori in equilibrio da cui l'aforisma ippocratico che *Contraria contrariis curantur, i contrari si curano con i contrari*. Questo fu il primo tentativo, noto, di cercare una causa, cioè una spiegazione fisica alle malattie (principio di causa -effetto), che ricorda molto da vicino la *Teoria Cinese dei 5 Elementi* (Vedi NABORU MURAMOTO, *Il Medico di Se stesso. Manuale pratico di medicina orientale,* Milano, Feltrinelli, 2006, pp. 31 - 45). Gli Umori sono:il *Sangue* che ha sede nel Cuore ed è legato all'elemento Acqua; la *Bile gialla* che ha sede nel Fegato e corrisponde alla Terra; la *Bile nera* che si trova nella Milza ed è associata al Fuoco; il *Flegma*, (o Flemma) che si trova nella Testa e corrisponde all'Aria. Ippocrate riteneva che i *Quattro Umori* influenzassero anche il *carattere* stesso delle persone, e identificò quindi *Quattro Temperamenti* di base, che oggi chiameremmo "tipi psicologici", (Cfr. C. G. Jung e la sua elaborazione dei "Tipi psicologici" come archetipi dell'universo umano in grado di far emergere gli Elementi simbolici inconsci della psiche collettiva.). I Quattro Temperamenti sono: il *Sanguigno*, associato all'eccesso di Sangue, descritto come rubicondo, gioviale, allegro, goloso e dedito ad una sessualità giocosa; il *Bilioso* (o Collerico), associato a eccesso di Bile gialla, descritto come magro, asciutto, di bel colore, irascibile, permaloso, furbo, generoso e superbo; il *Malinconic***o**, associato a eccesso di Bile nera, descritto come magro, debole, pallido, avaro e triste; il *Flemmatico* (o Linfatico), associato all'eccesso di Flegma, descritto come grasso, lento, pigro e sciocco.

[207] PLOTINO, *Enneadi,* IV, 40, in JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit. , p. 19.

- **il *Secco*** è il «principio di ritrazione, con il potere di isolare, ridurre e condensare, conducendo alla Solidificazione, fino alla Polverizzazione»[208].

Per quanto riguarda gli *Elementi*:

- il ***Fuoco*** è un «agente di penetrazione e di trasformazione degli altri elementi». Le sue Qualità dominanti sono il *Caldo* e il *Secco*. Si possono descrivere *tre diverse temperature* attraverso l'analogia tra il *diverso grado di calore del Sole durante l'anno* e i diversi *regimi di fuoco* necessari all'Opera:

    - il **dolce calore primaverile** del mese di Marzo (dominato dal segno dell'Ariete) che fa dischiudere la Terra;

    - il **forte calore estivo** (segno del Leone) che nel mese di Luglio fa evaporare tutta l'Acqua dalla Terra;

    - il **tiepido calore autunnale** del Sagittario, che insieme all'Acqua aiuta la Terra a fermentare.

- **l'*Acqua*** è una «forza di rilassamento e dissoluzione che genera lo stato di molle fluidità». Le sue Qualità dominanti sono il *Freddo* e l'*Umido*. I tre tipi di *Acqua* sono:

    - **quella calda** della Stagione Estiva (segno del Cancro), in analogia con il liquido solvente che scioglie il composto;

    - **quella tiepida** della Stagione Autunnale (segno dello Scorpione) che ricorda la macerazione corrosiva e la putrefazione della sostanza;

    - **quella fredda** e congelata del segno dei Pesci.

- **l'*Aria*** è una «forza centrifuga la cui potenza di compressione, quando si diffonde, conduce il corpo allo stato di fluido elastico, che occupa il maggior spazio possibile». Le sue Qualità dominanti sono l'*Umido* e il *Caldo*». Anche l'Aria, da intendersi come *Vapore Acqueo*, può essere illustrata simbolicamente con tre Stagioni:

[208] Sintesi dei significati di Elementi e Qualità tratta da André Barbault, *L'Univers astrologique des quatre éléments*, citato nell'articolo di ENZO BARILLÀ, *I quattro elementi, Qualità, Temperamenti*, op.cit. .

- **le nebbie umide** autunnali (segno della Bilancia);
- **l'aria rarefatta** invernale (segno dell'Acquario)
- **l'aria tiepida** primaverile (segno dei Gemelli) carica di essenze e profumi.

- **la *Terra*** è valutata per la sua «potenza di coesione che, nella sua forza centripeta, costruisce la solidità del corpo concentrato, ridotto al suo spazio essenziale». Le sue Qualità dominanti sono il *Secco* e il *Freddo*. Ci sono 3 tipi di *Terra*:
  - la Terra estremamente **compatta e asciutta** della Stagione Invernale (segno del Capricorno), che nel mese di Gennaio nasconde e protegge i semi che le fermentano dentro:
  - la Terra primaverile (segno del Toro), che nel mese di Maggio **brulica di vita** desiderosa di riprodursi;
  - la Terra estiva (segno della Vergine), che ad Agosto è ormai divenuta **sterile**, e si prepara ad accogliere nuovi semi e nuova acqua.

Partendo da questa massa sommaria di informazioni e approfondendola attraverso i trattati più strettamente chimici degli Alchimisti, certi passi possono iniziare ad apparire molto meno oscuri, come questo passaggio del *Libro delle Figure Geroglifiche*, dell'Alchimista *Nicolas Flamel* (1330 – 1418), nel quale vengono illustrati i diversi trattamenti di s*eparazione*, utilizzando immagini del mondo della Natura, per fare riferimento tanto al *Calore* dei raggi del Sole, che al *Fuoco* che deve simulare il regime stesso del calore Solare, nei diversi periodi dell'anno:

> Dunque il calore del tuo fuoco in questo vaso sarà, come dicono Hermes e Rosino, secondo l'Inverno, o piuttosto, come dice Diomede, secondo il calore dell'Uccello che comincia a volare così dolcemente dal segno dell'Ariete a quello del Cancro. Devi infatti sapere che il bambino all'inizio è pieno di flegma freddo e latte, che il calore troppo veemente è nemico della freddezza e dell'umidità del nostro Embrione; e che i due nemici, cioè i nostri elementi del freddo e del caldo non si abbracceranno mai completamente se non a poco a poco, dopo aver per prima cosa fatto lunga dimora insieme, in mezzo al calore temperato del loro bagno, ed essendo cambiati attraverso lunga cottura in Zolfo incombustibile. Reggi dunque dolcemente con eguaglianza e proporzione, le tue nature altezzose, per paura che se favorisci più le une che le altre, loro che sono

naturalmente nemiche si indispettiscano contro di te per gelosia e collera secca facendoti sospirare a lungo. Oltre a ciò le devi intrattenere perpetuamente a questo calore temperato, cioè notte e giorno, finché l'Inverno – cioè il tempo dell'umidità delle materie, sarà passato; perché fanno la pace, e si danno la mano riscaldandosi insieme; e se si trovassero solo mezz'ora senza fuoco, queste nature sarebbero per sempre irreconciliabili. Ecco perché nel Libro dei settanta precetti è detto: "Fa che il loro fuoco duri infaticabilmente senza smettere e che nessuno dei loro giorni sia dimenticato. E Rasis, "la precocità di maturazione che porta con sé troppo fuoco è sempre seguita da diavolo e dall'errore". Quando l'Uccello dorato, dice Diomede, sarà arrivato fino al Cancro, e di là correrà verso le Bilance, allora dovrai aumentare un poco il fuoco. [Farai] lo stesso quando il bell'Uccello, se ne volerà da Libra verso il Capricorno, che è il desiderato Autunno, tempo delle messi e dei frutti già maturi[209].

A conferma del legame tra le Stagioni e le Fasi Alchemiche esiste una famosa illustrazione dell'*Atalanta Fugiens* intitolata *4 Gradus* , cioè le *4 Fasi* da seguire nell'Opera. In essa sono rappresentate le 4 Stagioni e i loro corrispondenti segni Zodiacali, sotto forma di 4 Fanciulle con la testa a forma di Sole. In latino *Gradus* vuol dire infatti *fase, periodo, ordine di successione*, ma con l'avvento della Chimica Scientifica settecentesca questo termine inizio ad essere utilizzato anche per indicare l'unità di mi-

[209] *Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo,* Vol I, op. cit. p. 84.

sura della temperatura e della quantità di alcol contenuta in una sostanza alcolica (gradazione alcolica).

Tornando alla *Tavola di Smeraldo* in questa frase viene dunque insegnato (o ricordato) all'Adepto dell'Arte, che ci sono *4 Radici della Cosa Unic*a, le quali, su un piano rappresentano gli *Elementi* e su un altro le *Operazioni Alchemiche*.

Il *Sole*, la *Luna*, il *Vento* e la *Terra* a un livello diverso di realtà rappresentano il *Fuoco*, l'*Acqua*, l'*Aria* e la *Terra*, ma anche la *Materia Prima*, che si manifesta in forma di *miscugli* di *sostanze* differenti per composizione[210] oppure differenziate secondo il loro stato di consistenza (*solida*, *liquida*, e *gassosa*) o in base alla qualità (*fredda*, *calda*, *secca* e *umida*).

Quando, per esempio, *Ermete* ci dice che il *Sole è suo Padre*, egli intende, come *Eraclito,* che il Padre di Tutto è il *Fuoco*, perché senza il *Calore* la *Trasmutazione della Materia* non ha inizio:

> Il fuoco infatti condensandosi diventa umido e coagulandosi diventa acqua, l'acqua si rapprende e trapassa in terra: e questa è la via in giù. Nel senso opposto la terra si discioglie e da essa nasce l'acqua e dall'acqua le altre cose, in quanto egli [il fuoco] riconduce quasi tutto all'evaporazione del mare: e questa è la via in su. Evaporazioni si hanno sia dalla terra che dal mare: alcune luminose e pure, altre oscure. Il fuoco è alimentato da quelle luminose, l'elemento umido da quelle oscure[211].

L'importanza del *Calore* è confermata dall'argomento trattato nel Libro dei *Segreti della Creazione*, cioè dal testo stesso di cui la *Tavola di Smeraldo* è una sintesi e del quale la *Pereira* ci offre questa sintetica panoramica:

> All'origine dell'intera realtà naturale sta infatti un unico principio, il calore, che discende da Dio attraverso una serie di passaggi così schematizzabili: da Dio promana il Verbo divino, dal quale è creata l'azione che genera il moto e con esso il calore stesso, dal cui dinamismo ha origine la realtà naturale. L'azione del calore, prodotto della creazione, si differenzia tuttavia in maniera nettissima dall'azione divina. La radicale diversità fra il creatore e il mondo creato è sottolineata sia a livello terminologico (Dio crea; il calore e le dinamiche che da esso discendono, invece, generano), sia attraverso l'enunciazione del principio che tutte le cose che sono generate lo sono attraverso l'azione del simile e del contrario, mentre Dio - l'Inaccessibile - non ha similitudine, non ha specie, non ha contrario. Moto e calore si implicano reciprocamente, senza che sia possibile

[210] La nomenclatura sistematica delle sostanze chimiche iniziò a diffondersi soltanto alla fine del XVIII secolo. Prima di allora venivano usati nomi di fantasia, che potevano riferirsi anche a più cose contemporaneamente.

[211] DIOGENE LAERZIO,IX 8-9 , in ERACLITO, *I frammenti e le testimonianze*, op. cit. , pp. 62-63.

distinguere una priorità fra i due: è dalla loro azione, dal prodursi del calore dal moto e del moto dal calore, che ha inizio la generazione delle cose naturali, ed è ancora questa dinamica moto-calore che porterà al suo compimento perfetto. Il moto e il calore, tramite un processo per cui il traduttore latino impiega il termine sublimatio, producono la stratificazione della materia primordiale, sostanza incorporea che soggiace a tutta la natura corporea e che non sembra essere altro se non lo stesso calore che, rarefacendosi e condensandosi, si polarizza in due estremità: le qualità del caldo e del freddo. Il dinamismo all'interno del principio unico primordiale, calore-materia-energia, produce una differenziazione all'interno dei due estremi dando luogo a sette sfere, che corrispondono a diversi livelli d'intensità del calore e sono sede dei pianeti e principio dei segni zodiacali[212]. Si ottiene così un ordinamento della materia cosmica, in cui la polarità originaria di caldo e freddo si manifesta attraverso una serie di coppie: alto-basso, leggero-pesante, attivo-passivo, maschile-femminile. La polarità primaria, prosegue il testo, si unisce in connubia (nozze) dalle quali nascono due qualità ulteriori, il secco e l'umido. In realtà le due qualità non sembrano essere il prodotto del calore e del freddo, ma piuttosto la manifestazione del loro livello occulto; attraverso la scissione di ciascuna qualità occulta da quella manifesta e le ricombinazioni possibili si ottiene la formazione di realtà naturali ulteriori e più complesse, fino ai corpi elementari concreti (minerali, vegetali e animali), secondo un dinamismo che presenta sostanziali analogie in tutti i suoi stadi di svolgimento. Le sostanze che, scindendosi al proprio interno, rendono possibile l'unione con i loro opposti danno luogo ad un processo irreversibile e la dinamica interno-esterno, che in tal modo si realizza istituisce un nesso di reciprocità fra alto e basso in cui risiede, [...], la nozione chiave della Tabula Smaragdina [...][213].

Nel *Kitāb Sirr al-ḫalīqa* sono dunque racchiuse le più importanti teorie magiche cioè "scientifiche" del mondo antico e dei filosofi greci riguardanti la Natura e i suoi Elementi, ma sono presenti anche le vivide immagini ermetiche del *Kore Kosmou* che parla della distinzione tra l'Opera Creatrice di Dio e quella Generatrice degli Esseri Umani, i quali possono solamente modellare la Materia che la Divinità ha messo loro a disposizione, traendola da se stessa:

---

[212] La struttura dell'Universo, che fu accettata fino al '600 deriva anch'essa dalla filosofia greca (vedi Niccolò Copernico e la proposta di un movimento eliocentrica del nostro Sistema Solare). Aristotele, osservando che il Mondo era composto sia da Elementi tendenti verso l'alto (l'aria e il fuoco) che verso il basso (la terra e l'acqua) collocò la Terra, immobile al centro di un sistema di Sfere concentriche (Geocentrismo). Riprendendo poi l'idea del *Cosmo di Filolao*, divise l'Universo in due parti: la *Regione Celeste* e la *Regione Terrestre*, separate dal *Cielo della Luna*. La *Regione Celeste* è perfetta e immutabile. In essa gli astri erranti, (i Pianeti), sono trascinati da sfere e si muovono con orbite circolari aventi lo stesso centro. In ordine progressivo si trovavano: la *Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Giove, Saturno, il Cielo delle Stelle Fisse*. Oltre questo cielo c'è il *Primo Mobil*e che impartisce il movimento a tutte gli altri corpi, e a sua volta è mosso dalla *Causa Prima*, per puro desidero intellettivo di conformarsi a essa. Nella *Cosmogonia Ermetica*, al di sopra dello Zodiaco, ci sono anche i *36 Decani* che influenzano ogni cosa si trovi sotto di loro, ma non sono influenzati da niente, perché «non sono trattenuti nella loro corsa, obbligati ad arrestarsi, non incontrano ostacoli che li forzino a retrocedere, inoltre, non sono coperti dalla luce del Sole, mentre tutte queste cose, gli altri astri le subiscono» e quindi sono «liberi, al di sopra di ogni cosa, come dei guardiani scrupolosi e dei sorveglianti dell'Universo, proteggono abbracciandolo quest'Universo nello spazio di un giorno e di una notte, (ERMETE TRISMEGISTO, *Kore Kosmou, scritti teologico-filosofici,* op. cit., pp. 49-53)».

[213] MICHELA PEREIRA, *Arcana Sapienza*, op. cit. , pp. 80-81.

Allora, Egli stesso, desiderando che il mondo superiore non fosse più inerte, decise di riempirlo di spiriti, in modo che sin nei dettagli, la creazione non risultasse immobile e inattiva; si fece artigiano di questo disegno e usò sostanze sacre per la realizzazione della sua opera. Avendo tratto dalla profondità proprio essere tutto il soffio che gli necessitava, lo unì al fuoco e lo rimestò con altre sostanze sconosciute. Dopo aver uniformato questo e ciascun elemento, accompagnandosi con alcuni incantesimi segreti, agitò con forza la mistura, fino a ché bollì, in superficie apparve allora una sorta di materia più sottile, più pura e trasparente degli ingredienti di cui era composta, essa era traslucida, la vedeva solo l'Artefice. […] Dio la chiamò Animazione. […] Si ebbero così, in numero adeguato, miriadi di anime, operanti secondo il suo disegno con ordine e misura, agenti con esperienza e in conveniente proporzione, nate dalla stessa schiuma della mistura. […] non avrebbe dovuto esserci la minima differenza tra le anime, al di là del necessario, anche se è vero che la schiuma che si rapprese in superficie dopo che dio ebbe rimestato, non era in tutti i punti la stessa. Il primo parto era migliore, più denso del secondo, e nel complesso più puro, il secondo parto, di molto inferiore, era comunque migliore del terzo. E così via sino alla sessantesima schiera di anime. […] dopo aver mescolato gli altri due elementi congenerati, l'acqua e la terra, pronunciò allo stesso modo su di essi certe formule, segrete, potenti ma non tanto quanto le prime, dopo aver agitato la mistura e avervi insufflato una forza vivificatrice, prese la parte essiccata che galleggiava i superficie e che mostrava un involucro ben coagulato e ne forgiò i segni zodiacali in forma animale. Quanto al residuo della mistura, lo lasciò alle anime che avevano già progredito, a quelle anime che erano state invitate a entrare in luoghi degli dei, nei luoghi prossimi agli astri, presso i sacri demoni dicendo: “Create, figli miei, discendenti del mio essere, ricevete questi residui del mio operare e che ciascuno configuri qualcosa che corrisponda alla propria natura: guardate, voglio offrirvi inoltre questi oggetti che vi serviranno da modelli”. E avendo ripreso la mistura tra le mani, dispose con ordine e bellezza, in accordo con i movimenti psichici l'ornamento dello zodiaco, dopo averlo aggiustato perfettamente come complemento ai segni antropomorfi dello zodiaco [...]» ; « Dal primo parto della materia, quello la cui sostanza era estremamente leggera, esse [le anime] modellarono in modo leggiadro la specie degli uccelli: e siccome, nel frattempo, la mistura era già divenuta dura per metà e aveva acquistato una solida consistenza, esse forgiarono la specie dei quadrupedi, specie che è sicuramente meno leggera, quella dei pesci, che hanno bisogno bisogno di un complemento umido per nuotare; infine essendo la parte residua ormai fredda e attratta verso il fondo, le anime produssero una nuova specie, quella dei rettili.»; La parte finale della Sostanza fu usata da Ermete, per creare i Corpi Umani, nei quali furono incorporate le Anime che avevano trasgredito agli ordini di Dio: « Io allora – disse Ermete – mi domandai di quale materia dovevo servirmi, e chiamai in aiuto il Sovrano. Questi ordinò alle anime di darmi il residuo della mistura: e avendolo preso tra le mani, lo trovato secco. Usai allora una gran quantità d'acqua superiore al necessario, in modo da rinfrescare la composizione della materia, così che l'essere modellato risultasse languido, debole e impotente, tale da non potersi congiungere con l'intelligenza prima d'esser riempito di forza. Lo modellai, l'opera era bella, gioii alla sua vista; e dal

> basso invitai il Sovrano a contemplarla egli la vide e ne gioì e ordinò che le anime fossero incorporate[214].

Se il Sole è il Padre, cioè il *Fuoco Motore dell'Operazion*e, allora *la Madre* è la Luna, ovvero l'*Acqua*, che nell'unirsi con il *Fuoco*, il suo *Elemento opposto* e *complementare*, dà vita a una *Sostanza Liquida* dalla Doppia Natura, un'*Acqua Ignea*, che ricorda l'*Acqua Divina* di cui parlava *Zosimo di Panopoli*:

> È questo il mistero divino e supremo, l'oggetto delle ricerche. Questo è il Tutto. Da esso viene il Tutto e per mezzo di esso il Tutto è. Due nature, una sola essenza: l'una trascina l'altra, e l'una domina l'altra. Questa è l'acqua d'argento, la maschio-femmina che sempre fugge, attratta verso ciò che è proprio. È l'acqua divina che tutti hanno ignorato. Non è facile contemplare la sua natura. Non è metallo, né acqua che sempre scorre, né è un oggetto corporeo: non può essere dominata. È il tutto in tutte le cose. Ha vita e spirito ed è distruggitrice. Chi intende queste parole, possiede l'oro[215].

Nella *Turba dei filosofi*[216], un testo della stessa epoca della *Tabula Smaragdina* (IX secolo), si parla di un'*Acqua Bivalente*, l'*Acqua dello Zolfo* che «è mista di due nature e si congela e si dissecca e si altera e si sbianca e si arrossa con l'aiuto del fuoco, amministrato come si deve[217]». Quest'Acqua corrisponde all'*Acido Solforico*, un acido minerale, che in soluzione acquosa concentrata divenne famoso con il nome di *Vitriol*.

Alcuni sostengono che la *Tavola di Smeraldo* celi proprio la ricetta del *Vetriolo*, perché questa sostanza fu riscoperta dal più grande e influente Alchimista arabo, *Jâbir ibn Hayyân* (813-?) conosciuto dagli europei come *Geber* [218], lo stesso studioso che secondo la tradizione aveva citato per primo la *Tabula* nei suoi scritti.

Altri sostengono invece che il *Vitriol* sarebbe stato prodotto da un altro importante e famoso Medico e Alchimista arabo *Al-Razi* (864 – 930 d.C.), che però nacque dopo che la *Tabula* era stata scritta. In ogni caso il testo della *Tavola di Smeraldo* non specifica mai chiaramente, in nessun punto, a quale tipo di Distillazione ricorrere, quale strumentazione utilizzare, se siano necessarie delle reiterazioni, quante bisognerebbe farne, quali Sostanze scegliere di mescolare e infine quali composti ottenere. In realtà vengono illustrati, genericamente, solamente i Principi basilari e

---

[214] ERMETE TRISMEGISTO, *Kore Kosmou*, op. cit., pp. 96-101.

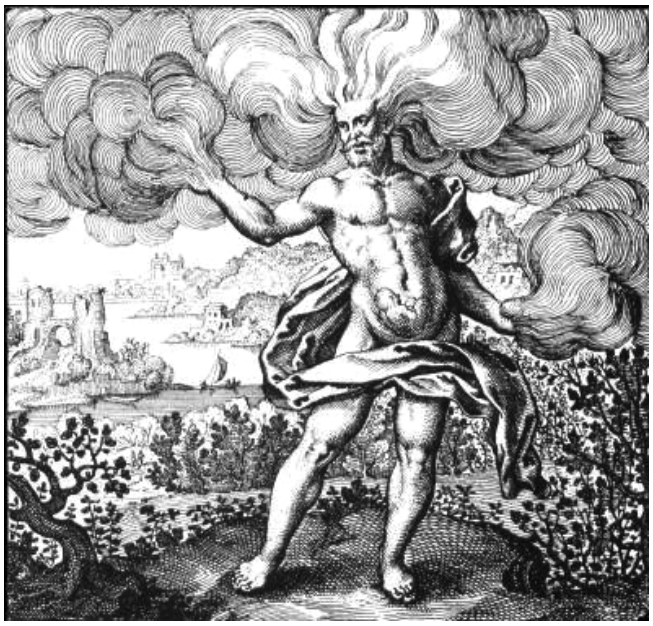
[215] ZOSIMO DI PANOPOLI, *Visioni e Risvegli*, op. cit., p.91, Frammento *Sull'acqua divin*a.

[216] La stesura araba della *Turba dei Filosofi*, è attribuita a *Uthman ibn Suwaid*, autore del *Libro delle dispute e delle riunioni dei Filosofi*, un testo simile alla *Turba*.

[217] La *Turba dei Filosofi*, in RENÉ ALLEAU, *Aspetti dell' Alchimia tradizionale*, Roma, Edizioni Atanor, 1989, p. 100.

[218] A Geber viene anche attribuita la riscoperta del *Mercurio* e l'Invenzione dell'*Acqua Regia*, un composto di *Acido Nitrico e Acido Muriatico*. L'*Acqua Regia* è una sostanza diversa dall'*Acqua Ragia*.

teorici dell'*Arte Distillatoria*, che prevede il *passaggio di una miscela* dallo stato *liquido* a quello *gassoso* e viceversa.



In linea generale, possiamo quindi dire che dalla fusione del *Fuoco* con l'*Acqua*, (la Diade originaria) nascono la *Materia* e *lo Spirito* (pneuma), la *Terra* e l'*Aria* del composto (la Seconda Diade).

L'*Aria* equivale al *Vento*, cioè al *Vapore* che porta nel suo ventre l'*embrione*, cioè il *Figlio* del Fuoco e dell'Acqua, che è anche la *Quinta Essenza* di questo *Quaternario Elementare*. L'immagine è stata illustrata in un emblema dell'*Atalanta Fugiens*[219], e viene spiegata dal *Maier* in questi termini:

> Colui cui fu padre il Sole e madre la Luna, prima di veder la luce, sarà portato dai fumi del vento, come dall'aria l'uccello in volo". […] ». Questo embrione è il famoso Mercurio, che «è composto di fumi: o meglio d'acqua che si solleva con la terra nella debole densità dell'aria, e di terra che costringe l'aria a ritornar terra fatta acqua o acqua fatta terra[220]». Il Vento è dunque il Vapore acqueo che porta mescolata in sé l'essenza volatile, mentre la Terra Nutrice, rappresenta la parte volatile, che coagulandosi, viene raccolta nell'altro contenitore dove diventa la "nuova terra" da ridistillare, per ottenere una sostanza maggiormente concentrata e purificata. Il Maier, proprio riguardo alla "Nutrice del Figlio dei Filosofi", scrive: « Essa è la nutrice del Cielo, nutrice che non lava né bagna il feto, ma lo coagula, lo fissa e colora, mutandolo in succo, […] mirabile liquore della Terra[221]». Per questo è anche associata alla Lupa che allatta Romolo e Remo, «Perché grazie alla potentissima sua virtù cangia la natura del soggetto, nutrito nel modo istesso in cui, secondo che si crede, il latte della lupa dotò il corpo di Romolo d'un temperamento ardito e guerriero[222].

---

219 Cfr. «la maschio-femmina che sempre fugge» con il titolo dell'Opera, l'*Atalanta Fugiens*.

220 MICHAEL MAIER, *Atalanta Fugiens, op. cit.,* pp. 30-33.

221 Ivi, pp. 34-37.

222 *Ibidem*. Una Lupa, con il simbolo del Sole in fronte, si ritrova anche, in Goosen van Vreeswyck, *De Groene Leeuw*, 1674, p.135, in una immagine dove allatta dei lupacchiotti, che portano i simboli dei metalli e dei pianeti, e un bambino con il simbolo del mercurio. JOHANNES FABRICIUS, *Alchimia,* op. cit., p. 56, img. 87.

Va detto che tra le *Terre Liquide*, c'era anche il *Vetriolo,* che faceva parte di quelle sostanze che venivano chiamate "succhi solidi[223]".

E) PATER OMNIS TELESMI TOTIUS MUNDI EST HIC. VIS[224] EIUS INTEGRA EST, SI UERSA FUERIT IN TERRAM.

E1) *Il Padre di tutto, il Telesma di tutto il mondo è qui; La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in Terra.*

E2) *Costui è il padre di ogni realizzazione in tutto il mondo. Il suo potere è totale quando si è mutato in terra.*

Ermete continua il discorso precedente, dicendo che il fine dell'operazione sta tutto nella riconversione del *Cielo in Terra*, sotto forma di una *Pioggia* la cui Potenza non viene diminuita nel cambiamento di stato, perché la sua Purezza verrà conservata. La parola latina *Integra* si traduce, infatti, con *intatta*, *non diminuita*, *pura*, per cui quando «l'Anima della Pietra […] è convertita in Terra» il Vapore acqueo si condensa e ridiscende portando con sé l'essenza volatile con tutte le sue proprie virtù intrinseche *intatte*. Il *Maier* scrive che proprio «la condensazione dei vapori o dei venti [che altro non sono se non aria in moto] produce l'Acqua che mestata con la Terra, genera tutti i minerali e i metalli[225]».

Anche nel Discorso numero XV di *Ermete ad Ammone*, dove la *Creazione Divina* viene illustrata come un «Atto Alchemico», si fa riferimento all'importanza del *Vapore,* quando viene riconvertito in Terra e si spiega che il *Calore* è provocato dalla *Natura Bivalente* della *Materia Prima*[226]:

> D'altra parte ciò che è mosso si muove secondo l'attività del movimento che muove il Tutto. Poiché la natura del Tutto fornisce al Tutto due movimenti, l'uno in ragione della propria potenza; l'altro in ragione della sua attività. L'uno penetra attraverso l'insieme del mondo e lo mantiene all'interno, l'altro è coestensivo al

---

[223] Insieme al sale, al nitrum (carbonato di sodio o potassio), al salnitro, all'allume, alla crisocolla, all'azurite, all'orpimento, al realgar, e allo zolfo, nel Terzo Libro del *De natura fossilium*, di Giorgio Agricola.

[224] Nella versione riportata dal Kopp (1869), in *Divinazione, Astrologia, Alchimia*, op. cit., p. 260, viene usata la parola *Virtus* invece di *Vis*. Diverso è anche il posizionamento delle virgole e dei punti, come lo è anche per altre versioni.

[225] MICHAEL MAIER, *Atalanta Fugiens*, op. cit., pp. 34 – 37.

[226] *Nonno di Panopoli*, ne parla a proposito delle Pietre Focaie, con una allusione alchemica e sessuale insieme: «Come la pietra femminile viene colpita dalla pietra maschile e una pietra sull'altra genera la fiamma allorché colpita, e battuta libera una pioggia di scintille, così il fuoco celeste viene acceso nelle nubi e nelle tenebre schiacciato e battuto, ma dal fumo terreno, sottile per natura, sono prodotti i venti. Un altro vapore fluttuante viene tratto dalle acque che il sole, brillando pienamente su di esse, fa evaporare e attira verso l'alto attraverso correnti ribollenti d'aria; questo si condensa e produce il velo di nuvole» che finisce per ricadere come acqua piovana.

> mondo e l'avvolge dall'esterno; questi due movimenti vanno e vengono unitamente attraverso tutte le cose. 2. La Natura del Tutto, facendo nascere le cose che giungono ad essere, dona la facoltà di crescere tutto ciò che è nato gettando, da una parte, la propria semenza, e avendo a disposizione dall'altra, materia mobile. O meglio, una volta mossa, la materia si riscalda e diviene fuoco e acqua, l'uno pieno di vigore e forza, l'altra passiva; essendo il fuoco opposto all'acqua, ne essicca una parte, così si è formata [la terra] che galleggia sull'acqua, l'acqua continuando ad essere essiccata ai bordi, libera dai tre elementi: acqua, terra, fuoco ed un vapore, così è nata l'aria. 3. Questi elementi entrano in combinazione secondo un rapporto armonico, il caldo con il freddo, il secco con l'umido, e, dal loro accordo, nasce un soffio e una semenza analoga al soffio che avviluppa. 4. Questo soffio, una volta caduto nella matrice, non resta inattivo nella semenza; dato che non resta inattivo, trasforma la semenza, ed essa, tramite questa trasformazione acquista crescita e grandezza[227].

L'*Hortolanus* chiama *Fermento*, il *soffio vitale* unito alla *semenza nutrice* e lo considera l'Artefice della moltiplicazione della Sostanza, per successive distillazioni:

> È come quando si fa il pane: un pochino di lievito nutre e fermenta una grande quantità di pasta cambiando in tal modo la sostanza della pasta in fermento; così il filosofo vuole che la nostra pietra sia talmente fermentata da servire come fermento alla sua propria moltiplicazione[228].

Questa Operazione è il Padre e il *Telesma* di Tutto, cioè il *Fine dell'Opera*, nel senso di *Risultato Finale*.

Telesma deriva da verbo greco *Teleo,* un termine particolarmente significativo utilizzato per indicare sia le *Iniziazioni ai Misteri,* che la *corretta esecuzione del rito iniziatico che trasforma e perfeziona chi vi assiste*[229].

Il suo equivalente latino è *Initia*, da cui deriva la consuetudine di tradurre il termine *Teletè* con la parola *Iniziazione*, nel senso di *rito di passaggio* che consente di passare da uno *status a un altro* e di accedere a una *Gruppo chiuso* che possiede specifiche conoscenze operative[230]. La *Teletè* è però superiore all'Iniziazione, perché presuppone non solo l'Inizio di un'opera di trasmutazione psico-fisica e nel nostro caso alchemica, ma anche la sua Fine, cioè la sua corretta realizzazione alla fine di un una *serie di tappe rituali portate correttamente a compimento*. Vi è dunque un parallelismo, introdotto da *Zosimo*, tra il perfezionamento della Materia attraverso una

---

[227] *Il Filo di Arianna, 42 trattati di Alchimia dall'Antichità al XVIII secolo*, Vol. I., op. cit., p. 74.

[228] Ivi, p. 28, *Spiegazione della Tavola di Smeraldo fatta da Hortolanus.*

[229] Aristotele diceva che «i misteri (mustéria) sono la teleté che gode del massimo prestigio tra tutte», (Retorica, II).

[230] Svetonio utilizzò la parola *Initiatio*, per indicare l'accesso (lat. *in ire*) ai Misteri Eleusini, e nel tempo anche i greci cominciarono a utilizzata la parola T*eletè*, con lo stesso significato di *Mysteria*, cioè «l'intero complesso di cerimonie formato dai misteri eleusini». *Le Religioni dei Misteri, Eleusi, Dionisismo, Orfismo,* op.cit., *pp.* XVI – XVII.

sequenza precisa di Operazioni e quella dell'Essere Umano, che deve superare una serie di prove per essere Iniziato ai Misteri dell'Alchimia.

Se le Operazioni sono dunque *condotte perfettamente a compimento*, allora, come diceva Aristotele, ogni *Elemento* che ha in se stesso il suo *fine* (l'*Entelechìa*), tenderà a muoversi verso il luogo che gli è congeniale per Natura, cioè tenderà in *modo naturale* verso la propria *realizzazione* e quindi *perfezione*, passando *dalla potenza all'atto*.

Se gli Elementi costituenti dell'Universo si comportano in questo modo, è lecito pensare che anche le *Anime* degli esseri umani, che sono formate da questi stessi elementi, possano farlo. E in effetti nel *Kore Kosmu* leggiamo che le Anime hanno abbandonato le sedi celesti che erano state assegnate loro[231] e sono state incorporate nella Materia, per aver disubbidito a Dio. Questi *Spiriti Divini* possono però tornare alla loro *gloria originale*, *purificandosi* come in un processo alchemico di *ascensione*.

Anche la *Materia Spirituale* può dunque essere *redenta nel fuoco* e *sollevata nello spirito*, così come accadde a *Ermete*, *Enoch*, *Cristo*, la *Vergine Maria*, ecc., i quali, secondo le leggende, non sono morti, ma sono scomparsi da questo mondo insieme ai loro *corpi*, resi *perfetti*, cioè adatti a contenere le loro *anime di fuoco*[232] su un altro piano di realtà.

È interessante notare che dalla parola *Telesma* discende anche il termine *Talismano*, attraverso l'intermediazione dell'arabo *Tilsam* e *Tillsam*, al plurale *Talâsim*. Per estensione di significato[233] infatti con *Telesma* si intendono tutti quegli oggetti che siano stati consacrati[234] per mezzo di un *rito* e il *Talismano* è proprio un manufatto fabbricato utilizzando la *Legge delle Corrispondenze*[235] al fine di attirare in

---

[231] «E queste anime, figlio mio, come se avessero compiuto un'impresa, di colpo s'armarono di una indiscreta audacia e trasgredirono gli ordini; dimenticarono i luoghi e le sezioni ad esse deuptati e non vollero più risiedere in un unico luogo, non smisero di mmuoversi; sembrava loro la morte l'essere costrette ad appartenere ad un unica dimora.» ERMETE TRISMEGISTO, *Kore Kosmou*, scritti teologico-filosofici, op. cit., p.99.

[232] In certe versioni del racconto del ritrovamento della Tavola, il simulacro di Ermete viene identificato direttamente con la Statua del Dio, probabilmente perché secondo l'uso Egiziano (ma anche Etrusco) gli Dèi prendevano dimora sulla Terra, per godere dei sacrifici rivolti loro nelle loro Case, cioè nei loro Templi, entrando in apposite Statue/Corpi costruiti per loro. Le Staute erano quindi trattate come veri e propri esseri viventi, proprio in quanto ospitavano le essenze divine. Cfr. Anche il libro di *Castaneda*, *Il Fuoco dal Profondo*, quando *Don Juan* «spicca l'ultimo volo» come un processo volontario di attivazione interiore del *fuoco dal profondo* insito in ogni essere, capace di condurre ad una specie di "autocombustione", o volatilizzazione istantanea del corpo, nel quale però lo spirito, le quindi la coscienza, sarebbero in grado di sopravvivere. CARLOS CASTANEDA, *Il Fuoco dal Profondo*, Milano, BUR Rizzoli, 1985.

[233] *Le Religioni dei Misteri, Eleusi, Dionisismo, Orfismo*, op. cit. , pp. XV – XVI, *Introduzione.*

[234] JEAN MARQUÉS RIVIÉRE, *Amuleti Talismani e Pantacoli, I principi e la scienza dei Talismani nelle tradizioni orientali e occidentali*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1994, p.11.

esso specifiche proprietà *celesti* e *terrestri*[236]. Curiosamente pare che alcuni Alchimisti utilizzassero il testo stesso della Tavola di Smeraldo come un Talismano, inserendolo tra le righe di un libro o incidendolo sulle pareti dei laboratori[237], in modo da attrarre ulteriori *influenze positive* sullo svolgimento del loro Lavoro.

F) SEPARABIS TERRAM AB IGNE, SUBTILE A SPISSO, SUAUITER, CUM MAGNO INGENIO.

F1) *Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso, dolcemente e con grande industria.*

F2) *Separerai la terra dal fuoco, l'impalpabile dal compatto, ma con delicatezza e con grande attenzione.*

L'*Hortolanus* ci spiega che *separare* vuol dire *dissolvere*: «perché la dissoluzione è la separazione delle parti, *la Terra dal Fuoco, il Sottile dallo spesso*, cioè la feccia e l'immondezza del fuoco, dell'aria, dell'acqua e di tutta la sostanza della Pietra, di modo che essa rimanga interamente senza sporcizia[238]».

Durante la Distillazione due sono le fasi necessarie alla *Purificazione*[239] della Sostanza dalle impurità (*fecibus*), in modo che la sua potenza (cioè la sua *Concentrazione*) resti intatta durante la riconversione dallo stato gassoso a quello liquido: la *Deflammazione* e la *Rettificazione*.

Nel caso delle sostanza alcoliche, la *deflemmazione* è l'operazione necessaria a ottenere una *concentrazione* più pura possibile, attraverso il susseguirsi di distillazioni di un liquido sempre più concentrato, ricavato da successive condensazioni.

La rettificazione riguarda, invece, la separazione delle sostanze buone da quelle

---

235 Ivi, p., 11-12. Oggetto magico più perfetto e specializzato del Talismano è il *Pantacolo*. Il Talismano è considerato un Pantacolo passivo.

236 «Il Talismano è un vuoto che riceve le pure influenze degli astri, come l'incavo riceve la cera [...] queste influenze si trasferiscono su colui per il quale il talismano è creato». Ivi, p. 12. *Etteilla* citato da *Stanislao di Guaita*.

237 *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 194 Una tradizione gnostica riporta che il Saggio Balinas, aveva deposto in numerose città dei *protettori magici*, contro i temporali, i serpenti, gli scorpioni, ecc. La stessa tradizione è riportata per Ermete Trismegisto. JEAN MARQUÉS RIVIÉRE, *Amuleti Talismani e Pantacoli* , op. Cit, p.14.

238 La Materia è paragonata a una pietra occulta, *seppellita nel profondo di una fontana*, *coperta di fieno ed escrementi* in *Nicolas Flamel , Le dèsir dèsirè,* in RENÉ ALLEAU, *Aspetti dell'Alchimia tradizionale*, op. cit., p. 79. L'avvenuta purificazione è invece descritta con l'espressione: «Ercole ha nettato la Stalla piena di lordura, putredine e di nero», sempre in RENÉ ALLEAU, *Aspetti dell' Alchimia tradizionale*, p.93.

239 La fase di *Sublimazione* viene indicata sia come *Purificazione* che come *Volatilizzazione* della Materia. GINO TESTI, *Dizionario di Alchimia e di Chimica Antiquaria*. - Paracelso, Roma, Mediterranee, p. 175.

che sono tossiche o che indeboliscono la concentrazione della sostanza che si vuole ottenere. Si utilizza allora una *Colonna di frazionamento*, nella quale avviene la separazione tra sostanze con punto di ebollizione diverso, con conseguente eliminazione di quelle indesiderate. Nella Colonna, la *prima* e *l'ultima parte* del distillato sono chiamate rispettivamente *Testa* e *Coda* e sono composte da sostanze nocive e sgradevoli che vengono buttate. La *parte intermedia*, chiamata *Cuore* è quella considerata *buona* e viene conservata. Poiché molte sostanze dannose possono essere trasportate nel *Cuore* dai vapori, l'abilità dell'Alchimista sta nel saper *tagliare* con destrezza, le *Teste* e le *Code* del *Drago* (o *Serpente Alato*) *che si morde la coda*.

Nel *Dialogo con il Re Calid*, l'alchimista *Morieno,* parla dell'importanza del processo di *Purificazione*, ricordando che durante il *Magistero* il *Corpo Morto*, da cui è uscito lo *Spirito,* deve essere *Rianimato*, cioè lo *Spirito* deve rientrare nel *Corpo* che però deve essere stato *purificato,* altrimenti non si otterrà niente:

> [...] se non pulite perfettamente il Corpo impuro: se non lo disseccate, se non lo rendete bianco, se non l'animate facendovi entrare l'anima e se non togliete tutto il suo cattivo odore, in modo che dopo aver pulito, la Tintura cade su di lui e lo penetra, non avete fatto niente del Magistero, non avendo osservato bene il Regime[240]»; «Quale bene si può sperare, se la cosa, cioè l'Acqua Mercuriale, che è la cosa principale e il solo Agente del Magistero, non agisce essa stessa e non si unisce a lei il corpo puro e perfetto e sia un solo e stesso corpo[241] ?

Gli Alchimisti descrivono la *Purificazione* in modo suggestivo e cruento, come una sorta di "tortura necessaria", che porta alla *Morte* e alla *Putrefazione* delle "Carni", ma si conclude con la *Resurrezione* della Sostanza in un *Corpo di Gloria*, avvicinando le operazioni alchemiche ai *tormenti* del *Cristo/Serpente* "cruci-fixo. Nel *Testamento di Ga'far Sadiq* si legge che «i corpi morti, devono essere torturati nel Fuoco attraverso tutte le Arti della Sofferenza per poter resuscitare: perché, senza sofferenza e senza morte, non si può raggiungere

[240] *Dialogo tra il Filosofo Morieno e il Re Calid* in RENÉ ALLEAU, *Aspetti dell' Alchimia tradizionale*, op. cit., p.88.

[241] Ivi, p. 89.

la Vita eterna[242].» *Jung* riteneva che le "torture" a cui era sottoposta l'*Acqua,* attraverso il *Fuoco,* corrispondessero all'allegoria dello *smembramento del corpo umano*[243], che secondo *Mircea Eliade*, sarebbe stato un retaggio del più antico Sciamanesimo dei Culti Metallurgici[244].

Zosimo identificò le fasi alchemiche, con un personaggio di nome *Jon,* che gli apparve in un sogno e che per tutto il tempo venne *squarciato con la spada*, *tagliato a pezzi*, *decapitato*, *scorticato*, *bruciato nel fuoco*, per "poter cambiare il proprio corpo in spirito". Una immagine molto simile si ritrova nello *Splendor Solis*, dove viene così descritta:

> Io ti ho ucciso, e ho fatto il tuo corpo a pezzi, alfine di beatificarti e farti rivivere di una più lunga e felice vita, che tu non hai provato prima che la morte cospirasse contro di te per il colpo della mia spada; ma io nasconderò la tua testa affinché gli uomini non ti possano riconoscere, e non ti vedano più nella stessa spoglia mortale che avevi prima e brucerò il tuo corpo in un vaso di Terra dove io lo rinserrerò, affinché essendo in poco tempo imputridito, possa maggiormente moltiplicarsi e riportare una gran quantità di frutti migliori[245].

La seconda parte della frase spiega che per *uccidere, torturare, purificare* la Sostanza, *facendo uscire* e *rientrare* lo *Spirito nel Corpo*, è necessario che il composto raggiunga il giusto punto di ebollizione.

Il segreto della *Distillazione* è quindi tutto nel *Controllo accurato della temperatura*, onde evitare di bruciare tutto o di far salire nel *Cuore* anche le sostanze nocive. Considerando la limitata strumentazione scientifica dell'epoca è evidente che imparare a padroneggiare *l'Arte del Fuoco*, *cum magno ingenio*, era un'azione assai complessa, frutto di anni di costante sperimentazione ed esperienza, che difficilmente poteva esse-

[242] MIRCEA ELIADE, *Le Arti del Metallo e l'Alchimia*, op. cit. , p. 134.

[243] Ivi, p. 132 e nota 7 a p.137.

[244] MIRCEA ELIADE, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi,* op. cit. p.63.

[245] Cfr. L'Immagine della *Sesta Similitudine* nello *Splendor Solis.* SALOMON TRISMOSIN, *Il Toson D'oro o Fio re dei Tesori, con le 22 miniature dello "Splendor Solis",* Roma, Edizioni Mediterranee, 1994, pp.119-121.

re trasmessa con precise indicazioni sui gradi centigradi, soprattutto in mancanza di un oggetto come il *Termometro*, il cui primo esemplare fu realizzato da *Galileo Galilei* solamente nel 1607[246].

Tutto ciò che gli Alchimisti potevano fare era ricorrere a criptiche e affascinanti allegorie usate come una sorta di *linguaggio di mestiere*, per *addetti al lavori,* come quello della *Turba dei Filosofi*:

Suo padre è il Sole e sua madre è la Terra" egli intendeva indicare il loro aspetto Maschile e Femminile. Essi sono i due Uccelli legati nelle immagini [che ho dato] all'inizio dell'operazione; e da essi vengono prodotte le Tinture Spirituali. E analogamente essi si trovano alla fine dell'operazione. [...] Ermete disse: è necessario estrarre lo Spirito con Fuoco Gentile poiché questo Spirito, la cui estrazione deve essere condotta mediante fuoco gentile come [il calore di] un uccello che cova, è lo Spirito che impartisce le Tinture alle Nature e tormenta le Nature, in quanto il suo zolfo era precedentemente combustibile; ma ora diviene incombustibile e colora come la Tintura di Porpora; ed è lo Spirito dei Corpi, perché è uno Spirito che è stato estratto[247].»; «L'emissione o l'assorbimento dello spirito risulta dalla violenza o moderazione del fuoco che deve essere regolato affinché lo spirito sia conservato[248]»; «Tutta l'arte consiste nei fuochi leggeri[249].» ; «Il vicaio disse: sappiate che senza fuoco niente è generato; mettete la vostra Composizione nel suo vascello[250] e fate fuoco moderato, guardatevi dal fuoco violento ... Pitagora disse: guardatevi dal fare fuoco troppo forte all'inizio perché è nemico della freddezza e se lo cuocete bene e gli togliete il nero, diventa Pietra simile al

[246] Seguirono poi quello ad Alcool di *Fahrenheit* nel 1709 e quello a mercurio nel 1714. Nel 1742 , anche *Celsius* inventò un suo termometro.

[247] L'alchimista *Inb Umail* riportato in JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., p. 196 , a proposito della *Tavola di Smeraldo*.

[248] *Zosimo di Panopoli*, citato in in RENÉ ALLEAU, *Aspetti dell'Alchimia tradizionale*, op. cit., p.96.

[249] *Ibidem*.

[250] Cfr. La *Distillazione*, la *Via Umida*, la *Stella del Composto* e il *Cammino per Santiago* in FULCANELLI, *Il Mistero delle Cattedrali*, Edizioni Mediterranee, Roma, Ristampa 2001, p, 58.

> Marmo di estrema bianchezza. Lanus disse: e sappiate che l'Aceto, se fate troppo fuoco si volatilizza, perché è spirituale ... perciò vi ordino di governarlo saggiamente e con un piccolo fuoco, perché il piccolo fuoco è sempre la causa che fa raccogliere il calore dello Zolfo dissolto. Altrimenti non farete niente[251].

G) ASCENDIT A TERRA IN COELUM, ITERUMQUE DESCENDIT IN TERRAM, ET RECIPIT UIM SUPERIORUM ET INFERIORUM.

G1) *Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra, e riceve la forza delle cose superiori e inferiori.*

G2) *Sale dalla terra al cielo e poi ridiscende sulla terra, e associa il potere di quanto è sopra e di quanto è sotto.*

L'*immagine visiva* del *Processo di Distillazione* è riassunta in questa frase, che se presa da sola potrebbe quasi sembrare un indovinello. Leggendola sembra di vedere un Alchimista con il naso incollato al vetro dell'alambicco, mentre guarda la miscela che continuamente si *vaporizza* e si *ricondensa* restandone affascinato, come uno Scienziato che osserva un istante cosmico *fissato* in una foto che mostra una *Galassia* fatta di *Nebulose Gassose* e di *Stelle*, lontane anni luce dalla sua possibilità di comprensione.

La natura di questo passo è chiaramente operativa, ma niente ci vieta di trovare anche qui parallelismi con la *Circolazione Cosmica degli Spiriti*, cioè delle Anime degli esseri umani, che nel *Kore Komsou*, desiderano tornare alle loro sedi Celesti, più vicine a Dio. Questi *Spiriti,* come quelli dei composti minerali e vegetali, si spostano su e giù tra il Macrocosmo e il Microcosmo, tra il Cielo e la Terra, grazie all'influenza delle *Energie dei Pianeti*, così come veniva rivelato anche nei *Culti Misterici Stellari*. Il meccanismo di *Ascesa* e *Discesa* delle Anime immortali, è spiegato nel frammento Ermetico numero *XXVI*, il Discorso *Iside a Horus*, *sull'Incarnazione e la Reincarnazione delle anime*:

> Lo spazio compreso tra la terra e il cielo è diviso in regioni, o figlio mio, Horus, con misura e giusta proporzione. Queste regioni sono chiamate dai nostri avi sia zone, sia firmamenti o anche pieghe. E di là che le anime vanno e vengono, sia quelle che si sono liberate dai corpi che quelle che non si sono ancora incarnate. Ognuna di queste anime, figlio, occupa una regione in relazione ai suoi meriti: così le anime divine e regali abitano le regioni più elevate; le anime inferiori per dignità e tutte quelle inclinate verso la terra, abitano nella regione inferiore; le anime intermedie abitano nella regione intermedia. 2. Dunque, Horus, figlio mio, le anime inviate quaggiù per regnare discendono dalle regioni più alte, e, una

[251] *La Turba dei Filosofi*, citata in in RENÉ ALLEAU, *Aspetti dell'Alchimia tradizionale*, op. cit. , pp.96-97.

volta liberate, ed è anche verso queste stesse zone che esse ritornano, o anche più in alto ancora, salvo quelle che hanno commesso qualche azione contraria alla dignità della loro natura e ai precetti della legge divina: quanto a queste, la Provvidenza dall'alto le esilia nelle regioni più in basso in relazione ai loro peccati, per contro essa fa mutar loro posto se hanno progredito. Quindi le anime inferiori [si accrescono] in potenza e dignità, dato che la Provvidenza le fa salire dalle regioni più basse a quelle più nobili e alte[252].

H) SIC HABEBIS GLORIAM TOTIUS MUNDI. IDEO FUGIAT A TE OMNIS OBSCURITAS.

H1) *Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggirà da te.*

H2) *Così avrai la gloria di tutto il mondo e ogni tenebra si allontanerà da te.*

Riuscire a compiere correttamente l'Operazione alchemica viene paragonato alla riuscita di un'impresa straordinaria, che non sembra condurre verso possibili guadagni materiali, ma semmai verso una *Conoscenza* che *solleva* lo *Spirito*, *arricchendolo come una miscela*.

L'Alchimista è invitato a non scoraggiarsi, perché dopo aver vagato a lungo nelle *tenebre dell'ignoranza*, alla fine riceverà l'*Illuminazione* che cerca, *recuperando* quella *vista superiore*, che è il sintomo iniziale della reintegrazione dell'Anima alla sua sede Celeste.

Nel *Kore Kosmou*, le *Anime immortali* costrette a vivere nei corpi si lamentano proprio della *Cecità* a cui sono state obbligate, ritrovandosi nel punto più lontano dalla Luce Divina:

Le anime, che non appartengono più a Dio, non avranno altro che occhi dallo sguardo limitato, e a causa di quella cosa umida e rotonda che è in essi, noi non potremo vedere che molto piccolo il nostro antenato Cielo, non smetteremo di gemere e a volte saremo prive dello sguardo (a questo proposito Orfeo: è dal chiarore solare che giunge lo sguardo: gli occhi di per sé non vedono nulla"). Effettivamente sfortunate, eccoci condannate, non ci è fatto assolutamente dono della vista, poiché senza luce, non ci è concesso di esercitarla: questi non sono che dei sostituti d'occhi e non occhi[253].

A ben guardare però l'esilio delle *Anime Ribelli* non è una vera punizione, perché

[252] ERMETE TRISMEGISTO, *Kore Kosmou*, scritti teologico-filosofici, op. cit., pp. 49-53.

[253] Ivi, pp. 102, *Estratto XIII, Kore Kosmu*.

in un *Mondo Perfetto* non dovrebbe essere possibile avere desideri sbagliati, senza contare che le *Anime*, avendo in se stesse la loro *Entelechia*, non possono che tornare là da dove provengono, quindi come avrebbero potuto allontanarsene, desiderando un luogo diverso che non possono neanche immaginare per loro stessa Natura? Se il peccato delle Anime è stato quello di non accontentarsi, di voler vedere cosa c'era oltre ciò che era stato fissato per loro, arrivando ai *Confini dell'Universo* esteriore e interiore per comprendere il *Senso dell'Esistenza*, allora la loro punizione corrisponde alla concessione stessa di poter soddisfare questa curiosità.

Non si tratta quindi né di un castigo, né di un premio, ma di un *Dono*.

Il Dio degli Ermetisti infatti è una *Divinità che si Specchia in Se Stessa e si espande* sia sul piano fisico che su quello psichico come l'*Egemonikòn*[254] degli *Stoici* e per questo, come dice *Giamblico*, forse:

> Dio, fin dagli inizi, ha inviato quaggiù le anime con l'intenzione che poi tornino a lui. Non vi è dunque cambiamento (nel piano divino), né conflitto tra la discesa e la risalita delle anime. In effetti, come nel tutto, il divenire e questo mondo dipendono dall'essenza intellettiva, così pure, nell'ordine delle anime, la liberazione dal divenire pur si concilia con le preoccupazioni del mondo creato[255].

Tematiche come quelle del *Paradiso Perduto*, del *Peccato Originale* e del *Peccato di Orgoglio* si trovano dunque anche nel *Kore Kosmou*, ma non devono far pensare che l'*Ermetismo* sia una Filosofia pessimistica, fideista, trascendente, vittimistica, penitenziale e nemica del Progresso. Si tratta semplicemente di una contaminazione culturale tipica del sincretismo dell'epoca romana, rielaborata però alla luce dell'Ermetismo. Gli Alchimisti non considerano infatti la Materia una Prigione da cui fuggire, come gli *Gnostici* e gli *Orfici*, ma al contrario vedono il Mondo come un luogo nel quale ogni cosa può trasmutare se stessa e raggiungere la propria perfezione potenziale.

Il fine di Tutto non è la *Reintegrazione a uno stato precedente perfetto* e *perduto* (visto che prima semmai regnava il Caos), ma una *Evoluzione a uno Stadio Superiore*[256] che conduca il Mondo della *Molteplicità* a ottenere quell'*Autocoscienza*

---

[254] Secondo la *Fisica Stoica* ogni Anima aveva un *Eghemonikòn*, cioè una parte dominante, che controllava, centralizzava e coordinava le impressioni, elevandole alla coscienza e stabilendo gli impulsi reattivi e le azioni, attraverso gli organi di senso. Questa idea era stata suggerita agli Stoici dagli Anatomisti dell'epoca, che dissezionando cadaveri non sapevano come altro spiegare il Sistema Nervoso. MAX POHLENZ, *La Stoa* 1 e 2, Firenze, la nuova italia, 1978.

[255] GIAMBLICO, I Misteri dell'Egitto, op. cit., p, 98, VIII, 8.

[256] «L'essere implica il mutamento, vale a dire che essere è divenire [...] Le strutture viventi, possono essere, soltanto se divengono; possono esistere soltanto se mutano. Trasformazione e crescita sono qualità inerenti al processo vitale.» ERICH FROMM, *Avere o Essere*, Milano, Mondadori,1986, p. 38.

necessaria a rendersi conto di essere *Uno con il Tutto*. Ogni Cosa, per gli Alchimisti, è un *Pensiero della Mente di Dio*, «rassomigliante» al Divino «nella specie» e differente «nel grado[257]», perché la Materia, secondo la Fisica Nucleare, non è che una Illusione, in quanto Tutto è *Energia* e *Vibrazione* di diversa intensità.

La *Gloria* promessa all'Alchimista che comprenda il contenuto della *Tabula* è dunque paragonabile a quella di *Ermete*, che fu portato presso Dio per i suoi meriti.

Non si tratta ovviamente di un premio di cui vantarsi, ma di una responsabilità che l'Alchimista si assume davanti a *Ermete Trismegisto*, impegnandosi a *Divulgare l'Arte* e *Guarire Corpi e Anime*. Lo stesso incarico che, secondo il *Kore Kosmou*, fu affidato a *Iside e Osiride* i quali "conobbero a fondo" i segreti degli scritti di *Ermete* e furono da lui istruiti "riguardo ai segreti ordinamenti di Dio", divenendo così «iniziatori e legislatori delle arti per l'umanità, ed anche delle scienze come delle occupazioni di sorta»:

> Sono loro, che avendo appreso da Ermete, le cose di quaggiù hanno ricevuto dal Creatore l'ordine di porle in simpatia con quelle di lassù. Hanno istituito sulla terra le sacre funzioni verticalmente legate ai misteri del cielo. Sono loro che, avendo riconosciuto la corruttibilità dei corpi, hanno ingegnosamente creato l'eccellenza in tutto dei profeti, […] in modo che filosofia e magia nutrano l'anima e che la medicina guarisca il corpo, quando è afflitto da qualche male[258].»

I) HIC EST TOTIUS FORTITUDINIS FORTITUDO FORTIS; QUIA UINCET OMNEM REM SUBTILEM, OMNEMQUE SOLIDAM PENETRABIT.

I1) *È la forza forte di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida.*

I2) *Questa potenza è potente più di tutta la potenza, perché dominerà ogni cosa impalpabile e penetrerà ogni cosa solida.*

La *Forza forte di ogni Forza* (estratta cioè da un composto mediante *Distillazioni ripetute*) è *l'essenza concentrata di una sostanza* con la quale si possono *tingere*, *fondere e trasformare* altre sostanze. Alcuni la identificano con il *Vetriolo*, o meglio l'*Acido Solforico*, perché questo è un *liquido corrosivo* che può "penetrare ogni cosa solida". L'*Acido Solforico* funziona, infatti, come agente disidratante e come un reagente in quei processi chimici dove sia richiesto un *acido forte in mezzo acquoso*. È utilizzato in metallurgia, nella lavorazione e pulitura dei metalli preziosi, nella tintura

[257] I TRE INIZIATI, *Il Kybalion, Filosofia Eremtica dell'Antico Egitto e della Grecia*, Catania, Brancato, 1991, p. 48.

[258] ERMETE TRISMEGISTO, *Kore Kosmou*, scritti teologico-filosofici, op. cit., pp. 110-111; *Estratto XIII, Kore Kosmou*.

della lana e della seta, nella produzione degli esplosivi, ma anche in quella della carta pergamena. Ha impieghi in così tanti campi da essere considerato, non a caso, "il più importante dei prodotti chimici[259]".

L) SIC MUNDUS CREATUS EST. HINC ERUNT ADAPTATIONES MIRABILES, QUARUM MODUS HIC EST.

L1) *Così è stato creato il mondo. Da ciò saranno e diverranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui.*

L2) *Così il mondo fu creato. Da qui sorgeranno mirabili corrispondenze; questa è la loro regola.*

Secondo l'Autore, tutto quello che ci serve sapere per *Operare meravigliose trasformazioni*, si trova scritto nelle *Tabula Smaragdina*.

Ritroviamo la parola *adaptatione* a ribadire la differenza che c'è tra la *Divinità Creatrice* e l'*Alchimista Demiurgo*. Nel *Kore Kosmou* e nel *Libro dei Segreti della Creazione* (che contiene la nostra *Tabula*) la nascita del Mondo è descritta come un atto Alchemico della Divinità, la quale si autogenera e trae da se stessa le sostanze prime, con le quali da forma al Tutto.

L'Alchimista, al contrario, non può creare niente che già non esista in potenza, essendo lui stesso parte della Creazione. Egli è dunque più simile a un *Artigiano* che imita un modello creativo preesistente, utilizzando la Materia e i Metodi che la Divinità gli ha messo a disposizione.

Per giustificare il suo intervento nelle cose della Natura, l'Alchimista vede se stesso come una sorta di *aiutante*, di "Ostetrico" di Madre Terra[260], che impara a operare tutte quelle mirabili *corrispondenze* che sono possibili grazie all'*Anima Mundi*, il *Soffio Divino immanente e razionale*, che tiene unito il Tutto con le sue Parti.

Il *Pneuma* si manifesta nell'alambicco come *Vapore Acqueo* che *contiene* la *Sostanza Volatile* e permette la *Congiunzione* delle *Opposte Sostanze* a imitazione della *Cosmologia Egizia*, nella quale tra la Dea del *Cielo, Nut* e il Dio della *Terra, Geb,* si trova il Dio dell'*Aria*, *Shu*. Il compito di questo Dio era quello di tenere separati il Cielo e la Terra, affinché non se ne stessero uniti in un eterno amplesso, che

[259] VILLAVECCHIA-EIGENMANN, *Nuovo Dizionario di Merceologia*, Vol.1°, Milano, Hoepli, 1977, p. 173.

[260] MIRCEA ELIADE, *Le Arti del Metallo e l'Alchimia*, op. cit. , pp. 39-47.

impediva alla Vita di germogliare. Nel momento in cui *Nut* e *Geb* furono separati nacquero 4 figli (quattro come gli Elementi[261]) e secondo una versione del mito fu proprio grazie a *Thot*, che il Basso e l'Alto poterono concepire la Vita e la sua Molteplicità[262].

Anche *Eliphas Levi* fa riferimento al Potere della *Congiunzione degli Opposti* e all'*Agente Universale* come origine di ogni rapporto di analogia e armonia nel Mondo, che produce i *meravigliosi adattamenti* promessi dalla *Tabula*, dicendo che:

> Queste sono le conseguenze obbligate del grande dogma Kabbalistico della distinzione dei contrari per giungere all'armonia grazie all'analogia dei rapporti. Questo dogma, una volta riconosciuto e una volta attuata universalmente l'applicazione delle sue conseguenze porta alla scoperta dei più grandi segreti delle simpatia e antipatia naturale, della scienza del governo, sia in politica che nel matrimonio, della medicina occulta in tutte le sue ramificazioni, sia magnetismo, sia omeopatia, sia influenza morale, e d'altra parte, come spiegheremo, la legge dell'equilibrio e dell'analogia ha portato alla scoperta, di un agente universale, che è stato il grande arcano degli alchimisti o dei maghi del medio evo[263].

M) ITAQUE UOCATUS SUM HERMES TRISMEGISTUS, HABENS TRES PARTES PHILOSOPHIÆ TOTIUS MUNDI.

M1) *È per ciò che sono stato chiamato Hermes Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo.*

M2) *Per questo io sono chiamato Ermete tre volte Grande, perché io governo le tre parti della saggezza del mondo tutto.*

Ermete è conosciuto come il *Trismegisto*, cioè il *tre volte grandissimo*[264], grazie alle sua Conoscenze, che compongono le 3 parti della Saggezza del Mondo.

Secondo l'*Hortolanus* queste Conoscenze sono una allegoria dei 3 Regni *Minerali*, *Vegetali* e *Animali*, che tutti insieme formano il Cosmo *Uno e Trino*, ma anche dei 3

---

261 GEORGE HART, *Miti Egizi*, Trento, Mondatori, 1994, pp. 21-23.

262 Questa versione del mito ha a che fare con il computo del *Calendario Lunare*. Il Dio Thot giocando a dadi con la Luna aveva vinto 5 giorni da regalare a *Nut* per farle partorire i figli avuti con *Geb*, contrastando così l'incantesimo del Dio *Amon* che non voleva che la Dea partorisse durante l'anno. In questi giorni supplementari, chiamati epagomeni, sarebbero nate 5 Divinità e non 4.

263 ELIPHAS LEVI, *Storia della Magia*, Roma, Mediterranee, 2003, p. 39.

264 Questo triplice appellativo si trova in numerose invocazioni a *Hermes*, ma ci sono anche titoli diversi, come *megistos* e *megistos* oppure *megistos* e *megistos megas Hermes*. Nei papiri magici ellenistici, si trovano anche *Trismegas*, *Trisemgalos.* In testi più tardi viene detto *Nove Volte Grandissimo.* JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., pp. 176-177.

Elementi principali della Distillazione: il *Fuoco*, la *Materia Prima*, e la *Sostanza Volatile* contenuta nel *Vapore Acqueo.* L'idea di una divisione della Filosofia in tre parti, non è una cosa nuova. Si ritrova anche in *Platone* e nelle Dottrine degli *Stoici*. I Tre Campi del Sapere di *Ermete* potrebbero essere:

• **la pratica dell'*Alchimia***, che come scienza protochimica, aveva applicazioni tanto nella *Medicina* che nell'*Industria Chimica, Tessile e Metallurgica;*

• **la *Filosofia Ermetica***, che ne rappresentava l'aspetto *Filosofico*, *Mistico* ed *Esoterico*, il cui fine era la *Spiritualizzazione* del Mondo

• **la *Magia* o *Astrologia*,** che cercava di dare all'osservazione empirica, una spiegazione razionale delle leggi cosmiche sottili, che regolavano i rapporti tra le cose superiori e inferiori, mostrando contemporaneamente come l'influenza divina operasse e vegliasse sul Mondo da dentro e da fuori.

N) COMPLETUM EST QUOD DIXI DE OPERATIONE SOLIS.

N1) *Ciò che ho detto dell'operazione del Sole è compiuto e perfetto.*

N2) *Si è concluso quanto io ho detto circa l'azione del Sole.*

L'*Alchimia*, come la *Metallurgia*, era conosciuta come *l'Arte di padroneggiare il Fuoco*[265], perché *tutte le trasformazioni operate per mezzo del calore sono processi chimici*[266]:

> L'Alchimista, come il fabbro e, prima di questi il vasaio, è un "signore del fuoco". È per mezzo del fuoco che egli opera il passaggio della materia da uno stato a un altro. Il vasaio che per primo riuscì, servendosi della bracia, a indurire a sufficienza le "forme" che aveva dato all'argilla, dovette sentire l'ebrezza dei un demiurgo: aveva appena scoperto un agente della trasmutazione. Ciò che il calore "naturale" - quello del sole o del ventre della terra – maturava lentamente, il fuoco lo faceva a un ritmo inimmaginabile. […]. esso era, dunque, la manifestazione di una forza magico religiosa che poteva modificare il mondo e che di conseguenza, non apparteneva a esso. È questa la ragione per cui già le culture più arcaiche immaginavano lo specialista del sacro – lo sciamano, l'uomo

[265] Cfr. MIRCEA ELIADE, *Le Arti del Metallo e l'Alchimia*, op. cit. , pp.52-57.

[266] Ivi, p. 11. L'Alchimista *Johann Daniel Mylius* (1583 - 1642) dedica uno dei 160 emblemi del suo libro *Opus medicum-chymicum* proprio a Eraclito con la dicitura *Ingis principium omnium rerum, il fuoco è l'origine di tutte le* cose. HELMUT GEBELEIN, *Alchimia*, op. cit. , p. 21.

> di medicina, il mago, come un "signore del fuoco". La magia primitiva e lo sciamanesimo implicavano il "dominio del fuoco", sia che l'uomo medicina possa toccare impunemente la brace, sia invece che possa produrre nel proprio corpo "un calore interiore", che lo rende "cocente", "ardente" [...][267]

L'Azione del Sole[268] è dunque quella di fornire il *Fuoco*, cioè il *Calore* necessario alla Distillazione. Di conseguenza, forse, le operazioni descritte nella *Tabula* andrebbero compiute sottoponendo l'Alambicco direttamente alla "viva luce solare". Il *Lindsay,* a questo proposito (citando *Berthelot,* 1827-1907) ci dice che:

> È anche necessario esaminare la questione dei momenti favorevoli. Egli [? Ermete] afferma che il pneuma dovrebbe essere separato dal fiore dall'azione del sole e la macerazione dovrebbe continuare fino a primavera, e quindi, dopo ciò, a ogni epoca favorevole il pneuma dovrebbe essere sottoposto al fuoco, così che l'oro possa essere valido per l'uso. Egli sostiene che la viva luce solare produce questo, dal momento che, secondo lui, ogni cosa viene compiuta mediante il Sole[269].

Come abbiamo visto, però, si può far ricorso all'analogia delle quattro differenti temperature Stagionali, anche per indicare i *diversi regimi* del *Fuoco* e quindi l'espressione "Operazione del Sole" si potrebbe riferire non solo al *Sole*, "Padre dell'Operazione", ma anche al *Fuoco materiale*.

Tra le righe potrebbe però celarsi anche un'allusione alla *Natura Ignea* dell'*Acido Solforico*, dato che gli Alchimisti distinguevano tre tipi di *Calore*, quello *naturale*, proveniente dal *Sole*, quello *innaturale*, ottenuto con mezzi artificiali[270], e infine quello *contro natura*, determinato dall'azione di *acque forti*, composte da *spiriti corrosivi.*

Il *Sole*, alla fine, sarebbe quindi una specie di *immagine simbolica complessa*[271], che racchiude più livelli di significato, collegati tra sé. Il *gergo* alchemico è infatti un

---

267 MIRCEA ELIADE, *Le Arti del Metallo e l'Alchimia*, op. cit., pp. 69-70.

268 «L'Opera del Sole» è anche il titolo di un libro in lingua greca, attribuito a *Ermete*, ma andato perduto. JACK LINDSAY, *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*, op. cit., Ivi, p.182.

269 Ivi, p. 187 e nota 52, p. 423. Citato da da MARCELLIN PIERRE EUGÈNE BERTHELOT, *Collection des anciens alchimistes grecs*, 1887-1888.

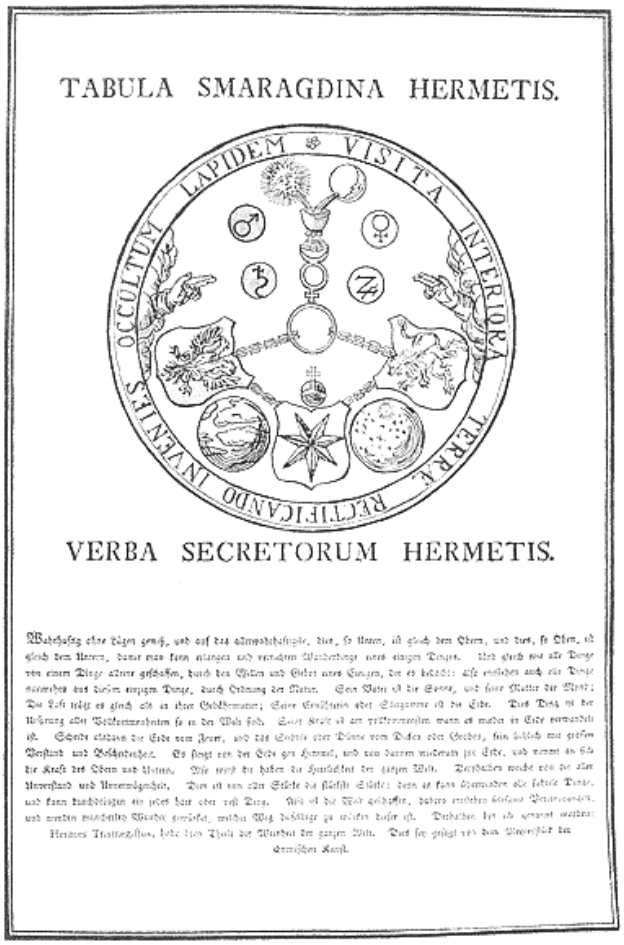
270 La *Distillazione discontinua* può essere fatta: 1) *a fuoco diretto*, se il liquido da portare ad ebollizione è all'interno della caldaia e questa è posta a contatto diretto con la sorgente di calore; 2) *a bagnomaria*, se la caldaia è immersa in un altro contenitore e il liquido contenuto è riscaldato da acqua che passa nell'intercapedine tra caldaia e contenitore; *3) a vapore*, quando il vapore, ottenuto da un bollitore esterno, è fatto passare nell'intercapedine tra la caldaia principale e la caldaia secondaria; 4) *sottovuoto*, quando l'alambicco è dotato di un impianto situato prima del condensatore, che aspira l'aria e la spinge all'esterno. L'eliminazione dell'aria crea il vuoto e la conseguente eliminazione della pressione consente di raggiungere l'evaporazione delle componenti aromatiche a temperature inferiori.

271 Vedi RENÉ ALLEAU, *Aspetti dell' Alchimia tradizionale*, op. cit. , pp. 41-48.

linguaggio allegorico, come quello esoterico, che attivando il nostro *pensiero laterale* ci insegna a ricercare la Verità su più livelli, utilizzando una stessa parola per esprimere più cose tra sé legate, creando così una visione d'insieme simile a una sorta di *Mappa Mentale,* gerarchico-associativa.

IL VITRIOL e la TABULA SMARAGDINA HERMETIS

Tra il 1588 e il 1595[272] apparve un *Emblema* alchemico chiamato *Tabula Smaragdina Hermetis* associato a un piccolo poema che ne illustrava il significato.



A partire dalla metà del XVII secolo, questa immagine, nota anche come il *Sigillo Ermetico di Ermete*, apparve nelle Opere di numerosi Alchimisti, congiunta, per «concordanza di contenuti[273]», al testo della *Tavola di Smeraldo* (Verba Secretorum Hermetis).

La ritroviamo quindi nel frontespizio dell'*Aureum Vellum* di *Salomon Trismosin* (Rorschach, 1598), nell' *Occulta Philosophia* di *Basilio Valentino*[274] (Francfort, 1613), nel *Viridarium Chymicum* di *Daniel Stolcius von Stolcenberg* (Francfort, 1624), nell'*ABC dei Rosacroce* (1785, qui riprodotto) e in molti altri scritti ancora.

L'immagine è circondata dalla formula «Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem», le cui iniziali formano l'acrostico V.I.T.R.I.O.L. .

---

272 SALOMON TRISMOSIN, *Il Toson D'oro o Fiore dei Tesori, con le 22 miniature dello "Splendor Solis",* op. cit., p. 197. In nota sono elencati i manoscritti e le Biblioteche in cui si trovano.

273 Ivi, p. 198.

274 Basilio Valentino (XV sec.) ottenne un *Acido Solforico* più puro distillando il solfato ferroso, detto *vetriolo verde*.

Come già sappiamo con il termine *Vitriol* veniva comunemente chiamato l'*Acido Solforico*[275], che si ritiene fosse la Sostanza segreta della *Tavola di Smeraldo*.

Il significato della frase, traducibile come, *Visita l'Interno della Terra e Rettificando Troverai la Pietra Nascosta*, è incentrato sul verbo *Rectificare* e nasconde un doppio significato: *fisico* e *metafisico*.

La *Rettificazione*, come abbiamo visto, è una operazione di *Purificazione* del processo di Distillazione che divide il *Cuore* del composto dalle *Teste* e dalle *Code* di una velenosa *Idra*. Sul piano Spirituale la Rettificazione è invece un monito a trovare ed escludere dalla nostra *Anima* quelle componenti pericolose, che possono intossicare la nostra Vita e quella degli altri[276] .

L'acrostico del V.I.T.R.I.O.L. «crea un legame con un altro cimelio dell'arte ermetica, la "porta magica" di piazza Vittorio, come risulta da una epigrafe del "palazzino" di Villa Palombara, le cui iniziali formano la parola VITRIOLVM[277]». L'aggiunta delle lettere finali V[278] e M, che si dice stiano per *Veram Medicinam*, sembrano rifarsi nuovamente al V*etriolo* o *Acido Solforico*. Si ritrova, infine, e non a caso, anche nel *Gabinetto di Riflessione* come parte integrante della Cerimonia di Iniziazione Massonica.

Per quanto riguarda l'*Emblem*a, esso dovrebbe tradurre in immagini le allegorie della *Tavola di Smeraldo*. La spiegazione della figura si trova in appendice al *Toson d'Oro*[279] e riguarda la natura duale degli elementi e quella settenaria delle Fasi dell'Opera. In essa sono presenti tre Scudi Araldici, nei quali si distinguono un'Aquila a due teste, una Stella a 7 Punte e un Leone, alternati a due Globi, quello Celeste e quello Terrestre.

---

[275] Il termine *Vetriolo* è un sostantivo generico con il quale venivano indicati *vari Solfati*, per esempio il V*etriolo Verde* o *Solfato di Ferro* dell'*Acido Solforico*, il *Vetriolo Blu* o *Solfato di Rame*, il *Vetriolo Rosso* o *Solfato di Cobalto*, e così via. MARCELLO FUMAGALI, *Dizionario di alchimia e di chimica farmaceutica antiquaria:dalla ricerca dell'Oro Filosofale all'Arte spagirica di Paracelso,* Roma, Mediterranee, 2000, p. 218.

[276] Per il significato filosofico del V.I.T.R.I.O.L., come allegoria della Ricerca Interiore, vedi la Casella numero 3 del mio Gioco dell'Ouroboros, e la Casella 33 per il concetto di *Rettificazione* in rapporto al *Raddrizzamento della Colonna Vertebrale*, che rappresenta l'essere umano finalmente libero da tutti quei pensieri pesanti, che gli fanno piegare la schiena e chinare lo sguardo rendendolo Insicuro e Infelice. ELENA ODORIZZI, *Il Gioco dell'Ouroboros. Una rivisitazione alchemica del Gioco dell'Oca* , op. cit. pp.21-22 e pp.63-64. *Caroline Thuysbaert* , in un articolo dal titolo la "Grand Œuvre" , uno studio sulla "Tabula Smaragdina Hermetis", rende perfettamente l'idea dicendo che «Gli uomini retti sono quelli la cui colonna vertebrale si è raddrizzata a partire dal sacro», alludendo, evidentemente con un doppio senso, tanto all'Osso Sacro, che alle Cose Sacre, cioè Spirituali.

[277] *Villa Ianuam Tranando Recludens Iason Obtinet Locuples Vellus Medae 1680*, letteralmente "Oltrepassando la porta di questa villa, lo scopritore Giasone [cioè il pellegrino alchimista] ottiene vello [aureo] di Medea in gran copia 1680", in SALOMON TRISMOSIN, *Il Toson D'oro o Fiore dei Tesori, op. cit.* , p. 200.

[278] La V latina è la nostra U.

[279] SALOMON TRISMOSIN, *Il Toson D'oro o Fiore dei Tesori, op. cit.* ,p. 187 e segg.

ALTRE TAVOLE ATTRIBUITE A ERMETE TRISMEGISTO: LA TAVOLA DI RUBINO E LE 12 TAVOLE DI THOT.

Durante le mie ricerche sulla *Tavola di Smeraldo* mi sono imbattuta in altre due *Tavole* attribuite a *Ermete Trismegisto*, che hanno attratto la mia curiosità: la *Tavola di Rubino* e il libro delle *12 Tavole di Thot*.

A) LA TAVOLA DI RUBINO

La *Tavola di Rubino* viene riportata su numerosi *forum* e *siti web* senza citarne la fonte e senza alcun apparato critico, proponendola semplicemente come opposta o complementare a quella di *Smeraldo*. L'unico riferimento concreto che sono riuscita a trovare è un libro di *Gastone Ventura* dal titolo: *Il Mistero del Rito Sacrificale con in Appendice i testi della Tavola di Smeraldo e della misteriosa Tavola di Rubino*. Il *Ventura* specifica che il testo è praticamente sconosciuto e che lo inserisce apposta perché sia messo a confronto con la *Tavola di Smeraldo*:

> Affinché il benevolo lettore abbia a sua immediata disposizione il noto testo della Tavola di Smeraldo e quello molto meno noto e pressoché sconosciuto della Tavola di Rubino, confrontandoli e traendone utili cognizioni, riproduciamo i due documenti.

Il Testo della *Tavola* è diviso in 12 aforismi che ho trascritto testualmente dal libro[280] (nei testi sul Web in genere si riscontrano errori di trascrizione[281]):

I- Non è certo né verissimo quanto la mente della creatura concepisce; Incomprensibile vero è il Creatore. Ciò che è in alto non è come ciò che è in basso. All'alto la magnificenza dell'Unità, al basso la miseria della molteplicità, che par tutto ed è nulla.

II- E poiché tutte le cose partecipano della molteplicità esse tanto meno sono Verità, Vita, Bene, quanto più si distanziano dall'Uno.

III- Ecco il numero, il molteplice, l'involucro, il cadavere dell'Uno: suo padre (fu) il desiderio della terra, sua Madre l'ignoranza. Il Sole dissolse la carogna ed il Vento disperse il fetore del frutto dei due.

IV- Questo desiderio ha creato gli Eroi, i demoni e gli dei; questa ignoranza si è riversata su tutto il possibile, confondendo ogni tradizione ed il Tre.

[280] Nelle versioni copia e incolla che circolano su Internet ci sono degli errori di trascrizione, ma anche nel testo del libro, c'è uno strano uso di parentesi non necessarie.

[281] GASTONE VENTURA, *Il Mistero del Rito Sacrificale con in Appendice i testi della Tavola di Smeraldo e della misteriosa Tavola di Rubino*, Roma, Atanòr, n.d., pp. 65-66.

V- Ed ha regnato nel Male, nel Sangue, fuori dalla Rosa, nell'Abbominio del quattro.

VI- Unirai l'uno col due, l'*Uno con i molti*, il soffio col Sé, delicatamente, con grande cura, fino al nove, saltando il cinque.

VII- Poiché discende dal Cielo alla Terra e risale in Cielo disperdendo le forze inferiori nella Forza Superiore indefinibile, che si compie nel sei.

VIII- Allora, figlio del desiderio, sarai come gli dei, i demoni e gli eroi, padrone dell'oscurità e della luce dei Sette.

IX- (In ciò) consiste la sapienza, sapiente di ogni sapienza; sarai tanto grande da essere indefinito e indefinibile. Vincerà chi (pesa) di più sulla bilancia dell'Otto.

X- Così il mondo (inventò) i suoi ideali. Si può adattare questo Arcano a qualunque (cosa): serpeggiando, vibra come corda di cetra e si fa numero caduco. Anche ogni causa seconda.

XI- Pertanto io fui chiamato Annunciatore di Thot, più schiavo della causa della ragione, che amico della ragione stessa.

XII- (Quanto detto) delle umili operazioni di Urano e di Saturno serva di prima guida ai desiderosi: Osiride è un Dio Nero.

Non avendo trovato, per il momento, altre informazioni (neanche nei siti in lingua straniera) non mi è possibile affermare con certezza chi ne sia l'Autore oppure se la *Tavola di Rubino* sia una geniale invenzione del *Ventura* (1906-1981). Di certo non può essere stata scritta prima del 1784, in quanto il *pianeta Urano*, citato alla fine del testo, è stato avvistato la prima volta solo nel 1690 e ha assunto questo nome solo tra il 1784 e il 1827. Un altro particolare importante è l'enigmatica frase finale: *Osiride è un Dio Nero*, che deriva dal famosissimo libro: *La Storia della Magia*, di *Eliphas Levi* (1810-1875) pubblicato nel 1860. Questa frase è stata ripresa anche da *Aleister Crowley* (1875-1947) nel suo *Rituale XXVIII - La Cerimonia dei 7 Santi Re*, che tratta delle *Energie dei Sette Pianeti*, citati anche nella *Tavola di Rubino*, laddove si parla della *Luce dei Sette*.

Considerando altri elementi quali l'espressione *Figlio del Desiderio* e il suo contenuto *cabalistico*[282], si potrebbe ritenere che il testo provenga dall'ambiente *Martinist*a, nel quale il *Ventura* occupava i più alti gradi.

Il *Martinismo* nacque intorno alla figura e agli insegnamenti di *Louis-Claude de Saint-Martin* (1743-1803) che scrisse un libro intitolato l'*Uomo del Desiderio (1870-*

[282] GASTONE VENTURA, *Il Mistero del Rito Sacrificale*, op. cit., p. 62.

1802), un testo nel quale parlava dell'*Anima Umana* afflitta per essere caduta nella Materia e del suo *Desiderio di Reintegrazione* con il Divino: unica strada per ritornare nello stato di Grazia, cioè alla condizione primordiale di *Adam Kadmon.*

I Temi della *Caduta,* della *Reintegrazione* e dell'*Androgino Primordiale*, ricordano quelli del *Frammento Ermetico XXIV* del *Kore Kosmou*, in cui *Horus* chiede a sua Madre come si creino le Anime maschili e femminili e *Iside* risponde:

> Le Anime, Horus, figlio mio, sono tutte della stessa natura poiché provengono da un unico e identico paese, dove il Creatore le modella, ed esse non sono né maschili né femminili, poiché una simile condizione non vale che per i corpi e non per ciò che è incorporeo[283].

Le somiglianze finiscono qui, perché anche se la *Via Cabalistica Magico-Cristiana* dei *Martinisti* e la *Via Ermetica* affondano le radici nel medesimo *humus culturale* la loro concezione religiosa è molto diversa. L'Alchimia originaria ha per sua natura una visione *Panteistica, Immanentistica e Positiva della Realtà* e il fatto che molti autori tendano ad attribuirle invece una visione delle cose Trascendente e Pessimista, deriva dalle alterazioni che questa ha subito nel venire rivisitata in chiave Cristiana, così come è successo alla *Cabala Ebraica*.

Probabilmente anche la *Tavola di Rubino* è un tentativo di reinterpretazione della *Tavola di Smeraldo* in chiave *Martinista* e il *Ventura* in qualche modo ce lo conferma cercando di convincerci che le due *Tavole* «sembrano - e sono - il completamento l'una dell'altra[284], quantunque la prima sia una chiave alchemica e la seconda una

---

[283] ERMETE TRISMEGISTO, *Kore Kosmou*, scritti teologico-filosofici, op. cit. , p.115 - Nella Genesi, non a caso, è scritto che «Dio li Creò a sua immagine e somiglianza; li creò maschio e femmina».

[284] A questo proposito viene da chiedersi perché mai il nostro misterioso Autore abbia sentito la necessità di "completare" la *Tavola di Smeraldo*, già perfetta in sé, con una seconda Tavola e perché immaginare che fosse di *Rubino*? Di certo la loro complementarietà non ha niente a che vedere con una possibile corrispondenza Colore/Metallo Prezioso, dato che i due Principi primordiali *Acqua e Fuoco* corrispondono alla polarità Blu/Zaffiro - *Rosso/Rubino*, mentre la *Tavola di Ermete* è e sempre sarà Verde/Smeraldo. Forse l'Autore ha avuto l'idea leggendo «Il Libro della Scala di Maometto», un famoso testo escatologico arabo, la cui prima traduzione in spagnolo risale al 1264. In questo testo, di chiara influenza ermetico-gnostica (che si dice sia stato fonte di ispirazione anche per Dante e la sua *Divina Commedia*), *l'Arcangelo Gabriele* guida il Profeta in un miracoloso viaggio notturno durante il quale visitano insieme il Paradiso e l'Inferno. Salendo in Cielo per mezzo di una mistica Scala, Maometto arriva fino all'Ottavo Paradiso, il più alto di tutti, dove riceve il Corano e scopre che Dio possiede una Tavola (cioè un libro) che contiene tutta la sua terribile Sapienza. Questa Tavola curiosamente è metà di Smeraldo e metà di Rubino (Cap. XX,52): «quella tavola era di perla bianchissima, e aveva i bordi di rubino e la parte centrale era fatta di smeraldo». Non solo, all'ingresso di questo Paradiso ci sono due grandissime Colonne (il (Cap. XXXIV, 84) e anche queste sono una di Smeraldo e l'altra di Rubino. Come abbiamo già visto le Colonne sono spesso assimilabili a *Libri di Pietra,* che permettono di entrare nel Regno della Conoscenza, che qui corrisponde all'Ingresso nel Regno di Dio: «In questo Paradiso vidi anche due grandissime colonne: una di smeraldo e l'altra di rubino. Le loro dimensioni nessuno le conosce tranne Dio. Ma a voi posso dire che dall'una all'altra vi è tanto spazio quanto da oriente a occidente. E quello che si trova in mezzo è tutto di splendore. E queste due colonne stanno all'ingresso del Paradiso di Dio di cui s'è detto».

chiave Kabbalistica[285]». La *Spiritualizzazione della Materia* è dunque sia lo Scopo ultimo della *Cabala* che dell'*Alchimia Spirituale*, ma mentre nella *Tavola di Smeraldo* questo aspetto deve essere intuito, sotto un pesante strato di indicazioni tecniche, nella *Tavola di Rubino* è espresso più chiaramente. Nella *Tavola di Rubino* si tenta quindi di *accordare la visione immanente con quella trascendente*, quella *ideale* con quella *realistica* (come del resto cerò di fare anche Zosimo), riflettendo più profondamente sulla natura distruttiva e autodistruttiva dell'Essere Umano.

Il testo ci dice infatti che ciò che è in alto è *simile*, a ciò che è in basso, ma non è uguale[286]. Tra le Cose superiori e quelle Inferiori, c'è un *Abisso*, "in tutti i sensi[287]", «all'alto la magnificenza dell'Unità, al basso la miseria della molteplicità, che par tutto ed è nulla». Il Padre di questa *Grande Illusione* è il *Desiderio per le cose Materiali* e sua Madre è l'*Ignoranza* che ne deriva e che la Alimenta. Il Male, quindi, si propaga, scegliendo di non cambiare, quando cioè le Anime non seguono la loro naturale predisposizione a migliorarsi, ma preferiscono vivere secondo le *modalità esistenziali* dell'Avere, invece di quelle dell'Essere[288].

Tralasciando le metafore cabalistiche di cui è intriso il testo, che fanno riferimento all'*Albero della Vita* come a una Bilancia e ai significati delle varie *Sephiroth* in rapporto all'esperienza Cristiana Esoterica, il messaggio di fondo della *Tavola di Rubino* è che *gli Esseri Umani* vivono in uno stato di *Miseria Spirituale* perché non fanno niente per migliorarsi, pur avendone i mezzi, ma anzi ne abusano[289] per regnare «nel Male, nel Sangue, fuori dalla Rosa, nell'Abbominio del quattro».

La Tavola si conclude con la suggestiva frase *Osiride è un Dio Nero* la cui cripticità ci costringe a citare per intero il brano del libro di *Levi*, da cui è tratta:

> Secondo i simboli del kabbalismo, Dio è sempre rappresentato da una doppia

[285] GASTONE VENTURA, *Il Mistero del Rito Sacrificale*, op. cit., p. 62.

[286] Ivi, p. 7.

[287] Cfr. l'*Abisso* sull'Albero della Vita Cabalistico.

[288] ERICH FROMM, *Avere o Essere*, op. cit., p. 27 e seguenti.

[289] Secondo Eliphas *Levi*, poiché *Tutto è Uno* e quindi *Tutto è collegato*, l'essere umano crea il Male, manipolando «l'agente naturale delle opere della Natura. L'"od" degli ebrei" e del cavaliere di Richembach, la *luce astrale* dei Martinisti […]. L'esistenza e i possibili usi di questa forza, costituiscono il grande arcano della magia pratica. È la bacchetta dei taumaturgi, è la chiave della magia nera. […] La Luce astrale che anima, calamita, riscalda, chiarisce, magnetizza, attira, respinge, vivifica, distrugge, coagula, separa, spezza e rimescola tutte le cose che esistono sotto l'impulso delle volontà possenti. [...] È una forza cieca in se stessa, ma che viene diretta dagli « eggregori», vale a dire dai capi delle anime. I capi delle anime sono spiriti di energia e di azione. Così si spiega di già tutta la teoria dei prodigi e dei miracoli. Come, in effetti i buoni e i malvagi potrebbero forzare la natura perché mostri le sue forze eccezionali? Come potrebbero esistere miracoli divini e miracoli diabolici? Come lo spirito reprobo, smarrito, deviato, avrebbe più forza, in certi casi dei giusti, […] se non si supponesse uno strumento del quale tutti si possono servire, seguendo certe condizioni, gli uni per il bene, gli altri per il male? ». ELIPHAS LEVI, *Storia della Magia*, op. cit. , pp.35-38.

> immagine, l'una dritta e l'altra capovolta, una bianca e una nera. I Saggi hanno voluto esprimere in questo modo l'elaborazione intelligente e quella volgare della medesima idea, il dio della luce e il dio dell'ombra; è a questo simbolo mal compreso che bisogna riferire l'origine dell'Ahariman dei Persiani, questo archetipo nero e divino di tutti i dèmoni; il sogno del re infernale, infatti, non è che una falsa idea di Dio. La Luce sola, senz'ombra, sarebbe invisibile, per i nostri occhi; e produrrebbe un abbagliamento equivalente alle tenebre più profonde. Nelle analogie contenute in questa verità fisica, ben compresa e ben meditata, si troverà la soluzione del più terribile dei problemi: l'origine del male. Ma la conoscenza perfetta di questa soluzione e di tutte le sue conseguenze, non giunge alle moltitudini, che non devono entrare tanto facilmente nei segreti dell'armonia universale. Così quando un iniziato ai Misteri di Eleusi aveva percorso trionfalmente tutte le prove, quando aveva raggiunto e toccato le cose sante, se veniva giudicato abbastanza forte da poter sopportare l'ultimo e il più terribile dei segreti, un prete gli si avvicinava correndo *e* gli lanciava nell'orecchio queste parole enigmatiche: «*Osiride è un dio nero*». Così questo Osiride […], questo divino sole religioso d'Egitto, si eclissava improvvisamente, e non rimaneva altro che l'ombra della grande e indefinibile Iside […]. La luce rappresenta per i kabalisti il principio attivo, e le tenebre sono analoghe al principio passivo; è per questo che essi fecero del sole e della luna i simboli dei due sessi divini e delle due forze creatrici. […] Il vuoto attira il pieno, ed è così che l'abisso di povertà e miseria, il presunto male, il presunto nulla, la rivolta passeggera delle creature, attira eternamente un oceano di esistenza, di ricchezza, di misericordia e amore. Si spiega così il simbolo del Cristo che discende negli inferi dopo aver esaurito tutte le immensità del più ammirevole perdono[290].

Non esiste dunque nessun *Dio Cattivo*, che non si sa come riesce a svincolarsi dalle leggi del *Dio Buono* per indurci in tentazione". Non esiste un Dio Cattivo che ci sbarra la strada ed è responsabile al posto nostro del Male che governa il Mondo, ma esiste un Unico Dio, *al di là del bene e del male*, mentre il Male e il Bene veri dipendono dalle nostre scelte. Accettare una *Fede deresponsabilizzante* frutto di formulazioni elaborate da altri, perché ci solleva dal gravoso compito di pensare da soli e di prendere decisioni è solo «una stampella per chi desidera la certezza, per chi aspira ad avere una risposta al problema dell'esistenza senza osare di cercarsela da solo[291]». Coloro che invece vogliono superare la *Grande Illusione* che domina il Mondo e ottenere la *prima Chiave di passo*, per risalire lungo le *porte planetarie sephirotiche*, non devono "pregare", ma devono "agire ritualmente[292]" «sacrificando» la loro *Passività Spirituale*. Il *Ventura* spiega che l'*Azione Magica Rituale* e *Iniziatica* è il canale lungo il quale «si possono cogliere le vie del Cielo»[293] e dato che ogni *Rito*

[290] Ivi, pp. 39-40.

[291] ERICH FROMM, *Avere o Essere*, op. cit., pp. 55-56.

[292] GASTONE VENTURA, *Il Rito Sacrificale*, op. cit., p. 7.

[293] Ivi, op. cit., p. 8.

richiede un *Sacrificio*, «questo sacrificio deve essere di ordine astratto, cioè spirituale[294]».

Il *Ventura* ritorna sul discorso anche in un articolo *sugli Eggregori in generale e su quello martinista in particolare*, dicendo che: «non è possibile in cenni come questi, dare un'esatta spiegazione del comportamento degli Eggregori. Ma, ricordando il detto: "Il modo superiore è mosso da quello inferiore, e questo da quello" (Cfr. "Tavola di smeraldo" e "Tavola di rubino") si deve tenere presente che qualsiasi energia di qualunque specie o carattere, è generata e vincolata da e ad una frequenza e questa ad una ampiezza». In sintesi, il concetto di fondo è che per andare verso il Bene, *bisogna fare* il Bene. Qualsiasi energia si muova nell'Universo il Bene entra in risonanza con il Bene, lo attira e lo potenzia. Viceversa il Male si accompagna al Male, perché «avidità e pace si escludono a vicenda[295]». La nostra *Inclinazione Interiore* può dunque essere «spostata[296]», la nostra *Consapevolezza* può essere modificata e amplificata, se *Rectificando* la nostra Vita, *sacrifichiamo* quella che il *Ventura* chiama la *Personalità Tellurica*, l'Io Materialistico che ci trattiene ancorati alle *illusioni* e al *bisogno di apparire.*

B) LE 12 TAVOLE DI THOT

Le *12 Tavole di Thot* compaiono intorno al 1940. Stando alla *leggenda* che le circonda, si tratterebbe di «dodici tavolette di smeraldo verde, formate da una sostanza creata tramite trasmutazione alchemica. Sono indistruttibili, resistenti a tutti gli elementi e sostanze conosciute. La struttura atomica e cellulare è fissa. Questo significa che non risentono l'usura del tempo, dato che non subiscono processi chimici[297]».

Ritroviamo anche qui il mito di una *genealogia di Sapienti* che si chiamavano tutti *Ermete*. Le Tavole descrivono il capostipite, un sacerdote egizio di nome *Thot*, e narrano la sua origine e le sue imprese, riallacciandosi a due neo-mitologie sviluppatesi nel XX secolo, quella degli *Atlantidei* e quella degli *Alieni*.

Thot era un Re-Sacerdote Atlantideo che conseguì una natura Divina, ma al

---

294 *Ibidem*.

295 ERICH FROMM, *Avere o Essere*, op. cit., p. 17.

296 Cfr. Il *cambiamento di Consapevolezza*, con lo *spostamento del punto di unione* , nel romanzo di CARLOS CASTANEDA, *Il fuoco dal Profondo.*

297 http://www.mistic.it/menuthoth.htm .

momento della distruzione del suo continente fuggì in Egitto insieme ad altri suoi simili e qui fondò una colonia. Tutto questo accade 52.000 anni fa, praticamente all'epoca dell'incontro tra l'uomo di *Neanderthal* e dell'*Homo Sapiens*. Dall'Egitto, per mandato della "Luce Primordiale", e attraverso successive reincarnazioni, tra cui quella in *Ermete Trismegisto,* civilizzò l'Umanità inviando i suoi Sacerdoti a diffondere le sue conoscenze, fino all'altro capo del mondo (probabilmente dai Maya).

Le *12 Tavole* contengono qualche accenno alle meraviglie tecnologiche di Atlantide, ma si concentrano soprattutto su tecniche di meditazione riconducibili all'esoterismo e all'occultismo dei primi anni del XX secolo. Il materiale che circola su Internet deriva dal manoscritto *The Emerald Tablets of Thot* di *Claude Doggins*, scritto intorno al 1925 e pubblicato in forma ciclostilata a *Sedalia*, in Colorado, intorno al 1940.

Il libro è firmato *Maurice Doreal*, alter ego di *Claude Doggins*, un occultista a capo di una *associazione teosofica*, la *Brotherhood of the White Temple*, interessato proprio a tematiche sugli Atlantidei e gli *Extraterrestri*. Come fu tipico dell'esoterismo dell'epoca, anche *Doggins* raccontò di essere stato contattato direttamente da non meglio precisato gruppo di "Maestri Invisibili", allo scopo di aiutare l'Umanità nel suo processo di evoluzione. Le *Tavole* sono facilmente reperibili *on line*, tradotte in italiano, ma raramente sono corredate con elementi biografici. I cultori e gli appassionati di *Sci Fiction* e *Film di Fantascienza*, leggendole, scopriranno quanti spunti narrativi sono stati tratti da questo testo.

III

ADOCENTYN:
LA MAGICA CITTÁ UTOPICA DI ERMETE TRISMEGISTO

> «Ma c'è sempre Adocentyn, maman... La Salvezza, la Città illuminata dal Sole dove accorrerà il genere umano e si incontrerà con gli Dèi! Qualcosa vorrà pur dire!». «Sì, *mon chou*, anche se tutto fallisse potremo continuare a sperare in Adocentyn, come disse Trismegisto[298].»

Tra i Libri "proibiti" che ebbero maggior diffusione nel Tardo Medioevo e nel Rinascimento c'è un testo di *magia simpatica* chiamato *Picatrix*[299] il cui titolo originale è *Gāyat-al-hakīm* (il Fine del Saggio). Nel testo sono descritti e prescritti astrusi Talismani da utilizzare *per la cura del mal di denti, per evadere dal carcere, per avere fortuna negli affari, per prevalere sui rivali, per attirare l'amore, per prolungare la vita* e così via. Nel IV Libro l'Autore si spinge oltre e spiega come realizzare un Talismano per *diventare invisibili*, attribuendone la paternità a *Ermete Trismegisto*. Per rendere ancora più credibili le sue affermazioni aggiunge che fu proprio *Ermete* a inventare la *Magia delle Immagini* con la quale fondò anche una prodigiosa *Città Astrale* di nome *Adocentyn*. Il testo prosegue con una breve, ma esaustiva, descrizione di questa incredibile Città che non appare citata in nessun altro libro, prima del *Picatrix*:

> [I Magi Caldei] asseriscono che Ermete fu il primo a costruire immagini con le quali controllava il corso del Nilo a seconda delle variazioni lunari. Egli eresse poi un Tempio al Sole e vi si nascondeva in modo da essere sempre presente ma invisibile. Fu lui inoltre a costruire nell'Egitto orientale una città la cui lunghezza

[298] ILARIA BELTRAMME, *La Società degli Eretici*, Roma, Newton Compton, 2013. (Romanzo)

[299] Il titolo originale del Picatrix è *Gāyat-al-hakīm*, lett. *il Fine del Saggio*, ed è attribuito a Abū- Maslama Muhammad ibn Ibrahim ibn 'Abd al-da'im al-Majrītī, oriundo di Cordova, morto nel 1007-8 d.C. In base alle fonti l'opera risulta tradotta "de arabico in hispanicum" nel 1256, sotto il regno di Alfonso X di Castiglia, detto il Savio. Nonostante la condanna della Chiesa troviamo il *Picatrix* nelle biblioteche dei più importanti studiosi del Rinascimento, da *Pico della Mirandola* e *Marsilio Ficino* a *Enrico Cornelio Agrippa*, ecc.

era 12 miglia, e in essa un castello con 4 porte, su ognuno dei 4 lati. Pose la figura di un'Aquila sulla Porta d'Oriente, la figura di un Toro sulla Porta d'Occidente, la figura di un Leone sul quella Meridionale [Sud] e la figura di un Cane sul quella Settentrionale [Nord]. In queste immagini fece entrare forme spirituali che parlavano, e nessuno poteva entrare senza il loro consenso. Piantò degli alberi in mezzo ai quali ve ne era uno grande che portava appese ai rami le generazioni di tutti i frutti. Sulla sommità del castello fece edificare una torre alta venti cubiti, ponendovi sopra un faro (lat. rotunda) per illuminare la città con luci che cambiavano colore per 7 giorni. Alla fine dei sette giorni riprendeva il colore che aveva assunto per primo. La città ogni giorno era coperta dalla luce colorata del faro e perciò ogni giorno rifulgeva di un determinato colore. Lungo il perimetro della Torre vi era grande abbondanza di acqua e in essa molte specie di pesci. Attorno al perimetro della città collocò immagini intagliate che avevano il potere di proteggere gli abitanti da ogni male e di mantenerli sani e virtuosi. Questa città si chiamava *Adocentyn*. Coloro che ci vivevano conoscevano profondamente le scienze degli antichi e i loro segreti, nonché le scienze astronomiche. Io stesso vidi una costruzione così ordinata per nascondervi un uomo[300].

TESTO IN LATINO

Sunt etenim magi qui in hac sciencia et opere se intromiserunt Caldei; hi namque in hac perfectiores habentur sciencia. Ipsi vero asserunt quod Hermes primitus quandam domum ymaginum construxit, ex quibus quantitatem Nili contra Montem Lune agnoscebat; hic autem domum fecit Solis. Et taliter ab hominibus se abscondebat quod nemo secum existens valebat eum videre. Iste vero fuit qui orientalem Egipti edificavit civitatem cuius longitudo duodecim miliariorum consistebat, in qua quidem construxit castrum quod in quatuor eius partibus quatuor habebat portas. In porta vero orientis formam aquile posuit, in porta vero occidentis formam tauri, in meridionali vero formam leonis, et in septentrionali canis formam construxit. In eas quidem spirituales spiritus fecit intrare qui voces proiciendo loquebantur; nec aliquis ipsius portas valebat intrare nisi eorum mandato. Ibique quasdam arbores plantavit, in quarum medio magna consistebat arbor que generacionem fructuum omnium apportabat. In summitate vero ipsius castri quandam turrim edificari fecit, que triginta cubitorum longitudinem attingebat, in cuius summitate pomum ordinavit rotundum, cuius color qualibet die usque ad septem dies mutabatur. In fine vero septem dierum priorem quem habuerat recipiebat colorem. Illa autem civitas quotidie ipsius mali cooperiebatur colore, et sic civitas predicta qualibet die refulgebat colore. In turris quidem circuitu abundans erat aqua, in qua quidem plurima genera piscium permanebant. In circuitu vero civitatis ymagines divers as et quarumlibet manerierum ordinavit, quarum virtute virtuosi efficiebantur

[300] Traduzione tratta da due libri diversi: 1) *Picatrix: Ghayat- al-hakim, "Il fine del saggio"*, op. cit. ; 2) FRANCES AMELIA YATES, *Giordano Bruno e la Tradizione Ermetica*,trad. di R. Pecchioli, Roma-Bari, Laterza, 1969, p. 80-87.

habitantes ibidem et a turpitudine malisque languoribus nitidi. Predicta vero civitas Adocentyn vocabatur. Hi autem in antiquorum scienciis, earum profunditatibus et secretis atque in astronomie sciencia erant edocti. Ego autem vidi composicionem quandam ad hominem abscondendum taliter ordinatam[301].

ANALISI DEL TESTO

La caratteristiche magiche di *Adocentyn* sono degne di una favola, ma una volta sollevato il velame fiabesco emergono concrete informazioni a carattere storico e allegorico, particolarmente stimolanti per coloro che conoscono *Ermete Trismegisto* più come il «Padre dell'Alchimia» che come il Primo «Magus».

I Magi Caldei asseriscono che Ermete fu il primo a costruire immagini con le quali controllava il corso del Nilo a seconda delle variazioni lunari.

Il testo inizia con una affermazione che ci ricorda come ai tempi del *Picatrix* esistesse ancora una sorta di rivalità tradizionale tra la *Magia Teurgica Egizia* e la *Scienza Caldea dei Magi.* Il principio alla base dei due metodi («la Legge di Simpatia») era lo stesso, ma secondo *Zosimo di Panopoli*[302] (il primo Alchimista storicamente riconosciuto) la Scienza dei seguaci di *Ermete* era «spirituale e iniziatica», mentre quella dei seguaci di *Zoroastro* era «utilitaristica e mondana». La prima serviva a richiamare «esseri spirituali superiori» dentro corpi fisici provvisori, per comunicare con *loro* o per ascendere a «mondi superiori», la seconda «faceva violenza» a *spiriti di ogni genere*, imprigionandoli *contro la loro Volontà* in oggetti magici speciali, che venivano poi usati per ottenere benefici materiali[303].

L'Autore del *Picatrix* risolve a modo suo la questione affermando che i Magi stessi ritenevano *Ermete Trismegisto* il Padre di entrambe le *Scuole Magiche* e quindi dell'Arte di modificare il *Destino* tramite l'uso di *Immagini*[304].

La verità è molto più semplice: tanto gli Egizi che i Mesopotamici possedevano

[301] Testo Latino tratto da: *Picatrix: The Latin Version of the Ghayat Al-Hakim*, edited by David Pingree, University of London, Warburg Institute, printed in England, w. s. Maney and Son Limited, Leeds, 1986.

[302] ZOSIMO DI PANOPOLI, *Visioni e Risvegli*, op.cit., pp. 126-139.

[303] Nel *Picatrix* si afferma che il *Potere dei Talismani* è simile a quello della *Pietra Filosofale* che domina la materia, alterandola e mutandola in un'altra più pura. La similitudine si baserebbe sul fatto che le *Immagini Talismaniche* fanno la stessa cosa usando la «violenza», cioè venendo costruite «secondo il momento astronomicamente più opportuno», usando specifiche erbe, pietre, incensi, ecc. Queste procedure obbligano gli *spiriti vitali* delle relative *divinità astrali* a entrare in *relazione di simpatia* con "Corpi Artificiali" costruiti appositamente per loro e nei quali vengono attratti e restano imprigionati.

[304] *Ermete*, nella famosa *Tavola di Smeraldo*, era chiamato *Tre Volte Grandissimo* (Trismegisto), perché governava sulle tre parti della Saggezza e delle Leggi del mondo.

una loro *Magia Astrale*, un'*Arte Reale* destinata esclusivamente ai *Re* e ai *Sacerdoti,* allo scopo di fondare Città, costruire Templi, comunicare con gli Dèi, trasmutare le materie prime in mezzi di sussistenza. Durante l'epoca Alessandrina entrambi i popoli persero la loro millenaria indipendenza politica e la *forzata ellenizzazione* portò all'imbarbarimento delle rispettive *Scienze Sacre*, che vennero diffuse al di fuori dei loro Stati di origine, mescolandosi alla Filosofia Greca degli invasori e ai Culti Misterici degli altri Paesi assoggettati. In questo sfrenato *eclettismo* nacquero anche nuove Divinità tra cui lo stesso *Ermete Trismegisto*, il quale, assommando in sé le caratteristiche del Dio Greco *Ermete* e del Dio Egizio *Thtot*, prevalse automaticamente sulla figura di *Zoroastro*, che invece era "solo" un Profeta. Ciò spiega anche la presunta influenza di *Ermete* sul corso del Nilo. Il suo «alter ego» *Thot* era infatti una *Divinità Lunare*, molto più complessa e importante del suo corrispettivo Greco, il cui potere non solo regolava le Maree, ma tutte le attività agricole, magiche, religiose e civili egizie, influenzate dai Cicli Lunari e dagli Astri[305].

> Egli eresse poi un Tempio al Sole e vi si nascondeva in modo da essere sempre presente ma invisibile.

In questo passo l'Autore spiega che fu *Ermete* a creare per primo *l'incantesimo dell'Invisibilità* costruendo un *Tempio Solare* che gli consentiva di essere presente senza essere visto.

Viene spontaneo chiedersi perché mai *Ermete*, un *Dio Lunare,* avrebbe dovuto creare e usare un *Tempio Solare* e in che modo questo si leghi al suo presunto potere di divenire invisibile? Anche in questo caso la Realtà Storica nascosta dietro la *leggenda* è piuttosto semplice: in Egitto il Dio *Thot* era assimilato all'astro lunare, ma la *Luna Nuova* era assimilata a sua volta al "Sole Morto", il Sole d'Inverno, perché entrambi splendono nascosti alla vista degli Esseri Umani, ma sono comunque sempre presenti[306]. A conferma di ciò *Thot,* nella città di *Ermopoli,* era considerato una Divinità Demiurga che proteggeva la Sacra *Ogodoade* (gli *8 Dèi primigeni*) e aveva in custodia *l'Uovo Cosmico*, il "Sole Addormentato", che lui stesso aveva posto sulla *Collina Sacra*, affinché si schiudesse.

---

[305] I Miti che raccontano le imprese di *Thot,* lo descrivono come un Dio esperto in *Astronomia*, *Mago* e *Medico* per eccellenza. Era infatti chiamato: «il Contatore delle Stelle», «il Numeratore della Terra», «il Dio degli Scribi e della Scrittura geroglifica» (cioè del *segno evocativo* di una immagine concettuale) e infine «il Signore delle Parole Divine» (cioè delle *Parole di Potere* con cui è possibile dar forma e potenza al pensiero). ADA RUSSO PAVAN, *Iniziazione ai Culti Egizi, divinità, Simboli, rituali, magia, amuleti, invocazioni,* Roma, Mediterranee, 2000.

[306] *Thot* a *Eliopoli* faceva invece parte della *Piccola Enneade* (a volte della *Grande Enneade*) aiutando *Osiride* nel giudizio dei Defunti nell'Aldilà. *Osiride* viene spesso associato dagli Esoteristi al *Sole Nero*, al *Sole dell'Oltretomba*, ma questo è sbagliato perché *Osiride*, il *Sempreverde*, in realtà è il *Dio della Vegetazione,* è legato al Sole perché è il Seme che muore e risorge seguendo i Cicli delle Stagioni. *Thot* «fa le veci del Sole di Notte», quando *Ra*, il vero Dio Solare, viaggia nell'oltretomba per riemergere al mattino come *Kephri*, il Dio Scarabeo e al tramonto come *Horus*, il Dio Falco, figlio di Iside e Osiride.

> Fu lui inoltre a costruire nell'Egitto orientale una città la cui lunghezza era 12 miglia, e in essa un castello con 4 porte, su ognuno dei 4 lati.

Non esistono notizie storiche o conferme archeologiche che questo luogo, situato nell'Egitto Orientale, sia mai esistito e non è chiaro neanche come mai il testo latino traslitteri con l'intraducibile parola *Adocentyn*, l'originale arabo «al-Ašmunain»[307]. Sappiamo però che quest'ultimo termine corrisponde al toponimo arabo *El-Ashmunein,* che a sua volta deriva dal copto *Shmun*, traslitterazione del nome dell'antica Città di *Kh(e)m(e)nu* (letteralmente la «Città degli Otto»), che i Greci ribattezzarono *Ermopolis*, ovvero la città di *Ermete.*

Adocentyn potrebbe dunque voler dire semplicemente *Città di Hermes/Thot*, cioè di *Ermete Trismegisto*, ed essere una sorta di «Nuova Ermopoli», una *Città Magica* ben più importante e speciale dell'antica *Khmnu* per i seguaci dell'Ermetismo. Non a caso l'ho chiamata *Città Magica,* perché la sua *struttura urbanistica* riflette perfettamente la forma del *Templum Quadrato*[308] o *Templum Terrestre*, uno spazio sacro orientato sull'incrocio degli Assi Cosmici del *Templum Celeste*, utilizzato dai popoli antichi[309] per le loro pratiche religiose e per i riti di fondazione, in modo che «Ciò che è in basso sia sempre il riflesso armonico della perfezione di Ciò che è in alto[310]».

Il testo riporta che *Adocentyn* era lunga *12 miglia* e al *centro* vi era un castello *quadrato con 4 porte*, sul quale *Ermete* aveva eretto un *Faro* che proiettava una luce di *7 colori*. La sua grandezza in "miglia terrestri" rappresenta esattamente l'estensione astronomica del *Templum Celeste* diviso in 4 parti dagli *Assi Equinoziali* e *Solstiziali,* nel quale si trova l'*Eclittica*, il *Cerchio Astrologico* dei *12 Segni Zodiacali,* che a loro volta sono influenzati dal passaggio dei *7 Pianeti*, rappresentati "in Terra" dai *7 Colori* del Faro che "colorano" la Città.

In totale, dunque, 23 benefiche energie cosmiche proteggono e influenzano in modo specifico «la Città di Ermete» rendendola un luogo sacro e unico al mondo. Un numero, questo, che ci dà la percezione dell'importanza spirituale di *Adocentyn* come *Città Pacifica* e *Portatrice di Pace*. Il numero 23 è infatti costituito dalle cifre 2 e 3, che per i Pitagorici rappresentavano i *principi costitutivi* dell'Unità primordiale e divi-

---

307 FRANCES AMELIA YATES, *Giordano Bruno e la Tradizione Ermetica*, op. cit., p. 84 e pp. 80-87.

308 Vedi il mio Libro: ELENA FRASCA ODORIZZI, *Rasnal Truth. Un Gioco Archetipico di Ispirazione Etrusca*, ilmiolibro.it, Roma, 2013, pp. 25-46, (*L'Etrusca Disciplina e il Templum Etrusco*).

309 I Popoli di Epoca Megalitica, i Popoli Mesopotamici, gli Antichi Egizi, gli Etruschi, i Romani, i Precolombiani, ecc.

310 «Magicam operari aliud non est quam maritare mundum» (la Magia non è altro che operare un Matrimonio Cosmico) dice il *Pico* nella sua famosissima *XIII Conclusione Magica*. Nell'*Apologia* invece scrive che *il Ministro* di questo Matrimonio tra Terra e Cielo è il *Mago* che opera «actuando vel uniendo virtutes naturales» (mettendo in pratica e unendo virtù naturali), ovvero realizzando l'*Opera Demiurgica*, missione che *Pimandro* affida a *Ermete Trismegisto* dopo averlo istruito *sul Senso e la Natura del Tutto*.

na del nostro Mondo, e dato che sommando il 2 (il primo dei numeri pari) e il 3 (il primo dei numeri dispari) otteniamo una perfetta *ierogamia aritmetica* che si manifesta nel sacro numero 5, chiamato «assenza di contesa» ed espressione matematica della *Dea Armonia*, possiamo dire che *Adocentyn* a "livello occulto" aveva la forma di una *Stella Fiammeggiante,* che brillando nei cuori dei suoi abitanti mostrava loro la Via per *armonizzare qualsiasi opposizione* e qualsiasi *contrasto*.

> Pose la figura di un'Aquila sulla Porta d'Oriente, la figura di un Toro sulla Porta d'Occidente, la figura di un Leone sul quella Meridionale [Sud] e la figura di un Cane sul quella Settentrionale [Nord].

Al centro di questo eclettico *Cosmos Filosfico*[311] c'è il Castello, ovvero *l'Omphalos* del Cielo i cui ingressi sono protetti da 4 *Animali Sacri*, o meglio dalle loro «Immagini magiche». Il loro potere si estende ovviamente fino alle 4 porte dell'Urbe, che sebbene non siano nominate, non possono che essere l'estensione degli Assi della Sfera Celeste dal Centro della Fortezza fino ai confini della *Città Astrale*. I 4 Animali rappresentano le *4 direzioni Cosmiche*, i *4 Elementi* ad esse associate e le *4 Costellazioni Zodiacali* che vengono a trovarsi rispettivamente a *Est*, a *Nord*, a *Ovest* e a *Sud* degli Assi Solstiziali ed Equinoziali.

Stabilire un parallelismo tra i 4 Animali di *Adocentyn* e le 4 Costellazioni Zodiacali è impossibile, in quanto *l'astronomia egiziana* non era esattamente come *l'astrologia greca*, che deriva da una rielaborazione delle *conoscenze astrali mesopotamiche*. Gli Egiziani non avevano infatti uno Zodiaco di 12 Segni (lo splendido *Zodiaco di Denerah* è di epoca alessandrina), ma seguivano il levarsi e il tramontare di specifici Astri chiamati *Decani*, che annunciavano le piene del Nilo (controllate come abbiamo visto dal Dio Luna *Ermete*).

Nell'Astrologia ellenistica del *Picatrix* ai 4 punti cardinali *cosmici* dovremmo trovare i segni dell'*Ariete*, del *Cancro*, della *Bilancia* e del *Capricorno*, in corrispondenza dell'Est (Fuoco), del Nord/Nadir (Acqua), dell'Ovest (Aria) e del Sud/Zenit (Terra). Inaspettatamente troviamo invece un *Aquila*, un *Cane*[312], un *Toro* e un *Leone*, che anche ricorrendo alla *precessione degli equinozi* non corrispondono alle

---

311 Il *Cosmo Filosofico Ellenistico* è la rielaborazione finale di tutte le conoscenze magico-misteriche del mondo egizio-mesopotamico, filtrate attraverso la Cultura Greca. I nomi dei 7 Pianeti, così come li conosciamo, sono la traslitterazione Latina dei nomi degli Dèi Greci.

312 Se corrispondesse all'omonima costellazione del *Cane Maggiore* spiegherebbe l'elemento Acqua. La "canìcola" rappresenta infatti il periodo di caldo afoso e opprimente delle ore centrali della giornata, caratterizzato da alti valori di temperatura e umidità e assenza di vento. Il nome deriva dal latino Canicula ("piccolo cane"), ovvero la stella più luminosa (Sirio) della costellazione del *Canis Maior*, che sorge e tramonta con il Sole (levata eliaca) dal 24 luglio al 26 agosto (il periodo appunto della "canìcola"). Il nome della costellazione deriva probabilmente dagli antichi Egizi, in quanto avvertiva (come un cane vigile) l'arrivo del periodo delle inondazioni del Nilo.

Costellazioni dello Zodiaco, ma al contrario ricordano i 4 "animali viventi" dell'*Apocalisse di Ezechiele* (anch'essi di matrice mesopotamica) con l'eccezione dell'*Uomo/Angelo* sostituito dal *Cane*[313]. Si potrebbe tentare allora di collegare i 4 Animali a 4 Divinità egiziane: il *Leone* potrebbe essere la *Sfinge,* oppure la Dea Leonessa S*ekhmet*, il *Toro* potrebbe indicare il *Dio Apis*, mentre il *Cane* potrebbe essere il *Dio Anubis*. Le possibilità però si fermano qui, perché in Egitto non c'erano Aquile e gli Egizi veneravano o il Dio Falco *Horus* oppure la Dea Avvoltoio *Nekhbet*.

> In queste immagini fece entrare forme spirituali che parlavano, e nessuno poteva entrare senza il loro consenso.

Forse la scelta di queste *immagini animali di potere* è semplicemente il frutto dell'imbarbarimento simbolico e culturale tipico dei *Grimori Medievali*. Quel che conta è quindi solo il loro significato magico, perché, anche se gli Animali non corrispondo a quelli delle Costellazioni o delle Divinità Egizie, l'uso di *immagini* «vivificate» e quindi «viventi» per rappresentare le 4 Direzioni Celesti, ci porta direttamente alla *Magia Teurgica* dei Sacerdoti Egizi, che il Libro tocca di sfuggita giusto per auto-referenziarsi un po'.

L'immagine di *Ermete* che fa entrare *intelligenze spirituali* in figure animali, che poi si comportano come *Portieri Magici* richiedendo una *Parola di Passo* a chi voglia entrare in Città e nel Castello, non è altro che il ricordo distorto delle antiche Cerimonie Misteriche e Religiose degli Egizi nelle quali il Sacerdote praticava il rituale *dell'apertura della bocca* sulle statue di legno degli Dèi, che in Egitto erano quasi tutti *teriomorfi*, avevano cioè sia forma umana, che animale, che mista[314]. Tramite queste cerimonie le Divinità Celesti prendevano possesso di corpi costruiti appositamente per loro (statue), e si manifestavano sul piano fisico, dimorando nelle loro Case Terrestri (i Templi), dove venivano accuditi e venerati dai fedeli.

Questa usanza religiosa entrò poi nell'uso funerario e venne applicata, prima alle statue dei Faraoni, poi alle Mummie dei Re e dei Defunti di alto ragno, che così potevano recitare incantesimi salvifici nell'Aldilà e discolparsi davanti a Osiride e ai suoi 42 giudici, enumerando le azioni malvagie che *non* avevano compiuto da vivi. Evidentemente i Greci, come tutti i dominatori, rielaborarono a modo loro questi rituali religiosi e li ribattezzarono con il nome di *Magia Teurgica* senza capirne realmente il significato religioso e la portata culturale.

---

313 Se il Cane si riferisse alla Stella *Sothis*, e quindi a *Iside*, avremmo il nostro "Angelo".

314 Un altro altro Culto Misterico, di natura sincretistica, nel quale sono utilizzate *Parole di Passo* per accedere a Mondi Superiori attraverso una Via Planetaria è il *Culto di Mithra*. Questa concezione confluì poi nelle concezioni misteriche dello *Gnosticismo*.

Due sono i testi greci tardo-antichi più famosi (ma non certo più chiari) sull'argomento: un libro della fine del III secolo d. C., scritto dal filosofo neoplatonico *Giamblico,* intitolato i *Misteri degli Egizi*[315], e l'*Asclepius*[316]*,* un trattato ermetico del IV secolo d.C., attribuito a *Ermete Trismegisto*, che parla esplicitamente di *Magia Teurgica* e nel quale vengono esposte *vagamente* le antiche pratiche dei sacerdoti egizi volte ad animare statue tramite l'interazione con forze divine sovrannaturali.

> Piantò degli alberi in mezzo ai quali ve ne era uno grande che portava appese ai rami le generazioni di tutti i frutti. Sulla sommità del castello fece edificare una torre alta venti cubiti, ponendovi sopra un faro (lat. rotunda) per illuminare la città con luci che cambiavano colore per 7 giorni. Alla fine dei sette giorni riprendeva il colore che aveva assunto per primo. La città ogni giorno era coperta dalla luce colorata del faro e perciò ogni giorno rifulgeva di un determinato colore. Lungo il perimetro della Torre vi era grande abbondanza di acqua e in essa molte specie di pesci.

Ermete, dunque, non solo fondò *Adocentyn*, ma le dette *inviolabili leggi cosmiche* con cui nutriva sia spiritualmente che materialmente[317] i suoi abitanti[318].

> Attorno al perimetro della città collocò immagini intagliate che avevano il potere di proteggere gli abitanti da ogni male e di mantenerli sani e virtuosi. Questa città si chiamava Adocentyn. Coloro che ci vivevano conoscevano profondamente le scienze degli antichi e i loro segreti, nonché le scienze astronomiche.

Poiché «nel gregge della Fatalità non cadono i Teurghi[319]» *Ermete* potenziò l'effetto dei 12 Segni Zodiacali, delle 7 Luci Planetarie e dei 4 Animali Cosmici, ponendo intorno alla Città altre *magiche immagini intagliate.*

L'Autore del *Picatrix* stranamente non ne specifica numero e natura, ma è lecito supporre che si tratti dei *36 Decani Egizi*, gli stessi che sono descritti nel *II Libro* come immagini talismaniche e vengono chiamati: prima con il nome di «Aspetti» e

---

315 GIAMBLICO, *I Misteri dell'Egitto*, op. cit.

316 La traduzione latina dell'*Asclepius* viene fatta risalire al IV sec. d.C., dato che viene usata da *S. Agostino* e non da *Lattanzio*, che lavora ancora sull'originale greco. Ritroviamo l'*Asclepius* nel *Corpus Hermeticum* raccolto e collezionato (intorno al 1050 circa) dallo studioso bizantino *Michele Psello,* il quale rimosse probabilmente elementi strettamente magici e alchemici, rendendo il *Corpus* più accettabile per la Chiesa Cristiana Ortodossa.

317 Questa sorta di *Albero Cosmico* che produce ogni genere di frutto, quasi custodisse il DNA di ogni pianta, ricorda gli Alberi Alchemici sui quale sono presenti i simboli dei 7 Pianeti e dei 7 Metalli. Quella dell'Albero è infatti una immagine ricorrente nell'Alchimia, anche semplicemente per indicare l'*Opera della Natura*, rispetto all'*Opera Artificiale* o *Imitativa* dell'Essere Umano.

318 *Ficino*, nel suo *Argumentum* preposto al *Pimander*, lo interpreta similmente. Rifacendosi a Cicerone scrisse anche che *Ermete* "dette leggi e lettere agli Egizi" e fondò la città di *Ermopoli*.

319 MICHELE PSELLO*, Oracoli Caldaici,* op. cit.*,* fr.153.

poi di «Adorugen», parola che deriva dall'Arabico «durayjan» e significa proprio *Decano*.

Adocentyn era quindi protetta da ben *59* (23 + 36) *benefiche energie cosmiche* che mantenevano sani e virtuosi tutti coloro che vivevano sotto questa potente *cupola di energia astrale*.

Come abbiamo già accennato i *Decani Egizi* erano 36 gruppi di Stelle (Asterismi e Stelle isolate) che sorgevano in particolari ore della notte. Ogni 10 giorni un *Decano* tramontava e uno sorgeva, coprendo in questo modo un periodo di 360 giorni corrispondente all'Anno Egizio (a cui dovevano poi essere aggiunti 5 giorni detti *Epagomeni*, per equipararlo all'Anno Solare). I *Decani* erano utilizzati come "orologi stellari", ma erano anche considerati vere e proprie Entità Divine Stellari capaci di determinare gli eventi e il corso del Destino. Gli Egiziani li chiamavano "i Reggitori del Mondo" e credevano che persino il Dio del Sole, *Ra,* dovesse ricorrere a degli incantesimi per poter continuare il suo Viaggio, quando li incontrava sul suo cammino. Al Tramonto, infatti, i Decani regnavano incontrastati.

Nell'Astrologia Ellenistico-Alessandrina a ogni *Decano* venne assegnato un arco di dieci gradi sulla fascia dello Zodiaco, in questo modo ogni Segno Zodiacale era influenzato non solo dai Pianeti in Transito, ma anche da 3 *Decani*, aventi ciascuno una specifica "figura magica".

LA PROFEZIA DELL'ASCLEPIUS

L'Autore del *Picatrix* potrebbe aver "dedotto" l'esistenza della Città di *Adocentyn* dal testo della «doppia profezia» dell'*Asclepius.*

Nella prima parte della Profezia (chiamata «il Lamento») *Ermete* racconta ad *Asclepio* che l'Egitto *è il riflesso in Terra del Cielo*, ma quando la terra dei Faraoni verrà conquista e gli invasori abbandoneranno la *Vera religione magica* degli Egiziani, anche i buoni costumi e le norme etiche che da essa dipendono verranno meno. A quel punto gli Dèi lasceranno l'Egitto e tutto sarà perduto. Successivamente *Ermete* riporta un po' di speranza in *Asclepio* rivelandogli che gli Dèi torneranno e andranno a vivere in una Città situata all'estremo confine dell'Egitto, in direzione del Sole che Tramonta e in questo luogo accorrerà tutta la razza umana.

La «Profezia» rievoca gli eventi storici che si abbatterono realmente sull'Egitto,

dalla conquista di Alessandro Magno fino al giogo Romano e preannuncia ciò che in effetti avvenne: la totale spoliazione e cancellazione del Pensiero, dell'Arte, della Cultura, delle Leggi, della Religione e della Lingua dell'Antico Egitto.

La parte dedicata «all'Avvento» di una «Nuova Era» e alla costruzione di una nuova «Città-Stato», ricorda invece la descrizione di *Adocentyn*, *specchio in terra dell'armonia celeste* così come un tempo lo fu l'Egitto.

La *Città di Adocentyn* potrebbe quindi essere vista o come il ricordo della perfetta Società Egizia prima della caduta o come lo schema ideale del suo futuro e universale Rinnovamento, attraverso la nascita di una *Nuova Ermopoli*. In ogni caso si tratta di un Luogo magico che garantirà a tutti coloro che vi giungeranno (da ogni parte del Mondo): s*alute, virtù, conoscenza e protezione da ogni male:*

> Forse tu ignori, o Asclepio, che l'Egitto è l'immagine del Cielo o, per parlare più esattamente, il luogo dove si trasferiscono e si proiettano tutte le operazioni delle forze che governano e agiscono nel Cielo? E se dobbiamo parlare in modo più veritiero, la nostra Terra si può definire come il Tempio del mondo intero. E tuttavia [...] verrà un tempo in cui sembrerà che gli Egizi abbiano onorato invano i loro Dèi, nella pietà del loro cuore, con un culto assiduo; tutta la loro pia devozione si rivelerà inefficace e vana. Gli Dèi, infatti, abbandoneranno la Terra e risaliranno verso il Cielo, l'Egitto sarà abbandonato e la terra che fu sede dei riti, spogliata dei suoi Dèi, sarà privata della loro presenza. E gli stranieri popoleranno questo paese, non solo non avranno più cura della religione, ma ciò è ancora più triste, si avrà l'imposizione, mediante leggi e con la prescrizione di pene, di astenersi da ogni atto di pietà o di culto verso gli Dèi. Allora questa terra santissima, sede dei santuari e dei templi, sarà piena di sepolcri e di morti. O Egitto, Egitto, dei tuoi culti non resteranno che leggende, le quali saranno considerate incredibili persino dai tuoi posteri e rimarranno solo parole incise sulle pietre, a narrare le tue pie azioni. Abiterà l'Egitto lo Scita o l'Indo, o qualche altro popolo barbaro. Infatti non appena la Divinità salirà al Cielo, gli uomini abbandonati moriranno, e così l'Egitto, privato degli Dèi e degli Uomini, sarà deserto. Asclepio. […] E avverrà l'infausta separazione degli Dèi dagli uomini, rimarranno solo gli angeli malvagi che , mescolandosi agli uomini, indurranno con violenza quei miseri a tutti gli eccessi dell'audacia volta al male, li spingeranno a fare guerre, rapine, frodi, e a tutto ciò che è contrario all'anima umana. […] «Un giorno, gli dei che esercitano il loro dominio sulla terra saranno restaurati in una città all'estremo confine dell'Egitto, una città che sarà fondata in direzione del sole che tramonta e nella quale accorrerà, per mare e per terra, l'intera razza dei mortali. - «[Asclepio] Ma dimmi, intanto dove si trovano in questo momento questi Dèi, o Trismegisto.» - « [Hermete] Hanno sede in una città immensa su un monte della Libia. Questo basti per quanto riguarda tale argomento.[320]

[320] ERMETE TRISMEGISTO, *Corpo Ermetico e Asclepio,* op. cit., pp. 134-138.

I CULTI ASTRALI DI HARRAN

I *Sabei* della regione di *Harran* potrebbero essere la fonte ispiratrice sia della *Profezia* dell'*Asclepius* che della descrizione di *Adocentyn* contenuta nel *Picatrix*.

Oggi *Harran* è una città Turca al confine con la Siria, che si trova a 44 km a sud est da *Edessa*, l'attuale *Şanlıurfa* (o Urfa, corrispondente all'antica città mesopotamica di *Ur*). Anticamente era il principale Centro della Mesopotamia Settentrionale abitato dai *Sabei,* il «Popolo delle Stelle» (dal copto *Sabha'ai*).

Durante il periodo Assiro la zona di *Harran* fu nota come *Ḫarrānu*, poi nel periodo Romano come *Carrhae*. Nei primi secoli del Cristianesimo fu conosciuta anche come *Hellenopolis*. Grazie al suo ruolo di "stato-cuscinetto" (punto di incontro di traffici e commerci tra Occidente e Oriente) passò indenne sotto l'occupazione dei *Persiani*, di *Alessandro Magno* e dei *Romani*. Sopravvisse anche alle *persecuzioni cristiane* e proprio in questo periodo, secondo le testimonianze di due storici musulmani, *al-Ma'sudi* (IX secolo) e *Abi Usaibi'a* (XIII secolo), i *Sabei*, già eredi dello *Gnosticismo Egiziano* e della tradizione *Astrologica Babilonese,* accolsero nelle loro fila anche gli ultimi *Filosofi Greci*, sfuggiti alla cieca violenza epuratrice dei *Cristiani*, dopo che l'Imperatore *Giustiniano* aveva decretato la chiusura forzata dell'*Accademia Platonica* di Atene (529 d.C.).

Grazie a questa commistione culturale, *Harran* divenne «il principale Centro di Diffusione della Tradizione Ermetica nella Tradizione Islamica e Latina» e sopravvisse anche alla *Conquista Araba* del 651 d.C.. Gli Arabi, infatti, in cambio di *Talismani*, *Alambicchi* e *Astrolabi,* di cui facevano ampio uso, permisero ai *Sabei* di continuare a venerare le statue dei loro *Dèi planetari*[321], a praticare i *Culti Astrali*, la *Teurgia* e la *Magia Astrologica.*

Solo nel 992 d.C. furono costretti a convertirsi, ma decisero di non farlo cercando di farsi riconoscere come «ahl al kitab» («Genti del Libro»), dichiarando cioè di possedere un "Libro Sacro", rivelato loro da un Profeta-Legislatore, che identificarono con *Ermete Trismegisto* e che i Musulmani non ebbero difficoltà ad assimilare al loro Profeta coranico *Idris* e all'ebraico *Enoch*[322].»

Le fonti riferiscono che la *Città di Harran* era a pianta circolare con *7 porte e 7 cancelli* dedicati ognuno a un *pianeta* diverso e dotati di *immagini magiche* e *Talisman*i. Il Tempio Maggiore era provvisto, come quelli Minori, di una Torre

[321] Soprattutto il Dio mesopotamico *Sin*, che è una divinità Maschile e Lunare come il dio *Thot*.
[322] Vedi Nota 133.

d'osservazione e lo storico *Libanio di Antiochia*[323] lo descrive «splendido come il *Serapeo di Alessandria*»[324], distrutto dai Cristiani nel 391 d.C., dopo che l'editto dell'Imperatore *Teodosio* aveva proibito i Culti Pagani decretando il Cristianesimo unica religione dell'Impero Romano. Con la chiusura dei Templi anche *Harran* subì gravi danni, ma rapidamente fu tutto ripristinato, tanto che agli inizi del V secolo la *Monaca Pellegrina Egeria,* nel suo famoso diario di viaggio «Itinerarium», riferì di non avere trovato un solo Cristiano in tutta la Città.

Oggi di *Harran* restano solo macerie e le uniche strutture riconoscibili sono alcuni edifici *ottagonali* e la grande *Torre Astronomica quadrata* del Tempio del *Dio Luna Sin*[325], alta quasi 50 metri e soprannominata «la Torre degli Astrologi».

La Città Astronomica di *Harran*, modellata su influenze planetarie come *Adocentyn*, si trova in prossimità del *Santuario Megalitico di Göbekli Tepe* (il più antico del mondo) e di una contrada chiamata *Eski Soğmatar*, dove si trovano i resti di un'altra grandiosa *Costruzione Astrale* innalzata dai *Sabei*. Questa, secondo le ipotesi ricostruttive pare che fosse composta da *7 Templi* circolari e quadrati con camere cubiche sotterranee, raffigurazioni degli Dèi sulle pareti e forse sistemi comunicanti di gallerie. Sembra poi che vi fossero piattaforme circolari sormontate da colossali raffigurazioni dei *rispettivi solidi planetari* e che i Templi fossero circondati da altari e iscrizioni magiche in caratteri siriaci, incise nella roccia. Secondo lo studioso *Theodor Hary* l'intero complesso era stato disposto in modo da "rappresentare in Terra" uno spettacolare allineamento astronomico "verificatosi nel *Cielo di Harran*" il 17 maggio del 93 d.C. . I 7 Templi sono infatti disposti a una distanza di circa mezzo chilometro l'uno dall'altro, tutti intorno a un Monte centrale[326]. Questo *Monte Sacro*, sul quale un tempo era presente una Torre conica, dotata secondo alcune ricostruzioni

[323] LIBANIO DI ANTIOCHIA, *In Difesa dei Templi*.

[324] **«**Il Serapeo, il cui splendore è tale che le semplici parole possono solamente sminuirlo, è talmente ornato di grandi sale colonnate, di statue che sembrano vive e tanta moltitudine di altre opere, che niente altro, eccetto il Campidoglio, simbolo dell'eternità della venerabile Roma, può essere considerato più fastoso al mondo.**»** AMMIANO MARCELLINO, *Res Gestae*, XXII, 16.

[325] Dalla struttura diroccata di questa Torre, secondo alcuni studiosi deriverebbe l'immagine iconografica del *Tarocco* della *Torre*. Allo stesso modo i due Pilastri dell'*Arcano della Luna* sarebbero un richiamo ai *Pilastri della Conoscenza* della città di *Edessa*, l'antica *Ur*, ricostruiti nel I secolo sul luogo dove la leggenda riferisce che *Nimrod*, il costruttore della città di *Babele* (e per la Bibbia della sua famosa Torre), avesse innalzato due pilastri contenenti *la sintesi di tutta la scienza dei cieli di prima del diluvio* (così come riportato anche da Giuseppe Flavio).

[326] A questo proposito è necessario aprire una parantesi sulla tanto famosa *Torre degli Yazidi*, facente parte delle «Sette Torri di Satana» citate da Guenon. Che nel Mondo ci siano persone che non vogliono certo il benessere e il progresso dell'Umanità, siamo tutti d'accordo, ma attaccare etichette a un popolo e perpetrare razzismo, ignoranza e violenza, è un'altra cosa. Gli *Yaziti* discendono degli Assiri, il loro Santuario si trova sul *Monte Lalish* dove un tempo si trovava la città di *Ninive*. Nella loro religione sono confluiti, nel tempo, elementi di giudaismo cabalistico, zoroastrismo e misticismo islamico, ma ovviamente il substrato è di origine Caldea. Se esiste una fantomatica *Torre degli Yaziti* questa trae evidentemente origine dalle Torri Astronomiche mesopotamiche, senza contare che il *Pavone*, l'animale con cui si manifesta "l'angelo caduto" degli Yaziti, per gli *Ermetisti* è uno dei simboli alchemici della *Grande Opera* che si manifesta attraverso la ruota dei 7 colori dei Pianeti.

di rampe a spirale, purtroppo oggi è solo un cumulo di macerie. Ben poco resta dell'aspetto originario di tutta l'area. L'unica caratteristica di rilievo è l'imboccatura di un pozzo al centro del *Monte Sacro*, chiuso in superficie da grandi lastre di pietra e macerie, la cui esistenza sembra trovare analogie con un racconto del famoso enciclopedista arabo *Al Mas'udi* [897 - 952 d.C.], nel quale si parla anche di una "pietra particolare" che ricorda vagamente la famosa «rotunda» del *Faro di Adocentyn*.

Al Mas'udi nel suo manuale storico-geografico "*Le praterie d'Oro*" [Cap. LXVII], scrisse infatti che:

> [...] Agli estremi confini della Terra si trova un tempio di forma circolare, che possiede sette porte ed è sormontato da una cupola ettagonale, che è celebre per la sua struttura e la straordinaria altezza. In cima alla cupola venne posta nei tempi antichi una specie di pietra preziosa grande come una testa di vacca, la cui luce rischiara tutti i dintorni del tempio. Molti grandi re hanno tentato senza successo di impadronirsi di questa pietra: tutti coloro che vi si avvicinano, a una distanza di dieci passi, cadono a terra morti. Se anche si usano delle lance o strumenti simili, arrivati alla stessa distanza si fermano a mezz'aria e ricadono a terra. Qualunque proiettile lanciato contro la pietra subisce il medesimo destino...In altri termini, sembra che in nessun modo e con nessun espediente sia possibile riuscirvi, e chiunque fosse tanto audace da pensare di demolire il tempio sarebbe colto da una morte istantanea. Certi sapienti ritengono che questo fenomeno sia causato da particolari pietre magnetiche dotate di proprietà repulsive. […] Questo stesso tempio possiede un pozzo profondo la cui imboccatura ha anch'essa sette lati ed è così costruito in modo tale che chiunque abbia l'impudenza di avvicinarvisi troppo ne venga trascinato dentro e precipiti fino in fondo. Il pozzo è circondato da un anello che reca, in caratteri siriaci, la seguente iscrizione: "Questo pozzo conduce alla sala degli archivi, che custodisce la storia del mondo, la scienza dei cieli e il segreto di tutte le cose passate, presenti e future. In questo pozzo si trovano tutti i tesori del mondo, ma chiunque voglia esserne degno dovrà esserci pari in potere, scienza e saggezza. Chiunque vi sappia arrivare, allora saprà di esserci pari; diversamente, comprenderà di quanto più grande è la nostra potenza, quanto più vasta la nostra scienza, più profonda la nostra saggezza e più attenta la nostra vigilanza". Il tempio, così come la cupola e il pozzo poggiano su un enorme blocco di roccia massiccia, simile a una montagna, in cui è impossibile praticare qualunque tipo di scavo. Chi ha visto questo tempio, riferisce di avere provato una sensazione di profonda tristezza e allo stesso tempo una sorta di attrazione inquieta verso questo edificio […][327].

[327] Tutte queste notizie su *Harran* provengono dall'unico studio pubblicato sull'argomento *The ancient observatory of Eski Sumatar*, di Theodor Hary, citato in rete su http://mystero.forumcommunity.net/?t=51178992 - http://uncharte-druins.blogspot.it/2012/07/harran-of-sabians.html - http://unchartedruins.blogspot.it/2012/08/the-hall-of-records-tem-ple-of-seven.html. Su questi siti è possibile vedere anche numerose e splendide foto di *Harran* e *Eski Soğmatar*.

ADOCENTYN E LE SOCIETÁ UTOPICHE RINASCIMENTALI

Il Rinascimento "iniziò" a Firenze, nel 1462, quando *Cosimo dè Medici* rifondò l'antica *Accademia Platonica* di Atene in onore di *Gemisto Pletone*, il filosofo bizantino che in quegli anni cercava di *infiammare le menti* dei suoi contemporanei con il desiderio di una *Pace Interreligiosa*, *fondata sugli* antichi valori spirituali e politici della filosofia Platonica.

Marsilio Ficino, posto a capo dell'Accademia, lavorò duramente per riportare alla luce la Cultura Pagana sopravvissuta alle persecuzioni Cristiane del III-IV secolo d.C., ritrovando e traducendo non solo le Opere di *Platone e Plotino* e di altri famosi autori, ma soprattutto il famoso *Corpus Hermeticum*, che si credeva ormai perduto.

Platone ed *Ermete* tornarono così a essere i *Profeti* di una «Nuova Era», spingendo nuove generazioni di pensatori a credere in ciò che *Pletone* aveva detto prima di morire, cioè che nel prossimo futuro il Mondo sarebbe stato *dominato* dalla *razionalità solare*[328] e reso perfetto dalla *Guida di Sapienti Iniziati*, possessori di un s*apere misterico*, nel quale sarebbero confluiti (in una sorta di nuova religione sincretica) il Cristianesimo, la Religione Islamica, le Divinità Greche e quelle Orientali, la Filosofia di Pitagora e quella Platonica.

Nuove concezioni religiose, sociali, urbanistiche e scientifiche iniziarono perciò a svilupparsi sotto la protezione di un nuovo tipo di Signoria politica che reclamava una maggiore indipendenza dallo strapotere ecclesiastico, il quale, ovviamente, si oppose con ogni mezzo repressivo e oscurantista a questi "Sogni di Riforma".

Tra il 1618 e il 1649 esplose una gravissima crisi religiosa e politica che si propagò in tutta Europa attraverso sanguinose lotte fratricide, che culminarono nella terribile *Guerra dei 30 anni*. Queste tragedie non fecero altro che rafforzare il desiderio di una *Pace Religiosa Universale* e il *Sogno* di una *Società Ideale retta da* un *Collegio di Sapienti* provenienti da Tutte le Nazioni, che avrebbero condotto al benessere tutto il genere umano.

Nel '600 iniziarono quindi a farsi strada *Opere Letterarie* e «Programmi di rinnovamento» politico, sociale e spirituale che si ispiravano alla *Repubblica* di

[328] *Cosimo I dè Medici* nel 1564 fece costruire, ex novo, una città fortificata che chiamò «Terra del Sole». Questa doveva assolvere a funzioni amministrative, giudiziarie, militari, religiose e commerciali ai confini con la Romagna, oltre a rafforzare l'identificazione tra la figura di *Cosimo* e il *Sole*, simbolo di quell'Ordine e di quella Razionalità che il Duca voleva incarnare.

Platone, all'*Ermetismo*[329] e quindi anche alla Città di *Adocentyn*. Questi argomenti compaiono, più o meno velatamente, nei *Manifesti* dei *Rosacroce*[330] (1614-16), negli *Statuti dei Filosofi Sconosciuti* del Medico Alchimista *Sendivogius*, nel Sistema «Pansofico» (1616) del Vescovo, Umanista e Pedagogo Cecoslovacco *Comenius*[331] (1592-1670)*,* ma anche nelle pagine della *Nuova Atlantide (1626) di Francis Bacon,* così come nelle aspirazioni della nascente *Massoneria Speculativa*.

Capostipite di questi libri che mescolano politica ed ermetismo è quasi sicuramente la «Città del Sole» del Monaco Rivoluzionario *Tommaso Campanella* (1602), un'opera allegorica nella quale viene descritta una fantomatica democrazia di tipo *comunistico e teocratico*, che *Campanella* tentò veramente di instaurare in Calabria, finendo per questo in prigione.

Il racconto si rifà, in prima analisi, al mito dell'*Isola di Atlantide* e della *Repubblica* di Platone (390 a.C.), alla scoperta del *Nuovo Mondo* (1492) e alla «Città di *Utopia*» di *Thomas More* (1516), ma secondo la *Yates* vi sono evidenti riferimenti anche al *Tempio Solare* di *Ermete Trismegisto* e alla «Magia Astrale» di *Adocentyn*. Leggiamo infatti che la Città del Sole è un «grande Essere collettivo a immagine del mondo», la cui missione è riunire dentro le sue mura tutta l'Umanità e poiché nella Società Contemporanea regna il *Male*, nella sua triplice forma di *Impotenza, Ignoranza e Odio*, gli abitanti della *Città del Sole* si dedicano solamente al *Bene supremo*, sviluppando il trinomio opposto, *Potenza, Sapienza* e *Amore*. La Città «è distinta in *sette gironi*, ciascuno dei quali ha il nome di un Pianeta; vi si accede da 4 porte, rivolte ai quattro punti cardinali, le quali immettono in 4 strade che intersecano 7 gironi. Al sommo dei 7 gironi, c'è un gran piano saldamente fortificato su cui sorge un Tempio *rotondo con colonne senza pareti*. Sopra l'altare del Tempio vi è un Mappamondo assai grande dove tutto il *Cielo è dipinto* e un altro dove è la Terra. […] Vi sono sempre accese 7 lampade coi nomi dei 7 Pianeti. ».

---

329 Cfr. ANNA MARIA PARTINI – VINCENZO NESTLER, *Magia astrologica: da Ermete a Cecco D'Ascoli e da Cecco D'Ascoli a Campanella,* Roma, Edizioni Mediterranee, 1893.

330 Va notato che anche la Tomba di *Rosenkreutz*, descritta nella *Fama Fraternitas,* è stata costruita astronomicamente come *Adocentyn,* per rappresentare una immagine dell'Universo. «La mattina seguente aprimmo la porta e vedemmo un sepolcro con *sette lati e sette angoli*; ogni lato era lungo un metro e mezzo e alto due metri e mezzo circa. Sebbene la luce del sole non vi fosse mai penetrata, la cappella *era illuminata da un Sole artificial*e, che pareva aver imparato dall'astro il segreto dell'illuminazione ed era sospeso in alto al centro della volta. Nel mezzo, invece di una pietra tombale, vi era un altare rotondo, ricoperto da una lastra di ottone su cui era inciso: «A.C.R.C. Hoc universi compendium unius mihi sepulcrum feci» [«*Feci questo compendio dell'universo durante la mia vita perché costituisse la mia tomba*»]. Intorno al primo cerchio, o bordo, vi era: «Iesus mihi omnia» [«Gesù, tutto per me»]. A*l centro vi erano quattro figure*, inscritte in cerchi, ciascuna circondata da uno dei seguenti motti [...]. Questa cappella la dividemmo in tre parti: *la volta o soffitto, le pareti o lati, il pavimento o suolo*.» Cfr. JEAN-PIERRE BAYARD*, I Rosacroce, Storia, Dottrine, Simboli*, Roma, Mediterranee, 2 Voll. 2010.

331 CLAUDIO STROPPA, *Jan Amos Comenius e il Sogno Urbano*, Milano, Franco Angeli Editore, 2007.

La *Città del Sole* di *Campanella* funziona dunque "in accordo con le Stelle" per produrre *Felicità, Prosperità* e *Virtù* per i suoi Cittadini, esattamente come *Adocentyn.* Il Sovrano della Città, chiamato il *Metafisico,* governa come *Ermete Trismegisto* sulla Religione, sulla Scienza e sulle Leggi. Egli esercita il suo potere attraverso 3 Dignitari *Pon*, *Sin* e *Mor*, ovvero il Trinomio del Bene Supremo, *Potenza, Sapienza* e *Amore,* mentre tutta la Conoscenza del Mondo è scritta sulle pareti della Città, perché tutti possano usufruirne, questo perché la causa di tutti i Mali del Mondo è l'Ignoranza, per cui la Conoscenza, che è il Bene supremo, va coltivata. I *Solariani* non sono però dei semplici eruditi, ma veri e propri studiosi che inventano macchine sofisticate e si comportano come Maghi e Proto-Scienziati che sanno come *portare in Terra* i benefici influssi celesti a beneficio dell'Umanità. Non sono ancora autentici scienziati-filosofi come i *Neo Atlantidei* di *Bacon*, ma comunque, come gli *Utopiani* di Moore: «non trovano piacere più grande che sollevare il velo che cela i segreti della Natura persuasi che Dio, il più grande degli artisti, lieto di vedere ammirate le sue Opere, è grato degli sforzi che essi compiono per studiare il suo operato lodando la sua perfezione, anziché tenere sempre gli occhi rivolti verso terra senza osare spezzare con il pensiero i legami che alla terra li avvinghiano[332]».

IN VIAGGIO VERSO ADOCENTYN

Che ne è Oggi di *Adocentyn*? Che ne è del «Paradiso degli Ermetisti»? La «Nuova Ermopoli», il Mondo Perfetto, dove la fame, l'ignoranza, le malattie e il male sono stati «magicamente» sconfitti?

Ma soprattutto: Qualcuno è mai riuscito a trovarla?

Di certo in Molti l'hanno cercata e ancora la cercano e sicuramente in Molti l'hanno trovata, perché *Adocentyn* non è un luogo immaginario, ma un *ideale luminoso* verso il quale Tutti possono *mettersi in Cammino,* senza paura.

Adocentyn non è infatti né un'*Illusione*, né una *Dittatura Fantascientifica* come temeva la *Yates*, anche se certamente è un'Utopia.

La *Magia* della *Città di Ermete* non impone niente a nessuno, non c'è alcuna «ipnosi di massa» basata sul «Culto dell'Immagine» e neanche una qualche *pseudo-Congrega di Saggi* egocentrici che decidono chi può entrarvi e chi no, cosa bisogna

[332] Vedi JEAN SERVIER, *Storia dell'Utopia. Il Sogno dell'Occidente da Platone ad Aldous Huxley,* Roma, Edizioni Mediterranee, 2002 (1a ed. 1967).

dire o cosa bisogna fare e pensare. Il suo *stato paradisiaco* non dipende da un "artificio magico", ma dalla sua stessa Natura di *Templum*, cioè di luogo Sacro nel quale il Cielo e la Terra si incontrano, si amano e si uniscono riflettendosi l'uno nell'altro.

Adocentyn è sinonimo di *Armonia*.

È «l'ottimo luogo in nessun luogo» e come la *Speranza* che può essere trovata ovunque la si cerchi, anche quando sembra non poter più esistere da nessuna parte.

Cercare *Adocentyn* non è quindi un modo per scappare dalla realtà che ci circonda, per trovare un rifugio nel quale nasconderci dalle difficoltà della vita, ma al contrario è un invito a compiere, con coraggio, un Viaggio che ci condurrà a cambiare prospettiva su noi stessi e quanto ci circonda.

Solo quando avremo sviluppato consapevolezza ed empatia, quando saremo divenuti capaci di autoregolarci e autogestirci, quando avremo imparato a trovare Equilibrio, Forza e Saggezza dentro noi stessi, ne diverremo Cittadini e come il *Grande Ermete* potremo proiettare la Luce dei nostri *Pianeti* e delle nostre *Costellazioni interiori* nel quotidiano, trasformando *Tutto* il *Mondo* in *Adocentyn: Tutto il Mondo* in un *posto migliore.*

IV

IL CATECHISMO ERMETICO-MASSONICO DELLA STELLA FIAMMEGGIANTE DEL BARONE TSCHUDY

> Il rimprovero che è sempre stato fatto alla *massoneria* è di dire che, poiché mediante il suo regime essa deve rendere migliori gli uomini, è assurdo che le sue conoscenze siano riservate a un manipolo di esseri, i quali per il loro stato sono tenuti a farne mistero: l'obiezione cessa totalmente se è vero che la scienza dei *massoni*, e il loro scopo positivo, siano gli stessi della *filosofia ermetica*, tale e quale è stata precisata[333].

20 anni fa acquistai una copia del *Catechismo Ermetico-Massonico della Stella Fiammeggiante,* pubblicato nel 1984 dalle *Edizioni Atanòr*[334]*,* ma come era prevedibile *non riuscii a capirci niente di niente.* Le mie conoscenze Alchemiche erano ancora troppo limitate e quelle Massoniche pressoché nulle, così lo misi in Libreria e me ne dimenticai. Qualche giorno fa, mentre facevo spazio al *Picatrix*, questo strano libro ha rifatto capolino e ho deciso di rileggerlo.

Stavolta *è andata meglio*, anche se sono rimasta un po' delusa nello scoprire che il *Catechismo* è solo parte di un'Opera molto più ampia, pubblicata recentemente in Francia in due Volumi[335], insieme a una raccolta di Rituali *des grades alchimiques du Baron Tschoudy*[336]. Per ora accontentiamoci di questa "piccola perla" tradotta in Italiano, auspicandoci che presto vengano pubblicati i restanti testi.

---

[333] HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, *contiene «l'ode alchemica» di Frà Marcantonio Crassellame Chiense*, Roma, Atanòr, 1984, p. 77.

[334] È leggibile anche su Internet http://www.esonet.it/News-file-print-sid-674.html (Visitato Febbraio 2014).

[335] BARON DE TSCHOUDY, *L'Ètoile Flamboyante ou la Société des Francs-Maçons considérée sous tous les aspects. Tome Premier et Second*, n.d. ,Gutenberg Print, 2006.

[336] THÉODORE-HENRI DE TSCHUDI, *Rituel des grades alchimiques du baron Tschoudy*, préfacé, remis en forme et en clair par Jean Solis, Cadix (Tarn), Ed. de la Hutte, 2009.

L'AUTORE: IL BARONE TSCHUDY

L'autore del *Catechismo Ermetico-Massonico della Stella Fiammeggiante* è il Barone *Henri Theodor Tschudy*[337] (1724-1769), che nel 1751, a soli 27 anni, fu installato in qualità di *Maestro Venerabile* in una Loggia di Napoli, dall'allora *Gran Maestro* della *Libera Muratoria Napoletana*, il famoso Alchimista e Scienziato *Raimondo de Sangro, Principe di Sansevero.*

La Loggia di questi due incredibili personaggi, «secondo gli intendimenti di entrambi, si proponeva [di dare] una lettura dei rituali massonici in chiave essenzialmente ermetico-filosofica[338]», purtroppo però le cose non andarono secondo i loro piani. In quello stesso anno Papa Benedetto XIV, preoccupato dell'influenza della Massoneria Scozzese sui Cattolici, confermò la scomunica pronunciata da Clemente XII contro i Massoni nel 1738, costringendo lo *Tschudy* all'esilio e il *Principe Raimondo de Sangro* (1710-1771) a fare pubblica ritrattazione delle sue idee «onde stornare dai Massoni napoletani le ire di Carlo III».

Nel 1760 il *Barone* migrò quindi a San Pietroburgo, dove lo ritroviamo in qualità di *Oratore* in una delle più importanti Logge che stavano fiorendo in quel momento in Russia, sotto la protezione della Zarina *Caterina*[339]. Ritornò poi in Francia dove, non solo divenne uno degli ideologi del futuro *Rito Scozzese*[340], ma creò anche un suo *Sistema Cavalleresco* nel quale figurava un Grado ispirato ai *Rosa-Croce*. Nel 1766 fondò poi «L'Ordre de l'Etoile Flamboyante», una Loggia di stretta osservanza Ermetica nella quale sviluppò gli insegnamenti del *Principe Raimondo di Sangro*.

---

337 Ho trovato il cognome *Tshudy* scritto in varie forme, come *Tschoudi, Tschoudy,* ecc., quindi preferisco rifarmi a come è stato riportato dalle Edizioni Atanòr.

338 HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 8.

339 Anche il *Conte di Saint-Germain* pare fosse in Russia più o meno nello stesso periodo. *Ivi*, p. 6.

340 Il *Rito Scozzese* è un sistema d*i Alti Gradi* sorto per riunire, in un tutto organico, i numerosi "Riti" massonici nati durante il XVIII secolo, soprattutto in Francia ed in Germania, nei quali erano presenti anche elementi ermetici e cabalistici. L'origine di questa *riforma rituale* si fa derivare dal *Discorso* che il *Cavaliere di Ramsay* (1686-1743) avrebbe dovuto pronunciare come *Grande Oratore,* il 21 marzo 1737, davanti all'*Assemblea Generale delle Logge di Parigi* di cui era Gran Maestro *Charles Radclyffe.* Una prima versione del discorso fu letta durante una cerimonia di iniziazione di illustri personaggi nella Loggia "Saint Thomas". Si trattava della prima Loggia francese, fondata nel 1725 da Liberi Muratori inglesi, cattolici e stuardisti. «Il "Discorso" può considerarsi la carta programmatica della sua concezione della Massoneria, che intendeva trasformare, nel piano ambizioso di una riconciliazione dell'Istituzione con la Monarchia e con la Chiesa Cattolica. Il 20 marzo 1737 presentò in anteprima il suo "Discorso" al cardinale *André Hercule de Fleury*, primo Ministro di *Luigi XV*, ma questi si rifiutò di prendere in considerazione la proposta. Il discorso non fu letto perché l'*Assemblea Generale delle Logge* fu rinviata. Sarebbe stato poi pubblicato una prima volta l'anno successivo e poi, a Parigi, nel 1741.» Proprio a partire da quell'anno *Clemente XII* iniziò (a Parigi) la sua lotta antimassonica, che portò alla chiusura della Loggia giacobita ivi operante, e alla bolla pontificia "In eminenti apostolatus specula" del 1738 con la quale scomunicava chiunque aderisse alla Fratellanza Massonica. M. VOLPE, *Il "Discorso" del Cavaliere de Ramsay e il suo influsso nello Scozzesimo*, http://www.massoneriascozzese.it (Visitato Febbraio 2014). Sembra accertato storicamente che il *Barone Tschudy* conobbe di persona il *Cavaliere Ramsey*.

«L'Ordine della Stella Fiammeggiante», detto anche «Ordine dei Filosofi Incogniti», era un vero Ordine iniziatico a se stante, diviso in tre gradi, *Apprendista*, *Compagno* e *Professo o Filosofo*[341], sul modello della «Societé des Philosophes Inconnus», fondata un secolo prima dal *Sendivogius,* famoso Alchimista Rosacrociano[342], Medico e Pioniere della Chimica moderna.

MASSONERIA E ROSACROCIANESIMO: PRIMI RAPPORTI TRA 16° e 17° SECOLO

Le vicende del *Barone* si intrecciano con alcuni dei momenti più salienti della Storia della Massoneria e dell'Esoterismo Settecentesco, compresa la questione, mai risolta, dell'influenza dell'*Ermetismo Rosacrociano* sulla nascita della *Massoneria Moderna*.

A) Il Pensiero Riformista Rosacrociano

Il passaggio dal 16° al 17° secolo fu per l'Europa un periodo di irrequietezza e di fermenti. *Alfred Schmidt* dipinge un perfetto quadro socio-politico di questo complesso periodo storico, ricco di fervore culturale e innovazioni scientifiche:

> Gli uomini consideravano antiquati i loro principi di vita sociale e culturale. Il carattere obbligatorio delle credenze tradizionali sembrava pericolante. Stava sorgendo una nuova visione del mondo. La nuova fisica stava imparando a leggere, con una metodica, nel libro della natura. Allo spirito empiristico di rigorose sperimentazioni si unì un razionalismo che dette vigore solo a quello che reggeva di fronte a una sovrastante intelligenza. Bacone e Cartesio, i grandi metodologi, erano gli araldi di una nuova epoca. Le «cose» dettero la misura del ragionamento critico. Il principio, lucido e calcolato, di una borghesia che stava emancipandosi dai poteri del passato, si sentiva dovunque. Scienza e fedi si allontanavano talmente l'una dall'altra che anche il protestantesimo si irrigidì nell'ortodossia. Stato e Chiesa esigevano una riforma. Le migliori teste europee sentivano il peso della decrepitezza, altrettanto ansiogeno quanto la paura del futuro. In questo fragile periodo di transizione risuonò improvvisa la nuova parola d'ordine, ancora oggi valida: ricostruzione generale di tutto il mondo. Essa fu

[341] Il titolo di *Filosofo Incognito* non ha niente a che fare con il *Martinismo*, anche se poco più tardi sarà ripreso anche da *Louis-Claude de Saint-Martin* (1743-1803). Cfr. FRANCESCO MARIA SANTINELLI, *Androgenes hermeticus composto da Minera Philosophorum e Radius ab Umbra completato da un Dialogo tra Maestro e discepolo che descrive l'intera Grande Opera*, a cura di Anna Maria Partini, Roma, Mediterranee, 2000, p. 21.

[342] Si dice che il *Sendivogius* ricevette una lettera da parte della "Fraternità dei Rosacroce" per unirsi a loro, ma che declinò tale onore. Successivamente, però, viene ascritto tra i membri della Fratellanza. Come prova viene citato il fatto che alla sua morte le sue Opere furono pubblicate dai Rosacroce, nel 1613. *Ivi*, p. 29.

> sostenuta da un gruppo di persone che si autodefinivano Rosacrociani, sparse, inafferrabili, avvolte nel mistero. Si trattava di cristiani profondamente inquieti, aperti ai problemi del mondo, provenienti per lo più dalle chiese riformate, che perseguivano una sintesi, conforme alla svolta storica, di fede e di scienza, di religione e di razionalità. Iddio - essi ne erano persuasi - si manifesta sia in maniera sensibile che soprasensibile. Comunque, al di sopra di ogni separazione preesistente, tutto deve tendere verso una unità superiore. *Alfonso Rosenberg* così descrisse il punto centrale programmatico dei Rosacrociani: […] per Essi creazione e redenzione, il dono divino della grazia e la cultura umana erano scaturiti da un'unica radice ... e indicavano un'unica meta futura. L'umanità intera, d'ambo le parti, il mondo intero nel profano e nel divino. Questa era la meta della loro visione. Un respiro attraversò il mondo di allora: dunque questa vita di contrasti doveva venir vinta; dunque era possibile ricongiungere in Cristo tutto quello che era stato e quello che sarà, il mondo interiore ed esteriore. Questi furono gli uomini che fecero rivivere la Croce, unica *Spes*. Ma ora non si trattava più dell'isolata Croce della Passione, ma come il nome stesso del movimento indicava, "la Croce nella Rosa": la Croce come segno di redenzione nella Rosa, il segno della multiforme creazione, della natura, del mondo. In altre parole il nuovo insegnamento promette l'unificazione della vita scissa. Coraggiosamente esso solleva la materia a una coscienza religiosa, insegnando francamente la sua conformazione cristica. A una interiorizzazione mistica corrispondeva una religiosità universale, spesso accompagnata da audaci speculazioni naturali. Sembra possibile conciliare l'astratto e il concreto, fede e scienza, nell'idea di un Cristo antidogmatico, di grandezza cosmica. È sorprendente quanto diversi, per nazionalità ed estrazione sociale erano gli uomini che agivano come propagandisti dell'annuncio rosacrociano di salvezza[343][…].

Scopo dei *Rosacroce* era dunque la Pace definitiva tra *Cattolici* e *Protestanti* e la *conciliazione* tra il nascente *pensiero scientifico* e quello *religioso*.

Tra i primi *Rosacrociani* troviamo il giovane studente di teologia *Johann Valentin Andreae* (1586 – 1654), che come tutti gli Intellettuali dell'epoca desiderava la fine delle sanguinose guerre di religione e l'avvento di una *Nuova Società Cristiana*, *riformata*, *evoluta*, e *pansofica*.

Influenzato dagli studiosi millenaristici tedeschi di fine '500, che profetizzavano una grande Riforma che avrebbe investito il secolo successivo, scrisse il primo documento programmatico del futuro movimento dei *Rosa Croce*, esponendone *origine* (il 1407), *regole* e *principi*.

Il testo fu pubblicato nel 1614 con il nome di *Fama Fraternitatis*, e a questo seguirono la *Confessio Fraternitatis* (1615) e *Le Nozze Chimiche di Christian Rosenkreuz* (1616).

[343] ALFRED SCHMIDT, *Rosacrocianesimo e Massoneria, Considerazioni storico sociali*, in R.·.L.·. Quatuor Coronati di BayreuthVol. 17, anno 1980, sul Web http://www.zen-it.com/mason/studi/r+&m.htm. (Visitato Gennaio 2014.)

Da questi primi *Manifesti* prese il via una discussione infinita sulle proposte *Rosacrociane*, che suscitarono una enorme quantità di risposte favorevoli, ma anche contrarie.

B) Rosacrociani, Massoni o Scienziati?

Tra coloro che vengono annoverati tra i più famosi *Rosacroce* dell'epoca troviamo il già citato *Sendivogius* (1566-1636), noto come il *Cosmopolita*, ma anche il Medico, Alchimista e Musicista tedesco *Michael Maier* (1568-1622), Consigliere di Rodolfo II e il Medico, Alchimista e Cabalista inglese *Robert Fludd* (1574-1637), erede del pensiero rinascimentale di Marsilio Ficino e Pico della Mirandola.

Tra di essi spicca anche *Johann Amos Comenius* (1592-1670), Vescovo della Confraternita Boema, Umanista e Pedagogo Cecoslovacco. Quest'ultimo credeva che *solo attraverso la Cultura l'essere umano potesse formarsi sia nella vita spirituale, che civile*, di conseguenza sosteneva fermamente l'estensione del sistema scolastico a tutte le classi sociali, compresi Donne e Handicappati. A partire dal 1616 *Comenius* si dedicò a teorizzare un sistema «Pansofico», attraverso il quale raggiungere la «Panarmonia» tra tutti i Popoli, mentre nel 1642, sulla scia dell'Opera la *Nuova Atlantide* (1626) di *Francesco Bacone* (1561-1626) e delle teorie del *Sendivogius*, sviluppò il progetto di un *Collegio universale* formato da uomini di tutte le nazioni, colti e attivi, i quali avrebbero dovuto *cercare i mezzi per condurre al benessere tutto il genere umano*.

In questo stesso periodo troviamo le prime *prove storiche* di contatti diretti tra i *Rosacroce* e le varie *Logge Inglesi e Scozzesi*, che all'epoca erano ancora costituite da *Liberi Muratori Operativi,* in forma di *associazioni corporative* con propri *statuti interni* e un *simbolismo* più o meno connotato dalle tradizioni locali.

La più antica testimonianza di un "presunto" legame tra Massoni e Rosacroce si trova in una Poesia, pubblicata a Edimburgo nel 1638, nella quale si legge:

Perché ciò che noi presagiamo non è vago,
perché siamo Fratelli della Rosa+Croce:
possediamo la parola Massone e la *seconda vista*[344],

[344] «[...] Fludd sostiene che sia i Tre Magi dell'antichità sia i Saggi di oggi, una volta chiamati Fratelli della Rosa-Croce, non avevano la facoltà di anticipare o di suscitare l'avvento del millennio o dello Spirito Santo. Solo Dio dispone del tempo e della sua gloria; fratelli rosa-croce, saggi e magi possono solo osservare i segni che egli manda ed interpretarli per predire gli avvenimenti futuri. Proprio questa seconda vista permette di profetizzare avvenimenti apocalittici, e per la sua stessa essenza non è patrimonio di una collegialità ma di individui che si sono sottoposti ad esercizi psichici e mistici speciali o dotati di una grazia particolare. Assimilando "Fratelli Rosa Croce, saggi e magi, Fludd, che aveva un'idea ben precisa di che cosa fosse l'ipotetica "Confraternita", sottolinea come

possiamo predire esattamente gli avvenimenti
che accadranno […] [345]

Sappiamo che i primi Massoni «accettati» nelle *Logge Operative*, storicamente riconosciuti, furono due Rosacrociani: Sir *Robert Moray*, Statista e Alchimista, che nel 1641 fu accolto in una Loggia di Liberi Muratori di *Edimburgo* (Scozia) ed *Elias Ashmole*[346], Antiquario inglese, Studioso di Cabala, Alchimia e Astrologia, che nel 1646 fu ammesso in una Loggia di Mestiere del *Lancashire*[347] (Inghilterra del Nord).

Entrambi figurano tra i fondatori della *Royal Society*, la prima accademia nazionale «per la promozione della cultura fisico-matematica e dell'approccio sperimentale»[348], nata dal desiderio di 12 scienziati di riunirsi a discutere il nuovo metodo sperimentale di *Francis Bacon*.

Tra questi vi erano anche *Robert Boyle (*1627-1691), l'iniziatore della *chimica moderna*, che in alcune sue lettere parlava dell'esistenza di un «Collegio Invisibile o filosofico», che lo aveva contattato e il famoso Architetto inglese, *Christopher Wren*, Professore di Astronomia e ultimo *Gran Maestro della Massoneria Operativa*.

Fu proprio dopo una conferenza tenuta da *Christopher Wren* nel 1660, che venne fondata la *Royal Society,* il cui motto era *Nullius in Verba*, «non fidarti delle parole di nessuno», cioè *Dubita sempre*, un concetto alla base del *Metodo Scientifico*, che divenne un caposaldo anche del *Metodo Massonico*[349].

C) Dalla Massoneria Operativa a quella Speculativa

Tra il '600 e il '700, la maggior parte degli studiosi e intellettuali inglesi avevano dunque gli stessi interessi scientifici, aspiravano agli stessi ideali di Rinnovamento e soprattutto frequentavano le stesse associazioni. Ovviamente non è possibile dire «Chi influenzò Chi» è certo però che lo spirito costruttivo della *Libera Muratoria*

---

meglio non potrebbe l'isolamento di quei "saggi"». ROSA CROCE: GLI SVILUPPI, LE ORIGINI DELLA ROYAL SOCIETY su http://www.parodos.it/rosacroceroyalisociety.htm . (Visitato Febbraio 2014.)

345 FRANCES AMELIA YATES, *L'Illuminismo dei Rosa+Croce*, Milano, Einaudi, n.d, p.249.

346 *In Cammino verso la Luce*, a cura di Luigi Danesin, Roma, Athanòr, 2007, 8a edizione, p.97 e p.110.

347 Per altri esempi di contatti tra Ermetismo e Massoneria, vedi ARTURO REGHINI, *Primi contatti tra Ermetismo e Massoneria*, op. cit..

348 *In Cammino verso la Luce*, op. cit., p. 97.

349 La Yates ha dimostrato che fu il matrimonio del *Principe Palatino* con *Elisabetta Stuart d'Inghilterra* a riaccendere fiducia ed entusiasmo in Europa, anche nei Rosacrociani. Successivamente questa speranza fu brutalmente stroncata nel sangue della Guerra dei trent'anni, ma 40 anni dopo la fiaccola grazie al "Baconianesimo" della Royal Society. MAURIZIO NICOSIA, *Vitruvio e le origini della Massoneria Speculativa in Inghilterra,* in http://www.-freemasons-freemasonry.com/vitruvio.html (Visitato Febbraio 2014).

delle *Logge Operative*[350] a un certo punto incontrò le aspirazioni scientifiche della *Royal Society* e le "visioni mistiche e futuristiche" dei Rosacroce, e questo fece si che nel 1717 alcune Logge si trasformarono in qualcosa di diverso: una sorta di *Confraternita Iniziatica* tesa a progettare all'interno e realizzare all'esterno il Progresso dell'Umanità, andando ben oltre le divisioni politiche e religiose del mondo che li circondava.

Una *Società* simile a quella proposta da *Comenius* (anche nel linguaggio e nei regolamenti[351]) composta, nelle sue più pure ambizioni da *Sapienti Iniziati* guidati dalla *Ragione,* che avrebbero radunato le Conoscenze Sacre di tutte le Religioni del Mondo, (Pagane, Cristiane, Islamiche, Orientali, ecc.), così come era stato postulato ancora prima che dai Rosacroce, da *Gemisto Pletone* e dagli *Ermetisti Neoplatonici* nel Rinascimento[352].

Questi stessi concetti furono espressi da *Gotthold Ephraim Lessing*, Massone, Scrittore, Illuminista e Drammaturgo tedesco, nei suoi *Dialoghi Massonici,* nel 1778:

> FALK - E speriamo anche con fervore che ci siano in ogni nazione uomini che si riescano a liberare dai pregiudizi della religione nella quale sono nati e che non credano che il bene e la verità siano obbligatoriamente quelli che hanno insegnato loro di riconoscere per tali.

---

350 Nel 1717 a Londra nacque la *Gran Loggia Unita* di Inghilterra e si iniziò a parlare di *Massoneria Speculativa*. Un rinnovamento interno alla *Massoneria di Mestiere* era già iniziato comunque in *Scozia* ed entrò in Inghilterra attraverso due canali. Il primo fu «la successione al trono d'Inghilterra di Giacomo VI di Scozia, che diventò Giacomo I d'Inghilterra e portò con sé i protagonisti della riorganizzazione muratoria scozzese». Nel 1598, infatti, Giacomo VI riconobbe a *William Schaw* (1550-1602) *Maestro delle Opere* di Sua Maestà, principale architetto di corte, il titolo di *Guardiano Generale delle Logge di Muratori esistenti nel Regno*. Le Logge vennero quindi riconosciute come istituzioni dotate di determinati privilegi , con a capo un corpo di dignitari e ufficiali in grado di farle funzionare. «Sopra le singole Logge vengono costituite delle assemblee provinciali, presiedute da un guardiano generale, eletto dai guardiani delle singole Logge, a loro volta scelti ogni anno dai Maestri. Vengono definite 3 Logge maggiori, le quali sono chiamate a verificare chi, tra le loro fila, sia indegno di appartenere alla categoria dei muratori e a imporre giuramenti di fedeltà a tutti gli aventi diritto di appartenenza. Ogni ufficiale, poi, dovrà imporre ai Compagni (fellow) e Apprendisti (prentice), una "prova dell'arte della memoria e della scienza relativa secondo le vocazioni rispettive". […] Quindi, da quel momento, la Loggia non è più solo un luogo di riunione dei muratori, ma anche uno spazio iniziatico dove si apprendono e si esercitano l'arte della memoria e la scienza costruttiva ideale» *In Cammino verso la Luce*, op.cit., p.109.

351 A questo proposito, secondo lo *Schmidt,* vi sono interessanti analogie tra i regolamenti redatti da *Comenius* per i Fratelli Boemi e *gli Antichi Doveri Massonici di Anderson*, così come tra il linguaggio figurativo di architettura biblica di *Comenius* e quello usato dalla nascente *Massoneria Speculativa.* «Nel richiamo diffuso dal 1666 in Germania, in Olanda e in Inghilterra, che doveva arrivare a Cristiani ed Ebrei, Turchi e Pagani, Comenius era decisamente avviato alla trasformazione della società, e precisamente basandosi su concetti pansofici o umanitari (due termini equivalenti). Quando egli parla della "comunità generale di Cristo", intende "Il Tempio della Saggezza", e aggiunge: "dato però che quest'opera, cioè il tempio della saggezza, non deve servire solo ai cristiani, ma a tutti coloro che sono nati uomini, affinché possa avere forza per ispirare e convincere gli increduli (se ciò piace a Dio), la si potrà, forse meglio, chiamare "Pansofia umana"». Tratto da SCHICK HANS, *L'antico Rosacrocianesimo. Un contributo alla storia delle origini della Massoneria*, Berlino 1942, p. 63.

352 Si potrebbe dire che i *Rosacrociani* ereditarono la missione dei Neoplatonici Rinascimentali e cercarono di portarla a compimento.

ERNST - Speriamolo di tutto cuore!

FALK - E se questa speranza si realizzasse?

ERNST - Realizzarsi? In qualche tempo e in qualche luogo si troverà pure un uomo di tal fatta.

FALK - Perché dici in qualche tempo e in qualche luogo?

ERNST - In determinate epoche e paesi essi saranno più numerosi.

FALK - E che accadrebbe se, fin d'ora, si trovassero ovunque uomini di questa specie? E se continuassero ad esistere sempre nel futuro?

ERNST - Lo volesse Iddio!

FALK - E se questi uomini non vivessero in uno sterile isolamento, se un giorno cessassero di essere una chiesa invisibile?

ERNST - È un bel sogno

FALK - E se questi uomini fossero semplicemente tutti dei massoni?

ERNST - Come?

FALK - Sì, che diresti se i massoni si proponessero anche il compito di riavvicinare in ogni modo possibile gli uomini resi stranieri gli uni agli altri dalle proprie divisioni? [… uno dei princìpi fondamentali dei massoni ...] consiste nell'ammettere nel loro ordine qualsiasi uomo onesto, capace di essere massone, a qualsiasi nazione, religione e classe sociale appartenga.

ERNST – Davvero?

FALK - A dire il vero, per uomini che vogliono superare ogni divisione, questo principio è piuttosto un dato a priori che uno scopo da raggiungere. Ma bisogna pure che vi sia del nitro nell'aria perché i muri si salnitrino[353]!

In questa "Nuova Massoneria" detta *Speculativa,* confluirono tutta una serie di conoscenze eterogenee, tratte *dalla Bibbia, dalla Filosofia, dall'Alchimia, dall'Ermetismo, dalla Cabala, dai Culti Misterici antichi, dalla Cavalleria Templare, dai Rosacroce, dalla Gnosi, dalle Filosofie Orientali*, ecc., che vennero diluite nei vari *Gradi,* soprattutto negli *Alti Gradi* del *Rito Scozzese*[354], usando come collante il

[353] Vedi GOTTHOLD E. LESSING, JOHANNG HERDER, *Dialoghi per i Massoni,* Milano, Bompiani, 2014. Cfr. più avanti il significato del *Salnitro*.

[354] Questo spiega l'esistenza di immagini alchemiche con simboli Massonici e viceversa. Nel *Viatorum Spagyricum* di Heinrich Jamsthaler, del 1625, c'è un Androgino Alchemico che in una mano tiene un Compasso e nell'altra

linguaggio architettonico elevato a *codice iniziatico*. Così facendo la *Massoneria Speculativa* gettò le basi per divenire un poderoso *Edificio della Conoscenza*, costituito da *Camere Inferiori e Superiori*, nelle quali istruirsi e perfezionarsi sulle più diverse scienze e discipline iniziatiche, in qualità di *Maestri Liberi Muratori*.

Dato che la *Casa del Sapere,* per sua stessa natura è *Infinita* come la Curiosità umana, accadde che una volta saliti tutti i Gradini disponibili alcuni Iniziati iniziarono a desiderare approfondire certi argomenti, aggiungendo "nuove stanze" all'edificio.

Questo comportò una dura battaglia tra le *Logge* e le *Commissioni di controll*o, che cercavano di limitare: la fondazione di nuovi *Riti*, l'introduzione dello *studio e della pratica della Magia,* la nascita di *Nuove Obbedienze Massoniche* indipendenti dalla *Gran Loggia di Londra,* compresa la fondazione di *Obbedienze Miste,* cioè *aperte anche alle Donne.*

Le Commissioni persero molte delle loro battaglie. Nel tempo nacquero, infatti, i temuti Ordini Misti, Nuovi Riti e Ordini Massonici indipendenti sparsi per il Mondo e molti Massoni, interessati alla *Magia Cerimoniale*, preferirono "mettersi in sonno" per fondare Società Iniziatiche non Massoniche, ma composte soprattutto da Liberi Muratori come le varie *Societas Rosacrociane*, l'*Ordine Ermetico della Golden Dawn*, ecc.

In questa prospettiva vanno, forse, inquadrati anche gli *esperimenti* del *Barone Tschudy* e del *Principe De Sangro*, che cercarono di creare un *Ordine Massonico ed Ermetico,* in ugual misura, provvisto di *propri Statuti, Rituali* e *Catechismi*.

Cerchiamo quindi di capire come il *Barone* cercò di concretizzare queste sue legittime aspirazioni.

L'ORDINE E GLI STATUTI DELLA STELLA FIAMMEGGIANTE

Il trattato del *Barone Tschudy* «L'Ètoile Flamboyante ou la Societé des Francs-Maçons considerée sous tous les aspetcs», stampato nel 1976 «à l'Orient chez le Silence», si compone di due volumi.

Nel *primo volume* troviamo una prefazione sull'*Idèè generale de la Maçonnerie*

una Squadra. Nella *Bussola dei Saggi*, del 1782, la Grande Opera si realizza tra le Colonne J e B. C'è poi il famoso *Ouroboros* composto da due serpenti che si mordono la coda, con all'interno Squadra e Compasso, in forma di Stella di Salomone. ALEXANDER ROOB, *Il Museo Ermetico,* op. cit., p. 494, p. 185; e segg.

considerée sous un point de vue philosophique, sous le nom de La Societè des Philopshoses Inconnues.

Nel *secondo volume* sono riportati: (1) gli *Statuti dell'Ordine* divisi in 30 capitoli, (2) *il Catechismo dell'Ordine* «ou Istruction pour le grade d'Adepte ou apprentif philosophe sublime et inconnu» e infine (3) un'*Ode Alchemica*, indicata come una sorta di Chiave interpretativa e riassuntiva della Grande Opera.

In appendice vi sono una serie di *discorsi* (4) tenuti per lo più in Logge di *Rito Scozzese* in varie località dell'Europa, tra cui quella del *Principe di Sansevero* (*Discours prononcè a la reception de plusieurs Apprendiste à la loge du Prince di S.S. a Naples*, 1745).

Il volume termina con un breve articolo sull'*Adoption ou Maçonnerie del Femmes*[355], (una questione molto sentita, fin dall'inizio).

Oswald Wirth[356] (1860-1943), nel suo libro *Esoterismo Ermetico*, riporta che gli *Statuti* sono quasi identici agli *Statuts des Philosophes Inconnus* del *Sendivogius*, tranne qualche lieve modifica nel I, nel IV e nel XXX articolo, dove mancano brevi riferimenti alla religione cristiana[357].

Dal *Sendivogius*, il *Barone* non trasse però solamente gli *Statuti*, ma l'idea stessa dell*'Ordine della Stella Fiammeggiante*. Il *Cosmopolita*, infatti, aveva postulato ed esposto in alcune lettere personali la sua *Idèe d'un Novelle Societè de Philosophes,* i quali avrebbero dovuto diffondere su tutta la Terra le conoscenze Ermetiche e spiegare «il soggetto o materia sui cui si deve lavorare». I Filosofi di questa Società, così simili ai Fratelli della *Rosa+Croce,* agli Illuminati di *Bacone* e ai Filosofi di *Comenius*, non dovevano essere scambiati per "falsi alchimisti", dovevano restare "sconosciuti" e diffondersi ovunque[358].

Dato che i princìpi base degli *Statuti* del *Sendivogius erano* molto simili a quelli che vennero poi adottati dalla *Massoneria Speculativa*, fu piuttosto semplice per il *Barone Tschudy* trasformarli negli *Statuti* del suo *Ordine Ermetico-Massonico*.

Nell'*articolo primo* si legge che:

---

355 FRANCESCO MARIA SANTINELLI, *Androgenes hermeticus,* op. cit. , p. 21.

356 *OSWALD WIRTH*, *Esoterismo Ermetico,* Roma, Mediterranee, 1980. Il Wirth riporta tutto il *Catechismo* insieme all'*Ode Alchemica* e spiega che le prime 61 domande e risposte erano state riprese testualmente dal Cosmopolita. HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 9.

357 FRANCESCO MARIA SANTINELLI, *Androgenes hermeticus,* op. cit., p. 29.

358 *Ibidem.*

> questa compagnia non deve essere limitata a una contrada, una nazione, un reame, una provincia, o in una parola a un luogo particolare; ma essa deve espandersi per tutta la terra abitabile al pari di una religione santa e chiara, laddove la virtù è conosciuta, o la ragione seguita: un bene universale, infatti, non deve essere racchiuso in un piccolo luogo rinserrato; al contrario, deve essere portato ovunque si trovino soggetti adatti a riceverlo[359].

Nell'*articolo tre* si suggerisce che il numero degli associati sia in relazione alla *Prudenza*, per cui saranno il *Tempo*, il *Luogo* e la *Necessità* a determinarne il numero, senza dimenticare però che:

> la vera filosofia non si accorda affatto con una moltitudine di persone e perciò sarà sempre più sicuro limitarsi a un piccolo numero [...][360].

Ovviamente gli ideali illuministi imponevano una totale uguaglianza tra gli uomini, quindi:

> non è necessario che coloro i quali saranno ricevuti nella compagnia siano tutti della medesima condizione, professione o religione. Sarà richiesto che essi siano almeno convinti dei santi misteri della religione cristiana, che amino la virtù, che abbiano spirito adatto alla filosofia, in modo che l'ateo e l'idolatra non possano essere ammessi [...][361]».

Nei successivi Articoli vengono richiesti *costumi impeccabili*, ma anche:

> un autentico desiderio di penetrare nei segreti della chimica, e una curiosità che sembra venire dal fondo dell'anima; di conoscere non le ricette dei ciarlatani, ma le ammirevoli operazioni della Scienza Ermetica.

Il *Silenzio sui Misteri* è d'obbligo, perché:

> se un uomo non sa tacere e non sa parlare che quando occorre, non avrà mai il carattere di un autentico e perfetto Filosofo[362].

Riguardo alla Pratica Alchemica *l'articolo 18* prescrive al neofita lo studio «dei nostri libri e degli altri Filosofi[363]», ma anche il «mettere egli stesso mano alla Pratica, senza la quale ogni speculazione è incerta». L'importante è astenersi «da ogni

---

[359] HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 11.

[360] *Ivi*, p. 12.

[361] *Ibidem*.

[362] *Ivi*, p.13.

[363] Nel Catechismo vengono riportati una serie di Testi Alchemici a cui fare riferimento. Tra di essi tutti i libri di *Ermete, Paracelso, Sendivogius, Raimondo Lullo, Geber, la Turba dei Philosophi* (ma non tutta)*, il Trevisano*, ecc. *Ivi*, p. 42. *Risposta 95.*

operazione sofistica sui metalli di qualunque specie essi siano» e soprattutto non si doveva avere alcun commercio con tutti i ciarlatani e dispensatori di ricette:

> perché non vi è niente di più indegno per un filosofo cristiano il quale cerca la verità e vuole aiutare i suoi Fratelli, che di fare professione di un'arte ingannatrice[364].

L'*articolo 21* spiegava che «si può lavorare alla chimica comune» e distillare, lavorare i minerali, «cose che da noi a volte sono necessarie», ma solo entrando in un «laboratorio di chimica volgare», che non avesse una cattiva reputazione[365].

Nell'*Articolo 30*, infine, si invita «Chi giunge a realizzare la Pietra» a «donare una piccola parte della sua Polvere, esplicare il processo o aiutare gli altri con consigli». Quest'ultimo «è il metodo migliore, perché ognuno dovrebbe arrivarci da solo[366]».

Si dovrà inoltre «dedicare le ricchezze realizzate ai poveri, alla costruzione di Chiese nuove e al restauro di quelle vecchie»[367].

È particolarmente interessante anche l'*articolo 15*, nel quale si prescrive l'adozione per i Neofiti, di un «nome cabalistico da cui si potesse trarre possibilmente l'anagramma del suo nome o di qualcuno degli antichi filosofi[368]», cosa che in Massoneria purtroppo non usa[369], ma tra gli Alchimisti si.

ANALISI DEL CATECHISMO E DELL'ODE ALCHEMICA

Il *Catechismo della Stella Fiammeggiante* è strutturato esattamente come un *Catechismo Massonico*. Stesso modo di essere breve, conciso e diretto, con una cadenza precisa e varie formule fisse.

Il Termine *Catechismo* deriva dal verbo greco *katechèo*, che significa «istruisco oralmente». Introdotto dalla Religione Cristiana per indicare *l'insegnamento dogmatico* fondato sulla Fede, si diffuse anche nell'ambito delle *Confraternite* e delle

---

364 *Ivi*, p. 13.

365 FRANCESCO MARIA SANTINELLI, *Androgenes hermeticus,* op. cit. , p. 24.

366 *Ibidem.*

367 *Ivi*, p. 25.

368 *Ivi*, p. 24.

369 Solo nella M*assoneria del Marchio* il Massone può "firmare" i suoi Lavori, senza peccare di orgoglio scegliendo un marchio personale. DANIELE MANUSINO-GIOVANNI DOMMA, *La Massoneria del Marchio*, Genova, Glossapetra, 2010. http://www.riflessioni.it/esoterismo/massoneria-marchio-side-degrees-1.htm. (Visitato Febbraio 2014.)

Gilde Corporative, come *strumento didattico* per codificare e trasmettere le *conoscenze di Mestiere,* in maniera semplice e diretta, senza bisogno di saper leggere o scrivere. L'impiego della *Catechesi,* cioè dell'insegnamento orale, passò quindi dalla *Libera Muratoria Operativa* alla *Massoneria Speculativa*, la cui ritualità comprendeva oltre alle *cerimonie di iniziazione*, anche momenti di istruzione incentrati sulla recitazione di *Dialoghi* tra Maestro e Apprendista. Questi testi apparvero nella prima metà del 1700 e sicuramente ispirarono anche i *Catechismi Laici Repubblicani* napoletani di fine secolo[370].

Le *domande* e le *risposte* del Catechismo di *Tschudy*, secondo il *Wirth*, sono ispirate dal *Novum Lumen Chimicum* del *Sendivogius*, dal quale il *Barone* estrasse i punti salienti e li mise in forma di *domanda e risposta* tra Maestro e Apprendista. I riferimenti massonici, invece, sono inediti e rendono quest'opera assolutamente originale e unica.

A) LA VIA FILOSOFICA O ALCHMISITICA

Eliphas Levy, nel suo *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, scrisse che:

> il Catechismo ermetico, contenuto in questo lavoro, che indichiamo ai saggi cabalisti, contiene tutti i veri principi della Grande Opera in un modo così chiaro da arrivare alla Verità, quindi la non comprensione evidenzierebbe la completa mancanza di conoscenza nell'occultismo[371].

Cercando di non deludere *Levy* addentriamoci nel significato del *Catechismo*, partendo dalla *Risposta 94* dove ci viene detto che:

> bisogna soprattutto aver cura di non prendere quello che [i Filosofi Ermetici] dicono su tale argomento alla lettera, e seguendo il suono delle parole: giacché la lettera uccide e lo spirito vivifica[372].

Questo non vuol dire che dobbiamo interpretare le allegorie degli Alchimisti

---

[370] Nello stesso periodo in cui si diffusero i *Catechismi Massonici* nacquero i *Catechismi Laici* u usati dagli Intellettuali *per educare il popolo all'utilizzo della Ragione e veicolare le idee repubblicane di Democrazia e Libertà*, come per esempio «il Catechismo repubblicano per l'istruzione del Popolo e la rovina dei Tiranni», stampato a Napoli nel 1799. Catechismi che, se avessero contenuto meno nozionismo, massime più brevi e succinte, così da poter essere mandate a memoria, sarebbero stati un'ottima guida di formazione morale e politica, non solo per i Maestri e i Parroci «responsabili di scolpire nell'intelletto e nel cuore del buon cittadino i principi e quelle "verità utili, necessarie e forti», ma anche per il popolo analfabeta. ROSARIA CAPOBIANCO, *I Catechismi Laici nella Repubblica Napoletana del 1799, un « multiforme apparato educativo»*, Dottorato di Ricerca in Scienze Psicologiche e Pedagogiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2005, http://www.fedoa.unina.it/748/1/Capobianco_Rosaria.pdf .

[371] FRANCESCO MARIA SANTINELLI, *Androgenes hermeticus,* op. cit. , p. 34.

[372] HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 41.

"psicologicamente", ma solo che non dobbiamo prendere le loro fantasiose metafore alla lettera. Quando, infatti, il *Barone* vuole farci capire che dobbiamo *cogliere* un'a*nalogia morale* ce lo dice chiaramente, ricorrendo a un parallelo tra l'operazione alchemica e il metodo massonico, altrimenti si tratta di *Alchimia Pratica* e noi dobbiamo cercare di capire di che processi e sostanze stiamo effettivamente parlando.

1) La Quintessenza

Protagonista del Catechismo è il «Seme di ogni cosa», «il Soffio Divino, il fuoco centrale ed universale che vivifica ogni cosa[373]», la *Quintessenza* di Tutto, che ovviamente inizia e finisce con Dio.

Questa Sostanza è *Una*, ma *Androgina*, perché è contemporaneamente Maschio e Femmina ed è paragonabile al *Mercurio*. È volatile e dotata di intelligenza, perché secondo la *teoria delle Emanazion*i di Plotino, funge da *supporto* per accogliere il *Nous*, lo *Spirito Universale*, funzionando da intermediaria (una sorta di *anghelos,* di tramite) tra Dio e il Mondo.

Il *Germe di tutte le Cose,* in Massoneria, è rappresentato dalla *Stella Fiammeggiante*:

> non è affatto visibile, sebbene agisca visibilmente, giacché non è che uno spirito volatile che svolge la funzione nei corpi e che è animato dallo Spirito Universale, che noi in Massoneria volgare conosciamo sotto il rispettabile emblema della Stella Fiammeggiante.

Forse qualcuno avrà già capito che il «Seme di Ogni Cosa» altri non è che l'*Anima Mundi*: un concetto filosofico-spirituale che nacque con *Platone*, ma fu poi poi riutilizzato e ampliato soprattutto dagli *Stoici*, dai *Neoplatonici* e dagli *Ermetisti*. Scomparso con la fine del Mondo Antico, riapparve nel Medioevo, intorno al 1100, quando il teologo *Guglielmo di Conches* paragonò questa "Energia" allo *Spirito Santo,* rischiando una condanna per Eresia:

> L'Anima del Mondo è un'energia naturale delle cose per cui alcune hanno soltanto la capacità di muoversi, altre di crescere, altre di percepire attraverso i sensi, altre di giudicare», aggiungendo che «ci si chiede cosa sia quell'energia. Ma, come mi sembra, quell'energia naturale è lo Spirito Santo, cioè una divina e benigna armonia che è ciò da cui tutte le cose hanno l'essere, il muoversi, il crescere, il sentire, il vivere, il giudicare[…] ma non si sviluppa il medesimo potere in tutti, ciò a causa dell'inerzia e della natura dei corpi[374].

[373] *Ivi*, p. 13.

Quest'ultima affermazione ci ricorda la *Risposta n° 20* dove si dice che il «Germe di ogni cosa», generato dai 4 Elementi, mediante la Volontà dell'Essere Supremo e *l'immaginazione* della Natura, «contrae differenti modifiche; giacché esso passa per luoghi differenti, rami, canali, condotti, in modo che ogni cosa nasce secondo la diversità dei luoghi[375]».

In pratica si comporta come l'*Acqua,* che passando per un ruscello, se incontra il colore rosso, diventa rossa, se incontra un sale, diventa salata, e così via.

Con l'*Anima Mundi* si possono dunque creare tutti i possibili "miscugli e composti" che danno origine al Mondo e alle sue molteplici Creature. Essa è il *fondamento vitale* di tutta la *manifestazione* che *vivifica* tutti i corpi e *tanto più* questi *ne sono colmi, tanto più sono perfetti e incorruttibili*. «Un grano di questo spirito d'origine celeste, preso da solo, ha più efficacia di un vaso di medicina[376]», di conseguenza, se si potesse *Corporificare* lo *Spirito del Mondo*, si potrebbe creare un *Elisir miracoloso* capace di curare ogni malattia e di portare ogni cosa a perfezione.

Il resto del Catechismo è dedicato a indicare gli *elementi, le fasi, le operazioni necessarie* a ottenere quella che comunemente viene chiama la *Pietra Filosofale*, il *Santo Graal* della *ricerca* Alchemica.

B) La Materia Prima

Riguardo alla Materia più idonea da usare, l'attenzione degli Alchimisti settecenteschi si indirizzò sullo *Stibium*, o *Solfuro di Antimonio*, nome indicato "tra le righe" anche nelle ultime pagine del Catechismo[377].

Poiché per legare il *Corpo* e lo *Spirito Volatile* erano necessari dei *Sali* che fungessero da *mediatori*, gli Alchimisti dettero il nome di *Magnesia*[378] a tutte quelle

---

374 PAOLO LUCARELLI, *L'Anima del Mondo*, Abstracta, n° 10 (dicembre 1986), pp. 12-21. http://www.airesis.net/arsregia_animamondo.html. (Visitato Febbraio 2014.)

375 HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 19.

376 CLOVIS HESTEAU DE NUYSEMENT (1550- 1623), *Les vision hermetiques et autres poèmes alchimiques suivis des Traictez du vrai sel secret des Philosophes et de l'Esprit General du monde*. Texte annoté et presenté par Silvain Matton, Paris 1974.

377 HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 19.

378 Pare che a *Magnesia*, in Lidia, si trovasse molto *Magnes*, una pietra minerale che noi chiamiamo Calamita. È detta anche *Lapis Hieraclius* (dalla Città di Eraclea), *Lapis Sideritis* (perchè attira il Ferro), *Lapis Nauticus* (perché chi viaggia per mare è guidato dall'ago calamitato). *Dizionario overo Trattato delle Droghe Semplici, in cui si ritrovano i loro differenti nomi, la loro origine, la loro scelta, i principi che hanno, le loro qualità, la loro etimologia e tuto ciò che v'ha di particolare negli animali, né Vegetabili e né Minerali*. Opera dipendente dalla Farmacopea Universale, scritta in Francese dal Sig, Niccolò Lemery, dell'Accademia Reale delle Scienze, Dottore in Medicina e tradotta in Italiano, in Venxia, MDCCXXI, Appresso Gio:Gabriel Hertz, con licenza deì superiori, p. 218.

sostanze che erano in grado di attrarre e trattenere, come un *Magnete*, lo *Spirito Universale* o *Anima Mundi*[379].

Tra il XVII e il XVIII secolo grande fu il dibattito su quale fosse la «calamita» migliore. In base alla teoria che *il simile attrae il simile* fu scelto il *Salnitro*, ma vi era anche un altro *Fondente Filosofico,* molto usato: il *Tartaro*. Quando era necessario usarli entrambi si parlava semplicemente di *Sale Doppio*.

Il *Salnitro* era una sostanza estremamente comune e diffusa in Natura:

> è un tale minerale, in parte volatile, in parte fisso, che cavasi dalle pietre e dalle terre, dalle case cadute, dalle fabbriche vecchie, dalle caverne, dai cimiteri, dalle stalle, dalle colombaie, dalle orine di molti animali. […] Questo Sale è stato principalmente formato da un acido dell'aria, il quale dopo aver rarefatto le pietre, o la terra, vi si e fissato o corporificato. Se ne trova un poco in certi pozzi profondi o alcune acque stagnanti,nella rugiada[380], nella pioggia; le terre fertili sono tutte ripiene di Salnitro[381].

Nella *Risposta 161* si afferma più o meno la stessa cosa, ovvero che la Materia Prima «è vile e non ha dapprima alcuna eleganza in sé […] non è utile che per la nostra Opera», mentre nell'Ode si precisa che si trova:

> in ogni loco. L'hanno i poveri, e i ricchi, a tutti sconosciuta, e a tutti innante. Abietta al volgo errante, che per fango a vil prezzo ogn'or la vende, preziosa al Philosofo, che intende.

Anche il *Sendivogius* aveva posto al centro dello Schema dell'Universo da lui stesso teorizzato il *Salnitro,* proprio perché, trovandosi ovunque, sembrava essere essere il *Sale* più adatto a legarsi con lo *Spirito Universale*.

C) Le Operazioni

Le operazioni riportate nel Catechismo sono più o meno le seguenti[382]: durante la *Prima* delle 3 Opere necessarie per realizzare la *Pietra Filosofale* bisogna preparare lo *Stibium* (o Solfuro di Ammonio) e mescolarlo con l'*Acciaio Magico* (il Ferro,

---

379 Nella *Turba dei Filosofi*, si legge, per esempio: «prendete l'Argento vivo e coagulatelo nel corpo della magnesia».

380 Nelle immagini del *Mutus Liber* si vedono panni stesi su pali per ricevere la rugiada celeste.

381 *Dizionario overo Trattato delle Droghe* Semplici, op. cit. , p. 215.

382 Le Operazioni Alchemiche racchiuse nel Catechismo appaiono "abbastanza" chiare solo grazie agli studi di *Rivière* sulle *Opere del Fulcanelli*, l'ultimo grande alchimista di cui si abbiano notizie, e del suo discepolo *Canseliet*. D. FERRERO, N. VANORE, *Schema Teorico della Grande Opera, Via Secca, da Canseliet, e Fulcanelli, con precisazioni di P. Rivière*, www.labirintoermetico.com/01Alchimia/Schema_della_grande_opera_per_via_secca.pdf. (Visitato Febbraio 2014.)

"Principio Agente") e il *Fuoco Segreto* (Salnitro + Tartaro). In questo modo si dovrebbero ottenere: da una parte l'*Antimonio Puro*, detto *Regolo Marziale Stellato* (*Mercurio Dissolvente*, o *Mercurio Bianco* o *Comune Stellato*[383]), dall'altra la *Terra solforosa* (*Terra Rossa* o *Adamica*) ricavata dalle *Scorie* calcinate, e infine altri due Sali, il *Vitriolo* o *Leone Verde* (*o Smeraldo dei Filosofi*) e il *Sale d'Armonia*.

Nella *Seconda Opera* si mescola di nuovo tutto, ma senza il *Sale d'Armonia*, e dopo varie fasi e operazioni (dai nomi particolarmente evocativi) si ottiene lo *Zolfo Filosofico o Incombustibile*, detto anche *Oro Filosofico* (*Embrione*, *Rebis, Mercurio Filosofico*, *Secondo Mercurio*, *Infante Reale*[384], ecc.).

Con la *Terza Opera* si riuniscono *il Rebis* della Seconda Opera con il *Mercurio Dissolvente* della Prima, per mezzo del *Sale d'Armonia*, che costituisce l'*Uovo* Stesso, il "*Vetro*".

Si susseguono quindi *7 Regimi* rappresentati con i nomi dei *7 Pianeti*, usati come *codice cromatico*, per indicare la giusta successione dei Colori che la sostanza deve assumere durante la Cottura[385].

Il tutto viene rimescolato ancora una volta e cotto con la successione di *altri 7 Regimi* e a questo punto si consegue la *Medicina Universale* o *Pietra Filosofale*, con la quale, dopo altre moltiplicazioni, fermentazioni e/o dissoluzioni in alcool, si potrà (forse) ottenere una *Luce Inestinguibile*[386], l'*Argento*, l'*Oro* e l'*Oro Potabile.*

D) Il Progresso Scientifico come Chiave del Lavoro Spirituale

Questa parte del Catechismo ci dimostra come ai tempi del Barone la linea di confine tra Alchimia e Chimica, fosse ormai molto labile. I meccanismi fisico-chimici della realtà e le sostanze scoperte, secolo dopo secolo, dai tanto bistrattati *Alchimisti*

---

383 Oppure *Vergine Bianca, Pietra Astrale, Grifone* , *Mercurio Dissolvente,* ecc.

384 Oppure *Piccolo Re, Secondo Mercurio*, ecc.

385 Queste 7 fasi (come abbiamo già visto) vengono spesso sintetizzate in 3: la *Fase al Nero di Saturno*, *la Fase al Bianco della Luna*, *la Fase al Rosso del Sole*, che portano all'ottenimento dello *Zolfo Rosso* e dello *Zolfo Bianco*.

386 A questo proposito è interessante notare che tra le tante invenzioni scientifiche che vennero attribuite al *Principe De Sangro* (impermeabilizzazione dei tessuti, carrozza marittima, archibugio, stampa simultanea a più colori, epigrafia al negativo, macchina idraulica, gemme artificiali, sangue di San Gennaro, carta ignifuga, farmacopea, sistema per dissalare e potabilizzare 'acqua di mare, pirotecnica, e altro ancora) figura anche il *Lume eterno* «una mistura ottenuta dalla triturazione delle ossa di un teschio e forse costituita da una miscela di *fosfato di calcio e fosforo* ad alta concentrazione. Tale miscela avrebbe avuto la capacità di bruciare molto lentamente e di consumare pochissima materia». Raimondo di Sangro in http://www.loggia1051.it/sangro.htm (visitato Ottobre 2012). RAIMONDO DI SANGRO (trad. di Elita Serrao dal francese), *Il lume eterno* (da Dissertation sur un Lampe antique trouvé à Munich en l'année 1753. Ecrite par M.r le Prince de St. Severe pour servir de fluite a la prémière partie de ses Lettres à M.r l'Abbé Nollet à Paris), Bastogi 1993.

Operativi stavano per essere confermate "scientificamente". Lo stesso Tschudy ebbe per Maestro il *Principe di Sansevero*, uno dei più famosi alchimisti e inventori dell'epoca, ma, come abbiamo visto, studiava con passione anche i testi del *Sendivogius*.

Il *Sendivogius,* nella sua ricerca della *Pietra Filosofale*, aveva compreso che l'*Aria* non era una singola sostanza, ma conteneva una *essenza vitale,* che riuscì ad identificare usando come *Corpo* proprio il *Salnitro*. Questa Sostanza, che chiamò «essenza di vita», 170 anni dopo [all'incirca l'epoca della pubblicazione dal nostro Catechismo] venne identificata da *Antoine Lavoisier* famoso chimico, membro della *Royal Society* con il nome di *Ossigeno* e giudicata responsabile dei fenomeni di respirazione e di combustione.

Antoine Laurent Lavoiser (1743-1794) non solo riconobbe e battezzò l'*Ossigeno* (1778) e l'*Idrogeno* (1783), ma gettò anche le basi della *Nomenclatura Chimica*, sostituendo i mitologici termini alchemici con termini chimici, in modo da rendere gli esperimenti verificabili scientificamente da tutti, nello stesso modo.

Formulò anche la *Legge di Conservazione della Massa*, che afferma esattamente ciò che generazioni di Alchimisti prima lui avevano detto, ovvero che «niente si crea, niente si distrugge, ma tutto si trasforma continuamente», poiché «all'interno di un sistema chiuso, in una reazione chimica, la massa dei reagenti è esattamente uguale alla massa dei prodotti, anche se appare in diverse forme».

Isaac Newton (1643-1727), un altro membro della *Royal Society,* Matematico, Fisco, e grande cultore e collezionista di testi Alchemici, qualche anno prima, aveva già formulato la *Legge dell'Attrazione Gravitazionale,* dimostrando ancora una volta che le teorie degli Alchimisti riguardanti una *forza misteriosa* in grado di *attrarre due corpi a distanza*, non erano fantasie, ma geniali intuizioni proto-scientifiche.

Da allora sono stati fatti molti passi avanti, ma il Principio Ermetico che *Ciò che è in Alto è come Ciò che è in Basso* è ancora valido.

La Materia viene ancora scomposta, e anche se non si parla più di *Mercurio* e *Zolfo*, ma di *Molecole, Atomi, Bosoni e Femioni*, continuiamo a cercare di identificare il *Primo Mattone dell'Universo* e le *Leggi o Forze che governano il Tutto*.

Ogni nuova Conquista della Scienza ci porta più vicino a capire in che modo le *Leggi del Cosmo* regolano anche la nostra Vita sulla Terra ed è proprio questo *desiderio* di trovare una *Chiave di lettura spirituale* attraverso il *progresso scientifico*,

che ci introduce a quella parte del Catechismo che mette in relazione le *Operazioni Alchemich*e con il *Metodo Massonico*, per trarne insegnamenti Morali.

B) LA VIA MASSONICA

1) La Stella Fiammeggiante

La prima cosa che il Catechismo insegna al Neofita è che la *Stella Fiammeggiante* rappresenta la «Quintessenza Celeste[387]», il «Fuoco Centrale[388]» che funge da *veicolo* dello *Spirito Universale,* per portare il *Soffio Divino* nel Mondo e vivificare ogni cosa[389].

La *Stella Fiammeggiante* è un simbolo fondamentale per la Massoneria (come lo sono la Squadra e il Compasso) e normalmente si incontra solo a partire dal II grado, ma nell'Ordine *Ermetico Massonico* dello *Tschudy* la troviamo visibile fin dal I Grado.

Nei Templi Massonici, arredati per il Grado di Apprendista, al posto della *Stella Fiammeggiante* troviamo quindi un Triangolo rivolto verso l'alto con al Centro un Occhio, un simbolo complesso che esotericamente dissimula *la Tetractys Pitagorica e il Tetragrammaton.*

Nell'Ordine del *Barone*, invece, il Triangolo si trova al Centro della *Stella Fiammeggiante*, al posto della classica G[390].

Lo *Tschudy*, nell'ultima pagina del Catechismo, in una nota a margine, spiega che:

---

387 HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 44, *Risposta 98*.

388 *Ivi*, p. 16. *Risposte 8 e 9*.

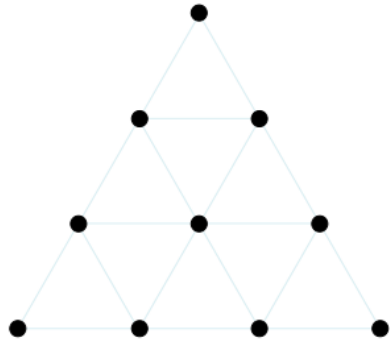
389 La *Stella Fiammeggiante* è usata anche su un altro livello per indicare il *Mercurio* ottenuto durante la *Prima Operazione*. In uno dei *Rituali Alchemici* degli *Alti Gradi* creati dal *Barone di Tschudy*, quello del *Supremo Commendatore degli Astri,* è detto anche che la *Stella Fiammeggiante* equivale al *Pianeta Marte* e alla *Materia Prima*, «parce que le fer est raprésenté par cette planète, et l'alliance de ce métal avec la matière rouge produit une étoile». Come già sappiamo, infatti, unendo lo *Stibium* con il Ferro e il Fuoco Segreto, otteniamo il Regolo o Antimonio Puro e al termine della sua purificazione appare una Stella. THÉODORE-HENRI DE TSCHUDI, *Rituel des grades alchimiques du baron Tschoudy,* op. cit., II, Rituel: *Suprême Commandeur des Astres*.

390 Si trova nel frontespizio francese del Catechismo.

il *Tetragrammaton*, lo *Stibium*, il *Pentacolo*, sono emblemi precisi: dei falsi dottori vi aggiungono delle ricette molto false.

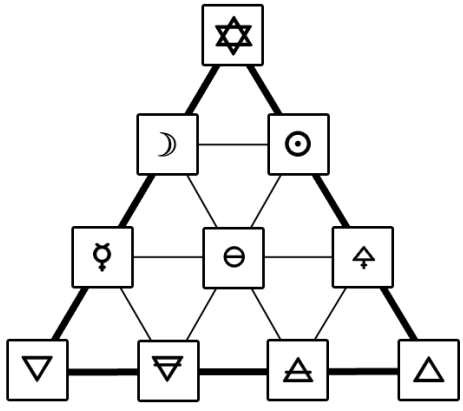
In altre parole afferma che lo *Stibium* (la Materia Prima), *il Tetragrammaton* (la Tetractys) e il Pentacolo (la *Stella Fiammeggiante*) sono la stessa cosa, in quanto rappresentano la perfetta *Quintessenza del Tutto* su piani diversi.

1) Lo *Stibium*, come abbiamo visto, è la Materia Prima che dopo opportune trasmutazioni si trasformerà in Pietra Filosofale.



2) La *Tetractys* è una antica figura sacra Pitagorica che rappresenta la successione aritmetica dei *primi quattro numeri interi positiv*i, i quali posso essere geometricamente disposti a formare un *triangolo equilatero di lato quattro*, ottenendo così una *Piramide,* che sintetizza il rapporto fondamentale fra le prime quattro cifre e la decade: 1+2+3+4=10 e viceversa, 10=1.

Nella *Tetractys* è dunque possibile riassumere tutta la *Teoria, i Principi, il Simbolismo e gli Elementi* dell'Arte Alchemica, "il Tutto è Uno e Uno è il Tutto" racchiuso nell'assioma dell'Alchimista *Maria l'Ebrea* «l'Uno diventa Due, i Due diventano Tre, e per mezzo del Terzo, il Quarto compie l'Unità[391].



In pratica, i *4 Elementi Primordiali* e *Strutturali* affiorati dal *Chaos* (Acqua, Aria, Terra, e Fuoco) si trovano alla base della *Tetractys.* Al di sopra vi sono i *3 Principi Filosofici* nei quali i 4 Elementi sono ridotti (il Mercurio, lo Zolfo e il Sale[392]). Sopra a questi si trovano i due Princìpi alla base di Tutto, le *2 Sostanze Nobili* opposte e complementari, (l'Argento/Luna e l'Oro/Sole), attraverso le quali si ottiene la *Pietra Filosofale*, (il Rebis) meta ultima e origine di ogni cosa, posta in cima alla Piramide. Con lo stesso sistema si ottiene anche il *Tetragrammaton filosofico[393]*.

[391] C. G. JUNG, *Psicologia e Alchimia*, op. cit., p. 26.

[392] ROBERTO BARGAGLI, *Perché l'alchimia*, Rito Simbolico Italiano, Studi di Simbologia, http://www.ritosimbolico.net/studi1/studi1_22.html. (Visitato Febbraio 2014.)

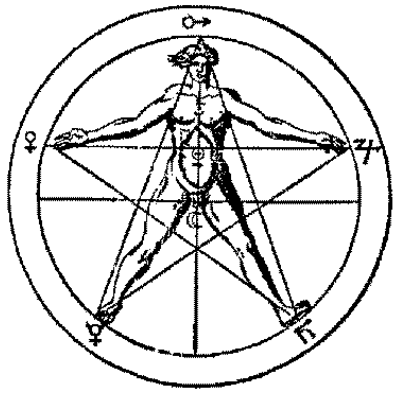
[393] Ho detto *Filosofico,* invece che *Ebraico*, non a caso. L'uno esprime Conoscenze Filosofico-Misteriche Pagane, rivisitate da Esoteristi Cristiani, l'altro la Via Esoterico Religiosa Ebraica. Sotto questa luce andrebbe letta anche

3) Per quanto riguarda l'identificazione della *Quintessenza* con la *Stella Fiammeggiante* bisogna partire dalla considerazione che l'Unione dei 4 Elementi può essere simboleggiata anche per mezzo di un Quadrato con un Punto al Centro:

> D. 16. Chi genera questo seme o questo germe? R. I quattro elementi, per volontà dell'essere supremo e l'immaginazione della natura. D. 17. Come operano i quattro elementi? R. Con un movimento infaticabile e continuo, ciascuno di essi secondo la sua qualità, gettando il loro seme al centro della terra, poi in lei vengono ricotti e digeriti, poi spuntano all'esterno grazie alle leggi del moto[394].

Se sommiamo i *4 Elementi* con il loro prodotto (4+1), otteniamo il numero 5, che per i *Pitagorici* era un numero Sacro[395]", in quanto *algebricamente* rappresenta *l'Unione degli Opposti*, ovvero il "matrimonio aritmetico" dei due *principi costitutivi dell'Universo*[396]: il primo dei numeri pari, il *2*, con il primo dei dispari, il *3* (2+3).

Questa *Sacra Unione* sul *piano geometrico* viene rappresentata da un *Pentacolo*, cioè una *Stella a 5 Punte*, che i Pitagorici chiamavano *Pentalfa* e i Massoni chiamano *Stella Fiammeggiante*.



Secondo lo *Tschudy,* per trovare la *Pietra Filosofale*, cioè la *Quintessenza* del Tutto, bisogna dunque trasfigurarsi in una *Stella*[397], come quella che nel Tempio illumina i passi del *Massone Filosofo* verso il raggiungimento della Vera Armonia, cioè del *perfetto equilibrio* dentro se stessi.

---

l'immagine del *Pentacolo circondato dal Tetragrammaton* di *Eliphas Levi*, che racchiude tutta la Scienza dell'Arte Reale e della Magia. Non a caso *Levi* era un gran estimatore del *Barone di Tschudy*, di cui conosceva l'Opera.

394 HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 19, *Domande e Risposte 16 e 17*.

395 «I Pitagorici chiamavano il cinque anche assenza di contesa [...], anche perché le due specie di numero assolutamente primarie e differenti [...], cioè il pari e il dispari, sono come conciliate e legate insieme dal numero cinque, perché questo è composto dalla loro unione [...]» GIAMBLICO, *Teologia aritmetica*, 34. Vedi anche PLUTARCO, *Il tramonto degli oracoli*, 35, 429b.

396 Il numero 5 rappresenta la perfetta armonia tra Macrocosmo e Microcosmo, Interiore ed Esteriore, Alto e Basso, ecc.

397 Una eco forse degli antichi culti stellari.

Una famosa rappresentazione di questo concetto si trova nel *De Magia* di *Cornelio Agrippa,* nella quale si vede un Uomo iscritto in un *Pentacolo*[398] a simboleggiare l'essere umano *pienamente realizzato* (cioè *inserito nel giusto rapporto con il Cosmo*) pronto a irraggiare nel mondo l'Armonia raggiunta, divenendo egli stesso un «Mediatore tra Cielo e Terra[399]», come *l'Anima Mundi* e quindi la Stella Fiammeggiante.

2) Le Caratteristiche della "Materia Prima"

Chiarita l'importanza della *Stella Fiammeggiante* vengono specificate le *caratteristiche* che deve avere *Chi studia la Natura*.

I Neofiti devono essere «tali e quali alla natura stessa, vale dire, veri, semplici, pazienti e costanti». Queste qualità devono essere presenti nei Candidati fin dalla prima Iniziazione, se si vuole che i *Massoni* diventino anche *Filosofi dell'Arte*[400].

L'oggetto della ricerca dei Massoni e degli Alchimisti secondo lo *Tschudy* è infatti lo stesso, ma su livelli diversi.

Per i *Massoni* «è la conoscenza dell'arte di perfezionare ciò che la natura ha lasciato imperfetto nel genere umano e di arrivare al tesoro della vera morale[401]».

Per i *Filosofi dell'Arte* è «la conoscenza dell'arte di perfezionare ciò che la natura ha lasciato imperfetto nel genere minerale e di arrivare al tesoro della pietra filosofale[402]».

Ovviamente si può essere o non essere d'accordo con questa teoria, dato che in realtà gli *Alchimisti* hanno sempre coltivano la *Ricerca Spirituale*, accanto a quella *Operativa,* ma in ogni caso il punto di vista del *Barone* ha un suo senso se si pensa che i *Massoni s*ettecenteschi si consideravano *Eredi dei Rosacroce* e quindi degli *Ermetisti* e degli *Alchimisti.*

Riguardo a come bisogna preparare la *Materia Prima*, cioè il Candidato, il Catechismo spiega che va *purificato fin dalla prima iniziazione* al grado di Apprendista:

---

398 HENRICUS CORNELIUS AGRIPPA, *La filosofia occulta o la Magia*, Roma ,Edizioni Mediterranee,1991, volume I.

399 Cfr. OSWALD WIRTH, *Il Compagno. La Massoneria resa comprensibile ai suoi adepti*, Vol, II, Roma, Atanòr, 1992 e IRÈNE MAINGUY, *Simbolica Massonica del Terzo Millennio*, Roma, Mediterranee, 2009, pp. 280-292.

400 H. T. TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 16. *Risposta 10*.

401 *Ivi*, p. 31. Risposta 62.

402 *Ivi*, p. 31. *Risposta 63*.

> quando lo si spoglia da ogni metallo e da tutti i minerali, e gli si toglie una parte dei suoi vestiti, in modo decente, questo è simile alle superfluità, superfici o scorie di cui bisogna spogliare la materia per trovare il seme[403].

Il *Profano*, cioè Colui che è «fuori dal Tempio» e dall'Opera massonica[404], è dunque come il *Saturno Alchemico*, in quanto rappresenta:

> tutto ciò che risiede in un luogo impuro e freddo, allegoria del mondo e dalle sue imperfezioni[405].

3) La Grande Opera

Lo *Tschudy* collega il «misterioso numero *tre*, sul quale poggia essenzialmente tutta la Scienza Massonica[406]» alla Grande Opera Alchemica[407], che è *Una* e *Trina* e per questo è definita «un capolavoro di architettura[408]». 3 sono infatti le Grandi Operazioni necessarie a creare la Pietra Filosofale, 3 sono le Sostanze con cui è possibile «fare di uno due e di due uno, e nulla più[409]», così come 3 sono i *Gradi della Massoneria Azzurra* e dell'*Ordine della Stella Fiammeggiante*.

Alla Domanda riguardante «quale Strada deve seguire il Filosofo per giungere alla conoscenza ed all'esecuzione dell'opera fisica» viene risposto che deve seguire:

> la stessa strada che seguì il Grande Architetto dell'Universo per la creazione del mondo, osservando come fu ordinato il Caos[410].

Dato che questo Catechismo è sia *Ermetico* che *Massonico*, è evidente che quando il *Barone Tschudy* si riferisce al G.A.D.U. non lo immagina semplicemente come il *Grande Architetto dell'Universo*, ma anche come un *Grande Alchimista dell'Universo*, cercando così di conciliare il pensiero religioso *trascendente* cristiano con quello *immanente* alchemico, di origine pagana. Per i Massoni, infatti, la realizzazione di una struttura ordinata, partendo da una situazione caotica preesistente («Ordo ab Chao[411]»)

---

403 *Ivi*, p. 20. *Risposta 20*.

404 *Ivi*, pp. 47-48. *Risposta 109*.

405 *Ivi*, p. 20. *Risposta 20*.

406 *Ivi*, p. 20. *Risposta 29*.

407 *Ivi,* pp. 55-56. *Risposte 141, 146 e 147.* «Ci sono tre soluzioni, numero questo misterioso e rispettabile ai Muratori». La Terza soluzione, che rappresenta la fine dell'Opera, «ha un grande rapporto con la moltiplicazione. Per fare i miracoli della cosa Una». Questo concetto è espresso con «il moltiplicatore comune nei numeri massonici», laddove il numero 3 è condotto «al suo cubo, con le progressioni conosciute di 3, 9, 27, 81».

408 *Ivi*, p. 26. *Risposta 42*.

409 *Ivi*, p. 29. *Risposta 54* e p. 55. *Risposta 141*.

410 *Ivi*, p. 33. *Risposta 69*.

411 «Ordo ab Chao» è anche li motto della Massoneria di Rito Scozzese.

è Opera del *Grande Architetto dell'Universo*, mentre per gli Alchimisti il *Caos* come fase iniziale della Creazione è invece un *atto Alchemico del pensiero creatore della Divinità che trae da se stessa gli elementi necessari*[412].

Il Filosofo, comunque, per realizzare l'Opera Interiore ed Esteriore deve essere:

> un copista fedele al suo creatore; nella sua opera fisica, deve fare il suo Caos tale quale esso fu effettivamente; separare la luce dalle tenebre; formare il firmamento separatore delle acque e compiere infine perfettamente, seguendo il cammino indicato, tutta l'Opera della creazione[413].

«Una porzione di questo primo caos, o massa confusa conosciuta, ma disprezzata da tutti[414]» è detta *Pietra grezza, o caos o illiaster*[415]*, o hylé* «emblema del primo status massonico», che si estrae dal Centro dove si riversano i 4 Elementi[416]. Questa *Pietra Grezza* e *informe* è l'Anima che deve essere lavorata e sgrossata, «cercando di togliere le superficialità[417]», per trasformarla in *Pietra Filosofale*, nella forma di una *Pietra Cubica sormontata da una Piramide* (4+3, che sono 1).

Per creare il *Caos* e *separare i Vizi dalle Virtù* il Massone deve quindi *mettere in discussione se stesso.* Deve *imparare a dubitare* di tutte quelle *granitiche certezze*, che *limitano* le sue *reali potenzialità e capacità*[418] "rettificando" tutte quelle *inutili e deleterie illusioni* che *impediscono* la sua *trasformazione* e il suo *miglioramento.*

4) Il Cammino Planetario e le 7 Operazioni

Nel Catechismo si dice che i Massoni «venerano i numeri dispari e in particolare il settenario», perché:

---

412 Vedi il *Pimandro*, il *Kore Kosmou* e il *Libro dei Segreti della Creazione*, che contiene la *Tavola di Smeraldo.*

413 HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 37. *Risposta 82*.

414 *Ivi*, p. 39. *Risposta 88*.

415 «L'Iliasto, infatti, o Iliastro, o Iliado, [...] è la prima materia di tutte le cose, e consta di Solfo, Mercurio e Sale, ed è quadruplice a seconda dei quattro elementi: Il primo Iliasto è il Chaos della terra, il secondo dell'acqua, il terzo dell'aria ed il quarto del fuoco". […] l'Iliastro è il Chaos, ed i tre principii solfo, sale e mercurio dei Filosofi chimici, riuniti nella miniera da cui essi li estraggono. Essi hanno dato questo nome anche alla loro materia in putrefazione, perché questi tre principii vi appaiono allora confusi.» ARTURO REGHINI, *Un'Ode Alchemica di Frà Marcantonio Crassellame*, in «Ignis» I (n° 8-9), pp. 231-251, agosto-sett. 1925, sotto lo pseudonimo di Maximus.

416 *Ivi*, p. 19, *Domande e Risposte 18 e 19*. «D. 18. Che cosa intendono i Filosofi per il centro della terra? R. Un certo luogo vuoto dove niente, che possa essere concepito, riposa. D. 19. In che cosa i quattro elementi si depositano e riposano nelle loro qualità o semi? R. Nell'ex-centro, o margine e circonferenza del centro che, dopo averne preso la dovuta porzione, ributta il surplus all'esterno, formando quindi gli escrementi, le scorie, i fuochi ed anche le pietre della natura, come la pietra grezza, emblema del primo status massonico».

417 *Ivi*, p. 39 , *Risposta 88*.

418 Paracelso (1493-1541), famoso Medico, Alchimista, Astrologo svizzero, diceva che *l'Alchimia è l'Arte di Separare il Vero dal Falso*.

> la natura che ama i suoi propri numeri, è soddisfatta del numero misterioso di 7, soprattutto nelle cose terrene che dipendono dal globo lunare; la luna nel settenario ci fa vedere un numero sensibile ed infinito di alterazioni e di vicissitudini[419].

Come abbiamo visto il numero 7 rappresenta anche i 7 diversi regimi o stadi attraverso i quali la *Materia Prima* passa durante la cottura, secondo una precisa sequenza di trasformazioni. L'*Apprendista* del Catechismo chiede quindi *quale corrispondenza abbiano i Metalli con l'Interiore* e gli viene risposto che per comprenderla deve fare attenzione alla *corretta successione dei 7 Pianeti*, poiché ognuno rappresenta una Fase del Processo[420].

Per capire questo concetto dobbiamo rifarci agli *Alti Gradi Alchemici* che il *Barone Tschudy* creò negli ultimi 3 anni della sua breve vita, subito dopo aver fondato il suo Ordine ermetico-massonico.

Il Grado che ci interessa è quello di *Cavaliere del Sole*, che nella *Massoneria di Rito Scozzese* occupa il 28° posto e si ricollega a un altro Grado al quale il *Barone* si dedicò prima di morire, il 29°, il Grado di *Grande Scozzese di Sant'Andrea di Scozia*[421].

Nel 28° Grado non vi sono solamente simbologie *Ermetico-Alchemiche*, ma anche elementi del *Culto di Mithra*, unitamente a suggestioni *Gnostiche*, in quanto tutte e 3 queste *Vie di Liberazion*e condividevano l'idea che il *Cielo e la Terra* fossero collegati da una *Scala Iniziatica* astronomica. L'Anima, di conseguenza, per risalire alle *Regioni Celesti,* doveva attraversare le *7 Sfere* Planetarie, presiedute da 7 temibili *Guardiani*, che l'avrebbero messa duramente alla Prova per liberarla dal peso delle passioni terrestri che la tenevano ancorata alla Materia.

Nel Grado del *Cavaliere del Sole* o *Principe Adepto* della Massoneria Scozzese, si legge quindi che l'Iniziato compie 2 Viaggi di 7 tappe ciascuno, davanti a 7 Dignitari, che rappresentano i Pianeti e i loro Portieri. A ogni tappa riceve dei doni *significativ*i, attraverso i quali deve superare l'Illusione del Mondo, scegliendo alla fine del secondo Viaggio di *seguire la Luce* e di *diffonderla*[422].

---

[419] HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 41. *Risposta 92.*

[420] *Ivi*, p. 30. *Risposta 60.*

[421] *Ivi*, p. 10.

[422] Nel Rituale Europeo ci sono un Viaggio di Andata e uno di Ritorno. Il Viaggio all'andata. «Alla prima stazione, davanti al dignitario che rappresenta il Sole gli si dice: "Ecco un essere che desidera incarnarsi sulla Terra, che cosa gli darà il Signore del Sole?" La risposta è : "La capacità di sapere"». Al Viaggio di ritorno «Viene fermato dalla spada del Fratello Sole e il neofita dice: "ho usato il mio intelletto per scoprire la Verità". "Ho cercato di non

Questo viaggio ci ricorda il momento in cui, durante la cottura della Pietra, si susseguono i 7 regimi di fuoco con i nomi dei 7 Pianeti, e questo, anche nella *Grande Opera* accade per ben due volte, ma la descrizione ci riporta alla mente anche un passo del *Pimandro* nel quale l'Anima, scesa precedentemente sulla Terra, risale, cioè *ascende* attraverso le *sette sfere/porte planetarie,* abbandonando a ogni tappa passioni[423] e desideri[424].

Vi sono poi somiglianze con il percorso iniziatico che l'Anima deve affrontare nel *Culto di Mitra*, il Dio Iranico del Sole e della Luce. Anche qui è infatti necessario attraversare *7 Gradi*, corrispondenti a *7 Cieli Planetari*, presieduti da *7 Portieri Celesti*, per raggiungere la *Liberazione dalla Materia*, cioè per uscire fuori dal *Ciclo della Reincarnazione*.

E) La Parola di Passo

Nel *Culto di Mithra*, come nei *Rituali Massonici* era necessario acquisire una *Paola di Passo*, per poter accedere al Grado successivo. Sappiamo che la *Parola di Passo* del 28° Grado è *Stibium*[425], il cui simbolo alchemico è un Cerchio (la sostanza primordiale indifferenziata) sormontato da una *Croce Solare*, che introduce la *Croce* di *Sant'Andrea* del 29° Grado descritto come *Via di Rigenerazione* e *Resurrezione Spirituale.*

Anche nel nostro Catechismo viene chiesta una *Parola di Passo*:

---

essere ingannato dai sofismi e dalle superstizioni". Tutte le volte che mi sono accorto di essere in errore l'ho confessato ed ho cercato di correggermi". [...] Alla fine il neofita [giura di mantenere i segreti del grado e poi dice: "Prometto di cercare la Luce in ogni occasione e quando la trovo di diffonderla nel Mondo"». Nel Rito Americano, invece c'è solo il viaggio del ritorno. « La prima tappa è davanti al Cherubino Raffaele, [Angelo Planetario] – Mercurio che lo ferma dicendogli: "Non puoi passare di qui! Guardate ha la benda dell'ignoranza e del pregiudizio sulla fronte" Gli viene tolta la benda e gli vengono mostrate 3 candele [...]». EUGENIO BONVINCI, *Massoneria di Rito Scozzese*, Roma, Atanòr, 1988, pp. 217-218.

423 Similmente, in grado di Apprendista, si spronano continuamente i Fratelli a lasciare i *Metalli* fuori dalla Porta del Tempio.

424 «Sul Principio - disse – Pimandro, nella dissoluzione del corpo materiale, questo consegna se stesso alla trasformazione. Sparisce la forma che tu avevi; il carattere, perdendo forza è consegnato al demone (planetario): i sensi tornano alla loro sorgenti , e diventati delle parti, si confondono tra le energie. Le passioni e i desideri rientrano nella natura irrazionale; ciò che resta si innalza così attraverso l'armonia, abbandonando alla prima zona la facoltà di crescere e decrescere; alla seconda l'industria del male e l'inganno divenuto impotente, alla terza l'illusione ormai incapace di desideri, alla quarta la vanità del comando che non può più essere soddisfatta, alla quinta l'arroganza empia e l'audacia temeraria, alla sesta l'attaccamento alle ricchezze ora senza effetto, alla settima la menzogna insidiosa, e spogliato così di tutte dell'armonia, giunge all'ottava porta e canta, con gli esseri, inni al Padre. […] ode la voce melodiosa delle potenze, che sono al di sopra dell'ottava natura, […] e allora salgono, […] si abbandonano alle Potenze e , divenuti tali, nascono in Dio. Questo è il bene finale di quelli che posseggono la gnosi: divenire Dio»; ERMETE TRISMEGISTO, *Il Pimandro,* Roma, Atanòr , 1984, pp. 35-36.

425 EUGENIO BONVINCI, *Massoneria di Rito Scozzese*, op. cit., pp. 214-236. MARCELLO VICCHIO, *I Gradi Desueti. I Simboli. Rito Scozzese Antico e Accettato*, Catania, Tipheret, 2011, pp. 159-165.

D. 172. Qual è la parola della Magnesia?
R. Sapete se posso e devo rispondere alla domanda, custodisco la parola.
D. 173. Datemi la parola di passo dei Filosofi? R. Cominciate, vi risponderò.

La *parola* non viene rivelata, ma molto probabilmente era proprio *Stibium* e lo si capisce grazie al riferimento alla *Magnesia*, dato che l'*Antimonio* veniva chiamato anche *Magnesia Gebri* ed era considerato la *Quintessenza* che contiene al suo interno la forma di ogni cosa:

> [La *Magnesia Gebri]* è ignea, aerea, acquea terrestre. È calore e secchezza, umidità e freddezza. È il fuoco e l'acqua ignea. È uno spirito corporeo e un corpo spirituale. È lo spirito del mondo, condensato[426].

Dato che l'*Antimonio* si ottiene dallo *Stibium* durante la Prima Fase dell'Opera e serve a realizzare la seconda Fase, quest'ultimo può benissimo essere la *Parola di Passo* che ci conduce dal 1° al 2° Grado dell'*Ordine della Stella Fiammeggiant*e. A ulteriore conferma, nel libro sul *Rituel des grades alchimiques du Baron Tschoudy,* a proposito del Grado del *Cavaliere della Fenice*[427], leggiamo che la *Parola Sacra* era TE-TRA-GRAM-MA-TON[428], scandito in 5 Lettere e la *Parola di Passo* era *Stibium*.

3) L'ODE ALCHEMICA

La *Domanda 168* introduce l'*Ode Alchemica*, che deve servire come *Chiave* interpretativa "necessaria e bastante" a svelare il metodo ermetico racchiuso nel Catechismo:

> D. - Non potreste metterci sotto gli occhi un sol tratto, e riunire in un sol punto, i principi, le forme, le verità, ed i caratteri essenziali della scienza dei Filosofi, come pure del procedimento metodico dell'opera?
>
> R. - A quanto mi chiedete può soddisfare sotto tutti i rispetti un passo lirico, composto da un antico filosofo, che univa alla solidità della scienza il gradevole

---

[426] BETTY DOBBS, *Isaac Newton scienziato e alchimista. Il doppio volto del genio,* Roma, Mediterranee, 2002, p. 129.

[427] In alcuni Riti Egizi, ancora oggi, si trovano i gradi del «Cavaliere del Sole» e del «Commendatore degli Astri» dello *Tschudy*. Cagliostro (1743-1795), infatti, iniziò a diffondere il suo Rito Egiziano e i gradi segreti alchemico-cabalistico-teurgici, noti come "Arcana Arcanorum" o "Scala di Napoli", nel fertile ambiente Napoletano, che ruotava proprio intorno alle figure del Principe *De Sangro* e del *Barone Tschudy*. MASSIMO INTROVIGNE, *Il cappello del mago*, *I Nuovi movimenti magici, dallo spiritismo al satanismo,* Varese, Sugarco Edizioni, 1995*,* pp. 164-5. GASTONE VENTURA, *I riti massonici di Misraïm e Memphis*, Atanòr, Roma 1980, pp. 18 ss., e p. 43 segg.

[428] «Le mot sacrè se syllabè ou s'épelle TE-TRA-GRAM-MA-TON. Le mot de passe est stibium. (Ceux qui disent sitibium ne méritent aucune confiance.)». THÉODORE-HENRI DE TSCHUDI, *Rituel des grades alchimiques du baron Tschoudy,* op. cit., IV, Rituel: *Chevelier du Phénix*.

> talento di scherzare con le Muse: nessuna scienza essendo di fatti estranea ai Figli della Scienza; quest'Ode, benché in lingua italiana, la più adatta a dipingere delle idee sublimi, trova qui il suo posto.

L'Ode in questione altri non è che il testo della *Lux Obnubilata* del 1666 di *Frà Marcantonio Crassellame chinese,* pseudonimo e anagramma dell'alchimista italiano *Francesco Maria Santinelli*, (1627-1697).

Il *Santinelli* era un nobile pesarese, famoso come Poeta e Spadaccino, frequentatore assiduo della Corte della *Regina Alchimista Cristina di Svezia*[429], noto a Napoli e nell'ambiente del *Principe di Sansevero* soprattutto per le sue Opere Alchemiche, ma anche per le sue vicende personali.

Forse il *Tschudy* conosceva l'Ode proprio grazie alla sua frequentazione napoletana, ma la *Lux Obnubilata* venne comunque pubblicata anche in Francia, una prima volta nel 1687 e successivamente nel 1692 con il nome di *La Lumière sortant par soi même des Tenebres, ou veritable theorie de la Pierre des Philosophes, ècrite en vers italiens, avec un commentaire*[430].

Il *Reghini* racconta che l'Ode comparve nel Catechismo in Italiano *senza prefazione, proemio, commento, senza alcun intervallo, senza la ripartizione in tre canzoni e senza indicazione né della fonte né dell'autore*[431]:

> La prima canzone ha per scopo di mostrare quale sia la vera composizione della Pietra dei Filosofi, cosa che, naturalmente, soltanto i veri Sapienti possono giudicare se venga esattamente indicata. La seconda canzone dice quale è la prima operazione da eseguire sopra questa pietra filosofica; la terza canzone ha per obbietto di mostrare ai Chimici ignari, a coloro che si perdono nella ricerca della fabbricazione dell'oro e dell'argento ordinari, quanto mai essi errino e si discostino dalle prescrizioni della vera Arte[432].

---

[429] Il *Santinelli* frequentava la corte romana della Regina Cristina di Svezia (essa stessa appassionata cultrice di alchimia e discipline esoteriche) insieme al *profeta alchimista Giuseppe Borri* e al *Marchese Palombara*, il quale, oltre a costruire la famosa *Porta Alchemica*, scrisse anche un poema alchemico, *La Bugia*. Vedi SUSANNA ÅKERMAN: *Cristina Di Svezia (1626-1689), la Porta Magica ed I Poeti italiani dell'aurea Rosa Croce*. http://www.levity.-com/alchemy/queen_christina_italian.html. (Visitato Febbraio 2014.) Il *Santinelli* era fuggito da Napoli con la Donna che amava, *la Duchessa di Ceri*, che la madre teneva prigioniera per impedirle di sposarlo. FRANCESCO MARIA SANTINELLI, *Androgenes hermeticus,* op. cit. , p. 21.

[430] «In seguito venne inclusa tra gli scritti alchemici costituenti la *Bibliothèque des Philosophes Chimiques,* per lo meno nell'edizione del 1741; ed una versione tedesca ne fu pubblicata nel 1772». ARTURO REGHINI, *Un'Ode Alchemica di Frà Marcantonio Crassellame*, op.cit., pp. 231-251.

[431] FRANCESCO MARIA SANTINELLI, *Androgenes hermeticus,* op. cit. , p. 22.

[432] ARTURO REGHINI, *Un'Ode Alchemica di Frà Marcantonio Crassellame*, op.cit., pp. 231-251.

4) LA FINE E IL FINE DELL'OPERA

Nell'avviarci alla conclusione del Catechismo *l'ultima Risposta* ci ricorda che dedicando la nostra vita alla ricerca della Saggezza, troveremo davvero la Pietra Filosofale, cioè *non invecchieremo mai*, ma resteremo per sempre *giovani dentro*.

L'Alchimia infatti «è un'arte mentale[433]» e la *Mente* non invecchia, ma semmai *ringiovanisce* ogni qual volta riesce a guardare al futuro senza farsi limitare da stereotipi sociali, paure illusorie, ideologie reazionarie e modelli di pensiero fissi.

Questa "miracolosa trasformazione" inizia nel momento in cui cominciamo a porci domande sulla Vita e perdura (se non smettiamo) fino alla fine dei nostri giorni:

D. 169. A che ora il Filosofo comincia il suo lavoro?
R. L'alba, perché non deve mai allontanarsi dalla sua attività.
D. 170. Quando si riposa?
R. Quando l'opera è alla perfezione.
D. 171. Che ore sono alla fine del lavoro?
R. Sud pieno (mezzogiorno in punto); vale a dire nell'istante in cui il Sole è nel massimo della sua forza e il figlio di questo astro nel suo più brillante splendore.
D. 174. Fate l'Apprendista Filosofo?
R. I miei amici ed i Saggi così mi riconoscono.
D. 175. Qual è l'età di un Filosofo?
R. *Dall'inizio delle sue ricerche, fino al momento delle sue scoperte: egli non invecchia affatto.*

CONCLUSIONI

Alla fine di questo ennesimo Viaggio nell'Alchimia, mi rendo conto di aver svelato forse più del necessario, soprattutto a coloro che praticano il *Rito Scozzese* e a certi Gradi ancora non sono arrivati, ma tutto ciò che ho riportato si trova nei libri in commercio e come dice il *Lucarelli:*

> ciò che abbiamo appena enunciato con tanta chiarezza era così noto ed evidente ancora pochi secoli fa, come pensiamo di avere dimostrato, che soltanto la pigrizia o la distrazione dei nostri contemporanei può averlo cancellato così totalmente dalla nostra cultura, da farlo apparire come un oscuro segreto esoterico. Piuttosto ci scusiamo per l'estrema semplificazione cui ci siamo adattatati per economia di discorso[434].

[433] I TRE INIZIATI, *Il Kybalion, Filosofia Ermetica dell'Antico Egitto e della Grecia*, op.cit., p. 31.

[434] PAOLO LUCARELLI, *L'Anima del Mondo*, op. cit.

D'altra parte, come scrisse anche il *Barone*, in questo Catechismo si trovano domande e risposte «assolutamente dirette alla massoneria propriamente detta», ma queste possono essere:

> ugualmente utili a quelli che non sono affatto massoni, essendovi molti curiosi e amatori della scienza, i quali senza essere imbevuti dei principi dell'arte reale, si applicano alle curiose ricerche della natura. [D'altra parte] la sorte d'una cosa buona è di poterlo essere generalmente per tutti, senza che tale o tal'altra qualità presa da una società particolare possa escludere dalla sua partecipazione[435].

Purtroppo il *Barone* morì troppo presto perché il suo *Sistema Ermetico Massonico* potesse prendere piede, ma si può affermare con sicurezza che l'*Ordine della Stella Fiammeggiante* ebbe un'importanza fondamentale, anche se transitoria, «sulla evoluzione delle correnti ermetiche, magiche, occultistiche, cabalistiche e rosacrociane presenti in tutte le correnti di pensiero massonico del XVIII secolo[436]».

Da parte mia io sono certa che un giorno, in qualche modo, quest'Ordine *rinascerà dalle sue ceneri*, così come credo che se il *Barone* fosse vissuto altri 10 anni alla fine sarebbe riuscito a unire il suo *Ordine della Stella Fiammeggiante* a tutto quel sistema di *Alti Gradi Alchemici* a cui stava lavorando, creando una *Obbedienza Ermetico-Massonica* che sarebbe divenuta un Faro per l'Umanità.

---

[435] HENRI THEODOR TSCHUDY, *Il Catechismo ermetico - massonico della stella fiammeggiante*, op. cit., p. 77.

[436] *Ivi*, p. 9.

V

LA GRANDE OPERA ALCHEMICA NEL RITUALE DI INIZIAZIONE MASSONICO

> Scava nella tua interiorità; dentro di te sta la fonte del bene, che potrà zampillare sempre più in su, qualora tu proceda in questo lavoro di scavo (Marco Aurelio, *Colloqui Con Se Stesso*, 121-180 d.C.)

I rapporti tra la *Libera Muratoria* e l'*Alchimia* iniziarono intorno al 16° - 17° secolo, quando le ultime *Logge Operative* cominciarono ad accogliere tra le loro fila numerosi studiosi ed intellettuali, che presero il nome di *Massoni Accettati*. Tra di essi vi furono numerosi *Rosacrociani* che contribuirono alla nascita della *Massoneria Speculativa*.

In questa "nuova" *Massoneria* confluirono tutta una serie di conoscenze esoteriche (tratte dalla *Bibbia*, dalla *Filosofia,* dall'*Alchimia*, dall'*Ermetismo*, dalla *Cabala*, dai *Culti Misterici*, dalla *Cavalleria Templare*, dai *Rosacroce*, dalla *Gnosi*, dalle *Filosofie Orientali*, ecc.) che lentamente andarono a comporre la struttura portante dei Rituali Massonici Speculativi sotto forma di Simboli, Riti e un Sistema di Gradi Iniziatici, il tutto tenuto insieme dal Linguaggio Architettonico elevato a codice iniziatico. Gli Elementi *Ermetico-Alchimistici* trovarono posto soprattutto nel *Gabinetto di Riflessione* e soprattutto negli *Alti Gradi* del *Rito Scozzese Antico e Accettato*.

IL GABINETTO DI RIFLESSIONE

Il *Gabinetto di Riflessione* è una piccola stanza più o meno attigua al *Tempio Massonico*[437], nella quale il *Profano*[438] viene condotto per "prepararsi" alla cerimonia

[437] A seconda dello spazio disponibile nel locale che accoglie la Casa Massonica.

[438] Colui che non è ancora stato Iniziato e si trova ancora «davanti alla Porta del Tempio» in lat. *Pro Fanum*.

di Iniziazione[439]. L'esistenza di questo locale, che a volte prende il nome di «Gabinetto delle Riflessioni», altre di «Gabinetto di Meditazione», non viene segnalata nei primi Catechismi di origine Britannica dal 1696 al 1750. Solamente intorno al 1776-1780 si comincia a parlare dell'esistenza di una «stanza nella quale *non vi è luce*[440]», una «Camera Oscura» nella quale il *Recipiendario*[441] viene introdotto prima dell'Iniziazione per *meditare in solitudine*, sorvegliato da un Fratello *armato di spada*.

La Ritualistica, i Simboli e gli Arredi legati alla *funzione preparatoria* di questo luogo si sono delineati e arricchiti nel tempo, fino ad assumere le caratteristiche e le forme che hanno oggi[442].

Prima dell'Iniziazione il *Candidato*[443] viene dunque confinato in un luogo *buio*, dipinto di *nero*, circondato da *immagini funebri* tipiche della simbologia del *Memento Mori* (clessidra, falce, scheletro). Queste prefigurano e anticipano *l'avvicinarsi della sua Ora*, ma anche della sua *Rinascita* (il simbolo del Gallo).

Per rendere *l'Aspirante* ancora più consapevole del passo che sta per compiere gli viene chiesto di compilare un *Testamento Spirituale* e di "spogliarsi di tutti i metalli".

A tutta questa serie di *stimoli psicologici* si aggiunge la scoperta di un "nuovo mondo" fatto di Simboli prettamente esoterici ed alchemici che il *Profano*, presumibilmente, non conosce. Tra le varie frasi ammonitrici dipinte sul muro, una lo avverte che *se persevererà, sarà purificato, verrà fuori dall'abisso delle tenebre e vedrà la Luce*. In questa frase è anticipato e riassunto tutto ciò che il *Recipiendario* si appresta a vivere. La *Luce* a cui si fa riferimento non è ovviamente la *Luce Solare,* ma una allegoria della *capacità di vedere il mondo con nuovi occhi*, perché «la vera trasmutazione è un'arte mentale[444]».

La *Materia Prima* su cui l'Apprendista Libero Muratore dovrà costantemente lavorare, per trasformare i suoi *Vizi* in *Virtù,* è infatti, la sua stessa Mente/Anima, che

---

439 È assente nel Rito Scozzese Rettificato e nel Rito Inglese di di stile *Emulation*. IRÈNE MAINGUY, *Simbolica Massonica del Terzo Millennio*, op.cit., p. 206.

440 LUIGI SESSA, *I Simboli Massonici*. Storia ed Evoluzione, Foggia, Bastogi, 2001, pp. 95 - 123.

441 È il *Candidato* ammesso alle Prove, che quindi può chiamarsi anche *Iniziando*. In *Rituale e Istruzioni Apprendista* (1° Grado Simbolico), Roma, G.L.D.I., 2010, p. 45.

442 Tale usanza non è esclusiva della Massoneria, è presente nelle Iniziazioni Misteriche di tutti i tempi e luoghi. Specifico è semmai il modo in cui questo luogo è stato realizzato per gli scopi della Libera Muratoria.

443 È l'Aspirante approvato per essere ricevuto. (L'Aspirante è colui che desidera essere iniziato). In *Rituale e Istruzioni Apprendista,* p. 45.

444 «La mente (come pure i metalli e gli elementi) può essere trasmutata; da stato a stato, da grado a grado, da condizione a condizione, da polo a polo, da vibrazione a vibrazione. La vera trasmutazione è un'arte mentale.» I TRE INIZIATI, *Il Kybalion*, op. cit., p. 31.

deve essere "illuminata", deve cioè raggiungere uno stato di Consapevolezza Superiore, risvegliandosi a un nuovo livello di Coscienza.

Da ciò si capisce che il *Gabinetto delle Riflessioni* non è semplicemente una "Tomba" simbolica nella quale lasciar morire la *vecchia personalità*, per rinascere alla vita iniziatica. Non è una *lezione moraleggiante* da lasciarsi alle spalle una volta varcata la *Porta del Tempio*, ma è la *Chiave* per comprendere il significato stesso dell'Iniziazione.

Purtroppo molti Maestri Massoni sminuiscono l'importanza del *Gabinetto di Riflessione* insegnando ai Neofiti a trascurarlo, a percepirlo come una sorta di arredo inutile e ingombrante. La «Camera Oscura» dalla quale è partito il mio Viaggio, per esempio, era un luogo assolutamente improvvisato. Era una minuscola stanza posticcia e angusta costruita dentro una sala più grande, usata come magazzino. Due delle quattro pareti erano state costruite utilizzando l'angolo creato dalle due pareti portanti della stanza più grande e come appoggio per la terza parete avevano sfruttato il retro di alcuni armadietti. Il tutto era stato cartonato e foderato di nero, ma la quarta parete e la porta non c'erano. C'era solo una leggera tenda nera. Non solo. Il Magazzino era collocato vicino al Bagno. Un Bagno assolutamente funzionante da quel che potei constatare durante la mia "meditazione"! Aggiungo poi che di certo non mancava lo spazio per costruire un *Gabinetto di Riflessione* come si deve … ma evidentemente non era un luogo meritevole di maggiori attenzioni *per certe persone.* Fortunatamente, in visita in altri Orienti, ho potuto constatare che esistono *Gabinetti di Riflessione* perfettamente curati e "acusticamente" isolati.

LA MINIERA DEL V.I.T.R.I.O.L.

L'*isolamento rituale* nel *Gabinetto di Riflessione* rappresenta la prima fase di ogni Iniziazione. Si tratta di una *Discesa agli Inferi*, una *Katabasi* negli angoli più remoti e oscuri del proprio essere.

Gli Alchimisti si riferivano a questo *Viaggio nelle Profondità della Terra* con l'acrostico V.I.T.R.I.O.L., apparso tra il 1588 e il 1595[445] all'interno di un *Emblema* ermetico chiamato *Tabula Smaragdina Hermetis*[446].

Le parole che compongono il V.I.T.R.I.O.L. sono «**V**isita **I**nteriora **T**errae

[445] SALOMON TRISMOSIN, *Il Toson D'oro o Fiore dei Tesori,* op. cit., p. 197.

[446] Con il termine *Vitriol* veniva comunemente chiamato l'*Acido Solforico*, che si ritiene fosse la sostanza segreta della *Tavola di Smeraldo* e di qui l'evidente collegamento con il famoso acrostico V.I.T.R.I.O.L..

Rectificando **I**nvenies **O**ccultum **L**apidem» e la frase è traducibile come *Visita l'Interno della Terra e Rettificando Troverai la Pietra Nascosta.*

Al centro della frase vi è il verbo *Rectificare* che può essere interpretato non solo chimicamente, ma anche spiritualmente. La *Rettificazione* è infatti una operazione chimica di *Purificazione* del processo di *Distillazione*[447], ma può anche essere interpretata come un monito a escludere dalla propria *Anima* quelle *componenti tossiche* che *avvelenan*o la nostra Mente (e quella delle persone con cui entriamo in contatto).

Esiste un'altra famosa frase, pronunciata dall'Alchimista *Morienus* che chiarisce ulteriormente il significato del V.I.T.R.I.O.L. dicendo che «Haec enim res a te extrahitur, cuius etiam miniera tu existis [...]», *questa cosa [la pietra nascosta] infatti occorre estrarla da te, poiché tu stesso ne sei la miniera*[448].

Le *Sostanze*, le *Pietre* e i *Metalli preziosi* che l'Apprendista Libero Muratore deve lavorare sono dunque, tutte, dentro di Lui. Egli è contemporaneamente: *Alchimista, Miniera, Laboratorio, Materia Prima, Vaso, Fuoco, Fornace, Pietra, Operaio e Architetto*.

LA SPOLIAZIONE DEI METALLI

Il *Silenzio Interiore* e la *Spoliazione dei Metalli* sono condizioni preliminari per intraprendere il *Cammino Iniziatico* ed entrare nel Tempio a *Lavorare per Noi stessi e per il progresso dell'Umanità.*

La *Spoliazione dei Metalli* appare nei rituali intorno al 1740, ma cosa sono esattamente questi Metalli?

Nel *Rituale Massonico* di *I Grado* rappresentano tutto ciò che il *Profano* porta con sé il giorno dell'Iniziazione: *la fede nuziale, l'orologio, il denaro, le carte di credito, la patente*, *le chiavi con il portachiavi di guerre stellari, il telefono, i gioielli, i simboli religiosi, la chiavetta USB, il portafortuna, ecc*. In pratica, tutti quegli "oggetti" in cui l'Individuo si identifica nel Mondo Profano, che come tutti sanno non

---

[447] Va detto che il V.I.T.R.I.O.L., quindi la *Distillazione Alchemica* si riferisce alla *Via Umida*, quella degli Elixir e delle Quintessenze. La Via Metallica basata sulla metafora della Trasmutazione del Piombo in Oro è quella *Secca*, ma nell'Alchimia Spirituale quello che conta è che le Allegorie siano pertinenti, siano cioè di stimolo all'introspezione e alla riflessione perché non dobbiamo ottenere davvero l'Oro o un Elisir di Lunga Vita (quello ormai è di competenza dei Chimici Moderni), ma vogliamo trasformare noi stessi in persone migliori.

[448] *Il Testamento Ermetico di Morienus*, op. cit.

è legato all'Essere, ma all'Avere e all'Apparire. Dato che ogni *Rito* richiede un *Sacrificio,* il *Maestro Esperto Preparatore* chiede al *Recipiendario* la *consegna di tutti questi metalli* e se l'*Aspirante* li consegna (malcelando una certa preoccupazione) dà prova definitiva di accettare la *Morte della sua Vecchia Personalità*, rinunciando simbolicamente ai *vecchi abiti mentali, alle cattive abitudini, alle passioni, all'orgoglio, all'egoismo e ai pregiudizi*, per ritornare a uno *stato ideale e naturale di semplicità e innocenza*.

Nel *Régulateur du Maçon* del 1801 si legge:

> D. In quale stato vi trovavate quando siete stato presentato in Loggia?
> R. Né nudo né vestito, ma spogliato di tutti i metalli.
> D. Perché in questo stato?
> R. Né nudo né vestito, per rappresentare a noi stessi lo stato di innocenza e per ricordarci che la virtù non ha bisogno di ornamenti; spogliato di tutti i metalli, perché essi rappresentano l'emblema e spesso l'occasione di vizi che il massone deve evitare[449].

I Metalli simboleggiano dunque i *Vizi* che il Massone è invitato costantemente a combattere. Verranno riconsegnati al Neofita dentro al Tempio, al termine della Cerimonia di Iniziazione, ma gli sarà fatto divieto di *riportarli* in Loggia alla Tornata successiva[450].

LA LAVORAZIONE DEI METALLI

Cosa ci deve fare il Massone con i *Metalli* che gli sono stati resi, se non può riportarli nel Tempio?

Deve trasformarli in *Oro*, deve cioè trasmutare i propri *Vizi* in *Virtù* con la *Rettificazione Spirituale*.

La *Rettificazione* è un *processo/percorso evolutivo* codificato allegoricamente in 4 fasi e varie Operazioni, durante le quali la Materia subisce un certo numero di *trasmutazioni.* Queste operazioni di solito sono 7, perché in passato, quando ci si riferiva alla *trasmutazione, purificazione, rigenerazione* ed *elevazione* alchemica o spirituale di qualcosa, tutto girava intorno alla *Legge del numero 7*[451], detto anche la

[449] IRÈNE MAINGUY, *Simbolica Massonica del Terzo Millennio,* op. cit., p. 114.

[450] Il *Rituale di Apertura dei Lavori* recita «[...] abbiamo lasciato i Metalli fuori dalla Porta del Tempio, siamo Fratelli tra Fratelli [...]».

[451] Il numero 7 è al centro del XVII Grado (Cavaliere d'Oriente e d'Occidente) del R.S.A.A. nel senso di *Rigenerazione dopo l'Apocalisse*. EUGENIO BONVINCI, *Massoneria di Rito Scozzese*, op. cit., pp. 166-169.

cifra che collega ogni cosa[452]. Secondo gli Antichi, infatti, il *Cielo* e la *Terra* erano collegati da una *Scala Celeste*[453], i cui gradini erano formati dalla sequenza astronomica dei *7 Pianeti*[454].

Il Cielo era quindi una sorta di *Specchio*[455] nel quale la *Terra* si rifletteva per imitare la perfezione del Cosmo e grazie a questo legame tra *l'Alto e il Basso*[456] ogni "cosa terrestre" poteva trasformarsi nel suo *corrispettivo celeste.* Se dunque si poteva trasmutare il *Piombo in Oro* per mezzo di 7 Operazioni Alchemiche, «per la stessa Via» si potevano trasformare anche le qualità intrinseche dei *Metalli Interiori* mutando i *Vizi* in *Virtù.*

Ritroviamo questo concetto espresso chiaramente in un passo del *Pimandro*, nel quale viene descritto il viaggio dell'Anima che man mano che si innalza, percorrendo le 7 Sfere delle *potenze planetarie*[457], abbandona le passioni terrene (i Vizi). Ciò spiega anche perché l'acrostico V.I.T.R.I.O.L. sia composto di 7 lettere e gli Scalini per raggiungere la *Camera di Mezzo* del Grado di Maestro siano anch'essi 7.

7 è anche il numero che si ottiene sommando i 3 *Elementi costitutivi* della *Materia Prima* con le *4 Fasi* necessarie a trasmutarla. I simboli di queste 4 Fasi (*Terra, Aria, Acqua* e *Fuoco*) e dei 3 Elementi (*Mercurio, Sale* e *Zolfo*) si trovano dipinti nel

---

[452] Va detto che ogni cosa era classificata attraverso un numero Cosmico. Il numero 4, era il numero delle 4 energie primordiali costitutive dell'Universo, il numero 7, quello dei 7 Pianeti e il numero 12, quello delle 12 Costellazioni Zodiacali.

[453] L'esistenza di questa *Via Planetaria di Purificazione*, dalla quale salgono e scendono anche le Anime, è presente per la prima volta nel Mito della *Discesa agli Inferi di Ishtar.* La Dea *Ishtar* per scendere nell'oltretomba dovette varcare i 7 portali degli inferi. Man mano che scendeva veniva privata delle vesti e degli ornamenti: della corona al primo portale, degli orecchini al secondo, quindi delle collane al terzo, dei pettorali al quarto, della cintura al quinto, dei braccialetti e delle catenelle alle caviglie al sesto e infine delle vesti al settimo. Fu quindi condotta, nuda, al cospetto della sorella *Ereshkigal*, la *Regina degli Inferi*, che la afflisse 60 tormenti in ogni parte del corpo. Poiché la prigionia di *Ishtar* portava infertilità sulla Terra, la Dea *Ereshkigal* fu costretta a liberala e questa, nel tornare alla Luce, ripassò i 7 portali e le furono resi abiti e gioielli. *Mitologia e Religioni*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1980, pp. 89-90.

[454] I 7 Pianeti erano associati a qualsiasi cosa esistesse nel Mondo, secondo *il principio di corrispondenza e somiglianza*. Per gli Antichi la diversità delle Cose era dovuta alla diversa proporzione con cui i 4 elementi costitutivi dell'Universo erano mescolati.

[455] Giordano Bruno nel suo libro "lo Spaccio della Bestia Trionfante" immagina che gli Dèi si riuniscano per riformare il Cielo, dato che questi dovrebbe essere lo Specchio della Terra e non viceversa. Gli Dèi, infatti, si sentono ormai pieni degli stessi difetti degli esseri umani e decidono di rimettere le cose a posto e di ripulire le loro immagini, così da indurre una trasformazione positiva anche negli esseri umani: «gli Dèi rappresentano le virtudi e potenze de l'anima e poiché in ciascun individuo si contempla un mondo, un universo, la riforma del cielo è una riforma del pensare/sentire umani». GIORDANO BRUNO, *Opere Italiane 2,* Torino, UTET, 2002; *Spaccio de la bestia trionfante.*

[456] Cfr. La magica *Legge delle Corrispondenze* descritta nella Tavola di Smeraldo, che dice che *Ciò che è in alto è come ciò che è in Basso e viceversa per fare il miracolo della Cosa Una*.

[457] ERMETE TRISMEGISTO, *Il Pimandr*o, op.cit, pp. 35-36. Argomento ripreso anche nel *Libro XIII* del *Corpus Hermeticum,* intitolato "Ermete Trismegisto al Figlio Tat «Discorso segreto sulla montagna, relativo alla rigenerazione e sulla regola del silenzio»". ERMETE TRISMEGISTO, *Corpo Ermetico e Asclepio*, op. cit., p. 88 e segg.

Gabinetto di Riflessione[458] insieme al V.I.T.R..I.O.L., anch'esso di 7 lettere.

Sul piano spirituale *Mercurio, Sale* e *Zolfo* rappresentano le diverse modalità di pensiero della Mente Umana, che devono essere purificate, potenziate e utilizzate al meglio:

1. Il *Mercurio* simboleggia il *Pensiero Laterale-Intuitivo*, preposto a stabilire analogie e raffronti. Per questa sua proprietà è collegato alla *Vita Interiore*, ai *Sentimenti*, all'*Anima* e alle *Esperienze Spirituali*. La «parola chiave» che meglio ne descrive l'azione è «Conosci Te Stesso». Nel *Tempio* è rappresentato dal *Lavoro dell'Apprendista*. Il Neofita deve infatti esercitare la propria *capacità introspettiva* lavorando nella *Colonna della Luna*, con il *Filo a Piombo* e lo *Specchio di Venere*, mentre sgrossa la sua Mente/Pietra con *scalpello e maglietto*.

2. Lo *Zolfo* simboleggia il *Pensiero logico-deduttivo*, gerarchico e lineare, dominato dal principio di causa effetto. Le sue caratteristiche lo collegano alla *Vita Attiva*, all'*Energia Fisica*, al *Corpo* e al *Pensiero Razionale*. La «parola chiave» che meglio ne descrive l'azione è *Lavoro*. Nel *Tempio* rappresenta infatti il *Lavoro del Compagno* nella *Colonna del Sole,* che deve migliorare la propria *capacità analitica* divenendo padrone di tutti i suoi strumenti (il *Regolo, la Livella, la Squadra, il Compasso, la Leva e la Cazzuola*). Come *Ercole* deve quindi "lasciare il nido" e viaggiare nel Mondo per confrontarsi con gli altri e fare nuove esperienze, mentre la *Luce* della *Stella Fiammeggiante* illumina i suoi passi.

3. Il *Sale* simboleggia il *Potere della Piena Coscienz*a che permette il mantenimento di un corretto equilibrio dinamico tra il *Mercurio* e lo *Zolfo,* cioè tra le modalità di pensiero dei due Emisferi Cerebrali, in modo che questi non prevalgano più l'uno sull'altro, ma lavorino in *perfetta sinergia*, come una sola Mente. La *Piena Coscienza* è infatti la capacità di mantenere vigile e costante lo *sguardo interiore* su se stessi senza illusioni o maschere. È un guardarsi "da fuori", senza paura, così da avere una visione chiara e sincera della propria vita, trasformando le Scorie, cioè le esperienze negative e/o i difetti in qualcosa di utile. La «parola chiave» che meglio ne descrive l'azione è *Armonia*. Nel *Tempio* rappresenta il *Lavoro del Maestro* che ormai può passare senza problemi

[458] Mi riferisco al Gabinetto di Riflessione più completo che si possa trovare (anche se manca lo Specchio citato invece dalla MAINGUY, p. 215), ovvero quello descritto in *Quaderni di Simbologia Muratoria*, a cura di Ivan Mosca, Firenze, Firenze Libri, 2005, pp. 61-73.

«dall'una all'altra colonna», perché ormai sa riconoscere e padroneggiare i propri pensieri. Sa cioè dar forma armonica ai propri sentimenti e desideri sulla *Tavola da Disegno* della Vita*:* osservando le situazioni in modo obiettivo, mediando tra gli opposti, ascoltando il proprio Maestro Interiore, auto-motivandosi, scegliendo in modo indipendente dalla volontà altrui, prendendosi la responsabilità delle proprie azioni.

Le 4 Fasi per *estrarre, purificare, attivare, potenziare* ed *equilibrare* questi 3 *Elementi,* vengono vissute in maniera allegorica dal Candidato attraverso *4 Viaggi simbolici*. 4 Viaggi che rappresentano le tappe di un unico percorso di crescita personale, che ogni Massone deve compiere dentro se stesso, ogni giorno della sua vita, per divenire e (soprattutto) restare Padrone di Sé e del proprio "Destino":

1. Il *Processo di Trasformazione* inizia nel *Gabinetto di Riflessione* con la *Prova della Terra*, dove il Candidato viene "sepolto come un Seme" nell'*Utero della Madre Terra*, *spogliato dei propri metalli* e lasciato a *macerare nei propri pensieri*. Si tratta del *Primo Viaggio di Purificazione* che il Profano compie in totale solitudine. Il primo ostacolo da superare è infatti restare soli con se stessi ad affrontare le proprie paure e angosce. A questa *fase destrutturante* corrispondono la *Nigredo* e la *Putrefazione Alchemica*. Dovrà tornare nel *Gabinetto di Riflessione* ogni volta che avrà bisogno di estrarre Metalli da trasformare e Pietre da sgrossare dalla propria *Miniera interiore*.

Le restanti 3 Prove e i corrispondenti 3 Viaggi[459] avvengono nel *Tempio* alla presenza di tutta la Loggia pronta ad accogliere il Neofita (la Nuova Pianta) alla fine del percorso.

Il Candidato affronta queste 3 Prov*e bendato,* a indicare che ancora non può avere *piena coscienza* di quello che sta vivendo, ma anche per mantenere viva in lui la *concentrazione* raggiunta nella solitudine del *Gabinetto di Riflessione*. Senza la Vista che inganna e distrae, tutti gli altri sensi sono, infatti, più vigili che mai. La benda gli verrà tolta solamente alla fine dei 3 Viaggi per fargli vedere la *Luce* che gli è stata promessa nella«Camera Oscura».

Come tutti gli altri simboli anche i restanti 3 Viaggi hanno più livelli di lettura. Rappresentano sia i diversi stadi di sviluppo dell'Opera Alchemica, che l'evoluzione spirituale della Mente umana, ma anche il ciclo infinito della Natura (morte rinascita

[459] Questa è la sequenza adottata dalla G.L.D.I.

crescita morte rinascita) e i 3 diversi Gradi del percorso iniziatico Massonico: *Apprendista* (Nascita e Iniziazione), *Compagno d'Arte* (Crescita e Sviluppo) e *Maestro* (Culmine, Morte e Rinascita).

2. La *Prova dell'Aria* corrisponde all'*Albedo* e ha le caratteristiche della *Sublimazione,* in quanto «monda gli spiriti dalla terrosità» del *Gabinetto di Riflessione*. In questa fase *lo Spirito esce dalla Terra*, le paure cominciano a farsi strada e *l'inconscio comincia a emergere*. Dato che l'*Elemento Aria* è collegato al *Mondo delle Idee* e *della Psiche*, questo Viaggio rappresenta il *Lavoro di Introspezione* che l'*Apprendista* dovrà compiere per trovare la *Voce* del suo *Vero Io*, distillando il *Mercurio*, cioè il *pensiero intuitivo.* Nel Rituale Massonico simboleggia gli ostacoli e le difficoltà che l'essere umano incontra nella Vita e che non possono essere vinti se non acquisendo la giusta *forza morale* necessaria a opporsi alla Sorte avversa. Nel *Candidato* rappresenta la consapevolezza di voler *resistere, radicarsi* e *andare avanti.*

3. La *Prova dell'Acqua* ha le caratteristiche della *Distillazione* durante la quale «i vapori acquei ascendono nel vaso». Dato che l'Elemento *Acqua* è collegato *ai Sentimenti* e alla *fioritura* questa fase rappresenta il duro *Lavoro del Compagno* che sempre più assorbito dal suo Lavoro Mentale, dovrà analizzare i pensieri *umidi e malinconici* individuati ed estratti nella fase precedente, distillando lo *Zolfo*, cioè il *pensiero razionale*. In questa fase il Rituale Massonico descrive un Viaggio più tranquillo e sicuro del precedente, tuttavia non bisogna credere di essersi liberati del tutto dai propri conflitti interiori e infatti il *Candidato* ancora "incespica".

4. La *Prova del Fuoco* porta con sé la *Coagulazione* e la *Fissazione,* «la solidificazione di una sostanza liquida per sottrazione dell'umidità». I Pensieri hanno perso quella componente estranea alla Materia Prima, che li metteva uno contro l'altro, rendendoli confusi, caotici e violenti. Lo *Spirito purificato* torna dunque *nella Terra purificata*. A livello spirituale è giunto il tempo del *Raccolto*: *Conscio e Inconscio*, *Ragione e Sentimento* hanno finalmente imparato a lavorare *armonicamente* insieme. L'iniziato ora *Conosce se Stesso* e il *Maestro che era nascosto dentro di Lui* è venuto fuori, divenendo *Colonna Portante del Tempio*, *Ponte* tra Cielo e Terra, *Albero* carico di semi e di frutti. Anche se ha ancora molto da imparare dalla Vita, e quindi dovrà compiere ancora tante altre distillazioni per raffinare sempre più la sua Mente, ormai sa come produrre l'Energia che

lo alimenta ed è pronto ad accendere negli altri lo stesso Fuoco, lo stesso Amore incondizionato per la Ricerca del *Bene*, del *Bello,* della *Pace,* della *Conoscenza* e della *Giustizia*. Dato che l'*Elemento Fuoco* rappresenta l'*Energia Spirituale della Consapevolezz*a, in questa fase del Viaggio non ci sono più ostacoli. Anche il Candidato percepisce di essere giunto alla fine di un Ciclo e all'inizio di un altro.

IL LABORATORIO ALCHEMICO-MASSONICO

Come abbiamo visto il *Gabinetto di Riflessione* e il *Tempio* rappresentano una indissolubile sinergia di *forze trasmutative*, fatta di *simboli, arredi, riti e strumenti misterici, astronomici, muratori e alchemici* che mostrano al *Candidato* in che modo migliorare se stesso e il Mondo che lo circonda: *la chiave di tutto è infatti nel Cuore delle Persone.*

L'*Iniziazione* comincia nel *Gabinetto* e termina nel *Tempio* andando così a formare un unico grande *Laboratorio Alchemico-Massonico* (come quello dell'*Amphitheatrum Sapientiae*[460] di *Heinrich Kunrath*), nel quale, secondo la formula dell'*Ora et Labora* (da cui deriva il termine *Laboratorio*), da una parte *si medita* e *si riflette*, dall'altro si *lavora concretamente* e si *mette in pratica*.

Probabilmente furono proprio i *Massoni Rosacrociani* a introdurre il *Gabinetto di Riflessione* nelle *Officine Massoniche*, consapevoli che l'*Alchimia Spirituale* e la *Massoneria Speculativa* NON potevano funzionare l'una senza l'altra. Da sole, queste Vie, sono infatti fini a se stesse e se le *Logge* non funzionano è proprio perché «l'Alchimia Massonica» non viene praticata e quindi l'attaccamento ai Metalli sopravvive, con tutte le conseguenze che ne derivano[461]. Di questo era certo il *Barone Tschudy* che cercò di portare la fusione tra Ermetismo e Massoneria a un livello superiore.

Prova lampante di questo legame indissolubile tra il *Gabinetto di Riflessione Alchemico* e l'*Officina Massonica* è la *Parola di Passo* del grado di Maestro, *Tubalcain*[462]. Questo nome non è quello di un famoso Architetto, come ci si

---

460 Una analisi dettagliata del Laboratorio di *Kunrath* si può leggere su http://nebheptra.site50.net/2009/il-laboratorio-dellalchimista (Visitato Febbraio 2014)

461 Vedi il mio articolo: *Il Metodo Antistronzi applicato all'Esoterismo* in ELENA ODORIZZI, *Riflessioni Esoteriche, Vol. II. Massoneria, Alchimia e Neo-Paganesimo, Roma, 2014.*

462 Vi era un legame indissolubile tra *l'arte del fabbr*o, *l'alchimia* e lo *sciamanesimo*, tanto che le confraternite dei fabbri assolvevano un ruolo preciso nei misteri e nelle iniziazioni Vedi MIRCEA ELIADE, *Arti del metallo e alchimia*,

potrebbe aspettare, ma quello di un biblico fabbro-alchimista, che, secondo la *leggenda massonica,* creò il primo Laboratorio alchemico della storia dell'Umanità e lo pose all'interno della sua Officina.

Il Lavoro dell'Apprendista, come quello del Maestro, è dunque quello di scendere continuamente nella propria *Miniera Interiore*, per estrarre Metalli e Pietre da Lavorare, quindi s*aggiarne la qualità* con il *maglietto, purificarle, trasmutarle, usarle per costruire se stesso* e *innalzare templi alla Virtù*. Se questo non viene fatto, allora l'Iniziazione non è una esperienza reale, ma solo *virtuale* e non ci si può definire veramente dei Liberi Muratori.

Il Massone deve quindi *Lavorare* sempre e ovunque si trovi, comprendendo che è stato "Iniziato", ma non "Finito[463]". Deve portare avanti la propria trasmutazione, continuando a lavorare su se stesso soprattutto fuori dal *Tempio*. Se infatti è vero che *Dovere del Massone* è portare in Loggia solamente *il meglio di se stesso*, questo non vuol dire che possa lasciare il *peggio* fuori. È vero semmai il contrario: il *Tempio Massonico* è solamente la forma simbolica esteriore del *Tempio-Laboratorio Interiore* che l'Iniziato deve estendere fuori di sé per riuscire a trasformare tutto il Mondo in un *Tempio*. Il Massone non ha quindi bisogno di un luogo fisico fisso, né di due soli giorni al mese per Lavorare, ma al contrario, grazie agli Strumenti e alla Conoscenza che ha ricevuto può e deve farlo liberamente in qualsiasi posto e momento lo desideri, all'interno di una Fratellanza davvero Universale.

op. cit., pp.52-57.

[463] Vedi il mio articolo: *Morte e Rinascita nella villa dei Misteri* in ELENA ODORIZZI, *Riflessioni Esoteriche, Vol. II. , Massoneria, Alchimia e Neo-Paganesimo, op. cit., p.*

“RIFLESSIONI ESOTERICHE VOL. I: Alchimia e Massoneria”

di Arthea (Elena Frasca Odorizzi)

© **Elena Odorizzi**. *Tutti i diritti riservati.*
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'Autrice.
© Testi, Illustrazioni, Impaginazione di Elena Odorizzi

Prima Edizione: Siena, 2 Febbraio 2014

Per Info: www.elenafrascaodorizzi.it

IL LIBRO: Che cos'è *l'Alchimia*? Chi era *Ermete Trismegisto*? Qual'è il significato della *Tavola di Smeraldo*? A cosa serve la *Legge delle Corrispondenze*? La mitica città di *Adocentyn* è realmente esistita? Che cos'è il V.I.T.R.I.O.L.? Cosa ha a che fare *l'Alchimia* con la *Magia* e la *Massoneria*? Un Viaggio alla scoperta di questi e altri affascinanti argomenti.

L'AUTRICE: Elena Frasca Odorizzi (alias *Arthea)* è Illustratrice, Grafica e Scrittrice. È nata a Firenze il 30 agosto del '69, ma da sempre vive e lavora a Siena. *Figlia d'Arte* e sposata con un *Artista*, dopo aver frequentato la *Scuola Internazionale di Comics* di Firenze, si è dedicata all'Illustrazione e alla Computer Grafica traendo ispirazione dai suoi stessi interessi: *i simboli, la mitologia, l'archeologia, la storia, l'arte, l'esoterismo, la psicologia, ma anche l'araldica, i giochi di carta*, e gli *Ex Libris*. Nel suo stile confluiscono suggestioni provenienti *dall'arte simbolista* e *onirica* di artisti come *Botticelli, Bosh, i Preraffaelliti, Beardsley, Klimt, Gaudì, Dalì, gli sconosciuti artisti dell'Arte Alchemica*, ma anche da Maestri del Fumetto e dell'Illustrazione quali *Enrique Alcatena, Caza, Moebius* e molti altri. Firma i suoi lavori con l'animale che più la rappresenta: una piccola *Ape Industriosa* iscritta in un *esagono.* Predilige la pittura digitale, ma utilizza anche pantoni, ecoline e colori a olio. Studiosa dei *Culti Misterici* e delle *Tradizioni Iniziatiche* scrive Saggi, crea Giochi, tiene una *Rubrica sull'Alchimia* su Riflessioni.it e collabora con Riviste, Siti e Associazioni che trattano di Esoterismo e Paganesimo Moderno.

www.elenafrascaodorizzi.it